



REGIONE DEL VENETO

notiziario bibliografico

60

periodico della Giunta regionale del Veneto



COMITATO PROMOTORE

Luca Zaia
Presidente della Regione del Veneto
Marino Zorzato
*Vicepresidente e Assessore al Territorio,
alla Cultura, agli Affari Generali*
Angelo Tabaro
Segretario Regionale alla Cultura

COMITATO DI REDAZIONE

Ulderico Bernardi
Università Ca' Foscari di Venezia
Fausta Bressani
Dirigente regionale Direzione Beni Culturali
Massimo Canella
Dirigente Servizio Beni Librari, Archivistici e Musei
Saveria Chemotti
Università degli Studi di Padova
Maria Teresa De Gregorio
*Dirigente regionale Unità di Progetto
Attività Culturali e Spettacolo*
Chiara Finesso
Responsabile di redazione
Pierantonio Gios
*Direttore Biblioteca Capitolare
Curia Vescovile di Padova*
Giuseppe Gullino
Università degli Studi di Padova
Amerigo Restucci
Università Iuav di Venezia
Anna Maria Spiazzi
*Sovrintendente per il Patrimonio Storico,
Artistico ed Etnoantropologico per le province
di Venezia, Padova, Belluno e Treviso*
Bianca Lanfranchi Strina
già Sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto
Lorenzo Tomasin
Università Ca' Foscari di Venezia
Marino Zorzi
già Direttore Biblioteca Nazionale Marciana

DIRETTORE EDITORIALE

Romano Tonin

RESPONSABILE DI REDAZIONE

Chiara Finesso

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno
Susanna Falchero, Irene Magon

PROGETTO GRAFICO

Il Poligrafo casa editrice
Laura Rigon

IMPAGINAZIONE

Susanna Falchero

COLLABORATORI ALLA REDAZIONE
DI QUESTO NUMERO

Giovanna Barillari, Silvio Bernardinello
Viviana Cattelan, Marilia Ciampi Righetti
Diego Crivellari, Barbara Da Forno
Gianluca De Biaggi, Maria Teresa De Gregorio
Giuseppe De Meo, Silvia Drago
Susanna Falchero, Giovanna Ficarazzi
Guido Galesso Nadir, Giuseppe Iori
Marco Noaro, Clara Pagnacco, Dante Pattini
Annamaria Paziienza, Ferdinando Perissinotto
Alessandro Pezzin, Evangelia Skoufari
Matteo Viale, Mirco Zago
Francesca Zanardo, Piero Zanotto

COLLABORATORI ALLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno
Susanna Falchero, Irene Magon

DIREZIONE E REDAZIONE

Giunta regionale del Veneto
Centro Culturale di Villa Settembrini
30171 Mestre Venezia - via Carducci 32
tel. 041 980447 / 980499 - fax 041 5056245

Giunta regionale del Veneto
Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041 2792710 - fax 041 2792794

Recapito della Redazione

"Notiziario Bibliografico"
presso Il Poligrafo casa editrice
35121 Padova | via Cassan 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887 | fax 049 8360864
e-mail: notiziariobibliografico@poligrafo.it
(tutti i materiali per la rivista vanno inviati
a questo indirizzo)

Direttore responsabile: Franco Miracco

Periodicità quadrimestrale

Tiratura 15.000 copie

Editore Il Poligrafo - Regione del Veneto

Autoriz. del Tribunale di Padova n. 1291

del 21-6-1991

Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c

Legge 662/96 - taxe perçue - taxa riscossa -

Filiale di Padova

Stampa Arti Grafiche Padovane

chiuso per la stampa: giugno 2010

Il "Notiziario Bibliografico" è consultabile
integralmente on line

I L P O L I G R A F O



Con l'uscita del numero 50 il "Notiziario Bibliografico" ha cambiato veste grafica, mantenendo la propria originaria vocazione di strumento vivo per conoscere – con rubriche, recensioni, approfondimenti – quanto viene pubblicato, nei più diversi ambiti, in Veneto e sul Veneto.

Il percorso iconografico "le murrine", che attraversa le rubriche della rivista, propone, di volta in volta, un tema tratto da varie opere pittoriche.

La "murrina", opera d'artigianato tipicamente veneziano, è il risultato della lavorazione a taglio di una canna di vetro interamente realizzata a mano: la canna viene composta da diversi strati di vetro colorato, con una tecnica artigianale unica, conosciuta solo nell'isola di Murano

e tramandata per centinaia di anni di padre in figlio. In questo senso, "le murrine" diventano una lente, dispositivo attraverso cui filtrare lo sguardo

sull'arte e sulla tradizione del Veneto, e non solo. In questo numero "le murrine" sono dedicate

alla raffigurazione di strumenti scientifici.

INDICE

- 7 Galilei a Padova: quattro secoli di scienza (1609-2009).
Un anno di celebrazioni e (ri)scoperte
Maria Teresa De Gregorio
Dirigente regionale Unità di Progetto
Attività Culturali e Spettacolo

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

Opere generali

- 13 Oltre la morte. Testamenti di Greci e Veneziani... nei sec. XVI-XVIII
a cura di C. Maltezos e G. Varzelioti
Ferdinando Perissinotto
- 13 Φιλαναγνώστης. Studi in onore di Marino Zorzi,
a cura di C. Maltezos, P. Schreiner e M. Losacco
Evangelia Skoufari
- 14 Il piano di classificazione (titolario) per i documenti dei comuni
Annamaria Pazienza
- 14 Gli archivi delle aziende ULSS, a cura di G. Bonfiglio-Dosio
Giovanna Barillari
- 15 M. Callegari, G. Gorini, V. Mancini, Charles Patin.
La collezione numismatica, la raccolta artistica, la biblioteca
Marilia Ciampi Righetti
- 15 F. Fantini D'Onofrio, Libro primo delle case.
Storia dell'antico catasto urbano della Corte di Ostiglia
Francesca Zanardo
- 16 G. Secco, Trascrizione ragionata dell'opera
di Giovan Battista Barpo "Le delizie e i frutti dell'agricoltura
e della villa"... Anno di fine scrittura 1632
Giovanna Barillari
- 17 G.F. Viviani e G. Volpato, Bibliografia veronese (2003- 2005)
Silvio Bernardinello
- 18 Programmazione 2007-2013.
Obiettivo "Competitività Regionale e Occupazione"
Susanna Falchero
- 19 Ascoltare la scuola. Sesto rapporto regionale
Susanna Falchero
- 19 M. Muffatto, P. Giacon, L'Italia ha smesso di credere
nell'alta tecnologia? Voci e testimonianze dell'Italia che innova
Diego Crivellari
- 19 Le amministrazioni comunali in Italia, a cura di F. Agostini
Diego Crivellari
- 19 Monografia degli infortuni sul lavoro
Susanna Falchero
- 20 Il "Testo unico" sulla sicurezza nei luoghi di lavoro
Susanna Falchero
- 20 D. Coltro, Sessant'anni di solidarietà. Le Acli a Verona
Giuseppe Iori
- 21 D. Celetti, E. Novello, Contadini senza terra.
La Federbraccianti nell'economia e nella società padovana
Diego Crivellari
- 21 A. Naccarato, Violenze, eversione e terrorismo
del partito armato a Padova
Diego Crivellari
- 22 A. Franchini, G. Pietrobelli, Gli anni delle toghe
Diego Crivellari
- 22 Mario Bonsembiante: idee, progetti e opere per l'ateneo patavino,
a cura di L. Scalco
Diego Crivellari
- 22 Tom Benetollo, un sognatore di futuro, a cura di M. Bastianello
Diego Crivellari
- Arte
- 23 D. Banzato, Andrea Briosco detto il Riccio.
Mito pagano e cristianesimo nel Rinascimento.
Il candelabro pasquale del Santo a Padova
Clara Pagnacco
- 23 Il collezionismo d'arte a Venezia. Dalle origini al Cinquecento,
a cura di M. Hochmann, R. Lauber, S. Mason
Giovanna Ficarazzi
- 24 C. Gibellini, L'immagine di Lepanto.
La celebrazione della vittoria nella letteratura e nell'arte veneziana
Giovanna Ficarazzi

- 25 M. Favilla, R. Rugolo, Venezia 1688. La Bibbia dei pittori
Clara Pagnacco
- 25 S. Momesso, La collezione di Antonio Scarpa (1752-1832)
Clara Pagnacco
- 26 Vetri artistici. Antonio Salviati 1866-1878,
a cura di A. Bova, A. Dorigato, P. Migliaccio
Clara Pagnacco
- 27 D. Alighieri, La Divina Commedia illustrata da Alberto Martini
Giovanna Ficarazzi
- 27 Donazione Eugenio Da Venezia, a cura di G. Dal Canton e B. Trevisan
Clara Pagnacco
- 28 Guida ai beni storico-artistici della Provincia di Padova,
a cura di R. Marconato
Clara Pagnacco
- 28 Un uomo, una vita, un mestiere, a cura di A. Cuk
Alessandro Pezzin
- 29 Altrove, non lontano. Scritti di amici per Raffaella Piva,
a cura di G. Tomasella
Clara Pagnacco
- Architettura - Urbanistica - Paesaggio**
- 29 Andrea Palladio e la costruzione dell'architettura,
a cura di A. De Poli e C. Visentin
Clara Pagnacco
- 29 I libri dell'architetto Jean-Charles Moreux, a cura di G.M. Fara e D. Tovo
Clara Pagnacco
- 30 L. Moretti, Dagli Incurabili alla Pietà. Le chiese degli Ospedali
Grandi di Venezia tra architettura e musica (1522-1790)
Clara Pagnacco
- 30 La salvaguardia del patrimonio architettonico veneto,
a cura di E. Ballini
Guido Galesso Nadir
- 31 La costruzione della città. Architettura a Padova
nei primi quarant'anni del Novecento, a cura di E. Pietrogrande
Clara Pagnacco
- 31 Il miraggio della concordia. Documenti sull'architettura
e la decorazione del Bo e del Liviano, a cura di M. Nezzo
Marilia Ciampi Righetti
- 32 Il futuro della rete infrastrutturale europea nel Veneto,
a cura di P. Boschetto
Diego Crivellari
- 32 W. Dorigo, Battaglie urbanistiche. La pianificazione del territorio
a Venezia e in Italia, fra politica e cultura 1958-2005
Guido Galesso Nadir
- 33 V. Vanni, Un passante per il Nordest
Diego Crivellari
- 33 Visione Nadirale. Riprese aeree, immagini satellitari, fotopiani
e archivi digitali del Veneto, a cura di M. Scarso
Guido Galesso Nadir
- 33 Il patrimonio industriale tra passato e futuro, a cura di D. Mazzotta
Guido Galesso Nadir
- 34 Progettare la complessità, a cura di D. Longhi
Marco Noaro
- 34 Complesso memoriale di Jasenovac
Silvia Drago
- Letteratura - Memorialistica**
- 35 G. Ronconi, Dispute umanistiche a Verona. Le «Orationes defensoriae»
di A. Beccaria e l'«Accusatio litteraria» di G.M. Filelfo
Silvio Bernardinello
- 35 Antichi testi veneti, a cura di A. Daniele
Dante Pattini
- 36 Marc'Antonio Pigafetta, Itinerario da Vienna a Costantinopoli,
a cura di D. Perocco
Francesca Zanardo
- 36 L'antiche e le moderne carte. Studi in memoria
di Giuseppe Billanovich, a cura di A. Manfredi e C.M. Monti
Dante Pattini
- 37 Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo
Mirco Zago
- 38 G. Herry, Carlo Goldoni. Biografia ragionata (1707-1744)
Giuseppe De Meo
- 38 I. Crotti, Mondo di carta. Immagini del libro
nella letteratura italiana del Novecento
Alessandro Pezzin
- 39 L. Urettini, Giovanni Comisso. Un provinciale in fuga
Alessandro Pezzin
- 39 Andrea Zanzotto. Tra Soligo e la laguna di Venezia,
a cura di G. Pizzamiglio
Mirco Zago
- 40 A. Zanzotto, Viaggio musicale, conversazioni a cura di P. Cattelan
Gianluca De Biaggi
- Storia**
- 40 Quarta crociata. Venezia, Bisanzio, Impero latino,
a cura di G. Ortalli, G. Ravegnani, P. Schreiner
Francesca Zanardo
- 41 G. Giovagnoli, Il palazzo dell'Arena e la cappella di Giotto
Evangelia Skoufari
- 41 D. Celetti, La canapa nella Repubblica veneta
Francesca Zanardo
- 41 I. Cacciavillani, Venezia e la Terraferma
Marilia Ciampi Righetti
- 42 Tolerance and intolerance on the Triplex Confinium.
Approaching the "Other" on the Borderlands Eastern Adriatic
and beyond 1500-1800, edited by E. Ivetic and D. Roksandi
Evangelia Skoufari

- 43 C. Pasqual, Quartiere del Piave. Paesaggio, proprietà e produzione in una campagna pedemontana veneta
Francesca Zanardo
- 43 La cronaca di Girolamo de' Medici, nobile veronese, a cura di F. Bertoli
Giuseppe Iori
- 43 V. Giormani, H.S. Torrens, Il Conte Alvise Zenobio (1757-1817). Un patrizio veneto tra agio e avventura
Francesca Zanardo
- 44 G. Amoretti, La Serenissima Repubblica in Grecia. XVII-XVIII secolo. Dalle tavole del Capitano Antonio Paravia e dagli archivi di Venezia
Francesca Zanardo
- 45 D. Busato, Metamorfosi di un litorale. Origine e sviluppo dell'isola di Sant'Erasmus nella laguna di Venezia
Francesca Zanardo
- 45 M. Tomasutti, Perasto 1797. Luogo di storia, luogo di memoria
Francesca Zanardo

CATALOGHI DI MOSTRE E MUSEI

- 47 J. Guillemain, Ripostiglio della Venèra. La monetazione di Probo a Roma (276-282 d. C.), a cura di J.-B. Giard e D. Modonesi
Annamaria Pazienza
- 47 Lo spirito e il corpo. 1550-1650. Cento anni di ritratti a Padova nell'età di Galileo, a cura di D. Banzato e F. Pellegrini
Clara Pagnacco
- 48 La mano e il volto di Antonio Canova. Nobile Semplicità Serena Grandezza
Viviana Cattelan
- 48 Canova e la bellezza femminile nell'ideale neoclassico, a cura di F. Pellegrini
Clara Pagnacco
- 49 Un patrimonio per la città. La collezione Antonveneta, a cura di E. De Filippis
Viviana Cattelan
- 49 Spritzdekor! Italia-Germania anni '30. L'arte della ceramica tra Decò, Bauhaus e Futurismo, a cura di C. Terrosi
Giovanna Ficarazzi
- 50 Gli altri mondi di Gianni Longinotti, a cura di A. Sandonà
Viviana Cattelan

L'EDITORIA NEL VENETO

Cultura Popolare Veneta. Collana di studi e ricerche sulle culture popolari venete realizzata su iniziativa della Regione del Veneto

- 53 Il culto dei santi e le feste popolari nella Terraferma veneta. L'inchiesta del Senato veneziano 1772-1773, a cura di S. Marin
Matteo Viale

- 53 M.P. Pagani, I mestieri di Pantalone. La fortuna della maschera tra Venezia e la Russia
Barbara Da Forno
- 54 F. Zorzi Muazzo, Raccolta de' proverbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, a cura di F. Crevatin
Piero Zanotto
- 55 L. Messedaglia, La gloria del mais e altri scritti sull'alimentazione veneta, a cura di C. Barberis e U. Bernardi
Diego Crivellari
- 56 Tractatus de virtutibus herbarum 1491, a cura di S. Rossi Minutelli, P. Giulini, E.M. Cappelletti,
Annamaria Pazienza

ISTITUZIONI E CULTURA

- 59 L'Istituto di Ricerca per gli Studi su Canova e il Neoclassicismo. Ricerche e contributi su un genio dell'arte italiana
Barbara Da Forno
- 61 Fondazione Museo Canova - Museo e gipsoteca di Possagno. Storia e struttura di un patrimonio storico-artistico
Barbara Da Forno

RIVISTERIA VENETA

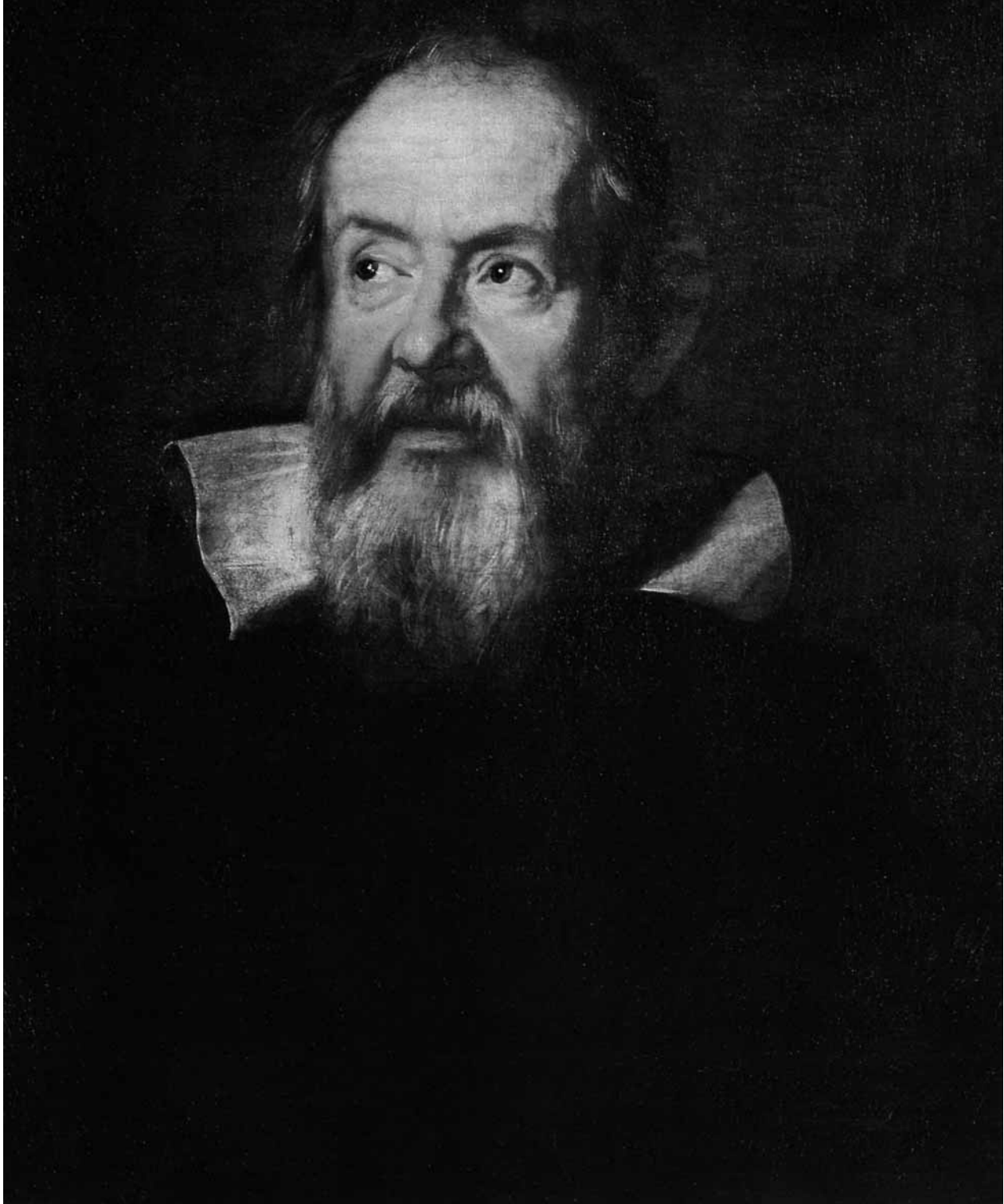
Spoglio dei periodici di psicologia, psichiatria, pedagogia (2007-2009)

- 65 Acta Hypnologica
- 65 Comprendre. Archive International pour l'Anthropologie et la Psychopathologie Phénoménologiques
- 65 ISRE. Rivista di scienze della formazione e ricerca educativa
- 66 Psichiatria generale e dell'età evolutiva. Rivista di psicopatologia clinica
- 66 Psyche nuova
- 67 Quaderni del Liceo Brocchi
- 67 Rassegna di pedagogia - Pädagogische Umschau

Spoglio dei periodici di scienze sociali (2007-2009)

- 69 Diritto e società
- 69 Economia e società regionale
- 71 Metis. Ricerche di sociologia, psicologia e antropologia della comunicazione
- 71 Pace Diritti Umani
- 74 Quaderni dell'A.D.R.E.V. Archivio di documentazione e ricerca sull'emigrazione veneta
- 74 Quaderni di Scienze Antropologiche
- 74 Studi Zancan. Politiche e servizi alle persone
- 78 Altre riviste segnalate

Giusto Suttermans,
Ritratto di Galileo Galilei,
1635, Firenze,
Galleria degli Uffizi



GALILEI A PADOVA: QUATTRO SECOLI DI SCIENZA (1609-2009)

un anno di celebrazioni
e (ri)scoperte

Maria Teresa De Gregorio
Dirigente regionale Unità di Progetto
Attività Culturali e Spettacolo

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha scelto ufficialmente il 2009 quale "Anno Internazionale dell'Astronomia": una decisione che rimanda ad una precisa ricorrenza italiana e veneta, padovana in particolare. Si tratta infatti del quarto centenario delle prime osservazioni astronomiche che furono compiute con il cannocchiale da Galileo Galilei a Padova. L'atto di puntare il cannocchiale verso il cielo fu un evento realmente rivoluzionario, un'azione che avrebbe avuto straordinarie ripercussioni nell'affermarsi della moderna cultura scientifica e della stessa moderna immagine dell'uomo. L'uso di questo nuovo strumento – il cannocchiale – è ciò che permise a Galileo, allora docente presso il prestigioso Studio patavino, di collezionare una serie di scoperte prodigiose, destinate a modificare per sempre la nostra concezione dell'universo e ad aprire un'era nuova per la conoscenza. "Grandi invero sono le cose che in questo breve trattato io propongo alla visione e alla contemplazione degli studiosi della natura. Grandi, dico, sia per l'eccellenza della materia per sé stessa, sia per la novità loro non mai udita in tutti i tempi trascorsi, sia anche per lo strumento, in virtù del quale quelle cose medesime si sono rese manifeste al senso nostro", così scriveva Galileo, nel 1610, nel suo *Sidereus Nuncius*.

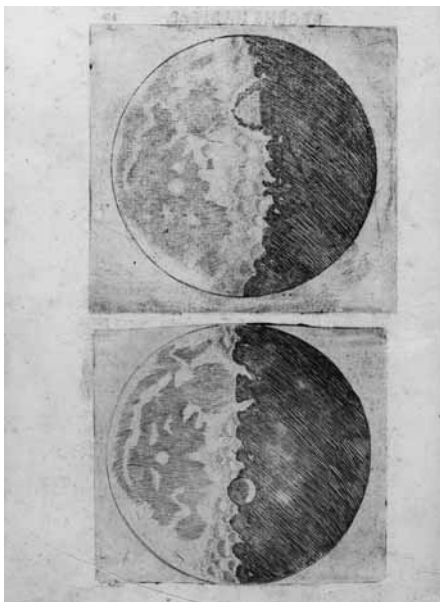
Galileo Galilei è considerato da quel momento il padre del pensiero scientifico moderno, un personaggio e una "icona" al quale la cultura scientifica deve certamente moltissimo: egli è stato uno dei primi scienziati ad avere inteso la scienza non più in termini qualitativi, bensì essenzialmente quantitativi: l'obiettivo è misurare i fenomeni, disporsi ad osservarli, rendere coerenti le stesse osservazioni svolte ecc. La grande modernità di Galileo consiste non tanto o non solo nell'aver scoperto qualche legge fisica, quanto piuttosto nell'aver saputo delineare un contesto culturale radicalmente nuovo, mutato rispetto alla tradizione, e nel quale queste leggi "fisiche" potevano finalmente essere inserite, comprese e verificate. Prima di Galileo la conoscenza dei fenomeni naturali dipende dall'osservazione diretta. Con Galileo l'osservazione diretta viene accompagnata e integrata dalla sperimentazione.

Il 1609, come si è detto, cade proprio all'interno dello straordinario periodo che il grande scienziato toscano trascorre a Padova: poco meno di due decenni, feconde di studi, incontri, scoperte... Oggi la città euganea, naturalmente, non poteva che diventare uno dei centri principali delle celebrazioni previste per l'Anno Internazionale dell'Astronomia. Questo evento stabilisce una felice coincidenza anzitutto per l'Università di Padova: le celebrazioni patavine tributate a Galileo e alla nascita della scienza moderna, avviate ancora nel 1992, per il quarto centenario della "chiamata" a Padova, culmineranno con il biennio 1609-1610: soprattutto quest'ultimo periodo, ugualmente al centro dell'Anno Internazionale, è da annoverarsi tra i più vivaci e ricchi di intuizioni e di conquiste nel complesso itinerario galileiano, fino a giungere alla pubblicazione di uno dei capolavori assoluti dello scienziato, il *Sidereus Nuncius*.

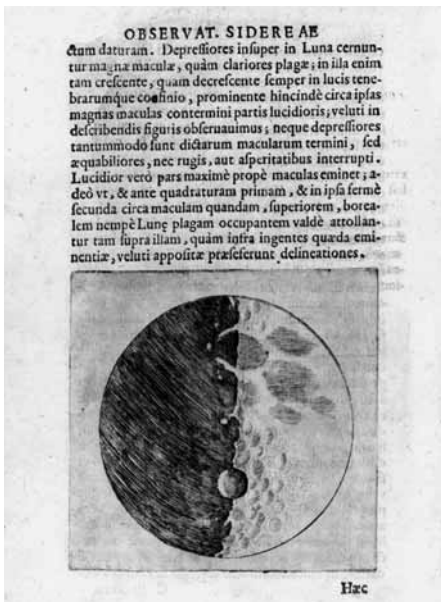
Galileo pubblicherà il *Sidereus Nuncius* il 12 marzo 1610, presso la stamperia di Tommaso Baglioni a Venezia. L'opera fu in realtà scritta a Padova, subito dopo la notte del 7 gennaio 1610, allorché Galileo fu in grado di scrutare per la prima volta "Giove accompagnato da tre stelle fisse, totalmente invisibili per la loro piccolezza". Nel *Sidereus*, composto così convulsamente, Galileo introduce le sue prime fondamentali scoperte: rende evidente come la superficie lunare non fosse uniforme ma, al contrario, simile a quella terrestre, segnata da valli, alture, "irregolarità" di vario genere; dimostra l'esistenza di numerose stelle che risultano invisibili ad occhio nudo; descrive infine i famosi "satelliti di Giove". Un insieme di tasselli che si riveleranno altrettante significative conferme per la teoria copernicana e che faranno



Galileo Galilei, *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, Firenze 1632, antiporta
Galileo Galilei, *Il Saggiatore*, Roma 1623: i pianeti



Galileo Galilei, *Sidereus Nuncius*, Venezia 1610, frontespizio
Galileo Galilei, *Sidereus Nuncius*, Venezia 1610: la Luna

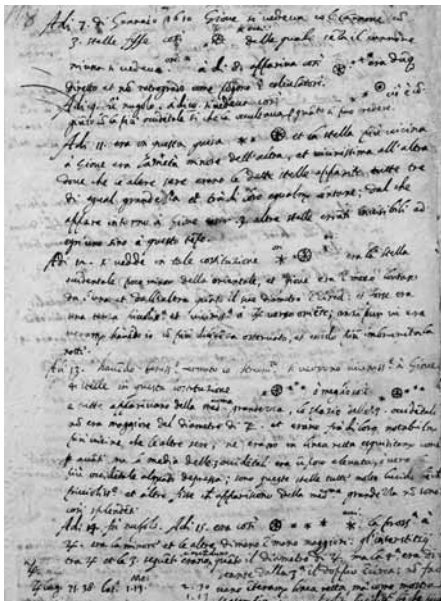


Galileo Galilei, *Il Saggiatore*, Roma 1623, frontespizio
Galileo Galilei, *Sidereus Nuncius*, Venezia 1610: la Luna

molto presto il giro del mondo. Nei diciotto anni passati a Padova, Galileo, vera “icona” di un nuovo modo di intendere la scienza, svolgerà altre ricerche, altri esperimenti e studi in tantissimi campi e nei più diversi settori di indagine: sono questi gli studi che getteranno le basi anche per le sue opere successive, dal *Saggiatore* al *Dialogo sopra i massimi sistemi*.

Le celebrazioni per i quattrocento anni dall’avvio di quell’epopea scientifica, per le quali è stato istituito anche un Comitato Nazionale (il Comitato per le celebrazioni dell’anno di Galileo, presieduto dal Ministro dei Beni e delle attività culturali, con la partecipazione del Ministero della Istruzione, università e ricerca scientifica, delle Regioni Toscana e Veneto, delle amministrazioni comunali di Pisa, Firenze e Padova, delle Università di Pisa, Firenze e Padova, del Cnr, dell’Unione Astronomica Internazionale e di altre istituzioni), vedono un gran numero di proposte culturali e di specifiche iniziative, tutte incentrate sulla figura di Galileo Galilei e sulla sua modernità. Un fittissimo calendario che, tuttavia, non si limita a convegni e conferenze, ma prevede anche momenti legati all’arte, alla cultura, al dibattito filosofico, al confronto con un pubblico ampio e interessato: ecco, allora, intrecciarsi ai primi eventi gli incontri informativi, le mostre e le esposizioni tematiche, i premi, le visite guidate, i progetti didattici. Nello specifico, con la Legge n. 10 del 27 marzo 2009, “Partecipazione della Regione del Veneto alle celebrazioni dell’anno galileiano nel Veneto”, la Giunta regionale si è impegnata a “promuovere nel territorio regionale eventi celebrativi del quarto centenario dell’invenzione del cannocchiale di Galileo Galilei in collaborazione con enti pubblici e privati ed istituzioni culturali di rilevanza nazionale ed internazionale” e “a concorrere con l’Università degli Studi di Padova alle attività di ricerca scientifica nel settore astronomico e del cannocchiale e alla valorizzazione dell’Osservatorio astronomico di Asiago, nonché con gli enti locali per le iniziative di diffusione del pensiero scientifico di Galileo presso la popolazione studentesca di ogni ordine e grado”. Nella relazione presentata si ricorda anche che “nel Veneto, a Padova e a Venezia, Galileo trovò un ambiente intellettuale particolarmente vivace e istituzioni che incoraggiavano gli studi e le ricerche, assicurando anche fecondi rapporti con gli altri centri culturali europei: prova ne fu la decisione del Senato della Repubblica di Venezia, al quale Galileo presentò le sue ricerche, di riconoscergli un cospicuo aumento dello stipendio con l’incoraggiamento a proseguire le ricerche”. L’impegno della Regione del Veneto – che, come già espresso, partecipa anche al Comitato nazionale per le celebrazioni – è dunque rivolto ad incoraggiare la conoscenza della presenza e dell’opera di Galileo Galilei nella Repubblica di Venezia attraverso incontri internazionali, esposizioni ed eventi da realizzare in collaborazione con enti locali, università ed istituzioni culturali, riflettendo sul ruolo della diffusione della cultura scientifica nella nostra società e sull’attrazione che essa ha per un numero sempre crescente di persone.

L’anno si è così aperto il 31 gennaio 2009 con la VII Giornata Galileiana: l’Accademia Galileiana di Scienze, Lettere e Arti in Padova ha organizzato un incontro con Sergio Zotti sul tema “Galilei e i primi passi della microscopia”, mentre Giulio Peruzzi è intervenuto su “Il futuro di Galileo” e Gaetano Thiene su “Galileo paziente”. Tra i congressi previsti nel calendario ricordiamo poi: 18-19 maggio 2009, Padova, “I rapporti tra Galileo e Keplero”; 28 settembre - 3 ottobre 2009, Venezia (San Servolo), “L’astronomia e i suoi strumenti prima e dopo Galileo - Astronomy and its Instruments before and after Galileo”, convegno internazionale promosso da International Astronomical Union - INAF Osservatorio astronomico di Padova; 14-16 ottobre 2009, Padova, “2nd International Colloquium - Scientific and Fundamental Aspects of the Galileo Programme”; 6-9 gennaio 2010, Padova, “International Conference Galileo’s Medicean Moons: their Impact on 400 Years of Discovery”. E ancora, l’altrettanto ricco calendario delle conferenze: 20 febbraio 2009, Padova, “Galileo e la libertà della scienza”; 27 febbraio 2009, “In principio era Galileo. Progresso scientifico, mondo della vita e religioni”; 25 febbraio 2009, “Il cannocchiale e il pennello. Nuova scienza e nuova arte nell’età di Galileo”; 11 marzo 2009, “La lira di Mercurio: musica e astronomia nella storia”; 21 aprile 2009, “La questione galileiana: solo un ricordo del passato?”. L’anno galileiano è stato anche l’occasione per tornare a dibattere su un tema controverso ma sempre



2	4	8	2	9	18
3	4	12	3	9	27
4	4	16	4	9	36
2	5	10	5	9	45
3	5	15	6	9	54
4	5	20	7	9	63
5	5	25	8	9	72
2	6	12	9	9	81
3	6	18	2	10	20
4	6	24	3	10	30
5	6	30	4	10	40
6	6	36	5	10	50
2	7	14	6	10	60
3	7	21	7	10	70
4	7	28	8	10	80
5	7	35	9	10	90
6	7	42	10	10	100
7	7	49	2	11	22
2	8	16	3	11	33
3	8	24	4	11	44
			5	11	55

Galileo Galilei, *Diario autografo delle osservazioni di Giove, 1610*

ricco di spunti come quello del rapporto tra scienza e religione: è questo il caso degli incontri del ciclo “Scienza e fede da Galileo a oggi”, tenuti dal 3 al 24 febbraio 2009 a Padova, su iniziativa del Collegio Vescovile Barbarigo e del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Il ciclo si è aperto con Giuseppe Gullino, docente di Storia moderna all’Università di Padova, con un intervento su “La situazione della Chiesa veneta al tempo di Galileo”. A seguire, Paolo Ponzio, docente di Filosofia all’Università di Bari, con una riflessione sul “Rapporto tra Bibbia e Scienza nel 1600”. Terzo appuntamento, con William Shea, titolare della Cattedra galileiana di Storia della scienza dell’Università di Padova, e “Galileo e il Sant’Uffizio”. L’ultimo incontro ha visto la relazione di mons. Melchor Sánchez de Toca y Alameda, Sottosegretario del Pontificium Consilium de Cultura, su “Scienza e fede oggi”.

Non sono mancate, in questo anno speciale, neppure le scoperte inattese. Tra le collezioni del Seminario Vescovile di Padova è stato infatti rinvenuto un prezioso autografo di Galileo sino ad oggi sconosciuto, documento che testimonia i precisi studi di ottica del grande scienziato. L’annuncio del ritrovamento è stato dato da Luisa Pigatto, docente di Astronomia storica all’Università di Padova, che ha ufficializzato la sua scoperta di queste importanti annotazioni autografe di Galileo, contenute in una edizione cinquecentesca dell’*Ottica* di Euclide. Si tratta precisamente della prima edizione italiana della celebre opera, tradotta dal greco, commentata e pubblicata a Firenze nel 1573 da Egnazio Danti, cosmografo del Granduca di Toscana Cosimo I.

Evento significativo è stato certamente quello legato alla mostra ospitata, tra febbraio e giugno 2009, presso il Centro Altinate a Padova. “Il futuro di Galileo” – questo il titolo – è stato un grande “appassionante viaggio, dal passato ai giorni nostri partendo proprio dalle ricerche e dalle intuizioni dello scienziato toscano che a Padova trascorse anni fondamentali. Un omaggio originale e inedito alla modernità straordinaria di Galileo, alla sua capacità di farsi precursore e innovatore, di aprire sentieri che continueranno ad essere percorsi ed esplorati nei secoli successivi”. Un percorso, pensato come baricentro delle varie iniziative padovane, in cui sono state selezionate opere storico-documentarie di altissimo valore (prime edizioni di testi fondamentali, manoscritti galileiani esposti in originale e sfogliabili virtualmente, diversi strumenti scientifici originari, tra i quali pezzi unici al mondo ecc.), al quale si aggiungono diverse sezioni tematiche dedicate all’analisi dei progressi e delle sperimentazioni, condotte attraverso sistemi multimediali, video, installazioni, documentazioni fotografiche esclusive, *exhibit* ed esperimenti interattivi. Curatori dell’evento sono stati Sofia Talas, conservatore del Museo di Storia della fisica dell’Università di Padova, e Giulio Peruzzi, docente di Storia della fisica nell’ateneo cittadino.

Altri esempi di celebrazione “allargata” ad eventi apparentemente più laterali vengono invece dalla didattica: il progetto educativo “Il cielo come laboratorio”, ideato dal Dipartimento di Astronomia dell’Università padovana, consiste in una serie di lezioni, di sperimentazioni di fisica e di osservazioni astronomiche che hanno permesso agli studenti delle scuole superiori di comprendere concetti avanzati di fisica e astrofisica. E ancora dalla musica e dalla religione: “Il cielo di Galileo. Astronomia e sacre architetture” (20 giugno 2009), “serata di cultura, musica, letture” organizzata nel suggestivo scenario dell’abbazia di Santa Giustina, luogo in cui dimoravano (e in cui si sono voluti ricordare) due monaci benedettini allievi e, soprattutto, amici di Galileo: il padovano Girolamo Spinelli e il bresciano Benedetto Castelli. Da segnalare, all’interno di questo vivace calendario, che il Premio Galileo per la divulgazione scientifica giunge nel 2010 alla sua quarta edizione e rappresenta ormai una realtà consolidata a livello nazionale, come iniziativa che si inserisce in un programma di diffusione della cultura scientifica che il Comune di Padova promuove da alcuni anni con l’intento di favorire nei giovani l’interesse per le scienze e il pensiero razionale. Ogni edizione prevede due distinte fasi che conducono alla scelta dell’opera vincitrice. Nella prima fase la giuria scientifica, composta da personalità di indiscusso valore, individua una cinquina di opere fra tutti i testi di divulgazione scientifica pubblicati in Italia negli ultimi due anni. Nella seconda fase una giuria popolare, formata da studenti di istituti superiori di tutte



Galileo Galilei, *Opere*, 1656, frontispizio
Rame di Stefano Della Bella con Galileo
di fronte alle allegorie della Matematica,
dell’Astronomia e dell’Ottica

Ritratto di Galileo Galilei, 1624

le province italiane, determina, nell'ambito della cinquina, l'opera da premiare in una cerimonia pubblica a Padova.

Anche Venezia, insieme a Padova, non è voluta mancare all'appello galileiano. Tra il 23 e il 28 settembre 2009, la città lagunare è stata teatro di una serie di ulteriori iniziative comprese nel programma "I Mondi di Galileo": sei giorni di scienza, arte e spettacoli con cui la città lagunare ha voluto rendere omaggio al grande scienziato pisano, ospitando gli interventi di esponenti di spicco del panorama scientifico internazionale come il premio Nobel per la fisica David Gross, lo scopritore degli anelli di Nettuno André Brahic, l'esperto di meccanica quantistica del MIT di Boston Seth Lloyd, divulgatori come il giornalista e *science writer* Kim Stanley Robinson, artisti come il pluripremiato giapponese Norimichi Hirakawa. E poi ancora lezioni magistrali, dibattiti, mostre, momenti di intrattenimento per avvicinare il pubblico alla scienza e all'astronomia. Nel giugno 2009 il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha presenziato alla cerimonia per la posa sul campanile di San Marco di una lapide commemorativa a ricordo delle prime osservazioni astronomiche qui effettuate da Galileo, organizzata dal Comitato nazionale per le celebrazioni, dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, dall'Università degli Studi di Padova e dall'Istituto Nazionale di Astrofisica.

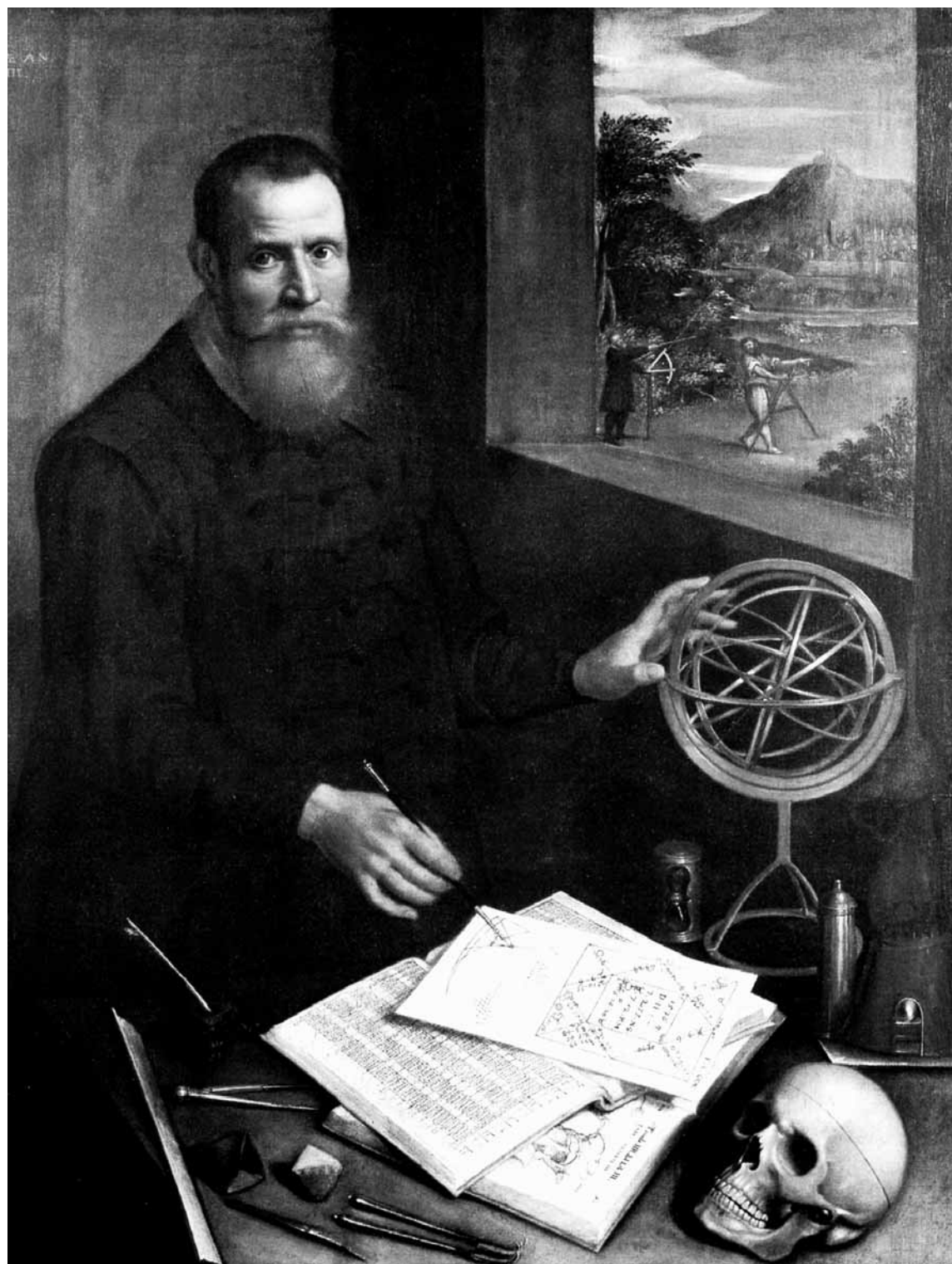
Nel complesso, ad emergere è un panorama di interventi e di iniziative di altissimo livello, in cui, a fianco della discussione accademica e dello sviluppo di un serrato dibattito scientifico intorno alla figura di Galileo e al ruolo dell'impresa scientifica nella realtà contemporanea, trovano spazio momenti più divulgativi, aperti, rivolti ad un più largo pubblico di cultori, appassionati, studenti o semplici "curiosi", alle tante persone desiderose di approfondire un'eredità culturale di fondamentale importanza per il nostro tempo e nella quale Padova e il Veneto, come si è potuto constatare ancora una volta, rivestono un ruolo decisivo.



Bettini, *Ritratto di Galileo Galilei*
(Pisa 1564 - Arcetri 1642), acquaforte

Francesco Zecchi, *Galileus Galilei*, 1744

Pittore attivo a Bologna
alla fine del XVI secolo,
Ritratto di Giovanni
Antonio Magini, 1598



OPERE GENERALI

Oltre la morte. Testamenti di Greci e Veneziani redatti a Venezia o in territorio greco-veneziano nei sec. XVI-XVIII, Atti dell'incontro scientifico (Venezia, 22-23 gennaio 2007), a cura di Chryssa Maltezou e Gogo Varzelioti, Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, 2008, 8°, pp. 257, ill., s.i.p.

I fondamentali studi di P. Aries sulle modalità con cui la cultura occidentale, dal Medioevo all'età moderna, ha affrontato il rapporto con la morte collocano fra il XIV e il XVII un momento di svolta cruciale, che sicuramente costituisce uno dei verbali di nascita più accreditati della modernità. In quest'ottica i lavori del convegno, tenutosi a Venezia nel gennaio del 2007, sull'esame comparato di testamenti greci e veneziani risultano un buon punto di approfondimento e confronto sul modo in cui, all'interno di uno stesso spazio culturale, cattolici e ortodossi si preparavano alla morte e vivevano usanze e tradizioni funerarie. La comparazione appare particolarmente interessante proprio perché può mettere in luce, pur in un contesto di pratiche diverse e di difforni rituali e stati d'animo collettivi, anche elementi di sensibilità comune che attraversavano i confini etnici e religiosi definendo una sorta di sfondo unitario eppure mobile di riferimento.

Particolarmente illuminante da questo punto di vista è il saggio di Michele Bacci, che studia i rapporti fra arte e raccomandazione dell'anima nei domini latini del Levante. L'area interessata dalla ricerca è quella delle grandi isole del Mediterraneo orientale: Rodi, Cipro e Creta, importanti laboratori di analisi dato che presentano un tessuto sociale e religioso fortemente diversificato, ma nello stesso tempo aperto al flusso di influenze e contaminazioni reciproche. Lo sfondo è quello della nascita e dello sviluppo di quelle pratiche di devozione e strategie liturgiche legate all'assicurazione di una salvezza individuale nell'aldilà. L'affermarsi di tali atteggiamenti si situa, non a caso, nel lungo periodo collocato fra la nascita della dottrina del Purgatorio e il con-

solidarsi di un'esperienza individuale della morte. L'esame comparato delle fonti testamentarie delle diverse comunità, cattoliche, cristiane orientali, ebraiche, e dei lasciti per l'addobbo, la decorazione e l'ampliamento dei luoghi di culto mostra con chiarezza come, nelle diverse comunità religiose del Levante, l'ansia per la sorte individuale nell'aldilà stesse diventando, nella svolta epocale fra il XIV e il XV secolo, un tema dominante che scavalcava e integrava i confini culturali e religiosi. Un indizio evidente è la comparsa contemporanea, in ambiti diversi, intorno al XIV secolo, di quegli affreschi votivi che esprimono la devozione privata per un personaggio sacro, con l'evidente funzione di acquistare merito e indulgenza. Tali immagini, estremamente diversificate per dimensioni, soggetto, qualità formale, sono molto comuni nelle chiese cristiane occidentali delle isole del Levante, ma compaiono anche in contesti diversi come la "chiesa dei nestoriani" a Famagosta, appartenente probabilmente ad una comunità di siriani maroniti. Il risultato è un'evidente contaminazione fra professioni di fede e rituali diversi che non rinvia tanto ad atteggiamenti "tranconfessionali" quanto alla scelta individuale dei credenti, all'interno delle società miste e mercantili del Levante, di assumere, con disinvoltura e a prescindere dalla propria appartenenza religiosa, comportamenti valutati come concretamente utili al conseguimento della salvezza personale. | *Ferdinando Perissinotto* |



Φιλαναγνώστης. Studi in onore di Marino Zorzi, a cura di Chryssa Maltezou, Peter Schreiner e Margherita Losacco, Venezia, Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini di Venezia, 2008, 8°, pp. 513, ill., s.i.p.

In questa elegantissima pubblicazione dell'Istituto Ellenico di Venezia, numerosi studiosi hanno onorato con i propri lavori scientifici Marino Zorzi, promotore della cultura ellenica e della storia del periodo veneziano dei territori greci. In qualità di direttore, Zorzi ha contribuito alla rinascita e

all'universale rivalorizzazione della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, scrigno della grandezza culturale veneziana e dei rapporti della città lagunare con i paesi dell'Europa e del Mediterraneo orientale. Com'è noto, la Biblioteca Marciana nacque dalla donazione del cardinal Bessarione, compiuta nel 1468, della propria collezione di libri greci e latini, depositati a Venezia. La città, in seguito alla caduta di Costantinopoli in mano agli ottomani, si proponeva come erede della tradizione bizantina, non solo perché si era formata un'operosa colonia greca in laguna, ma anche perché Venezia era stata la sola potenza ad assumersi il compito di contrastare l'avanzata turca in Occidente nei due secoli successivi. Lo stesso Bessarione rappresentava un elemento di congiunzione fra la cultura orientale e quella occidentale, in quanto sostenitore dell'unione delle due Chiese e della promozione del pensiero greco in Europa.

Il ventennale lavoro di Marino Zorzi alla Marciana è stato caratterizzato dalla medesima visione umanistica e ha permesso, tra l'altro, la diffusione della conoscenza della cultura ellenica e dei suoi indissolubili legami con la venezianistica.

Il volume intende sottolineare la pluriennale e alquanto fruttuosa collaborazione degli studiosi con la struttura della Biblioteca Marciana e con l'Istituto Ellenico di Studi Bizantini e Postbizantini, capisaldi dello studio della cultura europea a Venezia. Vi si includono lavori di trentacinque studiosi dall'Italia, dalla Grecia, dalla Francia, dalla Germania, dalla Bulgaria, dalla Romania, da Israele, dagli Stati Uniti su argomenti che riguardano la storia delle biblioteche, pubbliche e private; la storia della tipografia e delle opere greche, manoscritte e a stampa; la figura del cardinal Bessarione e il suo contributo alla promozione del sapere erudito e dell'unione fra cattolici e ortodossi; i rapporti dell'Impero bizantino con i popoli limitrofi a livello politico e religioso; l'Umanesimo italiano; la civiltà e le antichità nelle collezioni veneziane. | *Evangelia Skoufari* |



Il piano di classificazione (titolario) per i documenti dei comuni, testi di Giorgetta Bonfiglio Dosio e Valeria Pavone, Padova, La Garangola, 2007, 8°, pp. 78, s.i.p. (Quaderni dei laboratori archivistici, 1).

Il piano di conservazione degli archivi comunali, testi di Valeria Pavone, Giorgetta Bonfiglio Dosio e Alessandro Businaro, Padova, La Garangola, 2007, 8°, pp. 71, s.i.p. (Quaderni dei laboratori archivistici, 2).



immagini tratte da *Studi in onore di Marino Zorzi*

Particolarmente all'avanguardia nel campo dell'organizzazione e della conservazione del patrimonio archivistico, il Comune di Padova ha rappresentato negli ultimi anni un punto di riferimento per la formazione degli addetti al protocollo degli enti locali in tutto il territorio regionale. In collaborazione con la Regione del Veneto e la sezione veneta dell'Associazione Nazionale Archivisti Italiani, il Comune ha organizzato una serie di laboratori didattici allo scopo di aggiornare coloro che si occupano dei sistemi documentali nell'amministrazione pubblica locale. Gli opuscoli divulgativi curati da Giorgetta Bonfiglio-Dosio, docente di archivistica presso l'Università di Padova, e da Valeria Pavone, direttrice dell'Archivio generale patavino, sono il frutto di tali esperienze professionalizzanti e costituiscono una guida aggiornata e un valido strumento di supporto per gestire la produzione documentale degli archivi comunali. La generale carenza di personale qualificato presso gli uffici rende infatti spesso manchevoli la valorizzazione e l'organizzazione del patrimonio archivistico e di conseguenza difficoltosa la sua fruibilità da parte di un numero sempre crescente di utenti. Proprio per far fronte alle necessità di un corretto servizio archivistico, il D.P.R. 455/2000 ha imposto alle pubbliche amministrazioni la regolamentazione dell'attività di gestione dei documenti in entrata e in uscita, sulla base di criteri e di metodologie stabiliti a livello nazionale, secondo i quali ogni ente deve obbligatoriamente dotarsi di un Piano di Classificazione e di un Piano di Conservazione degli atti. Il Piano di Classificazione o Titolario, cui è dedicato il primo quaderno, serve per organizzare la formazione dell'archivio corrente e permette di effettuare le operazioni di registrazione di ciascun documento, prodotto o acquisito, e di classificazione dello stesso in base all'oggetto da esso trattato. Il Piano di Conservazione, cui è dedicato il secondo quaderno, serve per gestire correttamente le procedure di selezione periodica e di scarto degli atti superflui, o non necessari alla ricerca storica, e di conservazione invece della documentazione di rilevanza culturale, destinata alla custodia perenne. Classificazione e scarto rappresentano due attività fondamentali, da tem-

po codificate dalla disciplina archivistica, la cui messa in pratica può risultare inadeguata, in mancanza di una preparazione idonea da parte degli incaricati. La veste di quaderni didattici, che caratterizza queste pubblicazioni, risponde alla volontà di creare prontuari sintetici che, affidabili dal punto di vista dei principi teorici e corredati della normativa e della modulistica vigente in materia, contribuiscano a diffondere, in maniera agevole e puntuale, presso gli addetti ai lavori, una indispensabile cultura archivistica, troppo spesso trascurata in Italia. | Annamaria Pazienza |

Gli archivi delle aziende ULSS. Proposte di aggiornamento per il personale addetto ai servizi archivistici, a cura di Giorgetta Bonfiglio-Dosio, Venezia, Regione del Veneto - Associazione Nazionale Archivistica Italiana - Padova, Cleup, 2008, 8°, pp. 262, ill., s.i.p.

La pubblicazione raccoglie i testi rielaborati in forma di saggio delle lezioni del corso di aggiornamento indirizzato al personale addetto ai servizi archivistici delle Aziende ULSS, promosso dalla Regione del Veneto in collaborazione con la Sezione Veneto dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana, che ne ha curato l'organizzazione e il coordinamento didattico.

È necessario che la documentazione archivistica, che le ULSS producono in notevoli quantità, sia per finalità amministrative sia come supporto all'attività clinica, venga recepita come risorsa e correttamente organizzata e gestita affinché costituisca uno strumento eccezionale di governo del mondo sanitario. Solo a questa condizione, infatti, l'archivio rappresenta un supporto conoscitivo amministrativo e clinico oltre a uno strumento di controllo di gestione essenziale.

La Regione del Veneto, pertanto, nella consapevolezza dell'importanza di tale strumento per l'erogazione di un servizio di qualità, si prefigge mediante la pubblicazione di questi materiali didattici di raggiungere un numero più ampio di destinatari, per contribuire al miglioramento di un servizio spesso trascurato e poco conosciuto.

Il saggio introduttivo di Giorgetta Bonfiglio-Dosio, titolare della cattedra di Archivistica della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli studi di Padova, traccia un excursus storico dell'amministrazione sanitaria in Italia dopo l'Unità; ritenendo che per affrontare con serietà la questione documentale e archivistica sia indispensabile la conoscenza delle fasi in cui si siano venute costituendo l'identità istituzionale delle

aziende USSI e la funzione sociale di chi vi opera. I successivi studi presentati qui dalla studiosa analizzano specifici argomenti metodologici della scienza archivistica, quali lo scarto e la fascicolazione.

Segue il primo dei saggi di Franco Cardin, dirigente amministrativo, riguardante l'attuale normativa sugli archivi degli enti pubblici. I saggi successivi dello stesso Cardin illustrano la sua esperienza di coordinatore del "gruppo di lavoro interaziendale privacy" e di responsabile dell'applicazione della normativa in materia di protezione dei dati personali, in entrambe le aziende sanitarie padovane, e presentano il progetto "ARCHITRAVE" (ARCHIVI e Trasparenza nelle Aziende sanitarie VENete) promosso assieme a Gianni Penzo Doria.

Nei saggi degli altri autori si dà particolare rilievo alla gestione della cartella clinica; all'esperienza delle aziende che si stanno misurando con strumenti tecnologici innovativi, anche al fine della riduzione della produzione cartacea; alla diffusione dell'*outsourcing*, la pratica dell'affidamento della conservazione dell'archivio a ditte esterne che, come dimostrano i dati, lungi dal produrre un risparmio, diventa una rinuncia a un supporto conoscitivo e a uno strumento essenziale per il controllo della gestione archivistica in un settore strategico e delicato della salute dei cittadini. | *Giovanna Barillari* |



MARCO CALLEGARI - GIOVANNI GORINI - VINCENZO MANCINI, *Charles Patin. La collezione numismatica, la raccolta artistica, la biblioteca*, premessa di Christian Dekesel, Padova, Esedra, 2008, 8°, pp. 372, ill., € 44,00.

Il Duomo di Padova custodisce la pietra tombale di Charles Patin (1633-1693), illustre esponente della cultura secentesca padovana ed europea, personaggio esemplare del suo tempo per la vasta erudizione e i molteplici interessi. L'intervento di Christian Dekesel e i saggi di Giovanni Gorini, Marco Callegari e Vincenzo Mancini illustrano la ricca e sfaccettata personalità di questo "europeo *ante litteram*", alla luce del testamento e di altri documenti ritrovati dopo il 2005 in seguito a una lunga e articolata ricerca nell'Archivio di Stato a Padova. Giovanni Gorini presenta "Patin collezionista e numismatico" e sottolinea il carattere universale della sua raccolta costituita soprattutto da monete del mondo antico classificate, secondo i criteri dell'epoca, per metallo: oro, argento e bronzo-rame, con scarsa attenzione alla provenienza. Riconosce anche il suo importante contributo allo svi-

luppo della numismatica con le riproduzioni accurate di medaglie e monete da lui promosse presso i migliori disegnatori e incisori del tempo.

Vincenzo Mancini tratteggia un preciso e suggestivo ritratto de "Il cavalier Parigino Carlo Patin: un *savant* nella Padova del tardo Seicento", che giunse in città nel 1676 e si affermò come professore di medicina e titolare nel 1682 della prima cattedra di chirurgia. Patin fu anche un infaticabile animatore della patavina Accademia dei Ricovrati, aperto agli scambi culturali con artisti e studiosi stranieri, ma capace di riconoscere anche i meriti di intellettuali locali, come Giovanni da Lazara e Giorgio della Torre, numismatici, Gerolamo Frigimelica-Roberti e Angelo Montagnana, esperti di pittura. Nella sua casa di Padova raccolse un centinaio di quadri tra cui la "Madonna del giglio", ritenuta opera di Leonardo, e molti suoi ritratti in forme auliche, estranee alla tradizione veneta.

La controversa vita di Patin fu segnata dalla passione per i libri "Libri letti, posseduti, comprati, venduti, proibiti, confiscati, scritti..." afferma Marco Callegari nel saggio intitolato, appunto, "Charles Patin: una vita tra i libri". A Parigi, la pratica di commerciare in libri clandestini offrì alla corte dominata da Colbert l'occasione per liberarsi di lui. Nel 1668 Patin, trovato in possesso di circa 1700 volumi proibiti, fu processato e condannato in contumacia alla galera a vita. Dopo nove anni di peregrinazioni in Europa si sistemò a Padova, dove riprese il commercio di libri, tollerato dalla Serenissima, e ricostituì la sua biblioteca. L'inventario fatto stilare dagli eredi descrive gli ambienti, l'arredamento e, naturalmente, i libri, ordinati per sezioni, in particolare antichità e medicina. La raccolta non restò unita, ma, per volontà dello stesso Patin, fu venduta dopo sei mesi dalla morte e andò dispersa. La trascrizione dell'inventario registra 1790 volumi, seguita dagli indici degli autori, di tipografi ed editori, e delle città. Conclude il volume un'interessante "Appendice documentaria" a cura di Vincenzo Mancini con la collaborazione di Natalia Friso. | *Marilia Ciampi Righetti* |



FRANCESCA FANTINI D'ONOFRI, *Libro primo delle case. Storia dell'antico catasto urbano della Corte di Ostiglia. 1712*, Mantova, Editoriale Sometti, 2007, 4°, pp. 207, ill., € 28,00.

Di enorme interesse storico-archivistico, ma non solo, risulta il lavoro di studio e ricostruzione delle vicende istituzionali del-



immagini tratte da
Charles Patin. La collezione numismatica...

l'Ufficio periferico della Corte di Ostiglia, che ha permesso il ritrovamento dell'archivio storico tra Seicento e Ottocento, effettuato da Francesca Fantini D'Onofrio, attuale direttore dell'Archivio di Stato di Padova. Questo Ufficio, dipendente dal Magistrato Ducale di Mantova, era preposto al controllo e alla gestione del patrimonio immobiliare della cosiddetta Corte di Ostiglia, una vasta area rurale e urbana legata da vincoli feudali ai Gonzaga di Mantova quale bene allodiale.

La ricerca e lo studio di Fantini D'Onofrio hanno condotto alla pubblicazione dell'interessante catasto peritale illustrato, tra il 1708 e il 1712, con disegni ad acquarello da Felice Pozzi, capo – o meglio Fattore, secondo la terminologia dell'epoca – dell'Ufficio della Corte di Ostiglia. L'unicità del ritrovamento sta proprio nel fatto che il lavoro minuzioso e preciso realizzato nei primi anni del Settecento da Pozzi, funzionario con una preparazione giuridica e agraria, ha permesso l'assemblaggio virtuale delle mappe realizzate e la conseguente ricostruzione della cittadina di Ostiglia, la cui mappa a colori è collocata a chiusura della pubblicazione.

Dallo studio dei documenti d'archivio realizzato da Fantini D'Onofrio emerge uno spaccato puntuale e articolato della vita sociale ed economica della comunità ostigliese di quei secoli, dall'agricoltura al commercio, alla navigazione fluviale; erano infatti compito dell'Ufficio della Corte il controllo e la registrazione dei passaggi di proprietà e delle differenti licenze rilasciate per l'aratura, la mietitura, la potatura degli alberi, la costruzione di case, pozzi, forni, peschiere, fienili e stalle. La pubblicazione ricostruisce dunque le vicende della Corte di Ostiglia, presentando in parallelo la riproduzione critica del registro catastale nella sua completezza. A questo materiale si aggiunge il *Libro Primo delle Case* commissionato nel 1708 a Felice Pozzi, che conclude l'opera con un preciso rilevamento planimetrico, fornendo dati incredibilmente completi e corretti sull'abitato.

Nella presente pubblicazione la parte iniziale è occupata dalla riproduzione a colori delle mappe; seguono le due parti più prettamente storiche che, come già accennato, ripercorrono la storia della Corte, dei Catasti e del *Libro Primo delle Case*; viene infine riportato l'Archivio della Corte, ricostruito da Francesca Fantini D'Onofrio proprio grazie allo studio sul *Libro* e composto dai registri redatti tra il 1606 e il 1872. | Francesca Zanardo |

GIANLUIGI SECCO, *Trascrizione ragionata dell'opera di Giovan Battista Barpo "Le delizie e i frutti dell'agricoltura e della villa". Tre libri svolti in trattatelli dettagliati dove con avvedutezza diligenza e perfetta esperienza si scopre la grandezza della raccolta e il profitto abbondante che dal farla ottimamente coltivare se ne raccoglie. Anno di fine scrittura 1632, con un saggio di Francesco Piero Franchi, Belluno, Belumat, 2008, 8°, pp. 430, ill., s.i.p.*

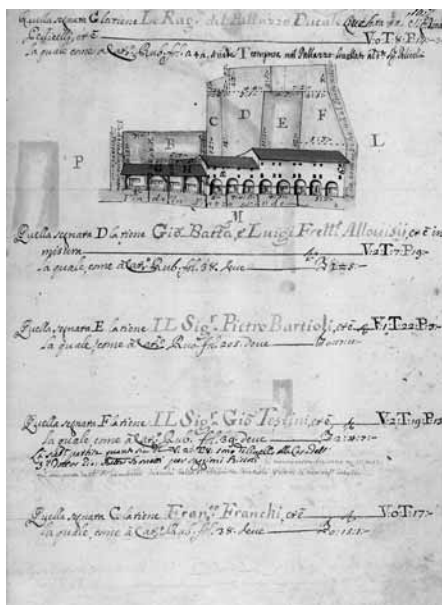
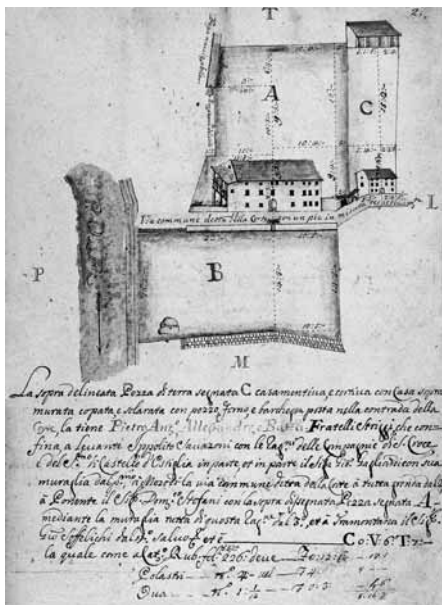
Attraverso un'ampia operazione di trascrizione e traduzione in italiano, Gianluigi Secco restituisce al pubblico *Le delizie e i frutti dell'Agricoltura e della Villa* di Giovan Battista Barpo, canonico della cattedrale di Belluno, pubblicata per la prima volta a Venezia dalla Stamperia Sarzina nel 1633.

L'opera si configura come un manuale tecnico, ma per il contenuto in termini di informazioni tecniche, antropologiche e psicologiche assume un alto valore storico-documentario. Nelle intenzioni dell'Autore, infatti, vuole essere un compendio di saggezza ed esperienza indirizzato a un potenziale possidente terriero che voglia spendere la propria vita in un'impresa rinnovata dai modelli tecnici, tecnologici e culturali all'inizio del Seicento. Motivo ispiratore è il concetto che l'agricoltura rende economicamente ma è anche l'unica via per raggiungere il benessere fisico e spirituale: l'opera diviene, pertanto, un elogio alla vita agreste, "alla quiete, al riposo, all'otio virtuoso lontano da insidie" pubbliche e private della città.

Vengono illustrati l'ambiente rustico ideale, analizzati i comportamenti tipici dei suoi protagonisti, suggerite soluzioni e impartiti precetti per una buona conduzione. La capacità di introspezione nel valutare i contemporanei e la facilità nel rappresentarne le aspettative e i modi di agire, oltre alla continua tensione al raggiungimento del proprio concetto di "bello e piacevole" mai disgiunto da quello di "pratico e utile", fanno del Barpo uno scrittore *moderno*.

La sua doppia *auctoritas*, derivante dalla dignità ecclesiastica e da quella di possidente, non produce servilismo né sudditanza psicologica verso di essa o una delle due componenti; emerge, piuttosto, un chiaro opportunismo personale e corporativo che si palesa nelle dichiarazioni in favore della proprietà ecclesiastica e nella costante polemica anticontadina.

La biografia tormentata indica un'irrequietezza spirituale; la stessa che trapela nella stesura, prodotta in una lingua viva, scattante, piena di inventiva e di irriverenza che risente dell'indifferenza verso lo stile letterario e ha un preciso e duplice scopo: sottrarre la sua opera all'angustia della tradizione georgica dove la forma del testo prevale sulla sostanza e, allo stesso tempo, af-



immagini tratte da *Libro primo delle case...*



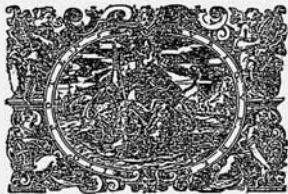
Le Delitie, & i Frutti dell'
AGRICOLTURA,
E DELLA VILLA,
Libri Tre,

SPIEGATI IN RICORDI PARTICOLARI,
Ove con accurata diligenza, e perfetta esperienza si scopre la Grandezza della Raccolta, & il Profitto abbondante, che dal fatto ottimamente coltivare se ne raccoglie:

Et si apprende le Regole, i Costumi, i Modi, e le Vantage, che si offeranno nell'arare, piantar le Viti, gli Alberi, Guerciar le nati, soffiarli, e fare altri, che si appartengono all'Agricoltura.

DI MONS. GIO: BATTISTA BARPO BELLVNESE.
Con vna copiosa Taoula di tutti li Ricordi.

AL CLARISSIMO SIG. IL SIG. GIULIO MAFFETTI.



IN VENETIA, Presso il Sarzma. MDCXXXIV.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegi.

Il Conte Filippo... nel suo Dispensario de' Libri
di Agricoltura... stampato in Venezia nel 1808,
contiene di questi opuscoli del Barpo -
"Il solo titolo di questo libro viene citato
in due bibliografi, e non più". E' vero. Ma l'
"opuscolo" che si parla, altro non e' che il
"Sig. Prof. Maffetti. Invece l'opuscolo in
questo...". Un'ora in questi opuscoli pa-
rebbero cose, che vengono alle cognizioni,
che non abbiamo: perche continui, molti altri
di questi. Profeta per de' materiali importati
e vicini a chi volge tornare in terra dell'
"agricoltura". Questo libro puo' dirsi
"questo libro puo' dirsi...".
"de' costumi, particolarmente Bellvne, e
"limitati".
Il Conte... Dispensario... di questa...
ma, nel suo... della...
"opuscolo", inserito negli...
"Sig. Prof. Maffetti",...
"opuscolo" da lui...
"opuscolo" fu introdotto in Belluno verso il 1850.
Il Conte... Profeta...
"opuscolo",...
"opuscolo" da lui...

immagini tratte da
Le delizie e i frutti dell'agricoltura...

fermare la liberta linguistica di ogni autore, in netta polemica con il mondo accademico nel quale si era formato.

Il volume, introdotto da un saggio di Francesco Piero Franchi, contiene anche la biografia curata da Gianluigi Secco, il Testamento del Barpo dell'8 novembre 1636 e i cinque codicilli ad esso relativi redatti in momenti successivi, nella trascrizione di Gigi Corazzol, oltre a una serie di utili indici tematici degli argomenti contenuti. Completa l'edizione un CD contenente testi e foto digitali di *Le delitie e i frutti dell'agricoltura e della villa*, 1632-34; il *Testamento*, 1636-46; la *Descrizione di Civald di Belluno e suo territorio*, 1640, gli originali dei quali sono conservati presso la Biblioteca Civica di Belluno. | *Giovanna Barillari* |



GIUSEPPE FRANCO VIVIANI - GIANCARLO VOLPATO, *Bibliografia veronese* (2003-2005), Verona, Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona - Universita degli Studi di Verona, 2008, 8°, pp. 469, s.i.p. (Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, 180: supplemento).

Il quarantennio di informazione bibliografica sulla cultura veronese si compie con questo ottavo volume, i primi sei purtroppo esauriti (il sesto tuttavia disponibile in CD). Stampato dalle Grafiche Fiorini nel quadro delle iniziative della Regione Veneto, conserva l'eleganza tipografica della prestigiosa Valdonega di Martino Mardesteig, purtroppo cessata. Le 2474 schede bibliografiche ragionate si articolano in dieci classificazioni e il loro accesso e facilitato da due indici (autori e soggetti); per questioni di ridimensionamento di bilancio manca quello degli editori, utile alla storia culturale e commerciale di questo importante settore di imprenditoria locale. Le riviste citate in abbreviazione perche ricorrenti in almeno tre voci bibliografiche sono scese a 145: evidente la maggiore specializzazione editoriale delle fonti.

Due volte nell'indice dei soggetti ricorre Gino Beltramini, per l'omonimo premio e per la biografia, redatta da Giorgio Arduini. Invero Beltramini e figura illustre, impegnato nella cultura (cfr. "Vita Veronese", scheda 2473, ecc.) non meno che nel folklore immaginario della citta avendo assunto con arguto "humor" il ruolo del personaggio di "Giulietta" nel tenere la corrispondenza con chi si rivolge agli innamorati immortali da Shakespeare.

Nella classe 900 (Storia e geografia) oltre 600 sono le schede topografiche locali, al-

cune di edizioni rare o quanto meno di difficile reperibilita, meritoriamente rese accessibili dalla collaudata e'quipe di Viviani e Volpato. Nella sottoclasse 810 (Storia della letteratura e della cultura) 141 spogli bibliografici offrono un ghiotto aggiornamento degli studi sul mondo letterario a Verona dal V secolo ad oggi: *Nuovi codici greci di contenuto biblico, liturgico ed ecclesiastico dalle biblioteche pubbliche delle Tre Venezie*, in *Studia Slavico-Byzantina et mediaevalia Europensia*, 1: *In memoriam Ivan Duj?ev*, Sofia 1989. Nelle classi 700 (Arti) e 800 (Letteratura) si potrebbero aggiungere i seguenti studi: Patrizia Lendinara, *Presenza e collocazione dei componimenti poetici...* in *Paolino d'Aquileia...*, Udine 2003; Pierre Petitmen- gin, *Recherches sur Augustin...*, in *La tradition vive...*, Paris-Turnhout 2003; Angel Escobar, *Rinascimento virtuale...*, "Euphrosyne", n. s. 32 (2004); Michael Gorman, *The oldest lists of Latin Books*, "Scriptorium", 58 (2004); Pietro Moretti, *A Document for the Formation of the Mythic History of Verona...*, in *New Studies on Yale Manuscripts...*, New Haven (CT) 2005; Marco Gozzi, *Manoscritti di polifonia...*, Trento 2004 (in particolare gli articoli di Jeffrey J. Dean e Giorgio Bussolin - Stefano Zanus Fortes). Nell'imponente massa d'informazioni di questa *Bibliografia* queste non sono che piccole aggiunte, facilmente recuperabili nel pregresso del prossimo volume. | *Silvio Bernardinello* |

SCIENZE SOCIALI

ULDERICO BERNARDI, *Veneti negli Stati Uniti d'America*, in appendice: LUDOVICO CAMINITA SR., *Obici. Biografia*, Venezia, Regione del Veneto - Centro Interuniversitario di Studi Veneti - Ravenna, Longo, 2008, 8°, pp. 269, € 24,00.

Italiani d'America, Veneti d'America: poche parole potrebbero condensare il "motore" di questa nuova curiosa impresa del sociologo Ulderico Bernardi, da sempre attento interprete delle questioni inerenti all'identita veneta e al fenomeno dell'emigrazione, ma in queste pagine, in realta, si viaggia alla ricerca di tracce di singoli personaggi, di tracce di storie perdute, o largamente trascurate, con esiti talvolta sorprendenti. Il libro esordisce ricordando un altro "piccolo libro", quello pubblicato nel 1558 da Nicolò Zeno il Giovane, il quale riferisce come sul finire del Trecento un suo antenato omonimo fosse approdato avventurosamente sulla sponda americana dell'Atlantico - se cosı fosse si

tratterebbe di una “scoperta” dell’America che precede di un almeno secolo la spedizione di Colombo! Ma l’intraprendenza dei veneti avrà modo di manifestarsi anche più avanti nel tempo, all’epoca dei grandi flussi migratori di massa tra Otto e Novecento. Gli Stati Uniti non furono certo meta privilegiata dell’emigrazione dal Veneto, che riguardò piuttosto l’America Latina, eppure le biografie e le storie significative rievocate abilmente da Ulderico Bernardi non sono poche né di secondaria importanza: se il precursore settecentesco risponde al nome celebre di Lorenzo Da Ponte, il “librettista” del grande Mozart originario di Ceneda e poi vissuto a New York, ad essere qui descritte sono figure come quella del conte di Rudio, bellunese che fu con il generale Custer nel Settimo Cavalleria, il lendinarese Adolfo Rossi, eroe degli emigranti, l’imprenditore trevigiano Amedeo Obici, diventato famoso come “the Peanut’s King”, il re delle noccioline. La galleria si chiude con il vicentino Federico Faggin, fisico e inventore, che in anni molto più vicini ai nostri è diventato “padre” del microprocessore e animatore dell’esperienza della Silicon Valley, fucina della moderna tecnologia informatica: una lunga epopea, quella raccontata da Bernardi, dalle noccioline fino... ai computer! | *Diego Crivellari* |



Amore e matrimonio. Il costume cambia. Ricerca sul territorio (2007) delle Università adulti/anziani del Vicentino, a cura di Maria Vittoria Nodari e Magda Apolloni, Vicenza, Edizioni Rezzara, 2008, 8°, pp. 190, ill., € 20,00.

Proseguendo la propria consolidata tradizione di ricerche compiute sul territorio vicentino dalle locali “Università adulti/anziani” e relative alle trasformazioni che hanno interessato Vicenza e la sua provincia, l’istituto Rezzara ha recentemente inaugurato un nuovo filone di studi dedicato al costume dei veneti e alla loro memoria collettiva. L’ultima di queste ricerche ha avuto per tema “Amore e matrimonio” e non poteva che interrogarsi sul profondo mutamento che ha interessato le generazioni negli ultimi decenni, specialmente in relazione al ruolo del matrimonio nella società. L’incremento del benessere economico, unito al venir meno di molti degli atavici condizionamenti religiosi e comunitari che riguardavano l’esperienza della vita di coppia, ha comportato per buona parte anche l’allentamento di altri (spesso preziosi) legami e vincoli essenziali – come, ad esempio, l’assunzione di responsabilità rispetto al coniuge.

Lo sguardo nei confronti del passato non è soltanto venato da una certa nostalgia per i riti della civiltà contadina del Veneto agricolo di un tempo, ma si sforza di analizzare sociologicamente e antropologicamente i cambiamenti che hanno investito la famiglia e il matrimonio, soffermandosi anche su temi aperti quali la persistente fragilità delle unioni coniugali, la crisi della coppia, i modelli “alternativi” di vita in comune ecc. Di un certo interesse anche le immagini fotografiche che accompagnano i vari capitoli. | *Susanna Falchero* |



Relazione sulla situazione economica del Veneto nel 2007, Venezia, Unioncamere del Veneto - Centro studi e ricerche economiche e sociali, 2008, 8°, pp. 413, ill., s.i.p.

Le nubi di una pesante crisi si addensano anche sulla società italiana e su quel Nordest che per anni ha condotto la propria frenetica corsa con ritmi sostanzialmente “giapponesi”. Ora il Centro studi e ricerche economiche e sociali di Unioncamere del Veneto presenta l’ultima *Relazione* (la quarantaduesima) sulla situazione economica regionale dell’anno 2007, un documento significativo, da leggersi anche retrospettivamente e alla luce dei più recenti avvenimenti. Il 2007 è stato un momento caratterizzato da indicatori ancora positivi per l’Italia e per lo stesso Veneto, che chiudeva questi dodici mesi con un incremento del PIL pari all’1,6%, “grazie soprattutto – come ricorda Serafino Pitingaro, uno dei curatori – al contributo del settore dei servizi e di quello agricolo”. Poche righe più avanti si sottolinea come già nel 2007 l’economia mondiale fosse tuttavia entrata in una fase di rallentamento, pur senza giungere a troppo drastiche previsioni (“Le turbolenze finanziarie, innescate dalla crisi americana e il continuo aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime potrebbero condizionare la crescita economica europea, indebolendo il ritmo di sviluppo registrato nell’ultimo biennio”) e auspicando che l’eventualità di uno stallo per il 2008 fosse “solo una breve parentesi”, prima di inaugurare evidentemente un nuovo periodo di rapida espansione. Ovviamente, gli eventi degli ultimi mesi hanno disegnato un quadro ben diverso e, per molti versi, più inquietante, di cui è ugualmente complicato prevedere esiti e possibili fuoriuscite. In questo senso, può però risultare senz’altro utile accostarsi all’esame di “dati e tendenze” che compongono la prima parte della relazione, ma anche ai successivi approfondimenti, incen-

trati su temi specifici del contesto regionale quali: bilanci e società di capitale; efficienza energetica; strategie competitive delle imprese manifatturiere; federalismo ed efficienza pubblica; reddito prodotto e investimenti. | *Susanna Falchero* |



Programmazione 2007-2013. Obiettivo “Competitività Regionale e Occupazione”. Programma Operativo Regionale (POR) parte FESR. Dec. CE (2007) 4247 del 7 settembre 2007, Venezia, Regione del Veneto, [2007], pp. 263, ill., s.i.p.

Nel 2005, con l’adozione della Comunicazione sugli Orientamenti strategici della Comunità per la coesione 2007-2013, l’Europa definisce i lineamenti essenziali della propria politica di coesione. Tra gli obiettivi stabiliti: “potenziare l’attrattività delle regioni e delle città migliorandone l’accessibilità, assicurando un’adeguata qualità e un livello elevato di servizi e conservando il loro potenziale ambientale; incoraggiare l’innovazione, l’imprenditorialità e la crescita dell’economia della conoscenza attraverso la ricerca e la capacità di innovazione, comprese le tecnologie dell’informazione e comunicazione; creare posti di lavoro migliori e in maggior numero, attirando le persone verso il mercato del lavoro e verso l’imprenditorialità, migliorando l’adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti sul capitale umano”.

In questo scenario complessivo di obiettivi e di strategie che si intrecciano e confrontano, si inserisce l’articolata programmazione regionale riportata puntualmente in questo volume, curato dalla Regione del Veneto. Una programmazione 2007-2013 che ha come obiettivo centrale la competitività e l’occupazione in territorio veneto e che, partendo da un preciso monitoraggio del contesto locale, si sviluppa attraverso quattro successivi assi prioritari, coerenti con le recenti indicazioni europee: innovazione ed economia della conoscenza; energia; ambiente e valorizzazione del territorio; accesso ai servizi di trasporto e di telecomunicazioni di interesse economico generale. L’ultima parte della pubblicazione si concentra, infine, sulle modalità di attuazione previste per il programma e sulle disposizioni di ordine finanziario. | *Susanna Falchero* |



Ascoltare la scuola. Sesto rapporto regionale, a cura dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Padova, Cleup, 2008, 8°, pp. 317, ill., s.i.p.

Materiali prodotti dalla scuola per la scuola: scritti e documenti raccolti in questo libro rappresentano un utile tentativo di approfondire dall'interno la conoscenza di un sistema complesso e cruciale, che incide sul futuro dei veneti, ma anche un modo per allargare un dibattito importante oltre il recinto angusto degli "addetti ai lavori", sulla base di dati di fatto e della valutazione di concrete attuazioni e di altrettanto concreti problemi strutturali.

Nelle oltre trecento pagine che compongono il sesto "rapporto" sulla scuola veneta, la Direzione Generale del Miur - Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto sembra confermare l'adozione di una strategia complessiva volta a mettere in rilievo e confermare nelle sue linee di fondo il mantenimento di uno sguardo privilegiato nei confronti delle azioni e dei progetti che vengono pianificati e svolti sul territorio, con un'attenzione prioritaria al diritto allo studio e alla centralità dello studente. Ad emergere non sono comunque soltanto le criticità e i punti di più difficile definizione, ma anche i risultati positivi riscontrati in determinati settori: basti pensare, per esempio, al miglioramento dei risultati di apprendimento degli studenti quindicenni (si vedano gli esiti dei test OCSE-PISA 2006), al sostanziale impulso conosciuto dalla cultura scientifica (si veda il Progetto Lauree Scientifiche), o ancora a quella che viene descritta come "la positività dell'interazione tra istruzione e formazione", uno dei fattori che permette al Veneto odierno di potersi considerare ormai vicino agli obiettivi fissati nel 2000 dalla "strategia di Lisbona" e finalizzati a rendere l'intero continente europeo un punto di riferimento mondiale per gli standard di qualità in materia di istruzione e formazione professionale entro la data del 2010. | Susanna Falchero |



MORENO MUFFATTO - PAOLO GIACON, *L'Italia ha smesso di credere nell'alta tecnologia? Voci e testimonianze dell'Italia che innova*, Padova, Università degli Studi - DIMEG - Cleup, 2008, 8°, pp. 186, ill., € 14,00.

Tra il 2000 e il 2004, in Italia, la quota delle esportazioni di prodotti ad alta tecnologia si è ridotta di un punto e mezzo percentuale, scendendo ai livelli di almeno un decennio prima. Prendendo spunto dagli esiti di

un convegno che si è tenuto a Padova nel 2007, gli interventi e i contributi qui raccolti a cura di Moreno Muffatto (docente di Economia dell'ateneo patavino) e Paolo Giacom (ricercatore presso la Facoltà di Ingegneria) – tra i quali spiccano le riflessioni e i pensieri di personalità di prestigio e di esperti del mondo dell'economia e dell'impresa – si propongono in realtà, e nonostante il titolo "interrogativo" dato al volume, di rilevare come in Italia e nel Veneto permangano ancora diversi spazi di competitività e opportunità di crescita e di innovazione nei settori definiti "ad alta tecnologia" (che significa tecnologia informatica, ma anche biochimica, farmaceutica ecc.). Così, nel testo, a una prima parte più teorica e di inquadramento generale delle principali questioni in campo, con interventi e spunti di Giuseppe Zaccaria, Moreno Muffatto, Ezio Andreta, Fabio Gava, Paolo Giarretta, Mario Carraro, Luca De Biase, Francesco De Rubertis, Luigi Rossi Luciani, Alessandra Perrazzelli, segue una seconda sezione interamente incentrata sull'esposizione di sette casi aziendali – sette casi emblematici di aziende *high-tech* nostrane che stanno vincendo la loro "battaglia" sui mercati internazionali. Il lavoro di Muffatto e Giacom, che si vuole nonostante tutto "pervaso da un profondo messaggio di ottimismo", come viene riportato nella prefazione, si rivolge non soltanto a un pubblico ristretto di studiosi e accademici: esso, infatti, è stato pensato anche come "ausilio a quanti, nei diversi livelli istituzionali, hanno l'opportunità di incoraggiare e sostenere lo sviluppo economico basato sull'alta tecnologia e sulla conoscenza". | Diego Crivellari |



Le amministrazioni comunali in Italia. Problematiche nazionali e caso veneto in età contemporanea, a cura di Filiberto Agostini, Milano, Franco Angeli, 2009, 8°, pp. 431, € 28,00.

Filiberto Agostini, docente di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova, si è dedicato soprattutto allo studio del territorio veneto tra Sette e Ottocento, con particolare riferimento all'epoca rivoluzionaria e napoleonica: ora è il curatore di questo interessante volume incentrato su *Le amministrazioni comunali in Italia. Problematiche nazionali e caso veneto in età contemporanea*, che approfondisce trasformazioni e dinamiche del governo locale, dapprima su scala italiana e poi, nella seconda sezione che compone la ricerca, veneta. Questo lavoro è l'esito di un largo confronto tra specialisti di

diversa estrazione e parte dall'inizio dell'Ottocento, quando il "comune" moderno fa il suo ingresso nella storia italiana, per giungere a delineare un esame composito delle "questioni aperte" di oggi, intrecciando così variamente temi che sono di ordine politico, ma anche economico, sociale, amministrativo, giuridico: il ruolo del comune e i suoi mutamenti, la funzione delle classi dirigenti, i nodi "intricati" della relazione tra amministrazione e politica, il problema dell'autonomia, l'evoluzione delle leggi elettorali, l'erogazione di servizi ai cittadini, il fisco, i cambiamenti che sono stati introdotti con la nascita delle Regioni dopo il 1970. L'analisi dell'insieme viene arricchita – come detto in precedenza – da uno sguardo retrospettivo non meno ricco di spunti sulla realtà del "particolare" veneto, secondo un approccio comparativo che descrive "le modalità e gli effetti dell'insediamento del 'comune' nel 1806, il suo consolidarsi sotto regimi e governi diversi, italiani e stranieri, e il perpetuarsi sino ad ora sostanzialmente immutato nella configurazione territoriale, ma potenziato di funzioni e compiti nuovi". Saldamente radicata sul territorio, presenza riconoscibile e vicina alla gente, l'entità comunale è un luogo essenziale anche per lo studio e per la comprensione della storia contemporanea, in cui convergono e si misurano politiche nazionali e scelte locali. Nel volume, che è stato pubblicato da Franco Angeli, sono contenuti saggi e interventi di Filiberto Agostini, Carlo Ghisalberti, Piero Aimò, Maurizio Degl'Innocenti, Luca Baldissara, Pier Luigi Ballini, Cecilia Corsi, Giovanni Silvano, Gian Candido De Martin, Mario Bolzan, Gianni Marongiu, Giorgetta Bonfiglio-Dosio, Maria Grazia Pastura, Oscar Gaspari, Eurigio Tonetti, Andreas Gottsmann, Carlo Monaco, Loris Costantini. | Diego Crivellari |



Monografia degli infortuni sul lavoro. Comparto costruzioni. Regione Veneto anni 2000-2006, a cura del C.O.R.E.O. Centro Operativo Regionale per l'Epidemiologia Occupazionale, Venezia, Regione del Veneto, 2008, 4°, pp. 87, ill., s.i.p.

Il settore dell'edilizia rimane uno dei principali comparti dell'intero sistema economico e ciò vale naturalmente anche per il tessuto produttivo di una regione tradizionalmente dinamica come il Veneto. Questa monografia, curata dal Centro Operativo Regionale per l'Epidemiologia Occupazionale, ha il merito di focalizzare la propria attenzione su un fenomeno grave e persi-

stente come quello degli infortuni sul lavoro, coprendo l'arco temporale di questi ultimi anni – infortuni che, purtroppo, anche nel 2007 hanno inciso in modo pesante sul comparto delle costruzioni, come viene evidenziato nella presentazione dell'indagine condotta in queste pagine. Nel corso del 2007, in Veneto, sono state infatti redatte ben 10.807 denunce di infortunio, e soltanto in questo specifico settore. Questo il dato di partenza per l'analisi dettagliata di un fenomeno che, per poter essere concretamente prevenuto e adeguatamente arginato, dovrà vedere l'attivazione di precise scelte e di forti impulsi legati alla formazione e all'organizzazione dentro e fuori le aziende del comparto edilizio. | *Susanna Falchero* |



Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81. Il "Testo unico" sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Guida alla "Riforma della sicurezza" corredata dal testo del decreto commentato ed annotato, a cura di Francesco Bacchini, Venezia, Hyper, 2008, pp. 373, ill., s.i.p. (con allegato il fascicolo *Delibera della Giunta Regionale del Veneto 8 agosto 2008 n. 2401. Ridefinizione ed individuazione dell'organizzazione della salute e sicurezza, degli adempimenti, delle funzioni e dei soggetti delegati a cui le stesse competono*).

Si calcola che in Italia ci siano tre morti sul lavoro ogni giorno e un milione di incidenti ogni anno: dati su cui riflettere e che riemergono periodicamente, prepotentemente all'attenzione dell'opinione pubblica, di fronte al ripetersi di simili tragedie. Ora la Regione del Veneto ha pensato di dare alle stampe questa nuova guida al recente "testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro", fornendo uno strumento di notevole utilità per chiunque voglia conoscere e approfondire il decreto, ma anche le premesse storiche, giuridiche e politiche da cui esso scaturisce. Sono diversi, infatti, gli elementi da considerare, in particolare quelli concernenti l'inasprimento delle sanzioni verso i datori di lavoro inadempienti e quindi la sicurezza sui cantieri "temporanei o mobili". Da più parti si è già sottolineato come con il decreto, per la prima volta, il legislatore obblighi il datore di lavoro a valutare tra i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori quelli collegati allo stress da lavoro, quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza e, ancora, connessi alle differenze di genere, di età, nonché alla provenienza da paesi stranieri. | *Susanna Falchero* |



DINO COLTRO, *Sessant'anni di solidarietà. Le Acli a Verona, un movimento tra fede e "polis"*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2008, 8°, pp. 643, ill., € 20,00.

All'inizio del 1946 nasce a Verona la locale sezione delle Acli, che a livello nazionale erano sorte il 26 agosto 1944 a Roma e che l'11 marzo 1945 avevano ricevuto l'investitura formale da parte di Pio XII, che le definiva come "cellule dell'apostolato cristiano moderno" in quanto "mantengono, coltivano e custodiscono nel mondo del lavoro il fondamento religioso e morale della vita in una maniera sempre adatta alle particolari circostanze di ogni tempo". Partendo da questa premessa, l'autore, egli stesso protagonista dei sessant'anni di vita dell'Associazione e quindi testimone *interno*, prende le mosse per affrontare una tematica che gli è ovviamente familiare e nota. Coltro stesso del resto, con la sua proverbiale onestà e professionalità, dichiara che, pur garantendo la "meticolosa precisione" della documentazione, il lettore troverà nell'opera anche "il fervore della sua testimonianza e della sua partecipazione".

Si tratta di un volume di grosso spessore, perché le Acli nella loro storia hanno attraversato spesso momenti difficili, anche di forti tensioni, culminati in cambiamenti di indirizzo non sempre accettati serenamente, ma comunque sempre caratterizzati dalla ricerca di continuare nel solco della tradizione con lo scopo di aggiornare progressivamente l'evoluzione del pensiero sociale del cattolicesimo, conservando in ogni caso "integre le tre fedeltà delle origini: fedeltà ai lavoratori, alla democrazia, alla Chiesa". L'aspetto più rilevante dell'opera di Coltro è comunque quella di aver saputo delineare con acribia e chiarezza la strada percorsa dalle Acli di Verona nei loro rapporti con la realtà storica, economica e sociale della provincia, in primo luogo collegandola con la più ampia realtà veneta, e in seconda battuta inserendola nel contesto delle trasformazioni della vita della nazione.

Per far questo Coltro ha operato una scelta metodologica precisa: il primo capitolo del suo ampio libro presenta la fase iniziale in una visione d'insieme e copre il periodo tra le origini e il 1953; poi egli si rifà al sistema delle *Annales* francesi (dal 1954 al 1986) per meglio seguire l'evoluzione del Movimento "giorno dopo giorno"; gli ultimi vent'anni (1987-2007) sono analizzati invece nel loro complesso di "trasformazione epocale", come egli stesso la definisce. Questo metodo permette al lettore di cogliere con più facilità i momenti più cruciali dei tre periodi: nel primo si passa dall'unità sindacale alla sua frammentazione, per cui le Acli colgono nel collateralismo la strada più giusta e oppor-



in queste pagine immagini tratte da *Sessant'anni di solidarietà. Le Acli a Verona...*

tuna; si passa poi a un lungo periodo di ripensamento critico del ruolo dell'Associazione, che cerca di identificare il suo ruolo con stimoli "dal basso della struttura dello stato", riscoprendo almeno in parte il pensiero di don Sturzo; l'ultima fase parte da tangentiopoli, che sconvolge la politica, avviata verso il bipolarismo, per cui le Acli stanno impegnandosi a capire "i bisogni reali dei cittadini, dei lavoratori e delle famiglie" per meglio esercitare la loro funzione nei confronti delle molteplici realtà della società contemporanea, che vanno dalla casa alla scuola, dall'ambiente alla sanità, dalle condizioni di vita alla crisi dei posti di lavoro. | Giuseppe Iori |



di riforma agraria, si intensificano le occupazioni, gli scioperi, lo scontro di classe, ma nel contempo si sviluppano profonde fratture all'interno dello stesso universo agricolo: da una parte i braccianti, gli "avventizi", dall'altra i proprietari, i coltivatori diretti, gli agrari. Una divisione netta, con chiare connotazioni sociali, politiche e ideologiche. Il "tumultuoso" ciclo di lotte che segue la Liberazione porterà a parziali successi e a relativi miglioramenti nelle condizioni materiali di vita per i braccianti, ma sfocerà anche nella grande emigrazione dalle campagne degli anni Cinquanta e nell'inizio di una complessiva ristrutturazione delle principali aziende. La vecchia economia rurale si sarebbe rapidamente trasformata in "industria diffusa", flessibile, parcellizzata, competitiva: nasceva un altro Veneto. Evidentemente, Celetti e Novello sembrano volersi confrontare anche con i costi umani di un simile cambiamento. | Diego Crivellari |



ALESSANDRO NACCARATO, *Violenze, eversione e terrorismo del partito armato a Padova. Le sentenze contro Potere Operaio, Autonomia Operaia Organizzata e Collettivi Politici Veneti*, Padova, Cleup, 2008, 8°, pp. 339, € 16,00.

Sembrano tempi lontani, tempi irrimediabilmente consegnati a una memoria sempre più lacunosa, sbiadita, sorpassata dagli eventi: eppure, i fatti rievocati con rigore e sobrietà da questo libro di Alessandro Naccarato risalgono a una trentina di anni fa e, se così si può dire, la loro "ombra" continua a proiettarsi, almeno indirettamente, sul presente e su qualsiasi possibilità di attendibile ricostruzione dei nostri "anni di piombo". La strategia della violenza sistematica, l'attacco alle istituzioni, lo sviluppo di una sorta di "illegalità di massa" con la garanzia dell'impunità e vari livelli di azione, il terrorismo "diffuso" – fino ai gravissimi attentati compiuti, ad esempio, contro docenti dell'ateneo patavino come Angelo Ventura e Guido Petter. Questo libro si serve delle sentenze (definitive) contro Potere Operaio, Autonomia Operaia Organizzata e Collettivi Politici Veneti per ricostruire il clima di un'epoca recente e altamente drammatica nella storia dell'Italia repubblicana e per raccontare in che modo una città come Padova, nel cuore del Veneto bianco, poté gradualmente diventare centro dell'eversione. Ricorda l'autore: "Per molti anni, e con particolare intensità tra il 1972 e il 1980, queste bande resero Padova la città italiana più colpita dal terrorismo per numero di attentati in proporzione agli abitanti



DAVID CELETTI - ELISABETTA NOVELLO, *Contadini senza terra. La Federbraccianti nell'economia e nella società padovana dal dopoguerra agli anni Ottanta*, suppl. al n. 31/2007 di "Materiali di storia", Sommacampagna (VR), Cierre - Padova, Centro Studi Ettore Luccini, 2007, 8°, pp. 591, ill., € 18,00.

La Federbraccianti nasce come associazione di categoria sindacale aderente alla Cgil, originariamente chiamata a raccogliere tutti i dipendenti del settore agricolo, dai salariati ai braccianti, fino alle mondine e alle altre figure di lavoratori dei campi. L'associazione che fu creata, o ricreata, all'interno della Confederterra (Confederazione Generale dei Lavoratori della Terra), nel 1946, con il fondativo di Bologna, nella breve stagione unitaria che avrebbe caratterizzato il mondo sindacale subito dopo la fine del fascismo e della guerra, non era che l'erede di quella combattiva Federterra che, già nel 1921, era in grado di organizzare più di 150.000 persone nel solo Veneto.

La ricerca di David Celetti ed Elisabetta Novello muove proprio da queste radici, dalle radici di un Veneto arcaico, rurale, cattolico, ma non privo di contrasti e di conflitti, pur concentrandosi essenzialmente lungo un arco di tempo che corre dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta del secolo scorso, quando è compiuta ormai definitivamente la trasformazione dell'Italia in una potenza industriale e il Veneto si avvia a diventare quella dinamica "locomotiva" destinata a trainare l'intero sistema produttivo nazionale nella cosiddetta "società post-industriale". Quel "mondo di povertà", il mondo dei braccianti – descritto bene dai due autori, anche con l'ausilio di fonti orali – è forse per la prima volta, nel secondo dopoguerra, teatro di speranze e di concrete attese di cambiamento. Si discute di "imponibile", di "meanda"

ti. Soltanto tra il 1977 e il 1979, il periodo più tragico, a Padova furono denunciati – e si tenga conto che molti reati non venivano segnalati alle autorità competenti – 708 atti di violenza eversiva: 447 attentati, 132 aggressioni a persone, 129 tra rapine e devastazioni”. Padova sarà tuttavia, oltre che centro dell’eversione, il luogo in cui il terrorismo subirà il primo duro colpo (inchiesta Calogero, arresti del 7 aprile 1979).

Naccarato mette in rilievo come la città patavina seppe sviluppare, nonostante tutto, una reazione attiva contro il fenomeno, fondendo denuncia, contrasto e prevenzione del terrorismo: in tale reazione ruolo decisivo ebbero naturalmente le forze dell’ordine, la magistratura, ma anche tanti cittadini comuni, militanti politici e sindacali, rappresentanti del mondo istituzionale, docenti. Ripercorrere questa storia attraverso la vicenda giudiziaria fin qui emersa significa, per l’autore, andare controcorrente rispetto a una ricostruzione del periodo che, in buona parte, è tuttora basata su memorie e racconti – di forte impatto mediatico, aggiungiamo noi – di membri delle stesse organizzazioni eversive. Storia e “giustizia”: questione quanto mai attuale, nelle riflessioni metodologiche della storiografia contemporanea (che cosa distingue gli storici dai giudici? Si veda, ad esempio, l’opera di Carlo Ginzburg), e che dunque affiora come nodo problematico anche in questa sede. | *Diego Crivellari* |



ANTONIO FRANCHINI - GIUSEPPE PIETROBELLI, *Gli anni delle toghe. Appunti di un avvocato 1972-2007*, prefazione di Massimo Cacciari, Venezia, Marsilio, 2009, 8°, pp. 205, € 15,00.

Come è stato ricordato, il sottotitolo potrebbe far pensare d una autobiografia pura e semplice, ma questo volume non appartiene in senso stretto al genere letterario della memorialistica: infatti non sono le vicende professionali a comporre il fulcro della narrazione, ma sono piuttosto i casi, i fatti, gli incontri, gli sviluppi giudiziari che, progressivamente, si sono accumulati nel corso di una carriera trentennale. Antonio Franchini offre la testimonianza di una vita professionale che si è svolta all’insegna di un fondamentale assunto: “È come si porta la toga che segna la differenza”, come si afferma in queste pagine. Franchini, penalista veneziano, insieme a Giuseppe Pietrobelli, giornalista che lo affianca in questo personale tragitto della memoria, dai sequestri di persona alle Brigate Rosse, da piazza Fontana fino a Tangentopoli, descrive i muta-

menti e le difficoltà di una professione come quella forense, che dovrebbe sempre essere basata sulla tutela delle garanzie del cittadino, della libertà individuale, della presunzione d’innocenza, il tutto nel pieno e totale rispetto delle regole del processo. Per via dell’emergenza quasi continua derivata da fenomeni epocali come il terrorismo, le mafie, la corruzione pubblica ecc. negli ultimi decenni si sono “sfidati” in Italia modi spesso contrapposti di interpretare la giustizia, “a cominciare da quello dei magistrati che hanno collocato al primo posto il bene collettivo e l’ordine pubblico, in nome di una tutela della legalità. Per continuare con l’avvocatura che ha cercato di diventare soggetto politico, capace di parlare con una voce sola a difesa non dei propri assistiti, ma di tutti i cittadini, per una piena e democratica espansione dei diritti civili. È lo scontro tra accusa e difesa, fra avvocati e pubblici ministeri, tra verità e sospetto”.

| *Diego Crivellari* |



Mario Bonsembiante: *idee, progetti e opere per l’ateneo patavino (1987-1993)*, a cura di Lino Scalco, prefaz. di Vincenzo Milanese, introd. di Mario Bonsembiante, Padova, Cleup, 2008, 8°, pp. xxxi-620, ill., s.i.p.

Curato da Lino Scalco e promosso dal Centro per la storia dell’Università di Padova, questo ampio volume raccoglie una lunga serie di memorie e documentazioni relative al periodo di rettorato di Mario Bonsembiante, compreso tra il 1987 e il 1993: una fase di intensa attività che, come viene menzionato dallo stesso protagonista nelle pagine iniziali, è stata caratterizzata anche per l’ateneo patavino dalle ricadute di un processo di progressiva autonomizzazione dell’istituzione universitaria: autonomia che implicava il fatto che l’università fosse, da un lato, destinata ad occuparsi in misura crescente del reperimento dei finanziamenti e, dall’altro, impegnata a migliorare e modernizzare i propri servizi e le proprie strutture, cercando pure in questo modo di potenziare la ricerca e di favorirne gli esiti interdisciplinari – è il caso, per esempio, del CRIBI, Centro di Ricerca Interdipartimentale per le Biotecnologie Innovative, struttura creata durante il rettorato di Marcello Cresti e consolidatasi proprio negli anni trascorsi da Bonsembiante alla guida dell’ateneo. Le facoltà sono passate nel medesimo arco di tempo da dieci a tredici (nasce, tra l’altro, Economia), mentre è cresciuto il numero dei docenti e quello degli iscritti (del 27% sempre tra il 1987 e il 1993), e in parallelo

si è proceduto a un significativo decentramento di alcuni corsi universitari, con il lancio di iniziative mirate sul territorio (Vicenza, Castelfranco, Rovigo, Feltre). Altra “sfida” essenziale è stata poi quella relativa alla realizzazione del *campus* di Agripolis, insediato nel comune di Legnaro, per accogliere strutture delle Facoltà di Agraria, Medicina veterinaria, ma anche di Veneto Agricoltura e dell’Istituto zooprofilattico delle Venezie. Il volume si apre con una prefazione di Vincenzo Milanese, che sottolinea ancora l’importanza dei mandati rettorali di Bonsembiante in un quadro fortemente segnato dal cambiamento sancito con l’autonomia “statutaria, prima, e finanziaria, poi” delle università. Seguono l’introduzione dello stesso Bonsembiante, le avvertenze del curatore Lino Scalco, la parte prima (*Il primo mandato: 1987-1990*) e seconda (*Il secondo mandato: 1990-1993*) e, infine, a chiusura dell’intero lavoro, una ricca appendice documentaria (dati su collaboratori, immatricolazioni, corpo docente, accordi bilaterali ecc.) accompagnata dagli indici. | *Diego Crivellari* |



Tom Benetollo, *un sognatore di futuro 2004-2009*, a cura di Marina Bastianello, Padova, CSV Centro di Servizio per il Volontariato della Provincia di Padova, 2009, 8°, pp. 125, ill., s.i.p.

Il padovano Tom Benetollo fu presidente nazionale dell’Arci dal 1995 fino alla prematura scomparsa, avvenuta nel 2004: ora, a distanza di cinque anni dalla sua morte, esce questo volume, curato da Marina Bastianello, presidente della sezione padovana dell’Arci, in cui sono raccolte varie voci e testimonianze sulla figura di Benetollo e sull’ideale pacifista – quell’ideale che ha caratterizzato come “visione” e insieme come pratica concreta l’intero arco dell’esistenza di Benetollo, costituendo il tratto distintivo di un impegno civile nato negli anni Settanta, tra i giovani comunisti padovani, per poi proseguire nell’ufficio esteri del Pci, a Roma, durante gli anni della segreteria di Berlinguer e, infine, nell’associazionismo, alla guida dell’Arci e di una lunga serie di battaglie in difesa dei diritti: la pace, dunque, ma anche l’ambiente, i migranti, gli omosessuali, il lavoro, il movimento “no global”. Alla premessa di Marina Bastianello (*Le idee di Tom hanno le ali*), seguono gli scritti di diversi esponenti della società civile, della politica, dell’arte, nonché ricordi e considerazioni che provengono proprio da quella variegata galassia del volontariato e

dell'associazionismo che ha visto in Benetollo uno dei suoi protagonisti più ispirati a livello nazionale e non solo: Giovanni De Rose, Flavio Zanonato, Flavio Lotti, Paolo Beni, Zvi Schuldiner, Fabio Salviato, Francesco Bicciato, Luciana Castellina, Raffaella Bolini, Gianna Benucci, Severino Siccardi, Moni Ovadia, Sonja Licht, Silvia Stilli, Milvia Boselli, don Luigi Ciotti, Maurizio Camardi, Franco Passuello, Rita Borsellino, Massimo Carlotto. | *Diego Crivellari* |

ARTE

DAVIDE BANZATO, *Andrea Briosco detto il Riccio. Mito pagano e cristianesimo nel Rinascimento. Il candelabro pasquale del Santo a Padova*, Milano, Skira, 2009, pp. 110, ill., € 24,50 (Biblioteca d'Arte Skira, 24).

Il candelabro pasquale custodito presso la basilica di Sant'Antonio a Padova è senza dubbio la più celebrata e degna di nota tra le opere di Andrea Briosco detto il Riccio (1470-1532). Il presente volume racchiude nella seconda parte la dettagliata ricostruzione della genesi del capolavoro ricco e l'analisi iconografica fondamentale per una corretta lettura della complessa sintesi di elementi antichizzanti e cristiani che lo caratterizza: una singolare commistione in cui l'antico rivive nella rielaborazione dei modelli e non nella mera citazione.

Tra i promotori di quella che Davide Banzato definisce "una delle creazioni artistiche più enigmatiche di tutti i tempi" figuravano illustri personalità: primo fra tutti Giovanni Battista de Leone, presidente della veneranda Arca del Santo e animatore della vivace cerchia di umanisti padovani in un momento in cui, accanto al dominante aristotelismo, si diffondeva in città, per il tramite dell'ecclesiastico Niccolò Leonico Tomeo, l'eco del recupero di matrice neoplatonica del sincretismo che legava filosofia greca, culti misterici e religioni orientali. Tali teorie – che il Concilio di Trento avrebbe reso inattuali – de Leone, con il sostegno del fratello Ludovico e di eminenti personaggi quali Orlando Capodilista, Livio Maggi da Bassano, Isacco Dondi Orologio, voleva vedere espresse nell'opera affidata al Riccio e con tutta probabilità ebbe parte attiva nella definizione del programma iconografico.

La commissione del candelabro bronzeo al rinomato maestro fu stabilita il 18 dicembre 1506 dalla deliberazione del consiglio dell'Arca al fine di sostituire il precedente manufatto in legno. Il Riccio assunse l'impe-

gno l'anno seguente e vi attese a lungo, fino al principio del 1516, a causa delle vicende belliche che affliggevano il territorio. L'imponente opera fu collocata, prima della doratura – di cui ora non rimangono che lievissime tracce –, al centro del coro, sul basamento marmoreo scolpito da Francesco Cola. Lo spostamento alla sinistra dell'altare donatelliano, dove tuttora si trova, risale al 1593; nella medesima occasione si mutò anche l'orientamento del candelabro rispetto al basamento in marmo con una rotazione di centottanta gradi.

Il profilo biografico dello scultore è delineato nella prima parte del volume, che include numerose immagini del nutrito corpus delle sue opere: dalle *Virtù teologali* del monumento funebre a Pietro Roccabonella nella padovana chiesa di San Francesco (1498), alle piccole sculture – quali il *Satiro che beve* nelle tre versioni di Padova, Parigi e Vienna –, fino al *Compianto* in terracotta eseguito per la chiesa di San Canziano e datato intorno al 1530. | *Clara Pagnacco* |



Il collezionismo d'arte a Venezia. Dalle origini al Cinquecento, a cura di Michel Hochmann, Rosella Lauber e Stefania Mason, Venezia, Fondazione di Venezia - Marsilio, 2008, 8°, pp. 423, ill., s.i.p.

Il volume raccoglie i risultati dell'indagine storiografica condotta, a cura del gruppo di ricerca diretto da Stefania Mason, nell'ambito del progetto *Il collezionismo d'arte a Venezia*, avviato nel 2003 dalla Fondazione di Venezia. La pubblicazione presenta le ricerche più aggiornate sulla nascita e diffusione, fra il Trecento e il Cinquecento, del collezionismo lagunare, attraverso saggi critici e analisi di specifici casi, corredati da un apparato biografico e da un'appendice documentaria con testamenti e inventari inediti.

Il "gusto dell'antico" e l'esigenza di preservare "la memoria delle cose antiche" – riprendendo, in parte, il titolo del saggio di Stefania Mason – coinvolge a Venezia, a partire dal XIV secolo, un numero sempre maggiore di artisti, letterati e uomini di scienze e cultura. Legato al sapere e all'erudizione, il fenomeno del collezionismo elegge la Serenissima come insostituibile epicentro, fervido luogo di scambi commerciali d'opere d'arte, divenendo, a quanto dichiara Jakob Burckhardt nel 1898, "una delle espressioni più eloquenti della nuova sensibilità sviluppatasi nel corso dei secoli XV e XVI". L'indagine di Michel Hochmann sulla storia e storiografia delle collezioni ve-



immagini tratte da
Il collezionismo d'arte a Venezia...

nezie nel Rinascimento, presente all'interno del volume, dimostra, inoltre, come nel Rinascimento "la passione per le opere d'arte è difficilmente distinguibile da altre forme di accumulazione", evidenziando la presenza di reperti scientifici in numerose collezioni cinquecentesche – come la raccolta di Leonardo Mocenigo, uno dei grandi collezionisti di scultura antica dell'epoca, o di Agostino Trevisan e di Leone Tartaglini. Il testo presenta, inoltre, l'accurata analisi di Linda Borean sugli inventari e testamenti d'artista del collezionismo cinquecentesco veneziano, mentre il saggio di Isabella Cecchini argomenta in merito agli scambi e rapporti intercorsi a partire dal Quattrocento fra "collezionismo e mondo materiale", quando una "nuova forma del vivere trova la propria giustificazione retorica nella *magnificentia*, nella *liberalitas*, nella *conviventia*, virtù destinate a quei gentiluomini in grado di spendere largamente" in suppellettili ed oggetti per la persona e la casa.

Valicando le frontiere della ricerca sul territorio lagunare, il testo propone lo studio sulle presenze di collezionisti, agenti e pittori "foresti" a Venezia, nel saggio di Matteo Mancini, dove l'autore discorre sul ruolo trainante dell'arte veneziana per il collezionismo seicentesco spagnolo, ma anche nella ricognizione storiografica di Andrew John Martin, che dimostra, citando fonti d'archivio e letterarie, la presenza in laguna di collezionisti provenienti dal Nord Europa, di gente "de Fiandra" e "de Olanda", di "Ponentini" e "Oltromontini", nel Cinquecento soprattutto di "Fiamminghi" e di "Todeschi". Inedita documentazione, emersa grazie al lavoro di ricerca diretto da Stefania Mason, consente di rilevare informazioni sulle collezioni, in precedenza ignote, di monsignor Girolamo Superchi e di Giovanni Paolo Cornaro "dalle Anticaglie", offrendo coordinate storiche sul patrimonio artistico dei Vendramin e dei Michiel, oltre a fornire nuovi dati sul ruolo di artisti come Gaspar Rem e di personaggi attivi nella Venezia del Cinquecento, quali Michele Vianello, Stefano Magno, Fantino Giorgi e Giacomo Gambacorta. | *Giovanna Ficarazzi* |



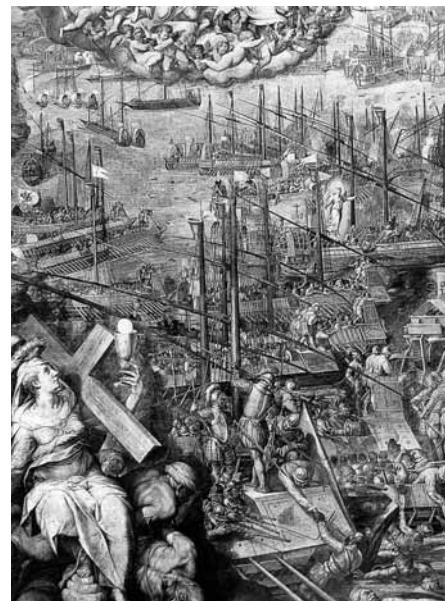
CECILIA GIBELLINI, *L'immagine di Lepanto. La celebrazione della vittoria nella letteratura e nell'arte veneziana*, Venezia, Marsilio, 2008, 4°, pp. 207, ill., € 24,00.

"Un nuovo libro su Lepanto?", è questa la domanda che si pone, e ci propone, Cecilia Gibellini in apertura de *L'immagine di Lepanto*, testo pubblicato nel 2008 dalla Mar-

silio. La corposa bibliografia sull'argomento autorizza infatti l'autrice a inserire tale quesito nella frase introduttiva della prefazione al suo lavoro, anticipando al lettore, in risposta, la volontà di offrire un originale tentativo di ricostruzione storica dei modi con cui la vittoria cristiana fu celebrata a Venezia nel rituale civile e religioso, nelle opere d'arte di committenza pubblica e privata e nella produzione letteraria colta e popolare. Nella prima sezione del testo, dopo un indispensabile preambolo storiografico, l'autrice indaga le testimonianze che hanno ritratto le celebrazioni solenni tenutesi a Venezia nel maggio del 1571, in occasione della nascita della Lega Santa. Fra le opere analizzate vi è il disegno *Allegoria della Lega Santa* (1571) di Paolo Veronese, ma anche il telero raffigurante *L'arruolamento delle milizie marittime* (1571 circa), realizzato da Battista del Moro per la Camera dell'armamento di Palazzo Ducale. L'autrice evidenzia come in seno agli avvenimenti storici si siano generati nuovi temi iconografici, nella raffigurazione dei turchi in forma di drago, idra o serpente, di Mustafa, generale ottomano responsabile del massacro dei soldati veneziani a Cipro (1571), nelle sembianze di mostro infernale, o di Marcantonio Bragadin, governatore di Famagosta sottoposto a strazianti torture, presente nei lavori di pagnegiristi, poeti, letterati e artisti.

Nelle successive parti del volume Cecilia Gibellini ci propone uno studio delle opere che hanno celebrato la vittoria della Lega Santa contro l'Oriente musulmano nella battaglia combattuta il 7 ottobre 1571, ma anche un'analisi degli eroi di tale proficua impresa bellica, fra cui il fedele diplomatico della Serenissima Agostino Barbarigo e il "capitano da mar veneziano" Sebastiano Venier. Interessante il capitolo dedicato alla figura di santa Giustina, festeggiata il 7 ottobre, divenuta patrona della Serenissima – affiancando i più antichi Marco e Teodoro – soggetto iconografico ritratto e celebrato in numerose commissioni ufficiali.

Vaste e dettagliate indicazioni storiografiche forniscono all'autrice un supporto documentario indispensabile per chiarire plurimi aspetti iconologici e topologici di opere realizzate negli anni settanta e ottanta del XVI secolo, aiutando a precisare datazioni, attribuzioni e interpretazioni e tessendo "sull'ordito della ricostruzione storica" la trama di un evento reso immortale da una straordinaria e copiosissima produzione artistica e letteraria. | *Giovanna Ficarazzi* |



immagini tratte da
L'immagine di Lepanto...

MASSIMO FAVILLA - RUGGERO RUGOLO, *Venezia 1688. La Bibbia dei pittori. Sébastian Leclerc, Domenico Rossetti e Louis Dorigny*, Venezia, Venezia Barocca - Sommacampagna (VR), Cierre, 2006, 8°, pp. 92, ill., € 10,00.

sive, cui attinsero persino i “due massimi cantori della Venezia settecentesca”, Giambattista Tiepolo e Francesco Guardi. | Clara Pagnacco |

Al tramonto di un secolo ricco di tensioni e aspri scontri, “in cui coabitavano agli estremi enfasi retorica, razionalismo scientifico e senso della perdita del centro”, mentre sul campo di battaglia, dopo la conquista della Morea, era proclamato doge quel Francesco Morosini che aveva trionfato contro la minaccia turca, donando alla Serenissima il breve respiro di una vittoria per lungo tempo agognata, a Venezia si dava alle stampe, corredata da un nutrito apparato iconografico, la *Historia del testamento vecchio e nuovo*, traduzione dal francese di un compendio della Bibbia. A essa è dedicata la pubblicazione di Massimo Favilla e Ruggero Rugolo, titolo inaugurale della collana “Venezia Barocca”, nata per approfondire e diffondere la conoscenza di tematiche storico-artistiche tra Sei e Settecento legate al territorio veneto e alla città lagunare.

Un ruolo fondamentale nella rinascita dell'incisione in città, dopo il declino registrato nei primi decenni del XVII secolo, fu svolto dal frate francescano Vincenzo Coronelli, che nel 1684 aveva fondato l'Accademia degli Argonauti per sostenere il progresso delle scienze geografiche e cosmografiche attraverso la stampa e la divulgazione di opere illustrate. A tal fine egli raccolse intorno a sé un gruppo di “virtuosi artefici”, alcuni dei quali provenienti da paesi europei che eccellevano nell'arte incisoria. Tra questi figura anche il veneziano Domenico Gregorio Rossetti, la cui frequentazione dell'Accademia – vi rimase a pensione dal giugno 1686 al luglio 1687 – gli fruttò il contatto con l'influente Giovanni Battista Nicolosi, membro della stessa e segretario dei Riformatori allo Studio patavino. Dal felice connubio nacque la fortunatissima *Historia*, in tre tomi corredata da ben centotrentasei incisioni, ognuna delle quali posta a decoro della prima pagina di ogni capitolo. È interessante scoprire che, sebbene il frontespizio dell'opera assegni a Rossetti l'esecuzione dell'intero apparato iconografico, egli realizzò solo trentacinque illustrazioni, senza peraltro fornire alcun apporto originale poiché riproduce fedelmente le invenzioni di Sébastien Leclerc per il prototipo francese. Gli studi hanno altresì rilevato il contributo di altri incisori tra cui Giovanni Palazzi e il noto Louis Dorigny, il cui personalissimo stile, dal tratto sciolto e vibrante, è riconoscibile in ben sedici delle quaranta composizioni presenti nel terzo tomo. Tali prove costituirono un vero e proprio repertorio per gli artisti delle generazioni succes-

SERGIO MOMESSO, *La collezione di Antonio Scarpa (1752-1832)*, Cittadella (PD), Bertonecello Artigrafiche, 2007, 4°, pp. 403, ill., € 56,00 (Antiche collezioni).

L'opera di Sergio Momesso ricostruisce le vicende legate alla raccolta di dipinti che l'illustre chirurgo e anatomico Antonio Scarpa, docente presso le Università di Modena e Pavia, andò assemblando tra la fine del Settecento e i primi decenni del secolo successivo. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1832, le opere passarono al fratello e al nipote, che le condussero a Motta di Livenza, paese natale di Scarpa, suscitando l'indignazione di quanti avrebbero voluto che rimanessero a Pavia, dove a lungo il professore aveva dimorato e operato. Agli eredi va il merito di aver reso fruibile al pubblico la collezione e di aver quindi permesso di visitare una delle più importanti raccolte d'arte private del Veneto a noti studiosi ed esperti tra cui si ricordano Pietro Selvatico, Gustav Friederich Waagen, Otto Mündler, Charles Lock Eastlake, Giovan Battista Cavalcaselle. La narrazione procede a ritroso: ha inizio dal momento in cui tale nutrita raccolta fu per sempre dispersa. Nel 1895 le opere, ben 84, compirono il loro ultimo viaggio insieme, da Motta di Livenza a Milano. Nella città lombarda il mercante Giulio Sambon, su incarico degli eredi del professore, aveva organizzato una vendita all'asta, preceduta dall'esposizione dei dipinti al pubblico. Mancano all'appello due pezzi: un modesto ritratto di Antonio Scarpa di autore ignoto, rimasto a Motta di Livenza, e un capolavoro di Andrea Mantegna, il *San Sebastiano*, acquistato nel 1893 dal barone Giorgio Franchetti per la sua casa veneziana. Le cronache dell'epoca, su quotidiani e riviste specializzate, riportano i dettagli del fortunato evento, sottolineando la presenza di importanti collezionisti e antiquari, alcuni dei quali giunti da lontano. Momesso ripercorre le due giornate di vendita in modo coinvolgente, fornendo dettagli sull'identità degli acquirenti e sulla sorte cui le opere furono destinate in seguito alla dispersione. L'accenno alle vicende attributive dei pezzi – emergono i nomi altisonanti di Giorgione, Raffaello, Caravaggio – e alla loro provenienza fornisce all'autore il pretesto per risalire alla formazione della raccolta. Nel 1808 morì il poeta modenese e reggente della Re-



immagini tratte da Venezia 1688. La Bibbia dei pittori...

gia Università di Pavia, Luigi Cerretti, interessante personaggio cui Momesso dedica un intero capitolo dell'introduzione. Ventuno dipinti della sua quadreria passarono ad Antonio Scarpa, andando a costituire il nucleo più antico della raccolta di quest'ultimo. Da quel momento crescerà l'interesse collezionistico del professore e si andrà chiarendo l'intento didattico esplicito nella suddivisione delle opere secondo le principali scuole pittoriche italiane, come egli stesso dichiara più volte nelle sue lettere.

L'analisi storico-critica dei singoli dipinti che appartennero a Scarpa è affidata alle schede del "catalogo ragionato", ognuna delle quali è abbinata all'immagine dell'opera, a colori o tratta dal catalogo dell'asta del 1895. Come avverte l'autore, la schedatura moderna è presentata a commento della *Descrizione della Quadreria de' SS.ri Coeredi Scarpa esistente in Motta* redatta nell'agosto del 1833, probabilmente sulla base di appunti del collezionista ora dispersi. Il volume raccoglie inoltre una sezione di documenti raggruppati per argomento ("Luigi Cerretti e l'Accademia di Belle Arti di Modena", "Regesto delle lettere di Antonio Scarpa", "Elenchi e stime", "Taccuini di viaggio", "Recensioni alla vendita, 1895"), l'elenco delle numerose pubblicazioni del professore, nonché un'articolata bibliografia generale e l'indice dei nomi.

| Clara Pagnacco |



immagini tratte da *Vetri artistici...*

Vetri artistici. Antonio Salviati 1866-1878. Museo del Vetro di Murano, a cura di Aldo Bova, Attilia Dorigato e Puccio Migliaccio, con la collaborazione di Vladimiro Rusca, Venezia, Regione del Veneto - Marsilio, 2008, 4°, pp. 171, ill., s.i.p. (Corpus delle collezioni del vetro post-classico nel Veneto CCVPCV, 2).

Il volume, realizzato con il sostegno della Regione del Veneto, costituisce la seconda pubblicazione della serie promossa dal Comitato Nazionale Italiano dell'Association Internationale pour l'Histoire du Verre (AIHV) dedicata al corpus delle collezioni del vetro post-classico nel Veneto. Esso raccoglie il catalogo dei vetri artistici per la tavola realizzati dalla fornace di Antonio Salviati tra il 1866 e il 1878, afferenti alle collezioni del Museo del Vetro di Murano.

Attilia Dorigato, curatrice della pubblicazione insieme ad Aldo Bova e a Puccio Migliaccio, indaga la storia del Museo muranese nel decennio successivo alla sua fondazione risalente al 1861 e fortemente voluta dall'abate Vincenzo Zanetti. Tale istituzione era finalizzata alla conservazione dei manufat-

ti, ma soprattutto a incentivare la ripresa di una produzione di alta qualità artistica che potesse eguagliare i livelli eccelsi raggiunti in laguna nei secoli precedenti. Pertanto, fin da subito, al Museo venne annessa una scuola di disegno (1862) e si diede avvio alle *Esposizioni Vetrarie* – dapprima di richiamo locale, poi, già a partire dalla seconda edizione (1869), di respiro nazionale –, che riservavano premi ai più meritevoli.

Alla *Prima Esposizione* (1864) partecipa anche Antonio Salviati con un numero cospicuo di opere, per lo più inedite, che va aumentando nel corso della mostra. Alcune di esse verranno selezionate per essere esposte l'anno successivo nell'ambito della fortunata collettiva allestita presso il Museo per l'arte e l'industria di Vienna, alla cui organizzazione aveva ampiamente collaborato l'istituzione muranese. Nel 1866, tenendo fede all'impegno rivolto alla diffusione e alla promozione dell'arte, Zanetti dà alle stampe la *Guida di Murano e delle celebri sue fornaci vetrarie*, che fornisce, tra le numerose notizie relative all'isola, una minuziosa descrizione dell'allestimento delle collezioni museali nella sede di palazzo Giustinian. In quello stesso anno Antonio Salviati apre a Murano una fornace e assume l'impegno, sebbene non sempre assolto di buon grado, di concedere al Museo un pezzo di ogni esemplare prodotto. Nel 1867 l'infaticabile Zanetti fonda "La Voce di Murano. Periodico Politico-Industriale-Ebdomadario", poi semplicemente "La Voce di Murano. Giornale dell'Industria Vetraria", in cui si registrano i doni importanti offerti al Museo o si dà notizia dei virtuosismi tecnici legati alla lavorazione del vetro.

La parte di catalogo racchiude ben 205 opere, ognuna delle quali corredata da una scheda tecnico-descrittiva e da un'immagine a colori. Gli apparati ospitano tre contributi scientifici e una nutrita bibliografia: il saggio di Aldo Bova sull'attività di Antonio Salviati e sul ruolo di questi nella rinascita del vetro muranese a partire dal 1859, anno della fondazione della prima società a Venezia, e sino alla scissione in due ditte concorrenti avvenuta nel 1877; il testo di Puccio Migliaccio intorno ai problemi e ai metodi di attribuzione per i vetri Salviati; infine l'indagine svolta da Paolo Zecchin, con l'ausilio dei documenti del Portofranco di Venezia, sull'attività di Salviati e della Fratelli Toso. | Clara Pagnacco |

DANTE ALIGHIERI, *La Divina Commedia illustrata da Alberto Martini*, a cura della Pinacoteca Alberto Martini - Fondazione Oderzo Cultura, curatore scientifico Paola Bonifacio, con un testo di Vittorio Sgarbi, Milano, Mondadori Arte, 2008, 4°, pp. 415, ill., s.i.p.

Nel dicembre del 1941 l'artista trevigiano Alberto Martini inviò le sue illustrazioni della *Divina Commedia*, accompagnate da una lettera di presentazione, ad Arnaldo Mondadori che, per impegni editoriali e dato il difficile momento storico, dovette declinare la richiesta di pubblicarle, pur annunciando la possibilità di una futura collaborazione. Dopo ben 68 anni da tale "profetico" scambio epistolare quell'antico progetto editoriale, promesso all'artista dalla casa editrice Mondadori, si è concretizzato con il volume *La Divina Commedia illustrata da Alberto Martini*, pubblicato su iniziativa della Regione Veneto e della Fondazione Oderzo Cultura.

Inferno, Purgatorio e Paradiso dantesco acquistano, così, una straordinaria identità visiva grazie ai disegni di Alberto Martini, maestro del bianco e nero scomparso nel 1954, che instancabilmente lavorò per oltre quarant'anni all'illustrazione della *Divina Commedia*, interpretando "mirabilmente – come scrive Arnaldo Mondadori – lo spirito del divino Poema e l'arte immortale di Dante". L'artista eseguì un corpus di 293 opere a matita, china e guazzo colorato, conservato pressoché integro dalla moglie, Maria Petringa, e oggi esposto negli spazi della Pinacoteca a lui dedicata, dopo essere stato acquisito dalla Fondazione Oderzo Cultura. Nel 1901 produsse il primo dei tre cicli danteschi, composto da 19 disegni a penna acquerellati, realizzato in occasione del concorso per l'edizione illustrata del divino Poema bandito dalla casa editrice Alinari di Firenze. I protagonisti di questi primi lavori, così come le opere degli altri due cicli, in parte pubblicate da Alinari e successivamente dall'editore milanese Sadel, sino all'attuale riproduzione edita dalla Mondadori, si muovono all'interno di atmosfere surreali, nell'influsso di diverse esperienze artistiche, da Gustave Doré a Rops e Kubin, dal diffuso gusto liberty sino ai cicli fantastici di derivazione nordica.

Emblematico, fra i lavori presenti nel volume qui recensito, l'*ex libris*-frontespizio, che "riassume – come spiega Paola Bonifacio – l'avventura dantesca martiniana, proponendo l'auto-ritratto dell'artista di profilo, seduto al tavolo di lavoro, con alle spalle i tre momenti principali del suo impegno creativo". La triade dei divini mondi decritti dal poeta fiorentino accompagnò, infatti, tre fasi della vita privata e lavorativa dell'artista trevigiano, un "sogno ad occhi aperti" da cui nacquero gli straordinari cicli danteschi: "Tre

volte nella mia vita – scrisse Alberto Martini nella sua autobiografia – seguì religiosamente il divino Poeta attraverso i tre mondi. Tre volte disegnai quei mondi, creati dal genio di un italiano tre volte condannato a morte, dalla cupidigia e dalla viltà degli uomini. Il Poema Sacro mi fu sempre di grande conforto, a volte mi placò e visse paradisiaco o infernale nei miei sogni".

| Giovanna Ficarazzi |



Donazione Eugenio Da Venezia, Atti della Giornata di Studio (Venezia, Fondazione Querini Stampalia, 15 dicembre 2006), a cura di Giuseppina Dal Canton e Babet Trevisan, Venezia, Fondazione La Biennale di Venezia - Fondazione Querini Stampalia - Museo Civico di Rovereto, 2007, 8°, pp. 132, ill., s.i.p. (Quaderni della Donazione Eugenio Da Venezia, 16).

Gli interventi proposti nel presente volume offrono un approfondimento di alcuni temi nel rispetto della clausola della Donazione Eugenio Da Venezia che prevede la valorizzazione degli artisti operanti in ambito lagunare tra le due guerre e, più in generale, dell'ambiente artistico veneto di quegli stessi anni. Gabriella Bucco illustra il breve periodo in cui Carlo Someda de Marco (Mereto, 1891-1975) fu pittore, prima di dedicarsi alla direzione dei Civici Musei di Udine a partire dal 1931. Abile decoratore, subì l'influsso di Augusto Sezanne, di cui aveva seguito i corsi all'Accademia di Venezia, nonché degli artisti che gravitavano intorno a Ca' Pesaro. Nel saggio di Paola Pizzamano è ricostruita l'attività espositiva di Benvenuto Disertori (Trento, 1887 - Milano, 1969), maestro indiscusso dell'arte incisoria, con particolare riguardo alla sua partecipazione alla Biennale. L'artista espose le sue opere alla manifestazione veneziana dal 1920 al 1950, trascurando le edizioni in cui maggiormente si avvertì l'ingerenza del partito fascista, "perché egli poteva rappresentare solo un mondo di idee e di cultura, valori spirituali e universali all'epoca già dimenticati".

Alla città di Vicenza guardano Stefano Franzo, con una panoramica sulla presenza di alcuni pittori e scultori del luogo alle mostre sindacali e alle biennali veneziane, e Stefania Carlesso, che offre alcuni spunti per una ricerca sulle pagine di critica d'arte del quotidiano vicentino "Vedetta fascista", affidate principalmente a nomi quali Osvaldo Parise, Giovanni Caneva e Neri Pozza. Giovanni Bianchi traccia il profilo del celebre gallerista veneziano Carlo Cardazzo (Venezia, 1908 - Pavia, 1963), mentre Giu-



immagini tratte da *La Divina Commedia illustrata...*



immagini tratte da Donazione Eugenio Da Venezia...

liana Tomasella mette in luce il contrasto tra l'interesse verso il contemporaneo di illustri personalità del mondo accademico patavino e il ritardo con cui la stessa università accolse l'insegnamento di Storia dell'arte contemporanea, istituito solo alla fine degli anni Sessanta. Giuliana Briziarelli Bressan dedica il suo testo alla vicenda artistica del padre, Walter Briziarelli (Perugia, 1913-1975), nipote del più noto Carlo Dalla Zorza. Impegnato sino al 1957 come vicedirettore del Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, decise in quella data che la pittura, passione da sempre coltivata in segreto, sarebbe stata la sua unica attività. Giorgio Busetto delinea il ritratto del celebre scultore Francesco Messina (Lingua?glossa, 1900 - Milano, 1995), ripercorrendo gli anni della sua partecipazione alla Biennale di Venezia. Vi espose a partire dal 1922, ininterrottamente sino al 1942. Nel dopoguerra la sua arte, così legata alle fomme della tradizione, non godette dello stesso favore ed egli accettò di ritornare ad esporre solo nel 1956, anno in cui alle sue opere fu riservato nuovamente ampio spazio. | Clara Pagnacco |



Guida ai beni storico-artistici della Provincia di Padova, a cura di Ruggiero Marconato, fotografie di Giampaolo Di Claudio, Padova, Provincia di Padova, 2004, 8°, pp. 479, ill., s.i.p.

La guida si presenta come un agile strumento in grado di offrire una panoramica dei molteplici beni storico-artistici che il territorio padovano racchiude. All'autore va il merito di aver dedicato ampio spazio, accanto ai monumenti riconosciuti e apprezzati da tutti, anche a luoghi meno noti e per questo bisognosi di essere illustrati al grande pubblico, come sottolineano nella presentazione al volume il Presidente e l'Assessore alla Cultura della Provincia di Padova, ente promotore dell'iniziativa. L'obiettivo della pubblicazione, infatti, è la diffusione della conoscenza dei beni per promuovere e incentivare la loro salvaguardia.

Il volume è organizzato in sette capitoli, ognuno dei quali dedicato a una tematica e abbinato a un colore al fine di agevolare la consultazione: *Musei, Castelli, Ville, Cicli pittorici e dipinti, Monasteri e sacelli, Giardini storici, Zone naturalistiche e archeologiche*. I capitoli sono a loro volta suddivisi per zona, secondo l'ordine alfabetico, e ciascuno è corredato da una mappa della provincia di Padova in cui i diversi siti d'interesse sono posti in evidenza. A ogni "bene" è riservata una scheda sintetica ma ricca di notizie storiche

e, ove esistenti, d'informazioni di ordine pratico (indirizzo, orario di visita, numeri telefonici di riferimento ecc.). Il corredo iconografico, a cura di Giampaolo Di Claudio, rende la guida accattivante e senza dubbio accompagna il lettore nella scelta del luogo da visitare. | Clara Pagnacco |



Un uomo, una vita, un mestiere. Antonio Norbiato. Il maestro terrazziere di Spinea, a cura di Alessandro Cuk, Marghera (VE), Alcione Editore, 2008, 8°, pp. 167, ill., € 12,00.

Antonio Norbiato è stato un abilissimo maestro terrazziere, un artigiano che ha cominciato, negli anni Trenta del secolo scorso, andando "a scuola" a Venezia dai migliori esponenti dell'antichissima arte del pavimento alla veneziana e ha poi costruito la sua competenza con più di settant'anni di esperienza. Fatica, ma soprattutto grande passione per questo mestiere, per ognuno dei gesti che lo costituiscono: seminare il granulo di marmo per il fondo, tracciare il disegno, posizionare le pietre e batterle faticosamente, lisciare, levigare, fino alla soddisfazione di un prodotto finale unico, il gusto di aver fatto bene il proprio lavoro.

In questo libro, Norbiato ripercorre le fasi della propria carriera, la nascita e lo sviluppo della propria arte: gli esordi, le difficoltà del dopoguerra, la creazione della propria piccola azienda. Le sue opere via via crescono e vengono sempre più apprezzate.

In queste pagine non rivive solo l'esperienza lavorativa dell'artigiano, ma esce vivida e dettagliata la sua intera vita. E Antonio Morbiato ha certamente avuto una vita piena, ricca, che è un piacere ripercorrere, tra esperienze ed episodi fuori dal comune. A partire dal nonno e dal padre che, emigrati in Brasile e tornati nel 1900, hanno guadagnato per la famiglia il soprannome di "Mericani". Nel 1939, Antonio, chiamato al servizio militare, si presentò con un giorno di ritardo e, essendogli chiesto se non avesse dovuto presentarsi prima, con forza d'animo e incoscienza, rispose: "Sì! Ma sono stato alla Fiera di Spinea". Per punizione fu aggregato agli alpini del battaglione Tolmezzo, con i quali combatté in Grecia. Al momento di partire per la Russia, invece, fu la sua abilità nel gioco del calcio a salvarlo da una campagna militare disastrosa: notato da un commilitone ex-giocatore fu aggregato a una squadra dell'esercito, ma per lui fu sempre un grande dolore aver "abbandonato" i compagni. Il calcio è protagonista nella sua vita anche negli anni Sessanta, quando, assieme a don Egidio Carra-

ro, primo parroco di Crea, organizza partite di pallone con in palio i sacchi di cemento necessari all'edificazione della nuova chiesa per la piccola frazione. Chiesa che, ovviamente, oggi è valorizzata da alcune splendide creazioni di Norbiato.

Sullo sfondo c'è sempre Spinea, la città di Norbiato. Il libro, così, diventa anche un mezzo per ripercorrere l'intero Novecento di questo comune del veneziano, dalla vita contadina e povera della prima metà secolo al boom del dopoguerra, in una raffigurazione da cui emergono i momenti fondamentali della storia della comunità e i suoi personaggi più rappresentativi. | *Alessandro Pezzin* |



Altrove, non lontano. Scritti di amici per Raffaella Piva, a cura di Giuliana Tomasella, Saonara (PD), Il Prato, 2007, 8°, pp. 183, ill., € 15,00.

Una raccolta di scritti dedicati a molteplici argomenti, come molteplici erano gli interessi di Raffaella Piva. Storica dell'arte visuta tra Friuli, Veneto e Trentino, perse la vita a causa dello tsunami che nel dicembre del 2004 sconvolse il sud-est asiatico.

Nata a Udine nel 1953, si iscrive nel 1974 alla Facoltà di Lettere dell'Università di Padova, dove segue con assiduità i corsi di Storia dell'architettura e dell'urbanistica tenuti da Lionello Puppi. La promettente attività accademica è rafforzata dall'esperienza di salvaguardia dei beni culturali, resasi necessaria in seguito al devastante terremoto che colpì la sua terra d'origine nel 1976. Conseguita la laurea, ottiene fin da subito incarichi di rilievo per importanti mostre e attività di catalogazione, impegni cui adempie, in diverse occasioni, nel corso di tutta la sua carriera.

Nel 1994 è tra i fondatori dell'Accademia dei Curiosi che si pone l'obiettivo di far conoscere, con percorsi inediti, il patrimonio culturale della città di Padova. Nel testo a lei dedicato dal compagno Alessandro Pasetti Medin, che introduce la pubblicazione curata da Giuliana Tomasella, sono delineati i tratti di una personalità sempre mossa da un'innata propensione al sapere e alla sua divulgazione, animata da un'instancabile curiosità per la vita. Curiosità condivisa dagli amici studiosi che in questa sede ne offrono i frutti, trattando tematiche storico-artistiche che spaziano dall'arte antica alla moderna, dalla storia dell'architettura alla critica d'arte. | *Clara Pagnacco* |

ARCHITETTURA URBANISTICA - PAESAGGIO

Andrea Palladio e la costruzione dell'architettura, Atti del Convegno di Studio (Parma, 23 maggio 2008), a cura di Aldo De Poli e Chiara Visentin, Padova, Il Poligrafo, 2008, 8°, pp. 109, ill., € 20,00.

Il volume raccoglie gli interventi discussi nell'ambito del Convegno di Studio "Andrea Palladio e la costruzione dell'architettura. Ricordare il V Centenario di Palladio a Parma", tenutosi presso la Facoltà d'Architettura dell'Università parmense nel maggio 2008. La finalità della presente pubblicazione è chiarita nell'introduzione *Tra teoria, storia, natura e mito: Palladio e il primato dell'interpretazione* di Aldo De Poli, curatore dell'iniziativa insieme a Chiara Visentin.

Date ormai per acquisite le fonti ed esplorate tutte le opere del grande architetto, liberati pertanto dall'incombenza del lavoro di ricostruzione storica, agli studiosi convocati per l'occasione non resta che affidarsi al "piacere di voler indagare a favore della bella e argomentata interpretazione". Solo "l'esercizio dimostrativo di una colta interpretazione" può risolvere, o per lo meno affrontare, "l'enigma" del sopravvivere nel tempo della suggestiva lezione palladiana. I diversi apporti critici qui riuniti dimostrano infatti, in un fecondo confronto dialettico, come il riferimento al messaggio del grande maestro vicentino permanga in molteplici aspetti legati alla teoria e alla prassi architettoniche di tutto il XX secolo e dell'inizio del XXI.

L'eredità artistica e culturale di Palladio costituisce un fondamentale termine di paragone per l'architettura del presente che, in frequenti omaggi, ne attualizza l'insegnamento, creando nuovi spunti di indagine e discussione. Lo stesso De Poli, stabilendo nuove relazioni tra Palladio e gli architetti moderni, ragiona sul significato di "classico" e sul mutamento che il termine ha subito nel corso dell'ultimo secolo: dalla concezione di esso come bene pubblico alla sua scoperta come valore privato.

Nei saggi di Roberta Borghi, Monica Bruzone, Nicola Delledonne, Gaetano Fusco, Gabriele Gardini, Marcello Marchesini, Marco Maretto, Michela Montenero, Andrea Nicolosi, Federica Ottoni, Lucio Serpagni, Luca Vacchelli e Chiara Visentin, emerge tutta la modernità di Palladio, il suo inesauribile repertorio di soluzioni costruttive, la sua insuperata capacità di coniugare pura prassi architettonica e quell'ideale di bellezza profondamente radicato nella "stessa moderna identità della terra veneta". | *Clara Pagnacco* |



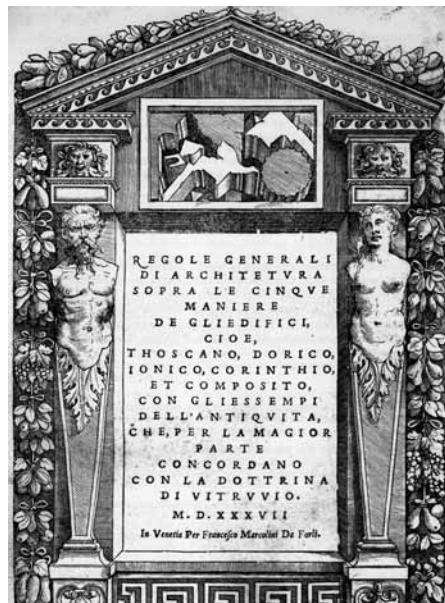
I libri dell'architetto Jean-Charles Moreux al Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, a cura di Giovanni Maria Fara e Daniela Tovo, Firenze, Leo S. Olschki, 2008, 4°, pp. 187, ill., € 85,00 (Testi e fonti per la Storia dell'Architettura, VI).

Nel 1989 Marie-Marthe Jacquelin, consigliata dall'illustre storico dell'arte André Chastel, dona al Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza la biblioteca appartenuta al marito, l'architetto francese Jean-Charles Moreux (1889-1956). La presente pubblicazione – nata per iniziativa della Regione del Veneto al fine di valorizzare il prezioso patrimonio acquisito – è il risultato della catalogazione completa della nutrita collezione, suddivisa dai curatori in tre ampie sezioni: Libri antichi (1537-1838), Libri moderni (post 1850-1950) e Raccolte di incisioni. Esse trovano corrispondenza negli indici che, insieme all'ampia bibliografia, chiudono il volume.

L'eterogeneità del materiale rispecchia l'eclettismo proprio della figura di Moreux, ben delineato dai due saggi di Susan Day e di Jean-Marie Pérouse de Montclos e dall'introduzione al catalogo di Giovanni Maria Fara e Daniela Tovo. Appassionato bibliofilo, fu guidato nell'acquisto dei libri non tanto da una linea progettuale, quanto piuttosto da un "istinto d'occasione". Accanto ai numerosi esemplari custoditi nella sua biblioteca inerenti la geometria, l'architettura, la prospettiva e le scienze idrauliche – fra cui figurano le edizioni francesi di alcune opere di Vitruvio, di Vincenzo Scamozzi, del Vignola, nonché interpretazioni settecentesche di Palladio –, vi è testimonianza dell'interesse per studi di botanica, per il Barocco tedesco, per l'incisione del XVIII secolo e l'emblematica. I libri moderni comprendono, tra gli altri, alcuni saggi sugli autori dei trattati antichi, la storia della letteratura francese di Joseph Bedier e Paul Hazard, quella dell'urbanistica di Pierre Lavedan, gli studi sull'architettura greca di Auguste Choisy e su quella cinese di Osvald Sirén, sull'arte del Rinascimento italiano di Eugene Müntz, sulla decorazione architettonica di Eugene Viollet-le-Duc, le biografie degli artisti di Antoine Quatremère de Quincy.

L'amore di Moreux per l'Italia, di cui la cospicua donazione è evidente testimonianza, risale al viaggio compiuto nel 1926. In quell'occasione, egli ebbe modo di visitare le ville palladiane della zona di Vicenza, registrando le sue impressioni nel *Carnet de voyage*, raccolta di disegni pubblicata nel 1954 con un'introduzione di Chastel.

Alla fondamentale esperienza italiana – ma anche all'attività presso il Département de la protection des monuments et oeuvres d'art de l'Alsace risalente alla fine del primo



immagini tratte da
I libri dell'architetto Jean-Charles Moreux...

conflitto mondiale –, è legato il mutamento del linguaggio architettonico di Moreux: dalla sintesi cubista dei primi progetti, avulsa da ogni decorativismo, all'adesione al Nuovo ordine classico, movimento che, pur promuovendo l'utilizzo di tecniche e materiali di ultima generazione, intendeva mitigare l'aridità del modernismo con l'introduzione di elementi tratti dal lessico classico. Tali istanze furono raccolte nella mostra *Formes d'aujourd'hui*, curata insieme al critico d'arte Waldemar George nel 1936, che sollevò dibattiti e accese discussioni a favore e contro il movimento funzionalista.

Fino alla morte, Moreux non cessò mai di occuparsi della conservazione del patrimonio architettonico, della riscoperta e dello studio della tradizione classica francese: un vero e proprio umanista del XX secolo.

| Clara Pagnacco |



LAURA MORETTI, *Dagli Incurabili alla Pietà. Le chiese degli Ospedali Grandi di Venezia tra architettura e musica (1522-1790)*, Venezia, Fondazione Giorgio Cini, Istituto Antonio Vivaldi - Firenze, Leo S. Olschki, 2008, 8°, pp. IX-197, ill., € 28,00 (Studi di Musica veneta. Quaderni Vivaldiani, 14).

Il rapporto tra musica e architettura, ovvero tra musica ed edifici progettati e organizzati per soddisfare l'espressione musicale, è il tema trattato da Laura Moretti, che con il presente volume dà alle stampe il lavoro di ricerca condotto presso il Dipartimento di Storia dell'Architettura dell'Università Iuav di Venezia nel quadriennio 2003-2007. L'analisi della storia dei quattro Ospedali Grandi di Venezia, che tra Seicento e Settecento ospitarono un'intensa e riconosciuta attività musicale, consente all'autrice di mettere in luce il fenomeno e la sua evoluzione nel tempo.

All'inizio del XVI secolo il malessere degli strati più bassi della popolazione indusse il governo veneziano a sostenere l'iniziativa benefica degli ordini religiosi della controriforma e di magnanimi cittadini volta alla fondazione di istituti che potessero accogliere e curare i bisognosi. Nel 1522 sorse l'ospedale degli Incurabili, nel 1528 l'ospedale di Santa Maria dei Derelitti (Ospedaletto), nel 1594 quello di San Lazzaro dei Mendicanti, mentre l'ospedale della Pietà, fondato alla metà del Trecento, dovette adeguarsi ai nuovi canoni.

Ognuno di essi ospitava un'infermeria, una cappella o una chiesa per le celebrazioni liturgiche e un orfanotrofio per garantire ai più sfortunati mantenimento e istruzione. I

maschi erano generalmente avviati alle professioni manuali; alle ragazze invece, se dotate vocalmente, veniva impartita un'educazione musicale che avrebbe permesso loro di entrare a far parte del coro e pertanto di contribuire attivamente alla vita dell'istituto. La suggestiva bellezza della musica offerta, infatti, contribuiva a sensibilizzare i numerosi spettatori alla causa dell'istituzione, inducendoli a elargire i finanziamenti necessari al suo mantenimento.

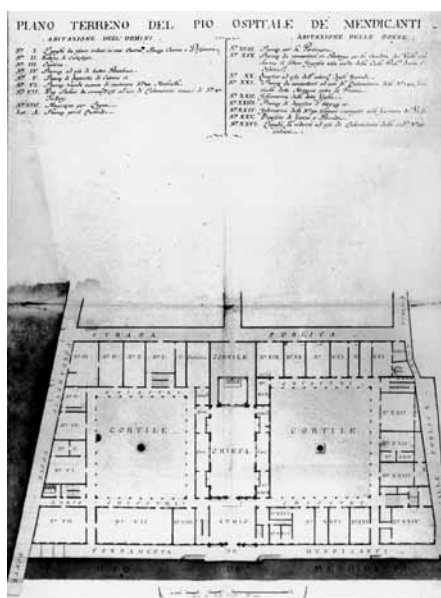
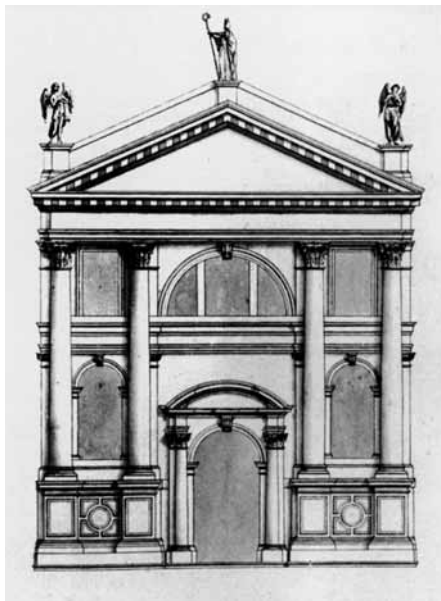
Le esibizioni musicali si svolgevano nelle chiese degli ospedali, inizialmente semplici cappelle in legno, sostituite a partire dalla seconda metà del XVI secolo e sino al Settecento da edifici progettati dai più importanti architetti del tempo, quali Jacopo Sansovino, Andrea Palladio, Antonio e Giuseppe Sardi, Baldassare Longhena e Giorgio Masrari. Nel corso degli anni tali edifici subirono adattamenti volti ad accrescere la godibilità del suono, a ulteriore conferma del rapporto dialettico esistente tra architettura ed espressione musicale.

Il volume è suddiviso in quattro capitoli: il primo racchiude l'analisi della struttura architettonica della chiesa dell'ospedale degli Incurabili in rapporto alla sua resa acustica tanto lodata dalle fonti; il secondo è dedicato all'altare maggiore della chiesa dell'Ospedaletto e alla cantoria che lo sovrasta; il terzo alle vicende legate alla cantoria della chiesa dell'ospedale di San Lazzaro dei Mendicanti, mentre l'ultimo indaga il settecentesco progetto per la chiesa dell'ospedale della Pietà. Chiudono il volume schede storiche relative a ognuno degli edifici trattati, una sezione di documenti, un'articolata bibliografia generale, nonché un esaudiente apparato iconografico. | Clara Pagnacco |



La salvaguardia del patrimonio architettonico veneto. Il recupero degli immobili non statali soggetti alle disposizioni della parte seconda del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs. 22.1.04 n. 42) secondo le disposizioni della L.R. 6/97 art. 78, a cura di Elena Ballini, Venezia, Regione del Veneto, s.d. [2007], 4°, pp. 350, ill., s.i.p.

Nel volume sono presentati gli esiti più significativi dell'impegno esercitato dalla Regione del Veneto per la salvaguardia e il restauro del patrimonio architettonico regionale. Gli edifici oggetto del restauro sono presentati nelle cinque sezioni – *Le Chiese e i Monasteri, I Castelli e le Piazze, Le Ville e i Palazzi, L'architettura del Razionalismo Italiano, I Musei e i Luoghi del Ricordo* – distinti quindi per provincia.

immagini tratte da *Dagli Incurabili alla Pietà...*

Oltre alla presentazioni delle autorità regionali, Giancarlo Galan, Massimo Giorgetti e Mariano Carraio, finalizzati a spiegare le politiche intraprese dalla Regione del Veneto per la salvaguardia del suo secolare patrimonio edilizio, introducono il volume i contributi di Guglielmo Monti, che affronta le strategie assunte entro la cultura contemporanea di restauro, evolutasi a partire dai secoli XIII e XIX; di Gianna Gaudini, che spiega quale sia la normativa vigente che regola i rapporti fra Stato e confessioni religiose nell'ambito della tutela di beni appartenenti a enti ecclesiastici; di Linda Binda e Antonella Saisi, che informano il lettore delle problematiche e delle procedure attuate nel restauro ricorrendo a esempi, schemi e sezioni; di Claudio Modena, inteso a chiarire i nessi esistenti fra restauro e destinazione o ridestinazione d'uso degli edifici; di Paolo Torsello, inerente alla scelta dell'oggetto del restauro e ai motivi che lo determinano; infine il contributo di Massimiliano D'Ambra, che mira a determinare l'importanza culturale del restauro delle mura cittadine e più in generale delle fortificazioni militari. L'importanza della riflessione proposta appare immediata considerando l'entità e la rilevanza storica esemplare della cinta muraria padovana, voluta dalla Serenissima dopo la crisi cambrica.

Ogni scheda degli edifici presentati comprende una breve storia del manufatto nel suo complesso, estesa quindi a eventuali parti di pregio, come lo sono, ad esempio, dipinti o opere plastiche, e precisa le cause dello stato del degrado. Inoltre viene descritto l'intervento di restauro, i problemi insorti e affrontati, le modalità, le tecniche, i materiali ed eventuali affioramenti di manufatti o loro parti ignorati al momento dell'inizio dei lavori. L'apparato fotografico e le mappe dei siti, distinti per provincia, consentono, anche a un pubblico non competente, di individuarli e apprezzare l'esito dei restauri e la qualità degli edifici restituiti. | *Guido Galessio Nadir* |

PAOLA BELLUCO - GIULIA CAODURO - GIUSEPPE FAGGIONI - CLAUDIA REDDI - ALESSANDRO SCHIEVANO - EMANUELE VIVORI, *La costruzione della città. Architettura a Padova nei primi quarant'anni del Novecento*, a cura di Enrico Pietrogrande, Saonara (PD), Il Prato, 2007, 8°, pp. 223, ill., € 30,00.

Sfogliando il volume si prova la piacevole sensazione della scoperta, la scoperta di un tesoro fatto di edifici di cui perlopiù si conosce l'aspetto – l'imponenza della maggior

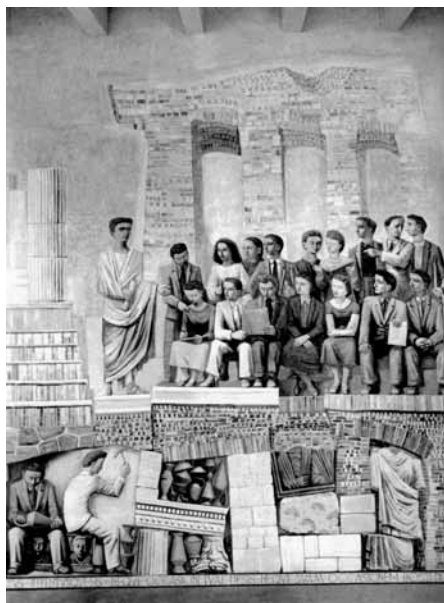
parte di essi non permette che passino inosservati –, ma a cui non sempre si è in grado di dare un nome o una datazione. *La costruzione della città* rappresenta un valido strumento per gli addetti ai lavori, ma soprattutto un invito, nonché una guida, per chi volesse iniziare a conoscere le architetture, sia pubbliche che private, innalzate a Padova nei primi quarant'anni del Novecento, periodo di intenso sviluppo per la città.

Sotto la supervisione di Enrico Pietrogrande, curatore del volume, sei giovani studiosi hanno rielaborato per la pubblicazione le tesi discusse in occasione della laurea triennale in Ingegneria Edile presso l'Università di Padova. I primi cinque testi sono dedicati rispettivamente a Gino Peressutti, Augusto Berlese, Vincenzo Bonato, Antonio Zanivan e Gino Briani, la cui attività progettuale ha lasciato il segno nell'assetto urbanistico della città nel periodo in esame; l'ultimo affronta il tema dell'architettura per il cinema, approfondendo l'esempio di Cinecittà, edificata a metà degli anni Trenta dal gemonese Peressutti. Ogni capitolo si apre con il profilo biografico del personaggio, prosegue con l'elenco delle opere principali, dei progetti e dei concorsi e con una bibliografia specifica, per inoltrarsi, infine, nell'analisi storico-descrittiva di alcuni degli edifici realizzati. | *Clara Pagnacco* |

Il miraggio della concordia. Documenti sull'architettura e la decorazione del Bo e del Liviano: Padova 1933-1943, a cura di Marta Nezzo, Treviso, Canova, 2008, 4°, pp. 904, ill., € 65,00.

Tra le iniziative della Regione Veneto per la valorizzazione dell'arte contemporanea è particolarmente significativa la pubblicazione di quest'opera, che testimonia lo straordinario ruolo culturale dell'Università di Padova negli anni Trenta e l'importanza della committenza pubblica. Il ponderoso volume illustra l'attività che in un decennio portò alla costruzione del Liviano, dell'ala nuova del Bo e di importanti istituti universitari. Il rettore Carlo Anti, utilizzando una legge che consentiva di impiegare il 2% degli stanziamenti statali per edifici pubblici in opere d'arte per abbellirli, richiamò a Padova i più importanti artisti dell'epoca che arricchirono l'ateneo con affreschi, pitture, sculture in marmo e in bronzo, mosaici e vetri.

Per far conoscere e conservare questo eccezionale patrimonio artistico nacque nel 2004 il progetto "Il Novecento al Bo" che coinvolse istituzioni e studiosi nella mostra "Pittori di muraglie" del 2006 e prosegue

immagini tratte da *Il miraggio della concordia...*

ora con la pubblicazione di tutti i documenti inseriti nel percorso cronologico di ciascun artista. Nel carteggio tra il rettore e gli autori intervengono Gio Ponti, lo storico dell'arte Giuseppe Fiocco e il direttore di lavori Gino Ciampi. La prima sezione del volume raccoglie i saggi di Irene Favaretto, Gianni Penzo Doria, Franco Barnabei, Vittorio Dal Piaz e Marta Nezzo, che spiegano il contesto e consentono di interpretare correttamente i documenti.

Il miraggio della concordia, citato dal titolo, è l'aspirazione a promuovere il consenso che ispira molte iniziative culturali del regime fascista e si accorda con la fiducia del rettore Anti nella cultura e nell'arte come strumenti di educazione e formazione dell'identità nazionale. La figura del rettore, indagata da Franco Barnabei, è abbastanza complessa e non priva di ombre, considerato il particolare momento storico, ma è innegabile e costante il senso dei valori dello stato e della cultura e la dedizione continua e disinteressata all'Università di Padova. Anti è affiancato da personaggi di grande rilievo: architetti, artisti, storici dell'arte e tecnici. Tra tutti emerge Gio Ponti, collaboratore entusiasta, architetto, pittore, arredatore e regista di ogni manifestazione. L'Università è un grande cantiere dove lavorano una quarantina di artisti, protagonisti dell'arte italiana del tempo. Tra questi: Ettore Fagioli, Gio Ponti, Massimo Campigli, Arturo Martini, Attilio Selva, Paolo Boldrin, Marcello Mascherini, Ettore Calvelli, Gian Giacomo Dal Forno, Pino Casarini, Bruno Saetti, Luigi Strazabosco, Ferruccio Ferrazzi, Giorgio Peri (Perissinotto), Angelo Pisani, Gino Severini, Achille Funi, Bepi Santomaso, Tino Rosa, Piero Fornasetti, Paolo De Poli, Antonio Fasan, Amleto Sartori, Mimì Quilici Buzzacchi, Fulvio Pendeni, Filippo de Pisis ecc.

Direttore del quarto Consorzio edilizio negli anni 1935-1942 è l'ingegnere Gino Ciampi che sovrintende alla realizzazione delle strutture architettoniche e delle opere di decorazione, come testimonia il carteggio con gli artisti. L'inaugurazione avviene il 25 maggio 1942 alla presenza del ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai, preceduta da una presentazione alla stampa delle opere degli autori. A causa dei drammatici eventi successivi, il volume caldeggiato da Anti sull'Università rinnovata e le sue opere d'arte con il testo di Rodolfo Pallucchini non fu mai realizzato. | *Marilia Ciampi Righetti* |

Il futuro della rete infrastrutturale europea nel Veneto, Atti del Convegno (Padova, Palazzo Moroni, Sala Paladin, 16 febbraio 2007), a cura di Pasqualino Boschetto, Padova, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Padova - Cleup, 2009, 8°, pp. 212, ill., € 15,00.

“Con l'allargamento ad est della Comunità Europea il Veneto (e il Nord Est in generale) viene ad acquisire un'importante posizione di riferimento e di collegamento, per ampi territori geografici, nell'organizzazione socioeconomica di diverse e consistenti comunità storiche, politiche e culturali. La rete delle infrastrutture primarie ne rappresenta il supporto principale dove far veicolare i vari aspetti, anche fisici, della ormai imprescindibile integrazione comunitaria”: così, nella *Premessa*, Pasqualino Boschetto, introduce la pubblicazione, esito di un confronto che ha visto impegnati esperti, studiosi, esponenti del mondo della politica e delle istituzioni intorno al tema delle infrastrutture. Come superare le difficoltà di interazione tra i vari livelli dell'amministrazione e del governo? Sembra che estendere lo sguardo sui contesti e sui contenuti di riferimento sovraordinati (nazionale e comunitario) sia ormai una reale necessità per i *decisori* politico-amministrativi regionali, come pure, insieme, una significativa occasione per pensare di trasmettere ai *decisori* nazionali e continentali la complessità del particolare modello insediativo territoriale del Veneto – un modello con il quale la rete infrastrutturale europea deve cercare i massimi gradi di integrazione funzionale. Far convergere e incontrare i vari livelli decisionali sarà inoltre il presupposto per poter affrontare alcuni dei nodi fondamentali per colmare il deficit infrastrutturale: la Pedemontana, la nuova Roma Commerciale (corridoio adriatico), la Transpolesana, l'autostrada marina dell'Alto Adriatico, il potenziamento della logistica e della infrastrutturazione interportuale, portuale ed aeroportuale ecc. Si tratta di iniziative che necessariamente devono disporre degli adeguati sostegni territoriali e funzionali nei segmenti veneti della rete infrastrutturale principale dell'Europa Comunitaria (Corridoio 5 e Corridoio 1). | *Diego Crivellari* |



WLADIMIRO DORIGO, *Battaglie urbanistiche. La pianificazione del territorio a Venezia e in Italia, fra politica e cultura 1958-2005*, Sommacampagna (VR), Cierre, 2007, 8°, pp. 384, s.i.p.

La figura intellettuale di Wladimiro Dorigo si delinea nitidamente alla lettura di questo volume, che raccoglie gli scritti dedicati dal-

lo storico dell'arte veneziano alle contingenti esigenze imposte dalla politica urbanistica degli ultimi cinquant'anni. La pianificazione del territorio veneziano vide coinvolto Dorigo, chiamato a ricoprire il ruolo di Assessore del Comune di Venezia fra il 1956 e il 1958, nella prima giunta di centro-sinistra; egli proseguì la sua attività fino agli ultimi anni di vita, come attesta la *Lectio Magistralis*, redatta in occasione del conferimento della laurea *honoris causa* in Pianificazione urbanistica della città e del territorio, conferitagli dall'Università IUAV di Venezia nel 2005. L'interazione fra attività scientifica, nell'ambito degli studi storico-artistici, e impegno politico, ambiti non intesi come paralleli e distinti, bensì come luogo unico e articolato di sintesi fra teoria e prassi, rende peculiare il ruolo di Dorigo. La concezione della Storia dell'arte come materia intrinsecamente interdisciplinare condusse Dorigo a partecipare al dibattito sulle scelte urbanistiche relative alla vita contemporanea di Venezia, come se lo studio delle origini della città lo inducesse inesorabilmente a impegnarsi nella determinazione del suo destino.

La consapevolezza dell'interdipendenza, fin dalle origini della città lagunare, fra Venezia, territorio lagunare e entroterra, fra la sua vita culturale, fisica ed economica, portò Dorigo a non considerare separabili gli studi storico-artistici da quelli economici e geografici, indispensabili per ogni scelta urbanistica consapevole. Alla luce di questa impostazione si comprende il rifiuto di considerare la città storica come un corpo estraneo rispetto all'area industriale di Marghera, la prima destinata alla monocultura turistica, "prodotto artificioso di un cosmopolitismo senza radici", la seconda abbandonata al cieco sfruttamento speculativo, insieme a Mestre, destinato alla manodopera espulsa da Venezia. Ciò lo portò ad assumere posizioni aspramente critiche nei confronti della classe politica e imprenditoriale. D'altra parte Dorigo seppe sostenere la necessità di razionalizzare ed espandere la zona industriale con piccole e medie imprese compatibili con la preziosa fragilità della laguna.

Il libro si offre quindi sotto due diversi aspetti interdipendenti: può essere letto sia come un eccezionale diario intellettuale di un uomo capace di confrontarsi, a partire dalle sue competenze di storico dell'arte, con altre discipline per potersi assumere le responsabilità politiche di guida e di progetto; può essere tuttavia letto anche come diario di una città storica e contemporanea, delle sue classi dirigenti, del suo territorio, della sua pianificazione urbanistica, scritto da un suo protagonista. | *Guido Galessio Nadir* |



VALTER VANNI, *Un passante per il Nordest. Una storia lunga cinquant'anni*, Venezia, Marsilio, 2009, 8°, pp. 159, € 12,00.

Questo libro prende in esame la lunga, complicata gestazione del "passante" di Mestre, che diventa nell'analisi di Valter Vanni una significativa parabola o, meglio, una lente attraverso la quale poter rileggere la politica veneta dal dopoguerra (il "problema" nasce nel 1958) ad oggi e la funzione avuta dalle classi dirigenti succedutesi nel tempo. Il saggio comincia con una serie di interessanti domande, che vengono poste direttamente al lettore. Perché in una zona pianeggiante una strada di meno di sette chilometri è diventata un ostacolo talmente rilevante da meritare l'appellativo di "valico"? Perché questo stesso "valico" nel corso degli anni è stato identificato con il simbolo della crisi di un intero assetto politico-istituzionale? E perché oggi può venire interpretato anche come sostanziale indicatore delle capacità di governo di un territorio? Non si è trattato, evidentemente, di una vicenda semplicemente burocratica o della necessità di dover gestire una contrapposizione tra progetti, tracciati, "suggestioni" di tipo differente (trasporto su "ferro" o "gomma"?), ma su un piano comunque tecnico: a confrontarsi sono state, spesso, visioni del governo e dello sviluppo, visioni anche ideologiche che hanno condizionato la storia di una infrastruttura definita da più parti come strategica, e che pure ha dovuto fare i conti con il perdurare di "dispute localistiche" e con una aspra contesa politica. L'autore si attiene fedelmente alla cronaca, segue le evoluzioni della politica e della vita istituzionale, sottolinea i passaggi salienti dell'intera vicenda, mettendo in luce gli errori, le contraddizioni, ma anche le scelte positive compiute dai protagonisti. | *Diego Crivellari* |



Visione Nadirale. Riprese aeree, immagini satellitari, fotopiani e archivi digitali del Veneto, a cura di Marisa Scarso, Padova, Il Poligrafo, 2007, 4°, pp. 228, ill., € 25,00.

Il fascino esercitato dalla visione del mondo da un punto di vista verticale rispetto al terreno è forse oggi, per noi abituati ai voli aerei, meno intensa di quanto lo fosse per coloro che per primi, come il fotografo Nadar, poterono alzarsi in volo sui palloni aerostatici. La rappresentazione della superficie terrestre ha negli ultimi anni subito un'eccezionale accelerazione grazie alla tecnologia digitale che ha permesso un'evoluzione qualitativa capace di suscitare e sollecitare

nuovo interesse per queste meravigliose immagini. Il lavoro congiunto dell'Istituto Geografico Militare e dell'Università IUAV di Venezia nell'ambito del CIRCE – Centro di Servizi Interdipartimentali di Rilievo, Cartografia ed Elaborazione – ha raggiunto l'obiettivo di rendere disponibile una ricognizione analitica e omogenea del territorio regionale del Veneto, indispensabile per la conoscenza, la programmazione e la pianificazione territoriale. La rappresentazione nadirale risponde, come nota Bernardo Secchi, all'istanza moderna di raggiungere una perfetta corrispondenza fra i segni, qui sotto forma di immagini, e le cose.

L'obiettivo ideale della perfetta identità fra rappresentato e immagine sembra costituire il comune denominatore condiviso dai numerosi contributi che il volume raccoglie nelle sue tre sezioni. Se questo aspetto irrazionale aleggia nel testo, esso si traduce in un rigoroso controllo di ogni momento della prassi di rilevamento e della sua rielaborazione. Il volume consente di nutrire un approccio critico all'intero processo, in quanto offre un articolato quadro di riflessioni e dati sulla storia della raffigurazione del territorio e, al contempo, della forma più avanzata di mappatura, ottenuta grazie al volo aereo e alle riprese da satellite; propone sia considerazioni teoriche sia descrizioni tecniche sui mezzi, i materiali, le tecniche e le strategie di ripresa, rielaborazione e rappresentazione. Vi si coglie in particolare il carattere intrinsecamente dinamico dell'elaborazione cartografica contemporanea, dettata dall'evoluzione tecnologica messa a disposizione dall'informatica e complementare alle dinamiche, qualitative e quantitative, presenti entro il territorio veneto.

Il contributo essenziale al governo del territorio e alla sua progettazione offerto dalle rappresentazioni nadirali restituisce accreditata la responsabilità della sua gestione a coloro che ne sono depositari. Dalla lettura si evincono le potenzialità del mezzo come strumento efficace di analisi della vita della regione, della sua conformazione fisica e storica, dei processi a cui il territorio è soggetto per opera della natura e dell'uomo. | *Guido Galessio Nadir* |



Il patrimonio industriale tra passato e futuro. Un'esperienza di didattica a Vittorio Veneto, a cura di Daniela Mazzotta, Padova, Il Poligrafo, 2007, 4°, pp. 162, ill., € 25,00.

La ricerca presentata in questo volume si pone in un preciso momento presente, proteso fra il passato e il futuro del territorio di

Vittorio Veneto, successivo alla crisi che ne ha determinato la metamorfosi. La città, sorta sotto la stretta di Serravalle, lì dove si apre la pianura, ha saputo nei secoli cogliere la vocazione industriale e ora si predispone ad attribuire una nuova funzione ai siti che innumerevoli generazioni hanno plasmato modificando l'aspetto del paesaggio. Il Meschio, fiume che per secoli ha fornito l'energia alle attività dell'uomo, ora scorre fra rive lungo le quali si sono insediati edifici destinati alla produzione e alla residenza. Un luogo dove dimora l'identità delle nuove generazioni.

Lo studio pluridisciplinare di Vittorio Veneto è stato promosso dal Dipartimento di Urbanistica dell'Università IUAV di Venezia e dal Dipartimento di Storia dell'Università di Padova, nell'ambito del master in Conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale, con il contributo dell'Amministrazione comunale vittoriese. La ricerca ha inteso portare alla luce e valorizzare il patrimonio degli insediamenti protoindustriali e industriali posti nella Pedemontana, entro il complesso sistema insediativo stratificato nei secoli e diversificato per funzione e tipologia. Approcci disciplinari differenti hanno voluto far convergere le proprie diverse competenze e metodologie in una prassi di studio del patrimonio archeologico industriale.

Obiettivo specifico del master è stato la formazione di personale competente e capace di affrontare la crisi di un insediamento storico, che vide vanificare la propria funzione industriale negli anni del secondo dopoguerra. Lo studio storico e la catalogazione dei luoghi ereditati non sono solo intesi a permettere la conoscenza dei siti e della loro storia, ma ad avviare una fase progettuale necessaria alla trasmissione e all'evoluzione della loro identità. Riconosciuto il valore del patrimonio industriale abbandonato nell'arco dell'ultimo mezzo secolo e le sue potenzialità di assumere inedite funzioni, la tutela del patrimonio ora obsoleto dovrebbe essere concepita come nuova occasione di sviluppo, non come mero restauro e conservazione di edifici privati delle tracce delle attività originarie. È infatti da evitare il pericolo di un recupero esteriore, preliminare all'assegnazione di nuove destinazioni d'uso, estranee e conflittuali con le precedenti, che cancelli il fondamento peculiare del loro valore monumentale. Le vie che si prospettano alla luce di questa esperienza di studio didattico non sono quindi di facile e immediata interpretazione, tuttavia il loro tracciato potrebbe influenzare la continuità o la cesura drammatica fra il passato e il futuro di Vittorio Veneto. | *Guido Galessio Nadir* |



Progettare la complessità. Premio per l'urbanistica e la pianificazione territoriale Luigi Piccinato. Terza edizione, a cura di Davide Longhi, Venezia, Giunta Regionale del Veneto, 2007, 4°, pp. 155, ill., s.i.p.

L'agricoltura in Veneto è stata per un lungo periodo l'attività umana maggiormente capace di configurare il territorio, trasformando spazi naturali in paesaggi antropizzati, evidenziando una capacità progettuale intrinseca che un tempo era ben conosciuta da chi governava il territorio (si pensi al profondo rapporto che Venezia ha instaurato con il territorio espandendosi in terraferma): un antico sapere che sembra essere stato progressivamente messo da parte negli ultimi decenni.

Oggi però la situazione sembra subire un'inversione di tendenza, in quanto una nuova consapevolezza è cresciuta con la preoccupazione per le conseguenze dovute alle politiche applicate al territorio veneto dal secondo dopoguerra. Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento si propone infatti di riconoscere all'attività agricola non solo il ruolo di produzione di derrate, ma anche la conservazione dell'ambiente e degli *habitat*, l'offerta di servizi, la cura e la manutenzione del territorio, facendo emergere quindi un concetto nuovo di intendere l'agricoltura, non più come mezzo di produzione isolato e controllato da logiche settoriali, ma spazio multifunzionale su cui si proiettano nuovi bisogni della società contemporanea veneta, tra cui la produzione di fonti energetiche alternative, il soddisfacimento di necessità salutistiche e ricreative, la riserva di biodiversità, lo spazio per abitare. A questo proposito, si consideri per esempio la trasformazione dal paesaggio agrario in paesaggio "ricreativo", mediante la conversione di edifici rustici resi obsoleti dal declino dell'agricoltura, in particolare nelle aree montane, in strutture pensate per il tempo libero.

Il ruolo tradizionale dell'agricoltura, intesa come elemento in grado di configurare il territorio, viene quindi recuperato e interpretato in funzione della complessità di funzioni e bisogni che interessano il territorio veneto, considerando anche il contesto di relazioni non solo fisiche che coinvolgono la regione come sistema inserito nella Comunità Europea.

Il testo è strutturato da una prima parte in cui si alternano interventi da parte di membri del Comitato Scientifico, della giuria del premio Piccinato per l'urbanistica e la pianificazione territoriale e di consulenti del PTRC, in cui viene svolta un'analisi sulle sfide del nuovo PTRC; nella seconda parte vengono presentati i diversi progetti selezionati che interessano vari ambiti del Veneto e

che sono stati suddivisi in tre sezioni: amministrazioni, progettisti e giovani progettisti under 36. | *Marco Noaro* |



Complesso memoriale di Jasenovac. Premio Internazionale Carlo Scarpa per il giardino, diciottesima edizione, Treviso, Fondazione Benetton Studi e Ricerche, 2007, 4°, pp. 104, ill., s.i.p.

La Fondazione Benetton Studi e Ricerche promuove annualmente "una campagna di attenzioni verso un luogo particolarmente denso di valori di natura e di memoria", cui viene attribuito il Premio e del quale viene pubblicato un *dossier* "per la conoscenza del luogo, della sua storia, geografia e condizioni attuali", supportato da un'ampia e curata ricerca bibliografica e cartografica.

L'edizione 2007 ha assegnato il Premio al *Complesso memoriale di Jasenovac*, in Croazia, un ampio spazio aperto lungo le rive della Sava, dove fu collocato dai fascisti ustascia croati un campo di concentramento dal 1941 al 1945, e che fu poi ridisegnato dall'architetto serbo Bogdan Bogdanovic come "luogo della memoria", dove un enorme fiore in calcestruzzo "scaturisce" come il centro gravitazionale di un complesso di segni discreti e piccoli movimenti di terra.

Il testo raccoglie gli scritti di diversi autori che affrontano i temi della ricostruzione storica degli eventi nel campo di concentramento e del rapporto con il passato, in particolare dei tentativi di "appropriarsi" dei simboli e del *monumentum* da più parti; raccontano poi il percorso di realizzazione del memoriale e dei problemi legati ad una sua "accettazione condivisa", a partire dall'incarico da parte di Tito (1950), all'inaugurazione del 1° luglio 1968 fino alla riapertura dell'Area memoriale nel 1997, dopo le guerre degli anni Novanta.

La lettura della morfologia e della stratificazione storica dei luoghi è affidata a un dettagliato *Atlantico geografico e storico di Jasenovac*, che mostra l'intricata struttura idrografica del sito (Bogdanovic chiama "nido di serpenti" il groviglio dei fiumi Sava, Una e Strug). Il tema del *monumentum* è centrale nei contributi di molti autori, dettato dalla necessità di verità (la grande storia è la storia delle sofferenze delle singole vittime) ma anche dalla convinzione di poter superare la tragedia attraverso il "gesto artistico", benefico e catartico.

Il recupero di memoria e identità è stato terreno di numerosi scontri, sia da parte dell'élite politica (la "memoria congelata", ufficiale), sia da parte del popolo (il bisogno di

“parlare”). Anche i conflitti su “memorie e responsabilità” dei fascisti ustascia croati vs serbi cetnici hanno interessato direttamente la realizzazione del memoriale, ora appropriandosi ora rigettando il *monumentum*: nel proprio intenso scritto *La rapina dei simboli*, lo stesso Bogdanovic tenta di non farsi imprigionare in alcuna rigida attribuzione di significato: “i simboli... non significano mai questo o quello, ma sempre e soltanto quello che sta dietro le spalle, qualcosa che si trova al di là delle normali parole”. | *Silvia Drago* |



immagini tratte da *Progettare la complessità...*

LETTERATURA MEMORIALISTICA

GIORGIO RONCONI, *Dispute umanistiche a Verona. Le Orationes defensoriae di Antonio Beccaria e l'Accusatio litteraria di Giovan Mario Filelfo*, Verona, Archivio Storico della Curia Diocesana di Verona, 2008, 8°, pp. 257, s.i.p. (Studi e documenti di storia e liturgia, XXXVIII).

Divenuto Francesco Barbaro vescovo di Verona nel 1453, l'umanista Antonio Beccaria († 1474) dall'autunno del 1454 alla primavera del 1455 gli indirizzò tre dotte orazioni (*Actiones*) in difesa rispettivamente dell'eloquenza, degli oratori e poeti pagani, della poesia come sussidio alla teologia. Il vescovo si era posto il dilemma della liceità morale e dell'opportunità pedagogica dello studio dei classici per la formazione del clero scaligero. La risposta letteraria dell'allievo di Vittorino da Feltre fu immediata e così entrò nelle grazie del vescovo che nel 1458 gli affidò il prestigioso incarico di tesoriere della Cattedrale. La stima così guadagnata presso la città fu turbata dalla concorrenza di Giovan Mario Filelfo. Dopo il 1467 la prima *Actio* (dibattito letterario d'impostazione giudiziaria) del Beccaria fu aspramente criticata dal Filelfo con un'*Accusatio litteraria* ricca di strali denigratori, infarciti di citazioni da una vasta rosa di autori classici latini: ne rimproverava puntualmente stilistica, ortografia e grammatica; nella chiosa un'interessante puntuale autobiografia. La calunniosa delazione non sortì alcun effetto e il Filelfo, benché forte di complessivi 96.000 versi in latino e numerose traduzioni dal greco, già docente in Arti allo Studio di Padova, fu costretto a lasciare Verona.

Questa prima edizione critica delle tre *Actiones* del Beccaria e dell'*Accusatio* del Filelfo è preceduta da un'ampia introduzione letteraria e storica. Dell'umanista veronese,

finora noto soprattutto come segretario e precettore del duca di Gloucester, è ricostruita l'intera biografia con numerose ed appropriate citazioni di fonti manoscritte, oltre che di documentazioni letterarie indirette. Ne esce il profilo storico di un dotto traduttore dal greco (come il Filelfo!), poeta esperto dei classici antichi da Cicerone a Macrobio, non meno che di *Bibbia*, teologia e patristica. Per questo alla corte del Barbaro “deteneva il primato delle lettere”.

La scorrettezza ortografica delle fonti manoscritte (tutte copie, essendo andati perduti gli autografi) certamente non rende merito alla vasta erudizione dei protagonisti di questa contesa letteraria, ma grazie alle opportune correzioni apportate dal Ronconi le difficoltà sono ampiamente superate. Molto apprezzabile è l'apparato critico in due sezioni, l'una per le varianti testuali, l'altra per l'identificazione puntuale degli autori citati a memoria dal Beccaria e dal Filelfo. | *Silvio Bernardinello* |



Antichi testi veneti, a cura di Antonio Daniele, Padova, Esedra, 2008², 4°, pp. 228, € 31,00 (Filologia veneta, 6).

Gli interventi qui pubblicati esplorano con diverso taglio metodologico i problemi correlati alle più antiche testimonianze scritte del dialetto veneto, risalenti per lo più al Trecento. Lingua scritta (documentaria e letteraria) e lingua parlata vengono interpretate nella loro evoluzione, fatta di reciproci scambi, di differenziazioni, di aperture a influssi esterni, in un complesso intreccio che rende indispensabile – al fine di una corretta interpretazione del passato e delle radici culturali – non solo la collaborazione di più discipline, ma anche e soprattutto l'analisi storica e diacronica di fenomeni di varia natura.

In questa prospettiva si colloca il saggio di apertura di Carla Marcato, che dimostra come dalla sovrapposizione di grammatica storica e linguistica possa derivare una più profonda comprensione della storia del territorio. Un esempio: per capire da dove derivi il toponimo *Téolo* (oggi pronunciato *Teòlo*) bisogna risalire al latino *titulus*, cioè “segno di confine”, ma si deve passare prima attraverso la forma *Tedolo*, attestata in alcuni documenti scritti intorno alla metà del XII secolo. Mentre nei nomi di persone e di luoghi si cristallizzano forme arcaiche, la lingua parlata progredisce, muta, ma anche dimentica, si adegua alle trasformazioni. I testi che più da vicino riflettono questo dinamismo linguistico sono soprattutto i documenti d'archivio, atti notarili, diari, lacer-

ti di vita quotidiana che restituiscono una immagine concreta della lingua parlata e di chi la parla. È il caso ad esempio del lessico marinairesco, tanto importante per una città come Venezia – che fonda sulla navigazione il proprio prestigio – e ancora così poco analizzato dagli studiosi, come ricorda nel suo saggio Manlio Cortellazzo.

Lo studio dei primi testi veneti può riservare sorprese anche là dove pareva che i risultati raggiunti non dovessero più essere messi in discussione, come nel caso di fenomeni fonosintattici tipicamente meridionali (il raddoppiamento di *-n* in fine di parola) che Vittorio Formentin ha potuto riscontrare in alcuni testi padovani d'età carrarese e che non risultavano documentati a nord della cosiddetta "linea La Spezia-Rimini". Ogni forma scritta, in particolare prima dell'avvento della stampa, diventa una testimonianza, un documento singolare di una specifica fase linguistica, sia esso un prodotto più o meno estemporaneo – come la frottola analizzata da Alfredo Stussi e ritrovata in un registro notarile – oppure il frutto di una raffinata elaborazione poetica, come le rime di Giovanni Quirini, che svolsero un ruolo decisivo nell'affermazione del dialetto veneziano quale modello per la poesia veneta del Trecento. Senza contare l'incidenza della cultura dei copisti, che non di rado potevano modificare la veste linguistica di un testo adattandola alle loro abitudini e al loro livello culturale, viene messa in evidenza la naturale apertura del dialetto ad altre forme regionali, primo fra tutti il toscano – penetrato nel veneziano durante il Quattrocento –, ma anche bergamasco, gregnesco, dalmatino ecc.; tali elementi finirono per confluire, scrive Paccagnella, nel linguaggio parodico e teatrale, e nel corso del Cinquecento si regolarizzarono nella forma della commedia, con il loro culmine in Ruzzante. Nonostante la stampa contribuisse a fissare un canone linguistico, il dialetto tentava di sottrarsi a tale processo, segno evidente di quella mobilità e vitalità precedentemente menzionate. Non è un caso, scrive Antonio Daniele in chiusura del volume, che ancora oggi non siano stati risolti alcuni dubbi di interpretazione dei testi ruzzantiani (ma non solo), per i quali risulta fondamentale un lavoro di attenta edizione critica che sappia operare in parallelo con le altre discipline, come dimostrato dai saggi qui raccolti. | Dante Pattini |



MARC'ANTONIO PIGAFETTA, *Itinerario da Vienna a Costantinopoli*, a cura di Daria Perocco, Padova, Il Poligrafo, 2008, 8°, pp. 302, € 25,00 (Humanitas, 9).

Il volume curato da Daria Perocco ha il pregio di restituirci, a più di un secolo di distanza dalla sua seconda e ultima edizione del 1890, a sua volta già avvenuta a secoli di distanza dalla prima apparizione dell'opera nel secondo Cinquecento, l'interessante vicenda umana e politica di un curioso quanto misterioso personaggio: Marc'Antonio Pigafetta, un vicentino che con la sua opera *Itinerario da Vienna a Costantinopoli* rappresentò e rappresenta a tutt'oggi un'importante pagina della letteratura di viaggio cinquecentesca. Marc'Antonio apparteneva alla nobile famiglia vicentina dei Pigafetta, i cui antenati già avevano brillato nell'ambito delle "opere di viaggio", basti citare l'opera fondamentale di Antonio Pigafetta che, imbarcato al seguito di Magellano, redasse il resoconto della prima circumnavigazione del globo. Di Marc'Antonio rarissimi sono i riferimenti e le notazioni biografiche che è possibile rintracciare nei documenti vicentini di quel tempo, forse colpito da una moderna *damnatio memoriae* a causa della dichiarata eresia del fratello, o forse a causa di un omicidio che Marc'Antonio sembrerebbe avere commesso, secondo quanto riportato nelle lettere di uno dei fratelli, e a seguito del quale venne bandito dai territori della Repubblica.

Egli si allontanò presto da Vicenza dedito al "mestiere delle armi" e arrivò per la prima volta a Vienna indicativamente intorno agli anni cinquanta o sessanta del Cinquecento. Maggiori notizie relative agli spostamenti di Marc'Antonio si hanno proprio a partire da questo periodo viennese: come si deduce dal suo stesso *Itinerario*, risulta essere nel 1567 al seguito del Vrancic, inviato dall'imperatore Massimiliano II presso i Turchi per trattare la pace con Selim II. Proprio questa spedizione, svoltasi nel biennio 1567-1568, è il centro dell'opera qui presentata, e inizialmente nata come diario personale. Nell'*Itinerario* lo snodarsi del racconto e la ricchezza dei particolari trasmessi dal Pigafetta è dovuta anche alla posizione particolarmente privilegiata che rivestì l'autore stesso in questa occasione: egli risulta essere tra coloro che accompagnavano gli ambasciatori agli incontri con il Gran Visir, così come era presente nel gruppo di coloro che erano stati ammessi alla presenza di Selim e avevano avuto l'onore di baciargli la veste, quale rappresentanza della legazione imperiale.

Il taglio dell'opera è essenzialmente storico: nella descrizione della realtà turca la narrazione è molto attenta a riportare particolari così come alla corretta traslitterazione dei

nomi turchi; si coglie immediatamente l'intento del Pigafetta a porsi in una prospettiva il più obiettiva possibile rispetto al mondo che stava scoprendo nel tentativo di averne una corretta comprensione. Ampio spazio viene poi dato all'analisi della situazione storico-politica che condusse alla spedizione del Vrancic, alla guerra d'Ungheria e, in generale, alla situazione geopolitica europea che anticipò i fatti dei quali Marc'Antonio dimostrò di essere attento testimone. | Francesca Zanardo |



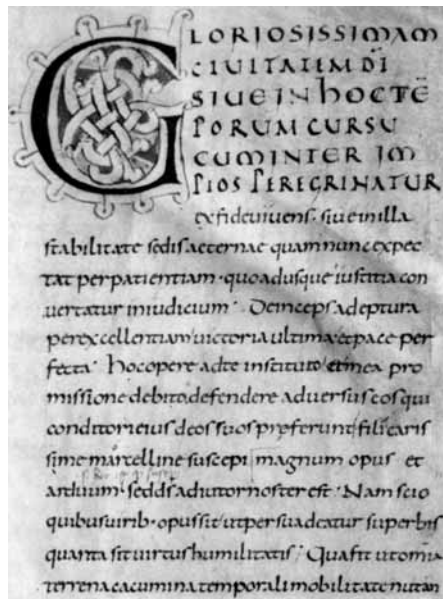
L'antiche e le moderne carte. Studi in memoria di Giuseppe Billanovich, a cura di Antonio Manfredi e Carla Maria Monti, Roma-Padova, Antenore, 2007, 8°, pp. 696, € 66,00.

Il volume intende celebrare la memoria di Giuseppe Billanovich, insigne filologo e umanista dai tratti moderni, "l'uomo che dava del tu a Petrarca", come lo definì Cesare Segre nel febbraio del 2000, anno della sua scomparsa. Billanovich era nato a Cittadella nel 1913. Nel 1950 conseguì la cattedra di Letteratura italiana all'Università di Friburgo in Svizzera, e dal 1955 insegnò Filologia medioevale e umanistica nell'Università Cattolica di Milano, dove rimase per trentacinque anni. Trascorse gli ultimi tempi della sua vita tra Milano e Padova, dedicandosi sempre con grande passione e altruismo alla ricerca scientifica, insieme a colleghi d'ogni età. Tra i suoi più importanti saggi vi sono *Petrarca letterato. Lo scrittoio del Petrarca* (1947), in cui si ricostruisce la biblioteca di classici posseduta dal poeta; *I primi umanisti e la tradizione dei classici latini* (1953); *Un nuovo esempio delle scoperte e della lettura del Petrarca* (1954); *La tradizione del testo di Livio e le origini dell'Umanesimo* (1981).

I curatori di questo volume di studi in memoria di Billanovich sono tra gli allievi che più da vicino poterono godere dell'insegnamento del grande filologo, e l'accento commosso delle pagine prefatorie ne è discreta testimonianza. Il titolo della miscellanea è tratto da una nota canzone petrarchesca (*Rvf*, XXVIII 77) e compendia con efficacia i due ambiti di interesse e l'apertura a tutto campo che caratterizzarono gli studi di Billanovich. "I temi trattati infatti coprono un vasto raggio, che va dall'antichità alla storia dell'erudizione e della filologia moderna, così come gli strumenti per l'indagine, che spaziano dalla paleografia all'ecdotica, dalla conoscenza linguistica (greca, latina e volgare) all'erudizione storica e letteraria".

I saggi contenuti nella miscellanea seguono questa duplice impostazione. Sul versante

dell'antichità, oltre a un interessante contributo che illustra come si sviluppavano le attività diplomatiche nel mondo greco-romano, vi è l'analisi di un manoscritto altomedievale palinsesto su un precedente codice risalente al secolo X. Non mancano i temi sui classici, tanto cari al Billanovich – la tradizione del *Convivio* dantesco negli antichi commenti alla *Commedia*; le postille di Petrarca nei codici patristici e biblici da lui posseduti – e sul Rinascimento riscopritore dell'antico, con Pirro Ligorio, Benedetto Varchi, Gian Vincenzo Pinelli. | *Dante Pattini* |



immagini tratte da *L'antiche e le moderne carte...*



Studi in onore di Pier Vincenzo Mengaldo per i suoi settant'anni, a cura degli allievi padovani, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2007, 2 voll., 8°, pp. XXXI-1886, ill., s.i.p.

Gli allievi padovani di Pier Vincenzo Mengaldo hanno dedicato questi due ricchissimi volumi, densi di proposte di studio, di ipotesi di ricerca, di curiosità e di bilanci, al loro maestro, che nei suoi anni di magistero ha voluto sollecitare interessi i più ampi, ma uniti sempre da rigore metodologico e precisione di risultati. E dice bene Marco Praloran nella *Prefazione* che “la sua bibliografia è il segno della vastità e della vivacità di una ricerca sempre alla scoperta di nuovi territori. Del resto, fin dai precoci esordi giovanili, lo specialista di Boiardo e di Dante si è dedicato anche (e in che modo) alla letteratura novecentesca: e possiamo dire che se il secondo polo è rimasto stabile fino a oggi, il primo è cambiato di volta in volta”. Gli interessi di Pier Vincenzo Mengaldo, che ha insegnato, oltre che allo Studio patavino, anche in prestigiose Università europee e americane, vanno ben al di là della letteratura e coprono aree come la musica, la storia dell'arte e il cinema. Questa vitale e mossa curiosità intellettuale è ben testimoniata da una produzione davvero impressionante: saggi importantissimi, accurate edizioni critiche, fortunate antologie poetiche, e non da ultimo un gran numero di interventi in quotidiani e riviste. Gli allievi padovani, dunque, hanno voluto rendere omaggio a Mengaldo con studi che, posti l'uno accanto all'altro, coinvolgendo tutti questi interessi, finiscono per costituire quasi una storia della cultura italiana (non senza qualche sconfinamento, per così dire) dalle origini fino a oggi, toccando, in varia misura, pressoché tutti gli autori “classici” in un continuo dialogo, gli uni con gli altri, tanto metodologico quanto tematico. I volumi si aprono con la bibliografia degli scritti del festeggiato (dal 1997 al 2006) a

cura di Davide Colussi e con una piccola antologia di poesie di Teresa Poggi Salani, Tonino Guerra, Giorgio Orelli, Michele Rancetti e Andrea Zanzotto; si chiudono con studi di carattere linguistico. Tutti gli altri interventi (centinaia e centinaia di pagine) sono disposti rispettando l'ordine cronologico degli autori e delle opere presi in esame. Diamo conto brevemente qui dei saggi di argomento veneto.

Alfredo Stussi studia un elenco in volgare di rendite del monastero di San Giorgio in Alga, nella laguna veneziana, e di esso dà l'edizione critica: si tratta di un documento che fornisce utili indicazioni per la conoscenza dell'antico volgare veneziano. Di carattere filologico e linguistico è l'intervento di Ivano Paccagnella sull'*Anconitana* di Ruzante, in cui compaiono elementi di veneziano. Attiene sempre all'anticlassicismo cinquecentesco (e in una qualche misura anche all'ambiente padovano) lo studio di Giorgio Bernardi Perini sull'*Identikit di Acquario Lodola* (a proposito di *onomastica folenghiana*): Acquario Lodola è un'invenzione folenghiana, una “persona” dello scrittore, frutto dei suoi vari “travestimenti onomastici” che derivano da “istinto ludico” ma anche da “spirito polemico, opportunità o necessità di simulazione o dissimulazione” (comunque sia, qualcosa di diverso dagli eteronomi di Pessoa).

Il saggio di Alessandro Ballarin, ancora cinquecentesco, ma questa volta sul versante pittorico, risolve l'attribuzione a Jacopo Bassano di uno splendido *Ritorno del figliuolo prodigo*, ora a New York in una collezione privata, che va confrontato con un altro quadro dello stesso soggetto, ma a composizione verticale, appartenuto alla collezione Lloyd: i due quadri, entrambi del 1572, rappresentano una nuova stagione di Bassano rispetto a quella degli anni sessanta.

“Del veronese Paolo Zazzaroni sappiamo pochissimo”: così Luca Serianni, ma questo peraltro poco antologizzato poeta veronese può ben rappresentare la poesia barocca sia per i temi scelti sia per la messe delle tipiche figure barocche, metafora e paronomasia. Come ben dimostra Carlo Enrico Roggia, l'*Ossian* di Macpherson presenta elementi nuovi rispetto alle convenzioni settecentesche: una narrazione non lineare e una sintassi paratattica. Melchiorre Cesarotti nella sua traduzione ha dovuto adattarsi al primo aspetto, mentre ha cercato di adattare la sintassi italiana al ritmo dell'endecasillabo sciolto col risultato di dare vita a “un verso a forte vocazione lirica e, soprattutto, drammatica”.

Tobia Zanon appunta l'attenzione sull'*Otello* di Arrigo Boito che, rispetto a quello shakespeariano, dà molta importanza alla parola, in particolare di Jago, *homo retoricus* che sopravvive al dramma. Di una recensione delle *Confessioni di un ottuagenario* di Nievo del 1867 di

Ruggiero Borghi dà conto Rossana Melis. Di un'altra particolarissima recensione, questa volta a *Leila* di Fogazzaro, parla Luciano Morbiato: si tratta di una "recensione epistolare" di Rachele Schahnazar, che scrisse, nel gennaio 1911, una vera e propria analisi del romanzo al suo autore. L'oggetto del saggio di Alessandra Zangrandi sono le riflessioni meta-poetiche nei versi di Giacomo Noventa: si tratta di un filo che si ritrova spesso e che si caratterizza per una costante contrapposizione tra vita e poesia. In modo appassionato Armando Balduino analizza (anche se lo studioso parla solo di "alcune annotazioni") la trascrizione musicale che Mirco De Stefani ha compiuto di *Idioma* di Andrea Zanzotto. | *Mirco Zago* |



GINETTE HERRY, *Carlo Goldoni. Biografia ragionata (1707-1744)*, tomo I, Venezia, Marsilio, 2007, 8°, pp. 397, s.i.p.

La biografia che Ginette Herry dedica a Carlo Goldoni, autore prediletto di cui è traduttrice in Francia e studiosa di fama internazionale, rimedia ad una singolare mancanza nella ormai foltissima produzione critica e storiografica sul grande commediografo. Non era finora apparsa, infatti, un'opera di tal estensione che permettesse di seguire lo svolgersi dell'avventura umana e artistica di Goldoni pressoché giorno per giorno, in modo approfondito, e che unisse al rigore del metodo un'esposizione volutamente non accademica. L'autrice, nella premessa *Il pigmalione di se stesso*, riferendosi all'onnipresente "pulsione autobiografica" di Goldoni, ricorda la gestazione dell'opera e illustra l'approccio critico e le finalità: l'intento è di ricostruire, sulla scorta dell'intera opera di Goldoni e di una vasta documentazione, il tessuto della storia personale e della prodigiosa vicenda creativa dello scrittore, guardando a fondo nelle motivazioni delle sue scelte.

Il primo tomo del libro, al quale faranno seguito altri due, ripercorre il periodo 1707-1744, sul filo degli scritti autobiografici di Goldoni, soprattutto delle cosiddette *Prefazioni Pasquali* e dei parigini *Mémoires*, posti a sistematico confronto, con attenzione critica particolare a questi ultimi che, destinati dallo scrittore ad assicurare ai posteri un'immagine ideale di sé e del proprio ruolo nella storia del teatro italiano, non risultano sempre veritieri, mostrando zone d'ombra che l'autore non ha voluto o non si è curato di illuminare.

Il volume ripartisce questa prima parte della biografia in quattro periodi: il primo, *Infan-*

zia, infanzie, ricostruisce gli anni di formazione di Carlo (1707-1727), segnati dalla "stella comica" ma anche dai frequenti cambiamenti di città a fianco del padre, medico empirico, che gli trasmette l'amore per il teatro e l'estro vagabondo, prendendosi cura della sua educazione. Le esperienze celebri o meno note dell'errabonda iniziazione teatrale, scolastica e sentimentale di Goldoni sono rivisitate coinvolgendo il lettore in avvincenti indagini sui punti più controversi di una prima giovinezza affollatissima d'eventi.

La seconda parte del racconto biografico prende in esame le movimentate vicende degli anni tra il 1728 e il 1734 e intreccia la storia privata (il tirocinio d'avvocato, amori, debiti, fughe, incontri decisivi) con quella delle prime prove d'autore teatrale.

Il periodo, cruciale, che va dal 1734 al 1741, di cui si occupa la terza parte (*A Venezia poeta dei teatri Grimani*), vede prevalere la vocazione scenica di Goldoni nel concreto e quotidiano esercizio di poeta stipendiato della compagnia di Giuseppe Imer, nella cui cerchia apprende i segreti del teatro professionale, senza disdegnare relazioni galanti. Dal 1734 al 1743, lavora per Imer e dirige il teatro di San Giovanni Grisostomo, per il quale scrive drammi per musica, compone in quasi tutti i generi comici e poetici e getta le basi della futura riforma.

Nell'ultima parte del "primo atto" di questa brillante "biografia ragionata" (1736-1744), sono messi a fuoco eventi importanti della vita personale di Goldoni, che si intrecciano e talvolta si contrappongono alla carriera artistica, come, ad esempio, l'incarico di console della Repubblica di Genova a Venezia (con episodi spinosi) e la fuga da Venezia, nel 1743, con la moglie Nicoletta.

L'epilogo del volume (*In fuga e fra le armi il teatro*), si sofferma sul lungo soggiorno di Goldoni a Rimini, mentre è in corso la guerra di successione austriaca. Fra i disagi arrecati dalla guerra, in mezzo ad avventure dal sapore quasi romanzesco, lo scrittore, ancora incerto sulla scelta della definitiva professione, trova le occasioni per esercitare il suo inesauribile talento, seguito da una notorietà che ha iniziato a diffondersi fuori di Venezia. | *Giuseppe De Meo* |



ILARIA CROTTI, *Mondo di carta. Immagini del libro nella letteratura italiana del Novecento*, Venezia, Marsilio, 2008, 8°, pp. 295, € 25,00.

Ilaria Crotti, docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Ca' Foscari di Venezia, ha scelto di esplorare il mondo dei libri (mondo di carta) o me-

glio delle immagini che del libro la letteratura italiana di fine Ottocento e inizio Novecento è stata in grado di dare, concentrando, dunque, sull'ultima parte di quello che Calvino, nelle sue *Lezioni americane*, chiama il millennio del libro, dell'oggetto-libro. L'approccio scelto non vuole essere onnicomprensivo e categorizzante, ma consiste semplicemente in un'indagine sviluppata attorno ad alcuni autori significativi per questo percorso, attraverso i quali è coperto un arco temporale esteso tra gli anni Sessanta del XIX secolo e i Quaranta di quello appena trascorso.

Oggetto di riflessione, dunque, sono cinque scrittori, attorno ai quali Crotti costruisce altrettanti acuti e originali capitoli: Tarchetti (*Oltre il muro: Tarchetti e il libro dell'aldilà*), D'Annunzio (*Il dis-Piacere del libro*), Pirandello (*Il mondo di carta di Luigi Pirandello*), Tozzi (*Il libro e la cambiale. Immagini cartacee nel romanzo tozziano*), Buzzati (*Buzzati, il deserto dei libri*). Come scrive la stessa autrice, sono "cinque scampoli, anche se oltremodo rappresentativi"; rappresentativi e stimolanti perché in grado di suggerire riflessioni sullo strumento-libro a partire dalle parole di autori, che, a propria volta, hanno riflettuto sulla natura di questo mezzo di espressione e di comunicazione. Nella sezione dedicata a Tarchetti, prendendo le mosse dalla novella *Le leggende del castello nero*, emergono i conflitti di fine Ottocento tra mercato librario e natura dello scrittore. Nel saggio dedicato a D'Annunzio l'accento è posto sulla sacralità intoccabile del libro. La carta, la materia di cui sono costituiti gli organismi-libro, è il tema della sezione su Pirandello: la carta è, però, anche metafora della fragilità della condizione umana. Per quanto riguarda Tozzi e Buzzati, Crotti si concentra, rispettivamente, sulle "allegorie librarie che permeano a fondo sia i romanzi che le novelle" e sull'"*auctoritas* perduta del libro e del territorio 'desertico' che questo evento ha contribuito a disegnare".

Il volume non è solo riflessione su ciò che il libro rappresenta nelle produzioni dei cinque autori selezionati. La letteratura italiana del Novecento, come la stessa autrice sottolinea, "custodisce in serbo nei suoi fondachi una cospicua riserva di pregio che resta ancora in larga parte da deliberare" e, dunque, lo strumento costruito e messo a disposizione da Ilaria Crotti può fungere da abbrivio e, contemporaneamente, punto di riferimento per l'esplorazione del mondo di carta – dei libri che riflettono sul libro – anche relativamente a molti altri autori: da Calvino a Sciascia, da Bufalino a Flaiano. | *Alessandro Pezzin* |



LUIGI URETTINI, *Giovanni Comisso. Un provinciale in fuga*, Treviso, Istresco - Este (PD), Gabinetto di Lettura - Sommacampagna (VR), Cierre, 2009, 8°, pp. 218, € 12,00 (Quaderni di Terra d'Este, 1).

Più di vent'anni di studio e produzione di scritti: questa è l'esperienza che Luigi Urettini ha maturato attorno alla figura di Giovanni Comisso. Oggi, a quarant'anni dalla morte dello scrittore trevigiano, questa esperienza è stata composta e organizzata all'interno del volume *Giovanni Comisso. Un provinciale in fuga*. Urettini ha scelto dieci tra i suoi numerosi saggi dedicati alla complessa figura di Comisso e con essi ha tessuto "una biografia intellettuale sui trent'anni più fervidi" della vita dello scrittore, quelli che vanno dalla Prima alla Seconda Guerra mondiale. Dieci scritti ottimamente documentati, che spaziano dalle grandi feconde amicizie di Comisso con scrittori e intellettuali (Prezzolini, Gadda, Soldati, per fare alcuni nomi) alla sua esperienza come collaboratore di alcuni importanti quotidiani nazionali, come "Il Corriere della Sera" e "La Gazzetta del Popolo", passando per l'esperienza di guerra.

Tra tutti, però, tre sono i saggi che più destano interesse e meritano risalto. Il primo, *La Grande Guerra nelle lettere a casa*, è il frutto dello spoglio, da parte di Urettini, delle duecento e più lettere scritte da Comisso alla famiglia tra il 1914 e la fine della Grande Guerra: un vero e proprio diario che diventa specchio del processo di maturazione del giovane Comisso; lui stesso vi attribuisce particolare importanza: ne sottolinea molti passaggi, selezionandoli per due raccolte, che, però, non vengono mai date alle stampe. Di questo materiale epistolare Comisso si serve, inoltre, per la stesura di molti suoi libri, tra cui *Giorni di guerra* e *Le mie stagioni*. Urettini, per l'analisi delle lettere, suggerisce tre differenti chiavi di lettura: una che tenga conto degli indizi in grado di rivelare il Comisso futuro scrittore; un'altra invita a vedere in Comisso, più in generale, un giovane piccolo borghese della provincia veneta in lotta per liberarsi dall'oppressiva tutela dei genitori; l'ultima è un'interpretazione "storico-documentaristica" del materiale. Altra riflessione fondamentale è *Da D'Annunzio al fascismo*, che si prende il compito di indagare la vera natura del rapporto tra Comisso e l'ideologia fascista, sempre sorvolato dai biografi dello scrittore. L'ultimo testo selezionato da Urettini, *Quel lieve sogno detto Comisso*, è improntato all'analisi del rapporto di stima e amicizia tra l'autore trevigiano e Goffredo Parise, che vede Comisso come proprio modello stilistico.

Essendo quello preso in esame uno "scrittore essenzialmente autobiografico", non può che essere un punto a favore la strategia di

Urettini di "far parlare" direttamente Comisso il più possibile: i dieci scritti sono corredati di moltissime citazioni da libri e lettere dell'autore trevigiano. Completano il volume una cinquantina di immagini acquisite dall'Archivio Comisso della Biblioteca Comunale di Treviso. | *Alessandro Pezzin* |



Andrea Zanzotto. *Tra Soligo e la laguna di Venezia*, a cura di Gilberto Pizzamiglio, premessa di Francesco Zambon, Firenze, Leo S. Olschki, 2008, 8°, pp. xv-276, s.i.p. (Linea veneta, 20)

Il volume raccoglie gli atti delle Giornate di Studio tenutesi, tra Soligo e Venezia, il 13 e il 14 ottobre 2006, per gli 85 anni di Andrea Zanzotto. Gli interventi toccano uno degli aspetti più importanti della poesia del grande Solighese, quello del paesaggio, sia perché i saggi qui presentati delineano i confini geografici del paesaggio zanzottiano, sia perché riguardano il senso che questo paesaggio assume. Questo duplice aspetto è sottolineato da Francesco Zambon, che, nel determinare i confini dello sguardo di Zanzotto, constata come il paesaggio sia inciso da "una doppia ferita – quella geologica e quella storica", rappresentata dall'urbanizzazione selvaggia e dalle due guerre mondiali. È lo stesso Zanzotto, nel suo breve ma illuminante intervento, a ribadire questa amara realtà perché "un bel paesaggio una volta distrutto non torna più, e, se durante la guerra c'erano i campi di sterminio, adesso siamo arrivati allo sterminio dei campi". La poesia è forse la sola che può spingere ad avere conoscenza e coscienza di ciò.

Tutti i saggi si muovono entro queste direttrici di fondo. Tra gli altri, bene coglie la specificità della poesia zanzottiana lo studio *Tra colline e canali: seguendo gli indizi di Andrea Zanzotto* di Patrik Barron, che si chiede per quali vie la voce poetica di Zanzotto trasforma in modi linguistici il paesaggio e lega tra loro la dimensione della temporalità a quella della spazialità. Zanzotto risveglia i nostri modi di percepire il paesaggio, intreccia l'essenza della natura, la quotidianità del vivere in essa e la conflittualità tra natura e uomo, attraversando la storia, nel trittico *Fosfeni, Idioma e Galateo in bosco*. È lo stesso linguaggio poetico che fa rivivere questa complessità della natura in quanto il *layout* delle poesie riflette la topografia naturale.

Anche gli altri interventi fanno proprio questo approccio di fondo. Si determina così un'esplorazione della produzione di Zanzotto, che si allarga anche alle prose e in particolare a quelle di *Sull'Altopiano* (1964,



immagini tratte da
Giovanni Comisso... (in alto)
Andrea Zanzotto... (in basso)

poi 1995) nell'intervento di Silvana Tamiozzo Goldmann.

I colli e le acque di Soligo, le alte vette delle Dolomiti che incombono lontane, la pianura che giunge fino a Venezia, i monti della Carnia a est e i più distanti colli Euganei a ovest si realizzano nel linguaggio zanzottiano, capace di condensare la tradizione poetica colta e la comunicazione triviale, con uno spazio speciale per il dialetto, vera lingua tonica. Costituiscono un gruppo a parte i saggi di Fabrizio Borin, Roberto Calabretto e Luciano De Giusti che scandagliano il complesso rapporto di Zanzotto con il cinema, anche come critico, rapporto che trova la sua espressione più intensa con la collaborazione con Federico Fellini.

Segnaliamo qui gli altri studiosi, oltre a quelli già citati, che hanno contribuito al volume: Sandra Bortolazzo, Niva Lorenzini, Clelia Martignoni, Maria Elisabetta Romano, Donatella Capaldi, Costanza Lunardi, Andrea Cortellessa, Philippe Di Meo, Pietro Gibellini, Ilaria Crotti, Jean Nimis. | *Mirco Zago* |



ANDREA ZANZOTTO, *Viaggio musicale*, conversazioni a cura di Paolo Cattelan, Venezia, Marsilio, 2008, 16°, pp. 93, CD all., s.i.p.

Viaggio musicale riporta l'intervista del musicologo veneziano Paolo Cattelan ad uno dei massimi esponenti della nostra letteratura, il poeta solighese Andrea Zanzotto. I quesiti posti allo scrittore vertono principalmente sui temi della musica, del linguaggio, della parola poetica. Cattelan vuole investigare il rapporto di reciprocità e simbiosi tra le due forme di espressione artistica, poesia e musica, nel pensiero e nell'opera di Zanzotto, il quale, oltre ad espliciti e puntuali richiami ai suoi testi, propone collegamenti più vasti con la storia letteraria, il cinema, la linguistica.

Nelle poche pagine di questo libro, densissimo da un punto di vista dei rimandi e delle considerazioni di critica e cultura letteraria che vi vengono espressi, si delinea una vera e propria dichiarazione di poetica che ci illumina sulla complessità della sua opera e ne offre una chiave testamentaria di interpretazione. Dalle risposte dello scrittore si evince il suo impegno costante e precipuo nello scandagliare il linguaggio con il fine di ritrovare il fondo autentico della vita, in quanto il linguaggio è composto della stessa sostanza del mondo e nella comunicazione, nella parola e nella musica si possono ritrovare il legame originario con la natura e le radici più profonde dell'uomo. La funzione consolatoria della poesia e della musica of-

frono una pausa al dolore, alla lacerazione e disgregazione dell'io, alla perdita della soggettività che caratterizzano la nostra epoca. Nel magma biologico e dei linguaggi della cultura contemporanea, nel linguaggio degradato, indifferenziato e svuotato di senso che la cultura consumista continuamente ci propina, il poeta vuole ritrovare nella parola e nella sostanza fonica che emergono dagli strati più profondi dell'inconscio un fondo vitale e il legame perduto con le cose e con il mondo. Il canto popolare, il dialetto, l'opera e altre forme folcloristiche di espressione artistica sono nostalgicamente rievocati e vagheggiati per la loro purezza, per il loro potere comunicativo, significante e socialmente aggregante: "Per me la musica che cosa è stata? È stata prima di tutto un bel canto popolare. Tutti una volta cantavano". La voce del dialetto rappresenta nella sua opera un legame d'amore con la vita, un rapporto più vero e profondo con gli aspetti del reale. In origine, afferma Zanzotto, poesia scritta e poesia cantata erano indissociabili, mentre nel corso dei secoli questa simbiosi tra le due forme di espressione si è alterata con il risultato di un rapporto altalenante di reciproca esclusione o rinnovata compresenza. Ma nell'odierna cultura dei consumi il recupero della freschezza della tradizione popolare, del dialetto e del canto, il riappropriarsi di un rapporto autentico tra uomo, lingua e realtà, sono ineluttabilmente compromessi dalla degradazione del linguaggio della comunicazione corrente. Il poeta può solo porsi in un atteggiamento di sfida, di oltraggio, e tentare un improbo impegno o volontà di riscatto. | *Gianluca De Biaggi* |

STORIA

Quarta crociata. Venezia, Bisanzio, Impero latino, a cura di Gherardo Ortalli, Giorgio Ravegnani e Peter Schreiner, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, 2 voll., 8°, pp. 920, ill., € 70,00.

La presente pubblicazione, che consta di due ricchi volumi, frutto dell'impegno dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti che si è occupato di raccogliere i materiali, pubblica gli interventi presentati nel corso dei tre convegni svoltisi parallelamente a Venezia tra il 4 e l'8 maggio 2004. I tre incontri, che hanno coinvolto numerosi studiosi internazionali, sono stati promossi da tre importanti istituzioni culturali al fine di approfondire e dare nuova linfa, in occasione del suo ottavo centenario, alla ricerca e allo studio della Quarta Crociata e dell'impatto che essa ebbe

nel mondo occidentale, e non solo, del XIII secolo. Le relazioni qui raccolte, che hanno affrontato la questione della Quarta Crociata sotto molteplici prospettive, forniscono un interessante spunto di riflessione e ricerca ulteriori sulle problematiche che emergono dall'analisi del contesto storico, sociale e politico nel quale nacque l'esperienza della Quarta Crociata all'inizio del 1200, e su quelli che furono i cambiamenti che questo avvenimento innescò in Occidente così come nel mondo bizantino.

Il primo convegno qui presentato, organizzato dal Dipartimento di Studi Storici dell'Università Ca' Foscari di Venezia con la collaborazione dell'Ateneo Veneto, è intitolato *Venezia, la Quarta Crociata, l'Impero Latino d'Oriente* e raccoglie sette interventi di altrettanti studiosi che illustrano i principali aspetti della sistemazione dei rapporti politici e degli assetti territoriali tra la Serenissima e l'Impero Latino d'Oriente, all'indomani dei fatti del 1204. Gli interventi si soffermano in particolare sui rapporti politici tra Costantinopoli e il quartiere veneziano al suo interno, quartiere che venne ampliato e dotato da Venezia di suoi specifici organi di governo, modellati sui rapporti della madrepatria, al punto di costituire un vero e proprio *Stato nello Stato*, su quelli sociali relativi ai cambiamenti inerenti le relazioni tra bizantini e romani all'indomani della presa di Costantinopoli, o ancora sullo stato dei possedimenti ecclesiastici oltremare e sulla presenza della Chiesa di Roma in Oriente dopo il 1204. Il secondo convegno, promosso dallo stesso Istituto Veneto, intitolato *Quarta Crociata: la partecipazione europea, le reazioni, la risonanza*, e che ha visto l'intervento di nove studiosi, si è invece maggiormente concentrato su quello che era il contesto storico-politico in Occidente che produsse la Quarta Crociata, soffermandosi sulle reazioni, il sostegno o le perplessità che essa produsse nei maggiori protagonisti della scena politica occidentale, a partire dallo stesso papa Innocenzo III, promotore, fin dalla sua elezione al soglio pontificio, e concreto fautore della Crociata. I due volumi si chiudono con i contributi relativi al terzo convegno, organizzato dal Centro tedesco di Studi Veneziani e con il contributo della Fondazione Gerda Henkel di Düsseldorf, dal titolo *La presa di Costantinopoli e le conseguenze per la cultura e l'arte*, che, abbracciando una prospettiva più ampia e interdisciplinare, tratteggia un quadro di quelle che furono le principali evoluzioni in campo artistico-architettonico e culturale in genere, così come gli sviluppi in ambito religioso, seguiti alla seconda presa di Costantinopoli del 1204. | *Francesca Zanardo* |



GABRIELLA GIOVAGNOLI, *Il palazzo dell'Arena e la cappella di Giotto (secc. XIV-XIX). Proprietari, prepositi, beni*, Padova, Università degli Studi - Dipartimento di Storia - Cleup, 2008, pp. 274, 8€, € 15,00 (Confronta, 11).

L'elegante e sobria collana "Confronta" del Dipartimento di Storia dell'Università di Padova presenta il lavoro di una giovane studiosa sull'Arena di Padova e sulla sua secolare e movimentata esperienza di passaggi di proprietà. Con l'ausilio del valido apparato bibliografico e dell'attento scrutinio di documenti inediti dal fondo archivistico della casata *Gradenigo rio Marin*, l'Autrice presenta la successione di proprietari dell'Arena fra esponenti delle più influenti famiglie di Padova e di Venezia, per mezzo di politiche matrimoniali, alleanze e congiure. La trattazione della storia del complesso di beni immobili innalzati all'interno e intorno all'Arena ha inizio nel XII secolo con la concessione del luogo alla famiglia dei Dalesmanini da parte del vescovo di Padova, per poi passare alle vicende che portarono alla sua vendita agli Scrovegni in una fase in cui questi miravano ad accrescere il proprio prestigio in città. Enrico Scrovegni infatti sfruttò le proprie risorse economiche per ottenere influenza politica, cercando di consolidarla attraverso blasonati legami parentali stabiliti con le nozze delle sue due figlie con patrizi veneziani. La cappella da lui fatta costruire e decorata dall'illustre pittore toscano all'inizio del XIV sec. segnò la vita della città di Padova, della quale continua a essere il tratto artistico distintivo a livello mondiale. Sebbene la cappella e i suoi preziosi affreschi siano stati oggetto di numerosi studi, il lavoro della Giovagnoli presenta in modo originale la successione dei proprietari del maestoso palazzo e delle costruzioni ad esso annessi (inclusa la cappella), ma anche la gestione del patrimonio di cui era dotata la chiesa alla sua fondazione, la scelta dei beneficiari della prepositura della cappella e le contese fra i prepositi e il clero legato ai vicini istituti religiosi del monastero degli Eremitani e della chiesa parrocchiale di San Tommaso Apostolo. Nella gestione dei beni dell'Arena, agli Scrovegni subentrarono i Capodilista, seguiti dai Trevisan e poi dai Foscarini di San Simeon Piccolo: tutte eminenti famiglie che avevano stretti rapporti con il potere politico ed ecclesiastico. La trattazione si spinge fino al XIX secolo ripassando tutte le vicende storiche che interessarono il territorio padovano: dal periodo comunale alla signoria dei Carraresi, dalla conquista veneziana alla dominazione austriaca fino all'unione con il Regno d'Italia. Nel testo si approfondisce la generale situazione politica, fiscale e religiosa che interessava Padova nei diversi periodi storici, non-

ché la mutevole relazione della popolazione cittadina con i centri di potere intorno a cui essa gravitava. La narrazione è accompagnata dalla breve ma esauriente spiegazione di alcuni aspetti fondamentali della vita in età moderna, presentati con chiarezza e con i dovuti rimandi alla storiografia specialistica: le consuetudini legali della fraterna, del fedecommesso e della primogenitura; l'assegnazione di prebende e altri benefici ecclesiastici solitamente monopolizzati dai patrizi veneziani; i legami di parentela o clientela delle più importanti famiglie della Serenissima. Nel corso della trattazione delle sorti della cappella di Giotto e del palazzo dell'Arena vengono discussi anche i più importanti avvenimenti della storia della Serenissima nel corso della sua secolare esistenza: la conquista della terraferma e la promozione dell'agricoltura, il rapporto dei rettori e dei vescovi veneziani con le popolazioni locali, i danni provocati ai beni privati e pubblici in seguito alle guerre intraprese da Venezia, le conseguenze sull'economia e sulla società delle frequenti alluvioni, delle gelate e della siccità. La decadenza economica provocata da questi fenomeni a partire dal XVII sec. colpì anche i proprietari dell'Arena che dovettero concedere il grandioso palazzo in affitto. Gli ultimi proprietari, i Gradenigo, non riservarono particolari cure né alla residenza nobiliare né alla cappella adiacente. Nella prima metà del XIX sec. l'assenza dei padroni diede l'opportunità alla povera gente di occupare gli edifici dell'Arena arrecando danni tali che al suo restauro fu preferita la completa demolizione. Le autorità padovane, riconoscendo l'immenso valore artistico e culturale rivestito dalla cappella nonché gli imminenti pericoli di ulteriore deterioramento o vendita all'estero degli affreschi di Giotto, dopo una tormentata contesa legale con i Gradenigo, riuscirono a concludere, nel 1881, l'acquisto della cappella. | *Evangelia Skoufari* |



DAVID CELETTI, *La canapa nella Repubblica veneta. Produzione nazionale e importazioni in età moderna*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2007, 8€, pp. 345, ill., € 30,00.

Si rivela un vero e proprio trattato sulla canapa il volume pubblicato dall'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti, che ha voluto in questo modo riconoscere e premiare l'attento e preciso lavoro di raccolta e studio di documenti d'archivio – tra Venezia, Padova, Parigi, Brema e Schwerin – di David Celetti; un lavoro reso ancora più completo dalla capacità dello studioso di tratteggiare un quadro complessivo di ampio respiro sull'argo-

mento oggetto della ricerca, arricchito del materiale proveniente dalle visite a musei della marina e delle civiltà contadine, così come da sopralluoghi e viaggi nei luoghi di interesse: nelle campagne di Este e Montagnana, di Merlara e Castelbaldo, e infine tra Cento e il Reno in Emilia. L'arco temporale di riferimento dello studio è essenzialmente quello compreso tra la guerra di Cipro e quella di Candia, "anni ricchi", come ci ricorda lo stesso Celetti, "di documenti di archivio".

La ricerca prende le mosse da un'indagine sulla canapa: provenienza, utilizzo, tipologie botaniche e merceologiche. Questa pianta, rivelatasi fondamentale per l'economia e la società tardo-medievale, svolgeva un ruolo talmente strategico per la Repubblica di Venezia da avere indotto quest'ultima all'elaborazione di un progetto e all'attuazione di un investimento, studiati per essere realizzati sul lungo periodo, e pressoché unici nel panorama veneziano dell'epoca, per una produzione "nazionale" di canapa in alcuni territori della Repubblica; una produzione che doveva andare ad affiancarsi, e in parte anche a sostituirsi, alle ingenti importazioni dall'Emilia e in generale dai mercati internazionali. A metà del Quattrocento la coltura di questa pianta, proprio per soddisfare la domanda nazionale, fa la sua comparsa "forzata", per precisa volontà del Senato, nei territori di Montagnana, Este, Cologna Veneta, laddove erano in precedenza preponderanti le colture di grano o territori paludosi. La produzione di questa fibra era, in particolare modo per tutto il Seicento, interamente assorbita dal cantiere pubblico nel quale era strategica soprattutto per la marina. L'ultima parte della ricerca si sofferma sulle tecnologie, sul lavoro e sui tempi della realizzazione delle colture di canapa nei territori della Bassa padovana, sul progetto economico, ma anche sulle ragioni militari e politiche sottostanti alla decisione della Repubblica di lanciarsi in questa impresa, sui capitali pubblici e privati che vi furono investiti. Un ulteriore sguardo è dato infine agli esiti della coltura della canapa: non solo come quantità e qualità della produzione, ma anche sotto il punto di vista delle ricadute sociali ed economiche nella realtà locale e tra la popolazione contadina. | *Francesca Zanardo* |



IVONE CACCIAVILLANI, *Venezia e la Terraferma. Un rapporto problematico e controverso*, Padova, Panda, 2008, 8€, pp. 320, ill., € 24,00.

Questa nuova ricerca di Ivone Cacciavillani traccia la storia di quattro secoli di domi-

immagini tratte da *Venezia e la Terraferma...*

nazione veneziana dall'inizio del Quattrocento alla drammatica conclusione nel 1797. Nella presentazione l'autore osserva che proprio la ricchezza della documentazione sugli ordinamenti veneziani rende plausibili tesi diverse, e il problema per lo storico è cogliere il senso degli eventi situandoli nel loro contesto, senza mai perdere la visione d'insieme.

L'espansione di Venezia in Terraferma fu favorita all'inizio del Quattrocento dalla scomparsa di Giangaleazzo Visconti che determinò nell'alta Italia un vuoto di potere. Da patti di dedizione a volte scelti, a volte imposti, nacque il Dominio che aggregò terre diverse: il Dogado, la Marca Trevigiana con Feltre, Belluno e il Cadore, il Friuli, Vicenza e l'Altopiano dei Sette Comuni, Padova, Verona, Bergamo, Brescia e, da ultimo, il Polesine di Rovigo. Gli ordinamenti esistenti furono modificati in tempi e modi differenti a favore dei Veneziani fino all'omologazione degli statuti compiuta nel secolo successivo, sotto il dogato di Andrea Gritti. Fu anche istituita una milizia territoriale formata da contadini, le *cernide*, che affiancava le compagnie di soldati professionisti.

Dopo la guerra scatenata dalla Lega di Cambrai, Venezia visse un periodo di rinascita economica segnata dalle bonifiche del territorio e dal potenziamento dell'agricoltura. Nel 1571, insieme alla Spagna, ottenne sui Turchi la clamorosa vittoria di Lepanto che ebbe effetti trascurabili in campo politico e militare, ma un grande significato per il prestigio della Serenissima.

All'inizio del Seicento vi fu la crisi con la Curia Romana che rivendicava il diritto di giudicare gli uomini di chiesa anche per i reati comuni, e l'intera città fu scomunicata con l'Interdetto. Riprese più dura di prima la guerra con i Turchi e Venezia, rimasta sola, per compensare le spese della guerra di Candia dovette ricorrere alla vendita di giurisdizioni feudali, di beni comunali e di incarichi pubblici. Alla fine del secolo Francesco Morosini, illustre e controversa figura di condottiero e politico, risollevò momentaneamente le sorti veneziane con la conquista del Peloponneso.

Nel Settecento Venezia si ritirò dalla politica internazionale, assumendo l'atteggiamento di "neutralità disarmata", mentre all'interno del Dominio veniva meno il senso dello stato e si manifestavano aspirazioni all'autonomia. Si diffondevano le società segrete, soprattutto la Massoneria, e le teorie dei filosofi francesi, "cose di Francia", ma nessuna riforma fu introdotta perché il sistema non lo consentiva. Pur consapevole della fine imminente, Venezia visse nello splendore di un glorioso passato fino alla venuta di Napoleone, il 12 maggio 1797, *tremendo zorno del dodeze*. | Marilia Ciampi Righetti |

Tolerance and intolerance on the Triplex Confinium. Approaching the "Other" on the Borderlands Eastern Adriatic and beyond 1500-1800, edited by Egidio Ivetic and Drago Rokсандi, Padova, Cleup, 2007, 8°, pp. 361, ill., € 22,00 (History, economy and society, 5)

Il *triplex confinium* era stato stabilito dopo la pace di Karlowitz del 1669 fra l'Impero ottomano, gli Asburgo e la Repubblica di Venezia in un territorio che oggi si trova tra le repubbliche di Croazia e di Bosnia-Herzegovina. Questo termine è stato scelto per identificare un progetto internazionale di ricerca storica intrapreso nel 1996, che ha visto collaborare in diversi ambiti di studio ricercatori dell'Istituto di Storia croata dell'Università di Zagabria, del Dipartimento di Storia sud-europea dell'Università di Graz e dell'Istituto dell'Europa sud-orientale dell'Università dell'Europa Centrale di Budapest. L'obiettivo principale della creazione del gruppo di ricerca è stato la promozione di un approccio comparato alla storia dei confini, non solo territoriali, dal XVI al XVIII sec. Il territorio interessato dal *triplex confinium* e le aree circostanti ad esso durante l'età moderna furono il teatro di scontri militari ma anche di scambi culturali tra i domini degli Asburgo, Venezia, gli Ottomani e le eterogenee popolazioni a loro sottoposte. Infatti, nell'area sud-orientale dell'Europa si venne a creare il luogo d'incontro e scambio tra genti, culture e confessioni le cui specificità si trasfusero vicendevolmente da un gruppo sociale o etnico-religioso all'altro in un processo di mutuo influenzamento che condizionò il carattere culturale e le consuetudini di vita e di pensiero delle popolazioni locali al punto da poter individuare la presenza di numerosi elementi comuni. Il libro contiene i contributi di venti studiosi che hanno partecipato al progetto di ricerca, presentati al Convegno Internazionale *Tolleranza e intolleranza al triplex confinium. Religioni, culture, società, strutture politiche dell'"altro" nell'Adriatico orientale (sec. XV-XIX)* tenutosi a Padova, tra il 25 e il 27 marzo 2004. I curatori degli atti nella *Introduzione* precisano che il convegno non voleva fornire risposte esaustive ai problemi della tolleranza e dell'intolleranza nella trattazione storica dell'area studiata, quanto piuttosto presentare le esperienze di ricerca dei collaboratori del progetto e condividere i punti di vista sulle tematiche riguardanti i rispettivi oggetti di studio nonché le eventuali prospettive di futuri lavori approfonditi necessari alla formulazione di una complessiva esposizione delle caratteristiche della zona e del periodo studiati. La ricerca unisce i risultati di diverse tradizioni storiografiche che gravitano intorno alla storia dell'Europa sud-orientale in merito



alla percezione dell'“altro”, alla classificazione della sua “diversità” a livello sociale, confessionale, culturale, nazionale, fino all'elaborazione di caratteristiche unitarie che portarono alla creazione di gruppi omogenei, e dei relativi confini tra l'uno e l'altro. Alcuni degli argomenti trattati nei contributi pubblicati sono: la politica di tolleranza religiosa attuata dall'Impero ottomano; la percezione della diversità religiosa da parte delle popolazioni del *triplex confinium*; l'organizzazione ecclesiastica e la morale religiosa dei diversi gruppi confessionali; la tolleranza e i rapporti inter-confessionali; la percezione del confine tra le diverse comunità. | *Evangelia Skoufari* |



CLAUDIO PASQUAL, *Quartiere del Piave. Paesaggio, proprietà e produzione in una campagna pedemontana veneta nei secoli XV e XVI*, Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche - Canova, 2006, 8°, pp. 507, € 25,00 (Studi veneti, 10).

Lo studio presentato in questa pubblicazione si inserisce in un più ampio e articolato progetto sulle “Campagne trevigiane in età moderna”, promosso dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche. La fonte principale dell'articolato lavoro realizzato da Claudio Pasqual è stata l'estimo generale della provincia di Treviso realizzato nell'arco di un trentennio circa, precisamente tra 1537 e 1561. La ricerca si snoda lungo l'indagine dei differenti aspetti e delle differenti componenti che caratterizzavano una società rurale come quella di Quartiere del Piave, ossia l'area prealpina e pedemontana di quello che costituiva il contado di Treviso nel XVI secolo. La composizione di Quartiere del Piave si dimostra da subito particolarmente interessante, data la molteplicità, e talvolta complessità, dei tratti sia di ordine “morfologico”, che sociale, economico e politico. Il primo capitolo del lavoro si sofferma proprio a tracciare un primo schizzo delle caratteristiche territoriali, della composizione urbana, nonché dell'ordinamento amministrativo del luogo.

Dal secondo capitolo in poi prende invece in via l'analisi dei singoli aspetti costituenti la realtà di Quartiere del Piave: in questo territorio, tutto sommato periferico rispetto a quelli che erano allora i grandi centri urbani, l'agricoltura risulta essere sviluppata soprattutto nella sua forma di “sussistenza” con alcuni esempi di combinazioni con la produzione di mercato. Questo tipo di produzione si associa spesso a piccole proprietà private, sovente in mano agli stessi conta-

dini: proprio sui differenti tipi di “contratti agrari” che regolavano le attività agricole in questi territori nel Cinquecento, sulle tipologie di aziende che andavano sviluppandosi, così come sui differenti tipi di proprietà in essere e sulle tipologie di possesso fondiario maggiormente diffuse, si soffermano i capitoli dal terzo al settimo. Contemporaneamente questo tipo di territorio si dimostra ricco di molte altre risorse naturali che comportano lo sviluppo di tutta una serie di attività estremamente produttive quali la silvicoltura e l'allevamento – potendo questo sfruttare gli ampi pascoli della zona collinare pedemontana – la pastorizia, che diede vita a un esperimento di manifattura laniera di tipo protoindustriale, basata sul sistema a domicilio, che conobbe sviluppi estremamente favorevoli. A capo di queste interessanti e spesso fiorenti forme di produzione e commercializzazione fu un'élite cittadina ben radicata in ambito rurale. Da notare infine la cartina de *Il Trevigiano in età moderna*, che aiuta a ricollocare visivamente alcuni luoghi e nomi incontrati durante la lettura del saggio. | *Francesca Zanardo* |



Una storia di Verona tra Sette e Ottocento. La cronaca di Girolamo de' Medici, nobile veronese, a cura di Fabrizio Bertoli, prefazione di Gian Paolo Romagnani, Verona, ombre corte, 2005, 8°, pp. CXIII-168, ill., € 25,00.

Nel 1794 il regio conte di Provenza, sotto il nome di conte di Lilla, aveva fissato la sua dimora a Verona, città che allora faceva parte della Serenissima Repubblica di Venezia. A Verona il conte, che sarebbe poi diventato re di Francia con il nome di Luigi XVIII, rimase fino al 20 aprile 1796, quando, sotto l'incalzare delle truppe napoleoniche, fu costretto ad allontanarsi dalla città veneta e a dirigersi verso il Tirolo, soprattutto per difendere il suo diritto legittimo a ereditare la corona francese, dopo la morte di Luigi XVI e del suo Delfino. Il presente volume contiene la trascrizione di un manoscritto che narra le vicende della città e del territorio di Verona tra il 1794 e la fine di marzo 1799, quando, dopo la rottura della pace di Campoformio, riprendono le ostilità tra la Francia e l'Austria anche nel Veneto.

L'autore del manoscritto è un nobile veronese, il conte Girolamo de' Medici; si tratta, però, di un'opera incompleta rispetto a quanto da lui indicato, come evidenzia il curatore del libro, Fabrizio Bertoli, direttore della Biblioteca Centrale “Egidio Meneghetti” dell'Università di Verona, il quale sottolinea come delle cinque “epoche” previste

manchi totalmente la quinta, mentre la quarta appare evidentemente ridotta rispetto all'ideazione primigenia. In ogni caso si tratta di una pubblicazione di notevole interesse, perché consente di osservare avvenimenti e personaggi dal punto di vista di un esponente della antica nobiltà lombardo-veneta (la famiglia de' Medici, originaria di Gavardo, in provincia di Brescia, si trasferisce a Verona intorno al 1360) che entra in una crisi irreversibile, appunto tra Settecento e Ottocento, ma che conserva ancora la capacità sia di essere protagonista della storia che di proporre un'interpretazione suggestiva, dibattuta tra una *lodevole moderazione* e una *onorevole condotta*.

È questo un concetto che Bertoli mette bene in evidenza nella prima parte del volume, dedicata a un'esauriente trattazione delle origini e delle vicende della famiglia, della vita dell'autore del manoscritto (Girolamo ricoprì importanti incarichi politici sia sotto i francesi che durante la Restaurazione), delle caratteristiche della cronaca e infine un'acuta analisi della realtà politico-sociale di fine Settecento secondo l'ottica dell'autore: ne risulta un panorama preciso delle forze in campo (l'esercito francese e quello austriaco), ma anche della politica interna e internazionale della Serenissima ormai in declino inarrestabile e, soprattutto, del comportamento della popolazione, protagonista, tra l'altro, dell'episodio delle *Pasque veronesi*, quando il 17 aprile 1797 le masse popolari insorsero rivendicando il diritto ad agire da protagonisti, anche se si riveleranno incapaci di esprimere una precisa linea politica.

Segue poi la pubblicazione integrale del manoscritto: Bertoli però propone anche le sue osservazioni di carattere critico circa i problemi della stesura della cronaca dei fatti. Secondo l'interpretazione più probabile (confermata anche dalla *Prefazione* di Gian Paolo Romagnani) Girolamo de' Medici in un primo momento avrebbe steso degli appunti, riordinandoli successivamente fino ad arrivare alla stesura definitiva a circa quattro anni di distanza. | *Giuseppe Iori* |



VIRGILIO GIORMANI - HUGH S. TORRENS, *Il Conte Alvise Zenobio (1757-1817). Un patrizio veneto tra agio e avventura*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, 8°, pp. XII-267, € 40,00.

La figura di Alvise Zenobio, così come emerge da questo interessante studio di Virgilio Giormani che ne ricostruisce la biografia, potrebbe benissimo essere il protagonista di un romanzo storico d'avventura. Nobile veneto,

vissuto tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, a metà strada tra avventuriero, politico e pensatore, Zenobio percorse con le sue vicende un periodo storico ricco di epocali avvenimenti – dalla Rivoluzione francese alla caduta della Serenissima, all'avvento di Napoleone – che giocarono un ruolo rilevante nell'indirizzarne le sorti. Lo studio, che si basa esclusivamente su fonti d'archivio, la maggior parte delle quali inedite, italiane e inglesi, segue le tappe principali dell'esistenza dello Zenobio: a partire dalla nascita nel 1757 all'interno di una famiglia ricchissima con proprietà nel veneziano, nel veronese, così come in Tirolo. Rimasto orfano nel 1779, a ventidue anni, Zenobio iniziò ben presto i viaggi che per il resto della sua vita lo terranno lontano da Venezia e lo porteranno da un capo all'altro del continente, facendo di lui un cittadino dell'Europa *ante litteram*, uno delle personificazioni più eloquenti di quelle evoluzioni politiche e sociali che segnarono il passaggio dall'aristocrazia dell'*Ancien Régime* alla borghesia moderna ottocentesca.

Alvise Zenobio scelse ben presto l'Inghilterra come propria patria d'elezione e si stabilì a Londra per lungo tempo, negli intervalli tra i suoi viaggi "esplorativi", per così dire, nelle altre nazioni. E proprio a Londra, infatti, Zenobio, dopo un viaggio in Francia alla vigilia della Rivoluzione – durante il quale venne presentato a Luigi XVI e Maria Antonietta, e al ritorno dal quale pubblicò una dura condanna degli eccessi rivoluzionari – si avvicinò al circolo progressista inglese fortemente osteggiato dal governo allora in carica per la forte connotazione democratica che lo caratterizzava. Proprio queste frequentazioni costarono allo Zenobio l'ordine di espulsione dall'Inghilterra: da questo momento e praticamente fino alla sua morte, la vita del conte divenne un susseguirsi di spostamenti e imprigionamenti che lo portarono dall'Inghilterra alla Germania, a Parigi, al Portogallo, all'Africa. Contemporaneamente Zenobio trova il tempo per distinguersi sia per la produzione di alcuni scritti politici, sia per una serie di attività che confermarono l'impegno idealistico di questo nobile veneziano verso un rinnovamento della società civile nel segno di una maggiore giustizia sociale.

La riconquista da parte degli Austriaci del Veneto, nel 1816, aprì la strada per un rientro del conte nella sua terra e per la restituzione del patrimonio, precedentemente confiscatogli, ma il conte morì nel dicembre dell'anno successivo senza avere avuto modo di rivedere la "sua" Serenissima, alla quale, nonostante il volontario esilio, era rimasto sempre legato. | *Francesca Zanardo* |



GUIDO AMORETTI, *La Serenissima Repubblica in Grecia. XVII-XVIII secolo. Dalle tavole del Capitano Antonio Paravia e dagli archivi di Venezia*, Torino, Omega Edizioni, 2006, 4°, pp. 269, ill., s.i.p.

Il volume, che raccoglie e presenta alcune tavole delle mappe acquarellate del capitano della Serenissima Antonio Paravia, è congiuntamente frutto, come ci racconta lo stesso autore Guido Amoretti – generale dell'Esercito Italiano in congedo – di due eventi tanto distanti nel tempo quanto decisivi per i suoi interessi: la passione per la Grecia, terra nella quale fu per un periodo stanziato ai tempi della guerra, e il ritrovamento fortuito, nella Biblioteca della Scuola d'Applicazione di Torino, delle numerose tavole e disegni manoscritti frutto dell'abilità e dell'estro di Antonio Paravia, fino a quel momento rimasti sconosciuti agli studiosi. Con la presente pubblicazione Amoretti ha inoltre voluto allargare la propria panoramica sul lavoro di Paravia, andando a studiare e pubblicare alcune tavole di un'altra corposa serie di manoscritti opera dello stesso capitano, conservata attualmente al Museo Correr di Venezia, e intitolati *Mio Portafogli di viaggi, osservazioni, memorie e frammenti storici del mio tempo*, anch'essi mai pubblicati e relativi a un arco temporale che va dal 1751 al 1797.

Paravia emerge da questi manoscritti quale singolare figura di "militare umanista": uomo di grande cultura e sensibilità, che si trovò ad essere capitano della Serenissima in anni decisivi per le sorti della stessa, e al cui servizio risulta essere profondamente affezionato, seppur nella consapevolezza dell'inarrestabile tramonto al quale la Repubblica stava andando incontro.

Scorrendo i manoscritti si scopre un'infaticabile indole di narratore, con commenti pertinenti e informati sui fatti di attualità politica, descrizioni accurate dei luoghi, accompagnate spesso da divagazioni storiche – per contro, nelle 4200 pagine che compongono questo *Portafogli*, sono sorprendentemente rari i riferimenti alla sua vita personale, così come a emozioni e sensazioni. Testimoniano ugualmente una grande abilità artistica i numerosi acquarelli, le incisioni e i disegni che ornano copiosi le pagine dei suoi racconti.

All'indomani della caduta della Repubblica ad opera dei Francesi, Paravia si ritirò a vita privata ed è verosimilmente in questo periodo che rimise mano agli appunti, ai disegni e alle annotazioni raccolte negli anni di servizio per Venezia, giungendo al completamento e al perfezionamento delle sue memorie. Il presente volume si apre con alcuni capitoli che inquadrano storicamente e culturalmente la figura del capitano Anto-



immagini tratte da
La Serenissima Repubblica in Grecia...

nio Paravia; la parte centrale dell'opera, che si avvale di un ricco apparato iconografico, è occupata dalla riproduzione e dalla descrizione delle mappe elaborate dal Paravia divise per luoghi. | *Francesca Zanardo* |



DAVIDE BUSATO, *Metamorfosi di un litorale. Origine e sviluppo dell'isola di Sant'Erasmus nella laguna di Venezia*, Venezia, Marsilio, 2006, 8°, pp. 213, ill., s.i.p.

Articolata e completa l'indagine sull'isola di Sant'Erasmus, condotta da Davide Busato, che, partendo da un'impostazione prettamente storico-archivistica, cadenzata dalla ricerca e dallo studio del maggior numero possibile di documenti inerenti agli aspetti socio-economici della vita dell'isola nel corso dei secoli, riesce però a tratteggiare un quadro complessivo a tinte molto vivaci della storia di quest'isola, una delle maggiori come importanza e la più ampia come estensione della laguna veneziana.

Partendo dai primi secoli e dall'insediamento protourbano che caratterizzò l'isola di Sant'Erasmus fin dall'età del bronzo, periodo per il quale Busato si avvale in particolare modo degli studi archeologici e delle ricostruzioni di Ernesto Canal e Wladimiro Dorigo, si arriva fino ai primi sviluppi in senso urbano seguiti alla conquista romana del Veneto orientale: fu infatti a partire dal II secolo a.C. che Roma, per assecondare i propri interessi economici e militari, dotò tutti questi territori di un'articolata rete viaria, fondamentale per i successivi sviluppi della zona. In particolare, relativamente ai primi secoli dell'era cristiana, l'autore individua in Sant'Erasmus una difesa dal mare di notevole importanza; solo successivamente venne costruito un centro ben strutturato e organizzato. Lo studio procede inoltrandosi nei secoli dal IX al XII, per i quali viene soprattutto indagato l'aspetto geografico dell'isola e vengono ripercorsi i rapporti di forza tra la parte laica e quella ecclesiastica nella giurisdizione delle proprietà fondiarie: in questi secoli si collocano anche i primi insediamenti monastici, in particolare quello benedettino di San Giorgio Maggiore e quello femminile di San Zaccaria; quest'ultimo, nel corso dei secoli, arrivò a possedere la maggior parte dei terreni di Sant'Erasmus, fino al momento delle soppressioni napoleoniche. Alcuni capitoli della seconda parte del volume si concentrano sugli aspetti più prettamente economici della storia dell'isola: partendo ancora una volta dal IX secolo, Busato si sofferma soprattutto sul ruolo di "orto di Venezia" che nel

corso dei secoli l'isola venne ad assumere e che mantiene ancora oggi. Gli ultimi due capitoli, infine, sono interamente dedicati all'indagine delle tematiche ecclesiastiche e religiose connesse a Sant'Erasmus: con una descrizione estremamente puntuale della struttura e delle connotazioni giuridiche della pieve di Sant'Erasmus, da una parte, e dell'origine e della storia del culto dei Santi Ermete ed Erasmo, dall'altra. Chiudono la pubblicazione un'accurata bibliografia dei documenti e delle differenti fonti che hanno supportato la ricerca e un breve ma interessante glossario di antichi termini latini, dialettali o semplicemente desueti utilizzati nel testo. | *Francesca Zanardo* |



MASSIMO TOMASUTTI, *Perasto 1797. Luogo di storia, luogo di memoria*, presentazione di Rolf Petri, Padova, Il Poligrafo, 2007, 8°, pp. 145, ill., € 20,00.

Massimo Tomasutti traccia con questo saggio un articolato percorso di riscoperta del mito da una parte, e di ridefinizione dell'effettivo valore simbolico dall'altra, di un interessante episodio avvenuto all'indomani della caduta della Serenissima nel 1797: la cerimonia celebrata in occasione della deposizione della bandiera veneziana nell'ultima delle roccaforti dell'oramai tramontato *Stato da Mar*, la cittadina dalmata di Perasto "Fedelissima Gonfaloniera" della Repubblica di Venezia da oltre trecento anni. L'evento, organizzato per rendere estremo omaggio alla potenza veneziana, venuta meno circa tre mesi prima, fu accompagnato da un commovente discorso dell'allora capitano della cittadina, il conte Giuseppe Viscovich, discorso che sancì con tutti i crismi dell'ufficialità la fine dei lunghi e felici anni di dominio veneziano su quelle terre. Proprio il discorso pronunciato dal capitano, trascurato inizialmente dalla storiografia ufficiale, si è tramandato nei secoli attraverso una serie di testimonianze che ci restituiscono la grande fortuna che questa vicenda conobbe a partire dagli ideologi del mito di Venezia e del suo "buon governo" tra Otto e Novecento, per arrivare fino alle ideologie nazionalistiche dell'Italia contemporanea, le quali rivisitarono e riutilizzarono l'episodio sublimandone il significato.

Di questo retroterra si occupa l'indagine di Tomasutti, che ripercorre le differenti ricostruzioni e versioni storiografiche dell'episodio di Perasto, le sue citazioni nella produzione artistica, così come le occasioni pubbliche nelle quali è stato rievocato, per tracciare una mappa nella quale possano trovare spazio "le forme narrative plurime

attraverso le quali questo mito è stato, nel tempo, espresso e simboleggiato" e restituirci in questo modo la giusta collocazione storiografica, e l'originale valenza simbolica di rito di passaggio.

Il volume si articola lungo le direttrici seguite da Tomasutti per la ricerca: il primo capitolo raccoglie e illustra tutte le ricostruzioni storiche ottocentesche dell'episodio che è stato possibile rintracciare nei documenti. Il secondo capitolo si sposta invece ai primi anni del Novecento e indaga l'utilizzo da parte degli ideologi del nascente nazionalismo italiano, non ultimo D'Annunzio, dell'episodio di Perasto caricato di un valore simbolico elaborato *ad hoc*. Il terzo capitolo è invece dedicato alla memoria per così dire sociale dell'episodio: il dipinto dell'artista dalmata Lallich *Ti con nu, nu con Ti*, le canzoni *Perasto 1797* e *Addio a Perasto*, composte nella seconda metà del Novecento ed entrambe ispirate dalle ideologie della destra nazionalista, la festa della Sensa nel 2005 a Venezia, per arrivare fino al contesto nel quale all'episodio di Perasto venne intitolata una strada al Lido agli inizi del Novecento. È invece oggetto del quarto ed ultimo capitolo l'ipotesi avanzata dall'autore sul reale significato simbolico e sociale del "fatto di Perasto del 1797" quale evento pubblico organizzato dall'aristocrazia locale per controllare il passaggio dalla vecchia situazione politica verso un complessivo riassetto del tessuto sociale della comunità. | *Francesca Zanardo* |



Hans Holbein il Giovane,
*Gli ambasciatori francesi
alla corte inglese, 1533*
Londra, National Gallery

JEAN GUILLEMAIN, *Ripostiglio della Venèra. Nuovo catalogo illustrato. La monetazione di Probo a Roma (276-282 d. C.)*, a cura di Jean-Baptiste Giard e Denise Modonesi, Roma, Arti Grafiche La Moderna, 2009, pp. 286, ill., s.i.p.

Il ripostiglio della Venèra, dal nome della località di Casaleone (Verona) dove fu rinvenuto nel 1876, rappresenta uno dei più importanti e consistenti rinvenimenti monetali del III secolo d.C. Donato al museo di Castelvecchio, dove tuttora si conserva, dall'allora sindaco di Verona Giovanni Battista Bertoli, fu originariamente pubblicato nel 1880 da Luigi Adriano Milani, illustre archeologo e numismatico. L'eccezionale tesoretto, che conta ben 45.873 monete, è oggetto dal 1981 di uno studio coordinato da Jean-Baptiste Giard, conservatore del Cabinet des Médailles di Parigi, e da Denise Modonesi, conservatrice della sezione numismatica delle collezioni veronesi. Lo studio prevede la catalogazione completa degli esemplari di cui si compone il deposito e l'edizione in sei tomi di un catalogo aggiornato secondo criteri scientifici moderni. Il libro sulla monetazione romana dell'imperatore Marco Aurelio Probo (276-282 d.C.) di Jean Guillemain, capo del servizio di documentazione sul libro e sulla lettura della Bibliothèque Nationale de France, costituisce il quinto volume della serie, che ha già visto la stampa degli inventari sulle monete di Tacito e Florianio, di Gordiano III Quintiliano, di Aureliano e di Caro Diocleziano.

Gli esemplari di Probo, emessi dalla zecca di Roma e provenienti del complesso della Venèra, sono 4880. Avvalendosi di confronti con monete di altri importanti medaglieri italiani e stranieri, l'autore li classifica in 584 tipi sulla base delle effigi, della titolatura e dei contrassegni che compaiono sul dritto e sul rovescio di ciascun pezzo. Il riconoscimento dei legami di conio lo porta poi a suddividerli in cinque serie, in parte contemporanee e in parte successive, corrispondenti ad avvenimenti importanti del regno dell'imperatore e a riorganizzazioni radicali dell'attività produttiva della zecca della capitale. Tali serie comprendono emissioni di monete ordinarie o correnti, gli antoniniani, e di monete di celebrazione in

oro e in bronzo. Queste ultime in particolare sono battute in occasione del primo ingresso dell'imperatore a Roma e dei suoi successivi arrivi trionfali nella città in seguito alle vittorie riportate sui Franchi, sugli Alamanni e sui Persiani. Al tempo di Probo la zecca romana fu in funzione dall'ottobre del 276 al febbraio del 277, dalla metà del 277 al 279-280 e dalla primavera del 281 al settembre-ottobre dell'anno successivo. Grazie al suo studio dettagliato, Guillemain offre un contributo importante alla definizione della cronologia del regno di un imperatore ancora poco noto ed è in grado soprattutto di scardinare radicalmente la precedente classificazione della monetazione in sette distinte emissioni annuali, ideata nel 1949 da Albert Pink, la quale, impostata su vecchi criteri di analisi, propri della numismatica medievale e moderna, non era stata finora messa in discussione. | *Annamaria Pazienza* |



Lo spirito e il corpo. 1550-1650. Cento anni di ritratti a Padova nell'età di Galileo, catalogo della mostra (Padova, Musei Civici agli Eremitani, 28 febbraio - 15 luglio 2009), a cura di Davide Banzato, Franca Pellegrini, Milano, Skira, 2009, 4°, pp. III, ill., s.i.p.

La mostra cui è dedicato il presente catalogo si inserisce nell'ambito delle iniziative promosse per celebrare i quattrocento anni dall'avvio delle rivoluzionarie osservazioni astronomiche di Galileo Galilei. Esso racchiude un nucleo di opere, per lo più provenienti dalle collezioni civiche del Museo d'Arte, selezionate al fine di offrire una panoramica sulla vasta produzione ritrattistica a Padova nel secolo che comprende il soggiorno in città del grande scienziato (1592-1610), vale a dire dalla metà del Cinquecento alla metà del Seicento. L'ampiezza del periodo preso in esame permette di tracciare l'evoluzione di un genere che in Veneto godette di particolare favore tra i rappresentanti delle classi agiate, e del quale in questa sede Davide Banzato delinea i passaggi più significativi. Fornisce allo stesso tempo l'occasione per ripercorrere un secolo di storia

padovana costellata di personaggi – si ricordano Alvise Cornaro, Sperone Speroni, Alvise Corradini, Costanzo Porta, Cesare Cremonini, Pio e Silvio Capodilista, Schinella de' Conti, Gerolamo Lando – della cui attività ci informa Franca Pellegrini nel suo saggio.

La figura emblematica per la codificazione del genere ritrattistico nel XVI secolo è Tiziano Vecellio: la sua lezione, subito accolta da molti, è tesa a far emergere l'interiorità dell'effigiato e a renderne evidente la posizione sociale. Altro grande maestro nell'ambito della ritrattistica veneta è Jacopo Tintoretto; le sue opere svelano la predilezione per l'utilizzo teatrale del chiaroscuro volto ad accentuare la drammaticità della rappresentazione e a esaltare la vivacità espressiva dei personaggi raffigurati. Tra gli esponenti della scuola pittorica locale spicca nell'arte del ritratto Domenico Campagnola, che a "una tagliente individuazione dei tratti" unisce la severità della posa di tizianesca memoria.

Negli ultimi decenni del secolo, Dario Varotari e Francesco Montemezzano testimoniano il diffondersi a Padova del gusto veronesiano, che porta nel genere un colorire chiaro e brillante e una singolare dovizia nella resa degli ornamenti e delle vesti, caratteristica quest'ultima che si ripresenterà in più occasioni nel secolo successivo. Sulla scia della ricerca naturalistica dei Bassano – Leandro in particolare –, coniugata all'intensità dei lavori dell'ultimo Tintoretto, si colloca l'esperienza di Francesco Apollodoro detto il Porcia, ritrattista padovano assai apprezzato dai circoli universitari legati all'ambiente galileiano. Suo erede diretto fu il castellano Pietro Damini, che ne adottò la fissità nella rappresentazione, abbinandovi un'accurata indagine introspettiva e un colorismo acceso di chiara derivazione veronesiana.

La ripresa di modelli tizianeschi, volta a superare il manierismo tardo cinquecentesco, si esplica nell'opera di Alessandro Varotari detto il Padovanino, la cui sorella, Chiara, si affermò nella prima metà del Seicento quale ritrattista di fiducia delle aristocrazie padovane e veneziane, in virtù dell'indiscussa abilità nella resa del rango dell'effigiato.

Intorno agli anni trenta del XVII secolo è attivo a Padova il veneziano Tiberio Tinelli, artista vicino ai modi di Van Dyck. Alla

metà del secolo si registra in città la diffusione di stilemi barocchi, introdotti nell'ambito della ritrattistica dal reggiano Antonio Triva, da Pietro e Marco Liberi, mentre nei decenni successivi l'approdo al rococò è riscontrabile nei lavori del padovano Giulio Cirello.

Le schede delle opere in catalogo, corredate da immagini a colori, sono a cura di Davide Banzato, Giuliana Ericani, Elisabetta Gastaldi, Franca Pellegrini e Paola Rossi.
| Clara Pagnacco |



immagini tratte da
Lo spirito e il corpo... (in alto)
La mano e il volto di Canova... (in basso)



La mano e il volto di Antonio Canova. Nobile Semplicità Serena Grandezza, catalogo della mostra (Possagno - TV, Museo Gipsoteca Antonio Canova, 11 ottobre - 6 gennaio 2009), testi di Rita Bernini, Marcello Cavarzan, Giancarlo Cunial, Andrea Dal Negro, Doretta Davanzo Poli, Gabriella Delfini, Mario Guderzo, Hugh Honour, Michael Levey, Marco Nocca, Enrico Noè, Achille Olivieri, Possagno (TV), Fondazione Canova - Treviso, Canova, 2008, 4°, pp. 257, ill., s.i.p.

Il libro qui presentato è stato ideato in occasione di una mostra tenutasi a Possagno presso il Museo Gipsoteca a conclusione delle celebrazioni per i duecentocinquanta anni dalla nascita di Antonio Canova (1757-1822) e per festeggiare la donazione della mano dell'artista, reliquia conservata fino a questo momento dall'Accademia di Belle Arti di Venezia, primo luogo della sua formazione. Il catalogo rappresenta un significativo contributo nella conoscenza di Antonio Canova, il quale fu non solo uno straordinario artista che ha contribuito significativamente alla storia dell'arte, ma anche un grande uomo del suo tempo.

La sezione iniziale riunisce, per la prima volta, tutti i ritratti canoviani: infatti, oltre agli autoritratti, Canova fu immortalato in dipinti, incisioni, medaglie, cammei, disegni e busti in marmo da celebri artisti europei – se ne contano almeno quaranta – tra i quali Andrea Appiani, Luigi Zandomenighi, Rudolph Shurlandt, François Xavier Fabre, Thomas Lawrence e Francesco Hayez, a testimonianza della fama e della stima di cui godeva.

Di notevole interesse sono *in primis* gli autoritratti, nei quali la costruzione dell'ambiente, lo studio dell'atteggiamento e dello sguardo si caricano di valenze simboliche, nella piena consapevolezza di non voler creare un'immagine autoreferenziale ma di voler instaurare un «dialogo surreale» tra chi «ormai è al di là del tempo e dello spazio». Il primo *Autoritratto* risale al 1792. L'artista

si raffigura come pittore quasi a voler rendere eterno il ricordo di quell'arte che tanto aveva amato negli anni veneziani. Il secondo si data alla fine del secolo, nel 1799, e Canova per la prima volta si ritrae come scultore, «sembra voler testimoniare l'impegno e la fatica del farsi da sé, studiando, impegnandosi con costanza e tenacia e, nello stesso tempo, combattendo i numerosi detrattori della sua arte». In queste opere si palesano nei tratti del volto gli stati psicologici. Lo spettatore viene attratto dalla sincerità con cui l'artista esterna i sentimenti che lo pervadono, così la rappresentazione viene lo specchio dell'anima.

La ricostruzione della figura di Antonio Canova prosegue attraverso la disamina dell'autobiografia scritta in terza persona, delle biografie, dei carteggi, e dei quaderni di viaggio che hanno consentito di giungere ad una descrizione completa di Canova-artista, ma soprattutto di Canova-uomo, protagonista indiscusso degli eventi del suo tempo. Si indagano la sua formazione, la cultura, i rapporti con gli altri artisti e gli intellettuali contemporanei ricreando il clima culturale dell'epoca. Uno dei tanti episodi che testimoniano la grandezza di Canova è rappresentato dalla lettera che Giovanni degli Alessandri scrisse allo scultore: «la medesima Granduchessa [Elisa Baciocchi, Granduchessa di Toscana] ha ordinato a Benvenuti un quadro [...] dove vuole che ci sia dipinto il momento nel quale voi le facevi il ritratto».

Nell'ultima parte si raccolgono le testimonianze sul culto nato intorno alla mitica figura dell'artista e quindi della conservazione delle sue «reliquie», dagli abiti, ai toupet di capelli veri, alle lettere sino al corpo stesso.
| Viviana Cattelan |



Canova e la bellezza femminile nell'ideale neoclassico, catalogo della mostra (Padova, Palazzo Zuckermann, 7 marzo - 26 aprile 2009), a cura di Franca Pellegrini, s.e. (tip. Imprimenda di Limena - PD), 2009, 8°, pp. 70, ill., s.i.p.

Il volume presenta le opere esposte in occasione della mostra *Canova e la bellezza femminile nell'ideale neoclassico* allestita presso palazzo Zuckermann e promossa dalla Commissione Pari Opportunità del Comune di Padova. Afferenti alle collezioni del Museo d'Arte di Padova, eccetto tre medaglie facenti parte delle raccolte del Museo Bottacin, i lavori – calchi in gesso, incisioni, bassorilievi, vasi e gemme attribuiti a vari autori – sono stati selezionati in virtù del loro legame con la produzione canoviana de-

dicata alla raffigurazione femminile, ispirati pertanto agli ideali di compostezza, misura e armonia cui il Neoclassicismo anelava.

L'iniziativa ha preso le mosse dal recente restauro della *Maddalena penitente*, modello originale in gesso risalente al 1795 della statua in marmo di Antonio Canova (Possagno, Treviso, 1757 - Venezia, 1822) ora custodita presso il Museo di Sant'Agostino a Genova.

Il saggio introduttivo di Franca Pellegrini, curatrice della mostra e del volume, fornisce dettagliate informazioni circa le opere selezionate, suddivise nella parte di catalogo in sezioni tematiche che rispecchiano il percorso espositivo (*La Maddalena penitente, Psiche, Tersicore, Ebe, Le Grazie, Danzatrice, Teste ideali, Scene d'amore, Allegorie, Monumenti funerari, Opere di misericordia*). La studiosa riserva ampio spazio alla ricostruzione delle vicende storico-critiche e collezionistiche legate alla *Maddalena*, alle diverse fasi che ne hanno accompagnato il complesso restauro – preceduto dalle fondamentali analisi diagnostiche –, nonché al riconoscimento e allo studio dei prototipi canoviani (*Psiche con farfalla, Tersicore, Elena e Calliope*) cui sono riconducibili i calchi d'accademia presenti in mostra. | *Clara Pagnacco* |



Un patrimonio per la città. La collezione Antonveneta, catalogo della mostra (Padova, Musei Civici agli Eremitani, 12 settembre 2009 - 4 novembre 2010), a cura di Eleonora De Filippis, Milano, Skira, 2009, 4°, pp. 164, ill., s.i.p.

La presente pubblicazione, realizzata in occasione della mostra *Un patrimonio per la città. La collezione Antonveneta*, costituisce una nuova edizione, ampliata e arricchita, della *Collezione d'Arte Antonveneta. Opere scelte. Padova*, risalente al 2006.

Lodevoli le ragioni che hanno ispirato e unito in tale progetto la Fondazione con la Banca Antonveneta e i Musei Civici agli Eremitani, ovvero esporre insieme per la prima volta una così ampia selezione di opere di questa collezione e farla diventare patrimonio dell'intera comunità.

La storia della raccolta è frutto delle diverse scelte collezionistiche operate da singole banche confluite nel 1996 nel nuovo istituto chiamato appunto "Banca Antonveneta". Le vicende che hanno visto la fusione dei diversi istituti e quella dei suoi protagonisti sono presentate dalla curatrice della mostra, Eleonora De Filippis. La studiosa compie un *excursus* fra le maggiori opere della raccolta formata per lo più da dipinti che van-

no dal XVI secolo alla metà del XX secolo, il cui *corpus* centrale è costituito da dipinti di ambito veneto risalenti al Sei e Settecento. La pubblicazione riveste una certa importanza per la presentazione di numerose opere finora inedite ma già «oggetto di studio alla metà del secolo scorso da parte di esimi studiosi» come Roberto Longhi e Rodolfo Pallucchini.

Una dissertazione sulla pittura di paesaggio di primo Settecento, condotta da Davide Banzato, guida il lettore nella diffusione e nei protagonisti di questo genere nell'Italia settentrionale attraverso le importanti opere della raccolta Antonveneta. Si incontrano i primi autori nordici giunti in Italia, nomi come Pauwels Franck detto Paolo Fiammingo o Joan Melchior Roos. Successivamente intorno al 1700-1705 le vedute dell'eccellente pittore Antonio Marini risentono ancora di stilemi iconografici seicenteschi, mentre in seguito, già intorno al 1710-1720, Marco Ricci determinerà un nuovo linguaggio attraverso la «conquista del dato reale». Dense atmosfere si apprezzano nelle tele di Alessandro Magnasco, Giuseppe Zais e Antonio Diziani. Particolare attenzione meritano anche i sei dipinti di Francesco Guardi su inconsueto soggetto biblico-evangelico.

Di grande interesse anche l'intervento di Franca Pellegrini sugli affreschi di Cesare Laurenti. Ci si riferisce alle pitture eseguite per il ristorante Storione, commissionate all'artista dal comune nel 1903 e considerate da subito un capolavoro in stile liberty in area veneta. La decorazione pittorica fu dispersa in seguito all'intervento di restauro dell'edificio affidato dalla Banca Antoniana a Gio Ponti. Eseguiti con la particolare tecnica della tempera su gesso i frammenti rievocano la lussureggiante decorazione in cui dodici fanciulle danzavano all'ombra di fitti racemi arricchiti di succose melagrane. A chiudere il volume sono gli accurati apparati scientifici con le biografie degli artisti e la bibliografia generale. | *Viviana Cattelan* |



Spritzdekor! Italia-Germania anni '30. L'arte della ceramica tra Decò, Bauhaus e Futurismo, catalogo della mostra (Cervarese Santa Croce, Castello di San Martino della Vaneza, 21 marzo - 28 giugno 2009), a cura di Carlo Terrosi, Padova, Associazione Culturale lo Specchio di Dioniso - Cooperativa Le Macchine Celibi, 2009, 4°, pp. 110, ill., s.i.p.

Spritzdekor! è il catalogo della mostra inaugurata nel marzo 2009 al Castello di San Martino della Vaneza del Comune di Cervarese Santa Croce (PD). A cura di Carlo Ter-



immagini tratte da
Un patrimonio per la città...

rosi, il volume ripercorre, attraverso l'analisi delle 150 opere esposte in mostra, la storia della ceramica artistica nei decenni Venti e Trenta del Novecento.

Realizzate nel solco delle avanguardie storiche, dal Cubismo al Futurismo, passando per Bauhaus e Art Déco, le produzioni dell'industria ceramica italiana e tedesca, realizzate fra le due guerre mondiali, mostrano numerosi punti di contatto stilistico e iconografico. Nel suo contributo Terrosi propone esempi evidenti d'affinità nelle produzioni dei due paesi europei, influenzate dal clima di sperimentazione delle avanguardie storiche. Suggestioni formali, colori accesi e decorazioni dai motivi astratti (eseguite per mezzo dell'aerografo), offrono all'autore l'occasione di comparare, fra assonanze e rimandi, le manifatture europee, dalle opere de Karlsruhe alle produzioni futuriste delle italiane Ceramiche Rometti di Umbertide (PG).

Il seminatore (1930), piatto decorato da Corrado Cagli, costituisce uno degli esemplari di maggior rilievo della vasta produzione delle Ceramiche Rometti, industria umbra, ancor oggi attiva, creata nel 1927 da Settimio Rometti e che vide fra i suoi collaboratori gli artisti Leoncillo e Dante Baldelli, i quali introdussero nuove forme e colori nei loro lavori, svincolandoli da figurazioni neorinascimentali e di tardo liberty. Oltre a ripercorre la storia delle Ceramiche Rometti il volume traccia le coordinate storiche di altri stabilimenti italiani votati alla produzione ceramica, fra cui La Manifattura Barraud Messeri (1925-1937) di Sesto Fiorentino (FI) e le Ceramiche Galvani (1811-1969) di Pordenone. A seguito della rassegna delle maggiori manifatture italiane il testo discorre sulla storia della celebre scuola d'arte, artigianato e design di Weimar, il Bauhaus (1919-1925), diretta da Walter Gropius, ed ovviamente sul suo Laboratorio di Ceramica con sede a Dornburg. Il catalogo riproduce così i lavori di Otto Lindig (1895-1966), uno dei primi allievi del Laboratorio di Dornburg che successivamente ne assunse la direzione tecnica, ma anche le opere realizzate dal diretto-

re commerciale del Laboratorio, Theodor Bogler (1897-1968). Il volume propone inoltre l'analisi dei lavori della fabbrica Velten-Vordamm (1913-1931), che vide fra i suoi maggiori collaboratori Margarete Heymann (1899-1990), una delle più rinomate ceramiciste tedesche negli anni Venti e fondatrice della Manufaktur Hael (1923-1931). I capolavori d'arte ceramica di Theodor Paetsch, realizzati nella sua fabbrica di Frankfurt, rappresentano una suggestiva sintesi fra pittura astratta ed oggetto d'uso comune, così come le opere prodotte nei vari stabilimenti del gruppo Villeroy & Boch, illustrate e riprodotte a conclusione del volume. | *Giovanna Ficarazzi* |



Gli altri mondi di Gianni Longinotti, catalogo della mostra (Padova, Galleria Cavour, 12 settembre - 12 ottobre 2009), a cura di Annamaria Sandonà, Padova, Comune di Padova, 2009, 8°, pp. 114, ill., s.i.p.

Il volume qui presentato è il catalogo della mostra, promossa dal Comune di Padova - Assessorato alle Politiche Culturali e Spettacolo, realizzata per celebrare Gianni Longinotti (Padova 1927-2007): non solo l'artista ma anche l'uomo. La sua pittura nasce dalle problematiche del vivere quotidiano: architetture abbandonate, paesaggi desolati privi di magia, svuotati degli ideali e dei sogni degli uomini oramai inglobati dai nuovi miti dell'anonima civiltà industriale. Le tele traducevano lo stato d'animo di Longinotti: «io rifiuto ogni aderenza con la realtà odierna». Nelle pagine che riportano gli scritti che descrivono l'artista e la sua attività si rimane sorpresi nel constatare come i termini che più spesso lo qualificano sono coerenza e fedeltà ai suoi principi, alle sue credenze politiche e alla personale visione del mondo. Quelle tele neorealiste buie, grigie e melanconiche che affrontano le tematiche sociali e politiche si colorano quando

Longinotti si dedica alla "poetica della memoria". Ancora una volta le parole dell'artista padovano sono le più efficaci: «alla fine pensai a una pittura della memoria. Avevo eretto un muro contro quello che mi stava davanti, ovvero un mondo che non accettavo. Ora penso alla mia pittura di memoria come a una testimonianza di un mondo che è stato spazzato via [...] ma che era più pulito, più creativo di questo nostro mondo tutto all'insegna dell'arroganza del potere, del profitto, dell'appiattimento». Ecco che i dipinti divengono interni borghesi in cui immergersi con gli oggetti quotidiani, le carte da parati, gli animali domestici e le foto dei familiari in un'atmosfera evanescente. Tuttavia la vera protagonista della sua vita e della sua arte era l'amata moglie Dina, ritratta in innumerevoli opere quale emblema dell'eros e dei sentimenti più nobili.

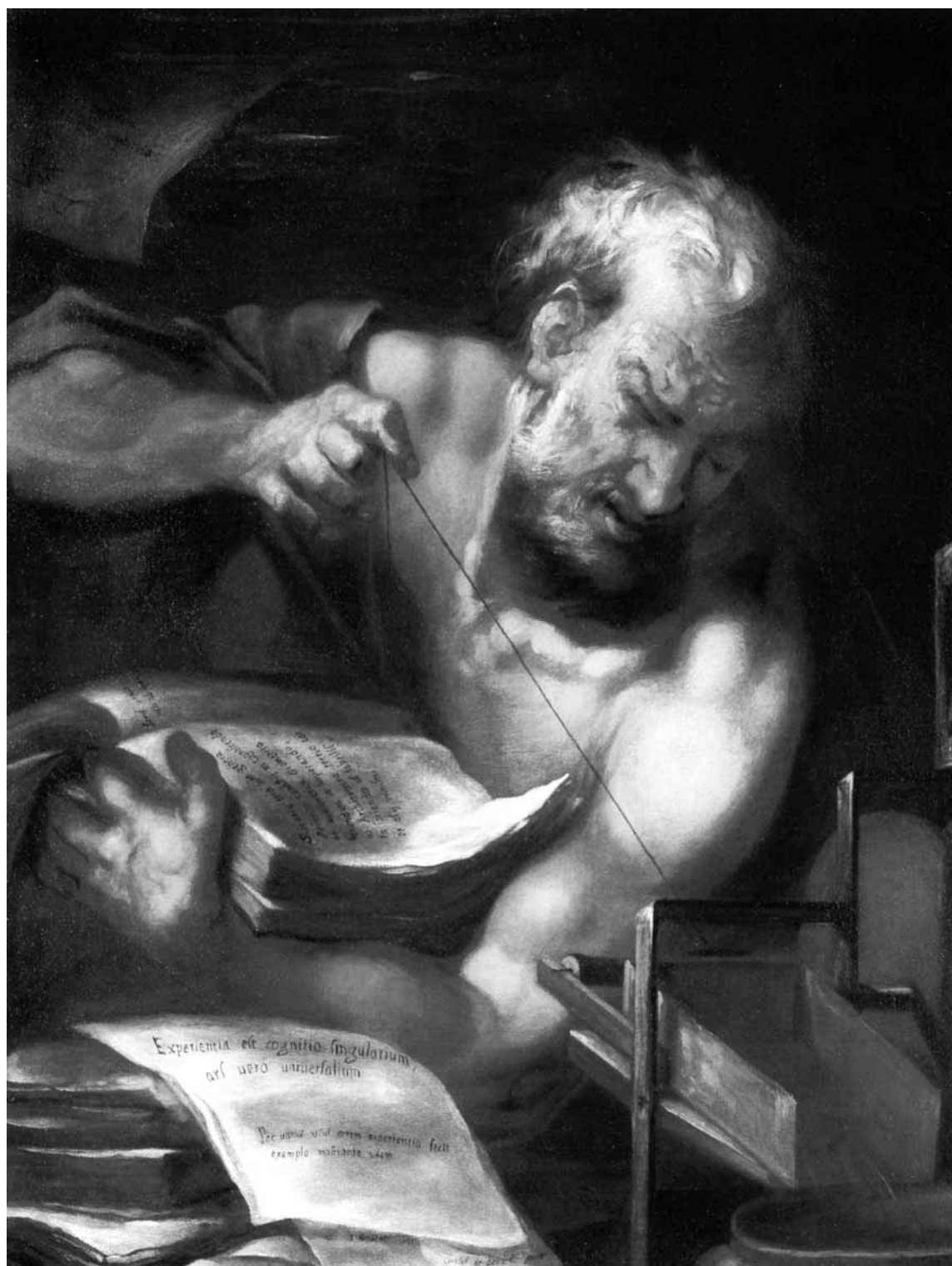
Il volume si apre con un saggio di Annamaria Sandonà che delinea la personalità complessa di Longinotti: recalcitrante verso le convenzioni e il mondo borghese e forse proprio per questo di temperamento introverso e malinconico. Gli avvenimenti storici, politici, economici e familiari che contribuirono in maniera determinante a formare il carattere dell'artista vengono ripercorsi passo passo dalla studiosa offrendo diversi episodi e aneddoti. Elisabetta Vanzelli inquadra il momento storico-artistico del secondo dopoguerra in cui si inserisce l'attività del pittore, tracciando il panorama italiano e approfondendo la scena artistica padovana. Infine l'amico e artista Donato Sartori ricorda il suo personale incontro con Longinotti e il reciproco scambio intellettuale.

Il catalogo è organizzato per tematiche di produzione ad ognuna delle quali Massimiliano Sabbion dedica un prologo: *Periferie, Nature Morte, Memorie, Palazzi e Ville, Temi sociali, Temi politici e Grafica*. Si tratta dei temi principali affrontati da Longinotti, comprensivi delle iniziali opere di grafica. Gli apparati redatti da Sabbion raccolgono l'antologia critica, gli scritti e le poesie di Gianni Longinotti, le interviste, le esposizioni e la bibliografia. | *Viviana Cattelan* |

Giorgione, *Giovanni Borgherini e il suo maestro*,
1500 ca
Washington,
National Gallery of Art



Carlo De Bonardis,
*Scienziato che realizza
un esperimento*, 1695



CULTURA POPOLARE VENETA

Collana di studi e ricerche sulle culture popolari venete realizzata su iniziativa della Regione del Veneto

La collana "Cultura popolare veneta", iniziativa editoriale sorta dalla collaborazione tra la Giunta Regionale del Veneto e la Fondazione Giorgio Cini di Venezia, prosegue nella propria opera di conoscenza e diffusione di un ricco patrimonio di tradizioni, folclore e culture locali. I quattro volumi che qui si presentano costituiscono ulteriori opportunità per riuscire ad ampliare e per corrispondere in pieno a quella che è stata, fin dagli inizi, la principale finalità della collana: individuare, promuovere e diffondere una serie di "testi basilari per la conoscenza della realtà popolare veneta, manifestatasi in maniera estremamente ricca e varia".

La collana ospita volumi inerenti l'ambiente fisico urbano, i sistemi economici, le strutture familiari e sociali, le manifestazioni culturali e religiose, i mestieri, i linguaggi, le tradizioni, le credenze ecc. che costituiscono il patrimonio della cultura popolare e della stessa civiltà veneta. L'iniziativa – attuata con grande rigore scientifico e metodologico – è volta ad approfondire la conoscenza di questo prezioso patrimonio, a promuoverne la salvaguardia, la diffusione e la divulgazione, per riavvicinare la gente del Veneto alle proprie radici e alla propria identità.

Ciascuna singola uscita che viene compresa all'interno di questo articolato progetto editoriale è quindi un nuovo tassello che può permettere al pubblico dei lettori di conoscere nuovi aspetti della ricca tradizione culturale veneta, concentrandosi di volta in volta su particolari realtà sedimentate nella memoria collettiva o magari dimenticate, superate dalla moderna civiltà tecnologica, su costumi e abitudini che hanno accompagnato la vita dell'uomo (il suo lavoro, il suo "quotidiano", le sue relazioni ecc.) lungo i secoli e hanno contribuito a definirne l'identità.

Il culto dei santi e le feste popolari nella Terraferma veneta. L'inchiesta del Senato veneziano 1772-1773, a cura di Simonetta Marin, con un saggio di Claudio Povolo, Venezia, Regione del Veneto - Fondazione Giorgio Cini - Costabissara (VI), Angelo Colla Editore, 2007, 8°, pp. LXXXIII-731, € 40,00 (Cultura popolare veneta, serie terza, 4).

Tra il 1772 e il 1773 il Senato della Repubblica di Venezia, nel tentativo di riorganizzare il calendario e ridurre il numero eccessivo di feste di precepto locali, promosse un censimento tra i parroci del suo territorio per conoscere i giorni festivi di astensione dal lavoro legati a ricorrenze religiose delle parrocchie.

Le numerosissime lettere di risposta arrivate al Senato furono in parte trascritte e in parte rilegate in cinque voluminosi tomi conservati a lungo negli archivi e solo recentemente riscoperti in tutta la loro importanza e ripubblicati da Simonetta Marin in un corposo volume di oltre settecento pagine ospitato nella "Collana di studi e ricerche sulle culture popolari venete" promossa dalla Regione del Veneto.

Come mettono in luce i saggi di presentazione del volume, il valore documentario di un simile corpus di testi è notevole sotto diversi punti di vista. Dalle risposte dei parroci è possibile tracciare innanzitutto un quadro dettagliato del culto dei santi nel territorio veneto, di grande interesse per quanti vogliono ripercorrere la storia della religiosità popolare nei territori della Repubblica di Venezia o studiare il ruolo dell'elemento folclorico nell'organizzazione della vita pubblica.

Da non dimenticare anche l'importanza di questo materiale dal punto di vista storiolinguistico: le lettere pubblicate costituiscono infatti una fondamentale testimonianza dell'uso pubblico del toscano come lingua ufficiale della Serenissima a quell'altezza cronologica. Quel che emerge è un toscano che, anche a seconda del diverso livello di istruzione dei parroci, è spesso caratterizzato da una forte patina latina o, al contrario, dall'emergere di tratti dialettali. Precedono la parte dedicata all'edizione dei testi due saggi, uno di Claudio Povolo che traccia una sintesi della religiosità popolare che

emerge dalle risposte dei parroci e uno della stessa curatrice, di carattere storico, sugli intrecci tra culto dei santi e organizzazione sociale.

A testimonianza della cura con cui il lavoro è stato svolto, seguono una nota della curatrice sui criteri di trascrizione del manoscritto adottati e una nota codicologica di Elisabetta Lugato. Oltre alle lettere vere e proprie che documentano l'inchiesta del Senato veneziano, il volume pubblica anche gli schemi riassuntivi per zona approntati dai segretari del tempo. Chiude il volume un accurato indice dei nomi di luogo che consente di muoversi con agilità nell'ampia messe di dati che questo prezioso volume offre agli studiosi e agli appassionati. | Matteo Viale |



MARIA PIA PAGANI, *I mestieri di Pantalone. La fortuna della maschera tra Venezia e la Russia*, introduzione di Sisto Dalla Palma, con un ricordo di Erik Amfiteatrov, Venezia, Regione del Veneto - Fondazione Giorgio Cini - Costabissara (VI), Angelo Colla Editore, 2007, 8°, pp. XVIII-150, € 19,00 (Cultura popolare veneta, serie terza, 5).

Un viaggio nella Commedia dell'arte, ma anche nelle variabili relazioni tra la cultura italiana e quella russa. La studiosa Maria Pia Pagani, slavista dell'Università di Pavia, è l'autrice di questo approfondito saggio che, inserendosi nell'ambito della "Collana di studi e ricerche sulle culture popolari venete", si propone di analizzare nelle sue sfumature, ascendenze e "fortune" quella che sarebbe diventata non soltanto la maschera veneziana più amata da Carlo Goldoni, ma anche una icona sovranazionale, un personaggio della Commedia dell'arte rappresentato e conosciuto ben oltre i confini veneti e italiani, come testimoniano anche i testi inediti tradotti dal russo in appendice.

La fortuna, il successo e la penetrazione della maschera "tra Venezia e la Russia" costituiscono il fulcro della ricerca condotta dalla Pagani, che ricomponne un tessuto fitto di incroci, di rapporti e di scambi, tra storia del teatro e letteratura, antropologia e storia

del costume, tra sacro e profano. Ma chi è allora Pantalone e quali sono i suoi vari "mestieri"? Pantalone è anzitutto figura che rimanda a un universo del tutto particolare, all'idea di una medicina arcaica, popolare, intrisa di superstizioni. Sembra inoltre essergli connaturata quell'avarizia che sempre, o quasi sempre, ne caratterizza l'apparizione sulle scene, anche se l'autrice riesce a metterne in rilievo un altro non meno affascinante risvolto filologico, il collegamento con la figura e con la leggenda di San Pantaleone di Nicomedia, giovane medico cristiano, arso vivo e dunque martirizzato sotto Diocleziano. Entrambi i volti, la maschera e il santo, accomunati dall'essere *medici dei bisognosi*.

L'etimologia del nome "Pantalone" riserva tuttavia ulteriori sorprese ed evidenzia possibili percorsi e riferimenti curiosi o eruditi: "Pianta-leoni", per esempio, erano chiamati i mercanti della Serenissima. Un significato che, da sinonimo di "veneziano", diventa con la fine della Repubblica di San Marco sinonimo di "sciocco", mentre la maschera assume su di sé una sequenza crescente di tratti positivi e negativi, di vocazioni professionali che di volta in volta identificano Pantalone come santo o come lussurioso, come medico o mercante e ancora giullare ecc. (non è naturalmente estranea a questa complessa vicenda la ricostruzione della nascita e dell'uso di modi di dire tipicamente lagunari come "Paga Pantalone!").

L'autrice del saggio, oltre a prendere puntualmente in esame la riscoperta della Commedia dell'arte nelle avanguardie russe del primo Novecento, con il ruolo di Mie (Konstantin Miklaëvskij) e di diversi autori della Russia pre-rivoluzionaria e post-rivoluzionaria (Evreinov, Mejerchold, Tairov, Mokulskij, Givelegov, Solovev), analizza un racconto di Leskov, *Il giullare Pantalone* (1887), che richiama la duplicità originaria di questa figura, santo e giullare; poi si sofferma sul retroterra veneziano di una *bylina*, canto eroico popolare, in cui un giovane mercante di Vedenez (Venezia) seduce una principessa, forse anticipando temi e intrecci goldoniani. Si indagano successivamente i rapporti tra medicina e denaro e le tracce iconografiche veneziane della leggenda di San Pantaleone (nella grande pittura di Veronese, Palma il Giovane, nel grandioso soffitto della chiesa di San Pantalon a Dorso-duro, ma anche in un mosaico della Basilica di San Marco). Infine, lo sguardo viene rivolto alla cosiddetta "Raccolta Peret", una serie di canovacci di rappresentazioni settecentesche italiane in Russia e di cui Pantalone è indiscusso protagonista. Un recupero filologico che avviene ad inizio Novecento in un clima di vivace apertura, allorché

l'italianista Amfiteatrov licenzia le prime edizioni moderne di Goldoni in lingua russa. L'introduzione del saggio è affidata a Sisto Dalla Palma, che si sofferma sulle relazioni della Commedia dell'arte con la cultura russa e sul ruolo avuto dalle avanguardie novecentesche. | *Barbara Da Forno* |



FRANCESCO ZORZI MUAZZO, *Raccolta de' proverbi, detti, sentenze, parole e frasi veneziane, arricchita d'alcuni esempj ed istorielle*, a cura di Franco Crevatin, Venezia, Fondazione Giorgio Cini - Regione del Veneto - Costabissara (VI), Angelo Colla Editore, 2008, 8°, pp. LXI-1156, € 69,00 (Cultura popolare veneta, serie terza, 6).

Inserita nella collana di studi e ricerche sulla cultura popolare veneta – iniziativa della Regione del Veneto, sesto volume dalla terza serie – la presente opera è il recupero, con un lavoro durato cinque anni di sistemazione e interpretazione da parte di Franco Crevatin, professore di Etnolinguistica all'Università di Trieste, dell'enorme mole di pagine manoscritte in dialetto, dovute a Francesco Zorzi Muazzo, spregiudicato figlio d'una nobiltà decaduta, nel corso della sua breve, sia pure intensa, sregolata vita. Morì nel 1775, quando la Repubblica di San Marco s'avviava al suo tristissimo tramonto, a soli 45 anni, nell'isola lagunare di San Servolo per malati di mente. Informa tra l'altro Crevatin in prefazione che la lettura della *Raccolta* non debba essere riservata a dialettofoni: chiunque sia in grado di leggere Goldoni, dovrebbe essere in grado – grazie anche alle note esplicative – di comprendere Muazzo.

Quel Goldoni che Muazzo definisce "gran zarlatan" perché le sue commedie darebbero un ritratto superficiale della Venezia del Settecento, che lui vide ricca di ombre più che di luci. Il titolo didascalico dell'opera già indica quali sono stati i percorsi scelti dal Muazzo. Vale a dire la sfaccettata realtà del suo tempo, descritta senza pudori, con crudezza e con ironia e talvolta con compassione. Scriveva per sé, senza rincorrere affermazioni editoriali. Quindi senza autocensure. A ruota libera. E incurante di "mascherare" l'identità delle persone, sia pure ricche e nobili, da lui ricordate con ampi commenti descrittivi, così come la corruzione e quant'altro atteneva al dispregio delle leggi. Cosa che, se quelle pagine fossero state affidate alle stampe, avrebbe provocato reazioni tutt'altro che piacevoli da parte degli Inquisitori di Stato. Ben lontano comunque da ogni moralismo. Anzi.





I proverbi sono sagaci pillole di filosofici e divertenti contenuti. Molti tramandati fino ad oggi, come la cantilena che vuole “i veneziani gran signori, i padovani gran dottori” col seguito riferito ad altri cittadini appartenenti alla geografia fedele alla Dominante. Muazzo ebbe il giusto tempo per scrivere durante la sua segregazione nel convento dell'isola di Santo Spirito, dove doveva “scontare” l'essere egli stato un giocatore d'azzardo, un libertino e un amante del vino.

Una guida, quindi, e un vocabolario che consente di potersi aggirare con agio anche nelle pieghe nascoste di quella che fu la vita pubblica e privata, vista spesso dal basso, di una Venezia libertina che seppe però esprimere talenti come il citato Goldoni e, tra gli altri, Tiepolo. | *Piero Zanotto* |



LUIGI MESSEDAGLIA, *La gloria del mais e altri scritti sull'alimentazione veneta*, a cura di Corrado Barberis e Ulderico Bernardi, Venezia, Fondazione Giorgio Cini - Regione del Veneto - Costabissara (VI), Angelo Colla Editore, 2008, 8°, pp. 374, € 40,00 (Cultura popolare veneta, serie terza, 7).

Il veronese Luigi Messedaglia (1872-1953) fu medico e studioso di agronomia, apprezzato dalla cultura del suo tempo e, tra gli altri, anche da un nome di primissimo piano come quello di Benedetto Croce. Un pioniere di quegli studi sull'identità alimentare che soltanto in tempi recenti hanno guadagnato un proprio riconoscibile spazio in ambito storiografico a livello internazionale, con la pubblicazione di ricerche e monografie dedicate. Pubblicato nell'ambito della collana di “Cultura popolare veneta”, *La gloria del mais e altri scritti sull'alimentazione veneta*, a cura di Corrado Barberis e Ulderico Bernardi, offre una raccolta di scritti che vengono a rappresentare una sorta di preziosa “summa” dell'attività svolta da Messedaglia su questi temi.

Temi alimentari affrontati senza troppo rigidi vincoli disciplinari, mettendo insieme dati di diversa provenienza e digressioni storiche o letterarie, ma anche dosando sapientemente la misura di rigore scientifico necessaria per conferire un quadro oggettivo alla narrazione dell'insieme. La curiosa monografia dedicata alla *gloria del mais*, altrove definito dallo stesso Messedaglia come “gloria veneta” per antonomasia, apre il volume e costituisce un percorso originale che indaga la diffusione del granturco in Italia e in Europa attraverso i secoli, snodandosi dalle prime testimonianze ameri-

cane fino a seguire la larga diffusione di questo cereale, approdato nel Vecchio continente con Cristoforo Colombo, soprattutto nel Veronese e nel Rodigino nel XVI secolo, e più avanti fino all'epopea agricola otto-novecentesca della coltivazione del mais su larga scala, dalla Lombardia alla Sicilia. Non mancano in questa ampia disamina, naturalmente, considerando la solida formazione dell'autore, presidente dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona, i puntuali riferimenti storici e scientifici, e non mancano neppure gli aneddoti, le credenze popolari, i viaggi, le etimologie, le notizie apparentemente più laterali, uniti alla indagine e alla valutazione delle obiettive condizioni medico-sanitarie e socio-economiche di coltivatori e consumatori, nella descrizione di come la polenta – oggi riscoperta e variamente rievocata come cibo identitario – sia dapprima diventata alimento quasi esclusivo delle classi rurali, con ricadute anche tragiche (si veda il capitolo “Mais e pellagra: un dramma di vita rurale”) e, appunto, alimento identitario (si veda, per esempio, il capitolo “Il mais e i veneti. Le vedute moderne sul mais”).

La monografia sulla “gloria del mais”, che occupa dunque buona parte del volume, è accompagnata da una seconda sezione che in qualche modo integra e arricchisce la precedente con nuove scoperte e sfumature storiche, filologiche, gastronomiche, ospitando contributi sull'alimentazione dei contadini e la vicenda della pellagra nel Veronese degli anni Venti-Trenta del Novecento, sulla “vera storia del baccalà in Italia” (formando così un prezioso binomio culinario con la polenta, affrontata nelle pagine iniziali e centrali), sui vocaboli *schienale* e *morona* (termini che indicavano “due diversi tipi di pesce conservato di origine levantina”) nello sfondo dei traffici veneti con il Levante e della vivace storia marittima della Serenissima. | *Diego Crivellari* |



TRACTATUS DE VIRTUTIBUS HERBARUM

Conoscenze mediche e farmaceutiche medievali in un incunabulo figurato

Annamaria Pazienza

Tractatus de virtutibus herbarum 1491, traduzione dell'incunabulo a cura di Stefania Rossi Minutelli, descrizione botanica delle erbe a cura di Patrizio Giulini, commento farmacobotanico a cura di Elsa Mariella Cappelletti, Verona, Valdonega, 2008, 4°, pp. 337 + anastatica, ill., in cofanetto, s.i.p.

Il *Tractatus de virtutibus herbarum*, noto anche con i titoli di *Herbarius moguntinus*, *Herbarius latinus* e *Aggregator de simplicibus*, è un incunabulo figurato, stampato a Maganza nel 1484 dal noto tipografo Peter Schöffer, che illustra le conoscenze mediche e farmaceutiche medievali attraverso la presentazione di 150 piante dalle proprietà medicamentose. Appartenente alla tipologia libraria degli erbari antichi, manoscritti e a stampa, esso è caratterizzato da immagini riproducenti erbe curative e da brevi descrizioni delle loro proprietà e virtù. L'eziologia e la prescrizione dei rimedi alle malattie sono basate sulla cosiddetta "teoria umorale", secondo cui lo stato di salute e infermità dell'essere umano sarebbe determinato dall'equilibrio o dalla discrasia di quattro fluidi: sangue, flemma, bile gialla o *cholera*, bile nera o *melancholia*.

A causa dell'assenza di notizie sul committente del *Tractatus* e sul manoscritto d'origine dello stesso, l'identificazione dell'autore è piuttosto discussa e diverse ipotesi sono state avanzate in proposito. Attribuito ora ad Arnoldo de Villanova (ca. 1250-1311) ora a Jacopo Dondi dall'Orologio (ca. 1293-1359), rispettivamente scienziato spagnolo e medico patavino, attualmente si ritiene che esso sia opera del compilatore Johann Wonnecke von Kaub, dottore tedesco rinomato ed esperto, che rivestì nella seconda metà del XV secolo la carica di medico ufficiale di Francoforte.

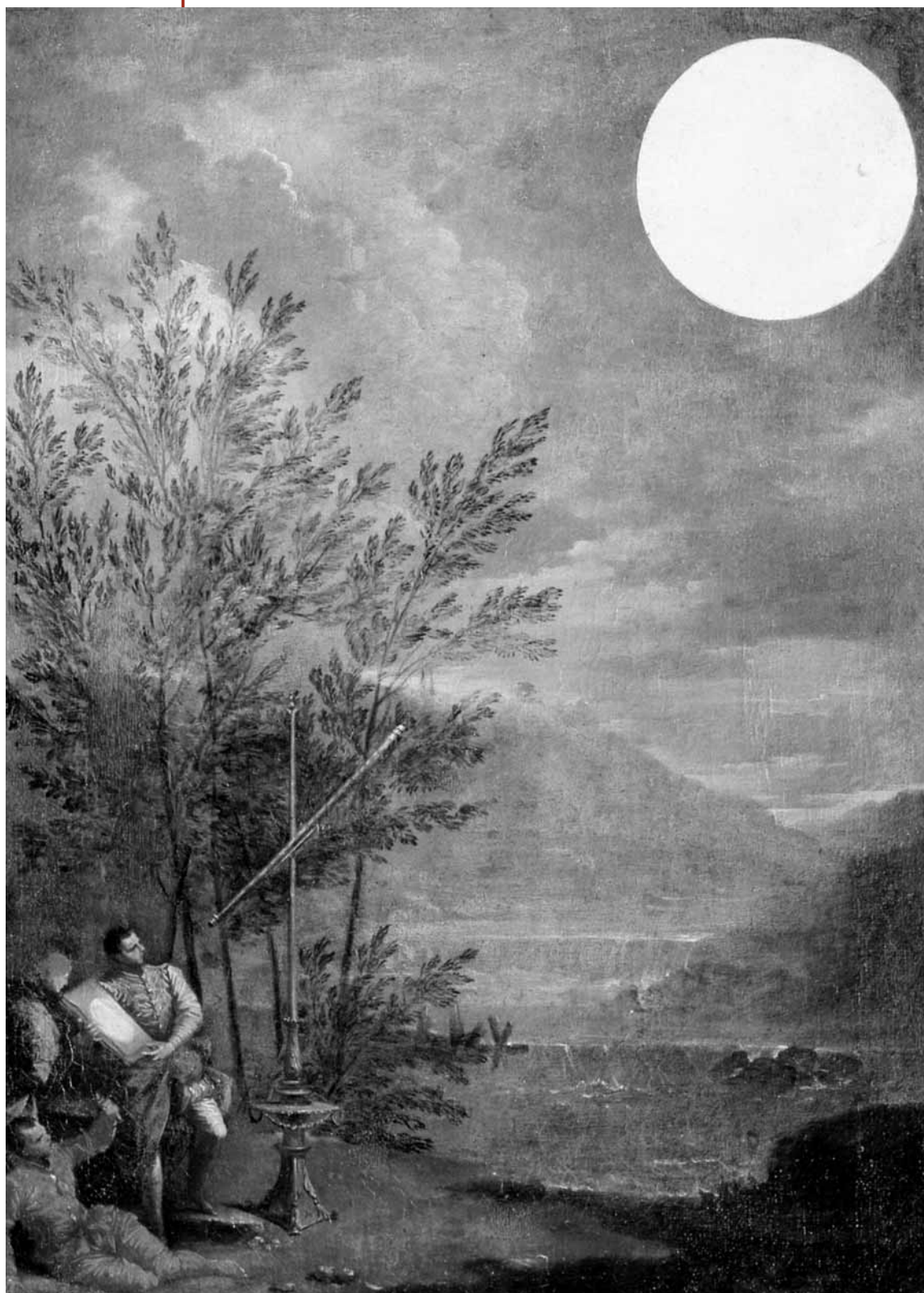
Il testo godette di grande fortuna editoriale e fu ristampato, nei due anni successivi all'edizione originaria, quattro volte in Germania, tre volte in Belgio e una in Francia. In Italia fu pubblicato per la prima volta a Vicenza nel 1491 da Leonardo Achatas da Basilea e da Guglielmo da Pavia. Divenne presto il manuale di farmacopea e di medicina degli studenti dell'Università di Padova e del clero veneto e le sue successive edizioni italiane, in latino e in volgare, ne testimoniano la vitalità e la vastità della divulgazione. Tale successo risponde tra l'al-

tro alle stesse aspettative che l'autore aveva riposto nel suo lavoro. Si legge infatti nell'incipit del trattato che grazie ad esso "ognuno potrà aiutare se stesso, con poca spesa, contro ogni malattia che affligga il corpo umano, dalla cima del capo alla pianta dei piedi, dall'interno o dall'esterno, seguendo la tradizione di molti solerti medici che hanno trattato dei semplici in modo confuso".

L'esemplare vicentino è importante sotto diversi punti di vista. Insieme all'*Herbarium* del cosiddetto Apuleio Barbaro, conservato a Roma, esso è innanzitutto il primo vero erbario stampato in Italia nel Quattrocento. Il suo apparato illustrativo risulta poi particolarmente prezioso per lo stile innovativo, caratterizzato da raffigurazioni naturalistiche delle piante e delle erbe ritratte secondo il gusto della copia dal vero, che si andava diffondendo in quel periodo nel territorio veneto soprattutto nei testi di medicina e di botanica. Bibliografi e studiosi del resto riconoscono concordemente la qualità delle incisioni che supererebbe, per raffinatezza ed eleganza, quella delle precedenti edizioni tedesche. Ancora anonimo è però l'artista che produsse le xilografie e l'identificazione con il pittore vicentino Bartolomeo Montagna, avanzata in più occasioni, non è in realtà supportata da alcuna prova certa.

La riproduzione in fac-simile di questa importante e prestigiosa opera è una iniziativa della casa editrice veronese Valdonega, conosciuta anche a livello europeo per la pubblicazione in copia di libri antichi e rari, che ha coinvolto nell'impresa editoriale un gruppo di specialisti. Il contributo di questi studiosi si evidenzia in particolare nel volume di apparati critici che accompagna il fac-simile. La lettura e lo studio dell'erbario sono infatti facilitati dalla traduzione italiana curata da Stefania Rossi Minutelli, senza la quale la comprensione del testo sarebbe oltremodo difficoltosa a causa del latino fortemente volgarizzato e poco rispettoso della grammatica e della sintassi, della stampa piena di errori e di refusi tipografici e della terminologia medica antica, ricca di espressioni dotte talvolta criptiche. Grazie poi alla descrizione botanica di Patrizio Giulini e al commento farmacobotanico di Elsa Mariella Cappelletti, la fruibilità di questo libro, fondamentale nella formazione e nella diffusione della cultura medico-farmacologica della fine del Medioevo, è allargata a un pubblico più ampio della ristretta cerchia degli esperti. Il *Tractatus de virtutibus herbarum* rappresenta dunque un tassello importante della cultura veneta tardo-medievale e proprio il riconoscimento del suo valore di patrimonio storico-artistico è stato il motore per la realizzazione del volume, attivamente sostenuta anche dalla Regione del Veneto.

Donato Creti, *Sole*,
1711, Roma,
Pinacoteca Vaticana



Giacinto Gimignani,
Urania, 1650 ca
Milano, Museo
del Castello Sforzesco



L'ISTITUTO DI RICERCA PER GLI STUDI SU CANOVA E IL NEOCLASSICISMO

Ricerche e contributi
su un genio dell'arte italiana

Barbara Da Forno

Il Museo Civico di Bassano del Grappa, che per l'importanza e la vastità delle sue raccolte è tra i principali musei del Veneto, conserva, condivisi con la Gipsoteca della vicina Possagno, gli straordinari materiali appartenuti ad Antonio Canova, trasferiti, dopo la morte del grande artista, dalla sua casa e dal celebre studio di Roma. Il Comune di Bassano del Grappa, consapevole di come questo patrimonio gli assicuri una notorietà e un ruolo internazionali, promuovendo nello stesso tempo l'immagine della cultura veneta nel mondo, ha ritenuto opportuno creare, nel 1995, un'istituzione dedicata all'artista – appunto l'Istituto di ricerca per gli studi su Canova e il Neoclassicismo – il quale si è andato configurando come un importante punto di riferimento a livello internazionale in questo settore.

Mentre Possagno, il suo paese natale, possiede i gessi, modelli e copie, che documentano pressoché totalmente la sua produzione, a Bassano sono conservati quasi tutti i taccuini dei disegni preparatori per la produzione scultorea e pittorica, gli scritti e le lettere, testimonianze fondamentali della vicenda del Neoclassicismo.

L'istituzione del Centro Studi Canoviani, poi (dal 3 dicembre 1997) Istituto di ricerca per gli studi su Canova e il Neoclassicismo, è stata approvata il 4 aprile 1995 con delibera di Giunta Comunale n. 553, "come Servizio del Comune di Bassano del Grappa, presso il Museo Biblioteca Archivio, con le funzioni di incrementare e potenziare le ricerche e gli studi sulla personalità di Antonio Canova". Il 18 luglio 1996, con delibera di CC n. 73, ne veniva approvato il regolamento: l'Istituto ha lo scopo, ai sensi del regolamento, di promuovere lo studio e la conoscenza di Antonio Canova e della cultura artistica e lettera-

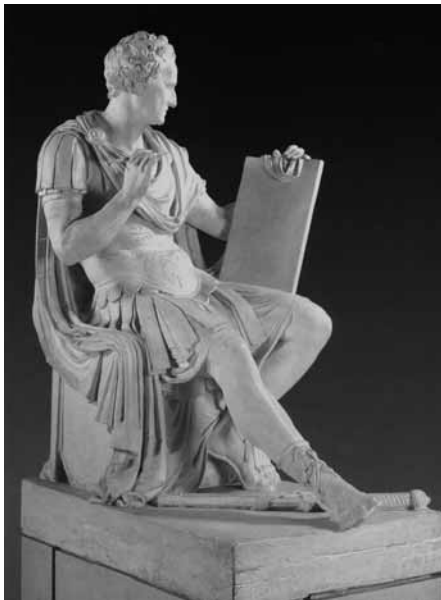
ria del Neoclassicismo. Esso si avvale di un Consiglio scientifico presieduto da Giovanni Venturi, ordinario di Letteratura Italiana all'Università di Firenze, tra i maggiori studiosi al mondo di letteratura neoclassica, ed è diretto da Giuliana Ericani. Questi i suoi membri: Hugh Honour, autore di studi e pubblicazioni su Canova e il Neoclassicismo dal 1957 ad oggi, è probabilmente il maggiore studioso al mondo dell'artista; Giuseppe Pavanello, ordinario di Storia dell'arte moderna presso l'Università degli Studi di Trieste, Direttore dell'Istituto di Storia dell'arte della Fondazione Giorgio Cini, autore dell'unica monografia aggiornata sull'artista; Fernando Mazzocca, ordinario di Storia dell'Arte Italiana presso l'Università degli Studi di Milano, studioso del Neoclassicismo e dell'Ottocento, autore di numerose pubblicazioni e curatore di importanti mostre; Manlio Pastore Stocchi, ordinario di Letteratura Italiana presso l'Università degli Studi di Padova e membro del Consiglio direttivo dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, autore di numerose pubblicazioni sul periodo; Anna Maria Spiazzi, Soprintendente per il patrimonio storico artistico e demotnoantropologico del Veneto.

L'organizzazione annuale di una Settimana di studio costituisce usualmente l'impegno centrale per l'istituzione, coordinata a turno dai membri del Consiglio Scientifico: un impegno consolidato che risale al 1999 e ha già superato, dunque, il suo decimo traguardo. Diversi sono i momenti e le tappe che possono essere ricordati e che possono testimoniare la vivacità di queste iniziative e dei percorsi di ricerca collegati. Settimane che diventano l'occasione per dibattiti, confronti, discussioni scientifiche di altissimo valore, ma che vengono anche a rappresentare la base opportuna per lo sviluppo di nuovi progetti editoriali e per allargare il campo degli interventi a nuovi studiosi, nuovi settori di indagine, nuovi possibili collegamenti con l'arte canoviana e con il periodo neoclassico. L'importante appuntamento del 2007, in cui cadeva il 250° anniversario della nascita di Canova, è stato ad esempio caratterizzato dalla ristampa anastatica degli otto volumi della *Storia della scultura* di Leopoldo Cicognara edita a Venezia nel 1813-1818 *in folio* e poi a Prato nel

1823-1824 in sette volumi e un *Atlante* di tavole *in folio*: una impresa con la quale, seguendo gli esempi settecenteschi della storia letteraria di Tiraboschi e della storia pittorica di Lanzi, si dava all'Italia la prima silloge completa della scultura dal Medioevo al Settecento, riservando al genio coevo di Antonio Canova l'intero ultimo volume. Una imponente pubblicazione che è stata poi oggetto di ulteriori analisi, incentrate in particolare modo sul suo significato culturale e critico nell'Europa settecentesca.

L'organizzazione della Settimana di studio rimane un momento sempre aperto anche alla formazione e all'impulso alla ricerca, come si è accennato, e stabilisce tra le altre cose (ciò costituisce motivo di vanto in ordine proprio alla formazione di nuovi studiosi) l'erogazione di quindici borse di studio, che consentono ad altrettanti giovani studiosi di seguire i lavori e di partecipare alle attività di visita previste. Va segnalato che l'Istituto di ricerca ha potuto contare, sin dall'inizio, per l'organizzazione delle Settimane di studio, su fondi dell'Amministrazione Comunale di Bassano e su contributi erogati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona.

Partendo da questo solido impianto scientifico e organizzativo, oggi "rodato" da un percorso più che decennale, le Settimane di studio e le relative pubblicazioni curate dall'Istituto hanno dunque saputo conquistare una crescente rilevanza scientifica a livello nazionale e internazionale. Gli studi condotti all'interno dell'Istituto hanno inoltre rappresentato il fondamento per molte delle più recenti iniziative dedicate ad Antonio Canova e hanno ottenuto una larga risonanza nella comunità degli studiosi di storia dell'arte. Tra le attività maggiormente significative degli ultimi anni si possono ricordare ancora – ad esempio – un'operazione di grande respiro come la revisione e l'aggiornamento della Bibliografia canoviana del Coletti (1927), effettuati nel 2004. Nel 2006 è stata invece presentata la ristampa anastatica di un'opera fondamentale nel dibattito primottocentesco su Antonio Canova, il volume di Carl Ludwig Fernow, *Ueber den Bildhauer Canova und dessen werke*, nell'edizione di Zurigo del 1806 (da segnalare che la traduzione italiana e il commento critico si devo-



La musa Polimnia, 1812-1817
Vienna, Hofburg

George Washington, 1818
Possagno, Gipsoteca Canoviana

no a un giovane ricercatore della Scuola Normale Superiore di Pisa, Alexander auf der Heyde, che ha iniziato le proprie frequentazioni bassanesi come studioso e poi come borsista delle Settimane canoviane). E tuttavia si tratta ancora di pochi esempi, pur importanti. Non è qui possibile citare e tratteggiare in maniera esaustiva tutti i progetti realizzati, presentati, discussi o anche semplicemente elencare tutti i nomi degli studiosi intervenuti nell'ambito delle settimane bassanesi, docenti e protagonisti a vario titolo del dibattito sull'arte, provenienti dalle più prestigiose istituzioni museali e universitarie a livello internazionale. L'elenco delle Settimane di studio fin qui organizzate e quello delle pubblicazioni che sono l'esito dell'attività di ricerca promossa dall'Istituto, offrono almeno un primo quadro di riferimento e consentono di avere una visione complessiva della pluralità di temi e di ricerche affrontati nel corso degli anni.

EVENTI REALIZZATI DAL 1999

Prima Settimana di Studi canoviani, *Canova direttore di Musei*, 12-15 ottobre 1999.

Seconda Settimana, *Il primato della scultura: fortuna dell'antico, fortuna di Canova*, 8-11 novembre 2000.

Terza Settimana, *Antonio Canova. La cultura figurativa e letteraria dei grandi centri italiani: 1. Venezia e Roma*, 25-28 settembre 2001.

Quarta Settimana, *Antonio Canova. La cultura figurativa e letteraria dei grandi centri italiani: 2. Milano, Firenze, Napoli*, 4-8 novembre 2002.

Quinta Settimana, *La gloria di Canova*, 6-10 ottobre 2003.

Sesta Settimana, *Committenti, mecenati, collezionisti di Canova 1*, 26-29 ottobre 2004.

Settima Settimana, *Committenti, mecenati, collezionisti di Canova 2*, 25-28 ottobre 2005.

Ottava Settimana, *Committenti, mecenati, collezionisti di Canova 3*, 24-27 ottobre 2006.

Nona settimana, *Canova e Cicognara*, 22-27 ottobre 2007.

Decima Settimana, *Leopoldo Cicognara, "La storia della scultura" nella critica europea dell'Ottocento*, 21-24 ottobre 2008.

L'attività editoriale dell'Istituto si avvale delle collane "I Testi", serie che racchiude le ristampe anastatiche delle principali opere relative a Canova e al Neoclassicismo, e "Studi", comprendente gli atti dei seminari delle Settimane di studio. Si tratta in entrambi i casi di un lavoro di ricerca e di approfondimento critico che, oltre ad accompagnare l'organizzazione delle iniziative previste con cadenza annuale, si inserisce

più in generale nell'ambito delle finalità proprie dell'Istituto e contribuisce ad ampliare la conoscenza di Antonio Canova e del suo mondo, nonché quella del composito universo estetico e artistico del Neoclassicismo, collegando tra loro le più significative esperienze di ricerca in ambito nazionale e internazionale.

COLLANA "I TESTI"

1. Faustino Tadini, *Le sculture e le pitture di Antonio Canova pubblicate fino a quest'anno 1795*, a cura di Gianni Venturi, 1998 (rist. anast. dell'ed. Venezia 1796).

2. Antonio D'Este, *Memorie di Antonio Canova*, a cura di Paolo Mariuz, 1999 (rist. anast. dell'ed. Firenze 1864).

3. Giuseppe Falier, *Memorie per servire alla vita del marchese Antonio Canova*, a cura di Giuseppe Pavanello, 2000 (rist. anast. dell'ed. Venezia 1823).

4. Pier Alessandro Paravia, *Notizie intorno alla vita di Antonio Canova*, a cura di Ranieri Varese, 2001 (rist. anast. dell'ed. Venezia 1822 con aggiunto il *Viaggetto a Possagno*).

5. Giovanni Rosini, *Saggio sulla vita e sulle opere di Antonio Canova*, a cura di Carlo Sisi, 2002 (rist. anast. dell'ed. Pisa 1825).

6. Isabella Teotochi Albrizzi, *Opere di scultura e di plastica di Antonio Canova*, 4 voll., a cura di Gianni Venturi e Manlio Pastore Stocchi, 2003 (rist. anast. dell'ed. Pisa 1821-1824).

7. Melchiorre Missirini, *Della vita di Antonio Canova libri quattro*, a cura di Francesco Leone, 2004 (rist. anast. dell'ed. Prato 1824).

8. *Biblioteca Canoviana ossia Raccolta delle migliori prose...*, a cura di Arnaldo Bruni, Manlio Pastore Stocchi e Gianni Venturi, 2005 (rist. anast. dell'ed. Venezia 1823-1824).

9. Carl Ludwig Fernow, *Über den Bildhauer Canova und dessen werke*, a cura di Alexander Auf der Heyde, 2006 (rist. anast. dell'ed. Zurigo 1806).

COLLANA "STUDI"

1. *Canova direttore di musei*, Atti della Prima Settimana di Studi Canoviani (12-15 ottobre 1999), a cura di Manlio Pastore Stocchi, 2004.

2. *Il primato della scultura: fortuna dell'antico, fortuna di Canova*, Atti della Seconda Settimana di Studi Canoviani (8-11 novembre 2000), a cura di Manlio Pastore Stocchi, 2004.

3. *Antonio Canova. La cultura figurativa e letteraria dei grandi centri italiani, 1, Venezia e Roma*, Atti della Terza Settimana di Studi Canoviani (25-28 settembre 2001), a cura di Fernando Mazzocca e Giuseppe Pavanello, 2005.

4. *Antonio Canova. La cultura figurativa e letteraria dei grandi centri italiani, 2, Milano, Firenze, Napoli*, Atti della Quarta Settimana di Studi Canoviani (4-8 novembre 2002), a cura di Fernando Mazzocca e Gianni Venturi, 2006.

FONDAZIONE MUSEO CANOVA - MUSEO E GIPSOTECA DI POSSAGNO

Storia e struttura di un patrimonio storico-artistico

Barbara Da Forno

Il Museo Canoviano di Possagno è stato realizzato tra il 1832 e il 1836, quando dallo studio romano di Canova le opere (sculture in gesso, in terra, in cera e in marmo, tempere, olii su tela) furono avventurosamente trasportate fino a Possagno, per essere accolte nella Gipsoteca ideata dal veneziano Francesco Lazzari. Il protagonista di questa "rivoluzione" museale fu il vescovo Giovanni Battista Sartori (1775-1858), fratellastro di Antonio Canova, poi indicato come suo erede universale. Lo stesso prelato, terminata la prima fase consistente nel trasporto delle opere da Roma in Veneto e nella costruzione della grande gipsoteca, volle provvedere a nominare un primo conservatore-custode del Museo, lo scultore locale Tonin Pasino, e nel 1853 fondò il Lascito Fondazione Canova, dando vita all'ente che si sarebbe occupato per lungo tempo di custodire un patrimonio storico e artistico di inestimabile valore, con un proprio autonomo statuto più volte adattato alle esigenze mutevoli delle normative e degli eventi storici.

Nel 2005 il Lascito Fondazione Canova è stato soppresso e i suoi beni sono stati in parte devoluti al Comune di Possagno (i beni mobili e immobili di interesse storico-artistico) e in parte alla nuova Fondazione Canova onlus (i beni mobili e immobili patrimoniali di non interesse storico-artistico).

La Fondazione Canova è ora un ente con personalità giuridica di diritto privato, riconosciuto con Decreto della Regione del Veneto ed è iscritta all'anagrafe delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate-Direzione Regionale del Veneto. Con l'atto di costituzione è stato approvato il nuovo Statuto della Fondazione che definisce, oltre alla regolamentazione interna dell'ente, la gestione dei beni di proprietà del Comune con lo scopo di tutelare, promuovere e valorizzare il "complesso canoviano". La Fondazione Canova ha dunque il mandato di conservare, valorizzare, restaurare, custodire e gestire rispettivamente: Casa Canova con annesso fabbricato rustico del pozzo, della cucina fino alla Casa denominata Marcioro; la Gipsoteca: Ala ottocentesca Lazzari, Ala Scarpa con annessa scuderia; Ala nuova Gemin e Casa Rossa; Giardino, Brolo e Parco canoviano. Si occu-

pa inoltre di gestire, amministrare, valorizzare gli altri beni mobili, quali il Museo Canoviano, le raccolte d'arte conservate nel complesso canoviano, l'Archivio e la Biblioteca.

Membri del Comitato scientifico della Fondazione sono: Anna Maria Spiazzi, Gabriella Delfini, Guglielmo Monti, Giuseppe Pavanello, Paolo Mariuz, Franco Andreetta, Giuliano Simionato, Ugo Soragni, Gianna Ghizzoni.

Nel 1832 il vescovo Sartori incaricò l'architetto veneziano Francesco Lazzari della costruzione della "raccolta dei gessi" (Gipsoteca), in un'epoca di rapide trasformazioni per il territorio di Possagno. La suggestiva fabbrica della Gipsoteca, completata nel 1836, si presenta alla vista come una grande basilica, sincero omaggio al genio canoviano, con una imponente volta a botte, divisa in tre settori; l'illuminazione che arriva solo dai tre lucernari alla sommità del soffitto; un'abside che accoglie a sud il grandioso modello dell'*Ercole e Lica*.

Il XX secolo avrebbe prodotto una serie di imprevisti mutamenti, almeno in parte dovuti alla furia bellica. Durante la Grande Guerra, il Museo fu duramente colpito: alcuni gessi andarono completamente distrutti, decine furono quelli lesionati o scheggiati. Soltanto la perizia dei restauratori Stefano e Siro Serafin, padre e figlio, poté consentire di far risorgere la Gipsoteca, riaperta ai visitatori nel 1922. Allo scoppio della Seconda Guerra mondiale, per timore dei bombardamenti, la Gipsoteca fu sgomberata fino al 1946. Nel 1957 è la volta di una nuova, più rispondente sistemazione, realizzata da un maestro dell'architettura novecentesca come Carlo Scarpa: la nuova ala scarpiana, con la luce solare che piove dall'alto, viene apprezzata ogni anno da migliaia di visitatori che possono così godere dei materiali, dei modelli e della disposizione delle opere che Carlo Scarpa ha voluto collocare nell'alta sala a torre e nel corpo allungato fino alla piscina delle Grazie.

La Casa di Antonio Canova si snoda invece verso la Pastega, nel territorio sud-orientale di Possagno, costruita per avere la facciata al sole e rivolta al Giardino, al Brolo e ai vasti campi che formano attualmente il Parco canoviano. La costruzione della Casa del Canova risale con buona probabilità al Seicento e riflette una tipica struttura veneta, con il corpo centrale su più piani, il portone d'ingresso alla proprietà e ai fondi rustici, i lunghi porticati, la stalla, il serraglio ecc. In seguito al terremoto del 1695 la Casa fu ampliata con nuovi locali, ma l'abitazione che il visitatore vede oggi a Possagno, e che è stata adibita a museo, è quella che Antonio Canova volle risistemare tra la fine del Settecento (costruzione della Torretta) e l'inizio dell'Ottocento (quando intese ricavare la cosiddetta



Paolina Borghese come Venere vincitrice, part., 1804-1808
Roma, Galleria Borghese

Sala degli Specchi). I materiali utilizzati per la costruzione della Casa provengono dal territorio possagnese: terracotta, pietra, legno. I mobili sono gli originali del primo Ottocento usati dall'artista. Nella Casa del Canova si possono ammirare diverse collezioni: anzitutto i dipinti canoviani (15 olii su tela e 35 tempere), le incisioni (commissionate da Canova ad alcuni artisti bassanesi e romani per un catalogo delle opere in marmo da distribuire tra i maggiori committenti di statue), i disegni, i marmi, gli strumenti da lavoro, oggetti più curiosi come alcuni vestiti dello scultore. Si possono inoltre visitare alcuni settori aperti al pubblico dopo il restauro: la camera dove l'artista nacque e dove si trova il noto dipinto di Thomas Lawrence, il seminterrato e, soprattutto, lo Studio della pittura nella "Torretta".

Si tratta, nell'insieme, di un patrimonio di grandissima importanza per Possagno, per il Veneto e per l'Italia: se, in passato, il Lascito creato dal vescovo Sartori aveva mantenuto compiti essenzialmente sociali e assistenziali, oggi la Fondazione Canova è chiamata a svolgere prevalentemente attività di tipo culturale finalizzate a conservare al meglio le opere di Antonio Canova, ma anche direttamente a sviluppare la memoria e la conoscenza dell'arte canoviana attraverso l'organizzazione di mostre, convegni, guide, pubblicazioni.

Al Comitato scientifico della Fondazione fa capo il Centro Studi Canoviani di Possagno, struttura che da anni costituisce un significativo punto di riferimento per gli studi su Canova e il Neoclassicismo ed è attualmente diretta da Giuseppe Pavanello, docente di Storia dell'arte moderna all'Università di Trieste e direttore dell'Istituto di Storia dell'arte della Fondazione Giorgio Cini. Tra gli esiti dell'articolato impegno della Fondazione, merita infine segnalazione il complesso delle pubblicazioni, suddiviso in due diverse iniziative editoriali: la collana del "Centro studi canoviani di Possagno" e la "Collana dei convegni di studi sulle gipsoteche".

COLLANA DEL CENTRO STUDI CANOVIANI DI POSSAGNO

1. Giuseppe Pavanello, *Canova collezionista di Tiepolo*, con contributi di Adriano Mariuz e Paolo Mariuz, Mariano del Friuli (GO), Edizioni della Laguna, 1996.

(fuori collana) Adriano Mariuz - Giuseppe Pavanello, *Antonio Canova. I Disegni del Taccuino di Possagno*, 1999.

2. Paolo Mariuz, *Leopoldo Cicognara ad Antonio Canova. Lettere inedite della Fondazione Canova di Possagno*, Cittadella (PD), Bertonselto Artigrafiche, 2000.

3. Massimiliano Pavan, *Scritti su Canova e il Neoclassicismo*, Treviso, Canova, 2004.

4. *Il Carteggio Canova-Quatremere de Quincy 1785-1822 nell'edizione di Francesco Paolo Luiso*, Ponzano (TV), Vianello Libri, 2005.

5. Giuseppe Pavanello, *La Biblioteca di Antonio Canova*, Verona, Cierre, 2007.

6. Rudolf Zeitler, *Neoclassicismo e utopia*, Verona, Cierre, 2008.

COLLANA DEI CONVEGNI DI STUDI SULLE GIPSOTECHE

La collana pubblica gli Atti dei Convegni internazionali sulle Gipsoteche, che si tengono con cadenza biennale e forniscono un'ampia informazione sulle collezioni di gessi d'arte e sulle metodologie per la loro tutela, conservazione e restauro.

1. *Gipsoteche. Realtà e storia*, a cura di Mario Gunderzo, Treviso, Canova, 2008.

2. *Gli ateliers degli Scultori*, a cura di Mario Gunderzo, Vicenza, Terraferma, 2010.



Amore e Psiche giacenti, part., 1787-1793
Parigi, Musée du Louvre

Antonio Canova, Venere e Adone, part., 1789-1794
Ginevra, Musée d'Art et d'Histoire



Ercole e Lica, part., 1795-1815
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna
Venere Italica, part., 1804-1812
Firenze, Galleria Palatina, Palazzo Pitti

Teseo in lotta con il centauro, part., 1804-1819
Vienna, Kunsthistorisches Museum
Maddalena penitente, part., 1794-1796
San Pietroburgo, The State Hermitage Museum

Ercole e Lica, 1795-1815
Roma, Galleria Nazionale d'Arte Moderna
Ebe, part., 1816-1817
Forlì, Pinacoteca Civica

Antonio Zucchi,
*Gruppo di filosofi
e astronomi*, 1783 ca
Parma,
collezione privata



SPOGLIO DEI PERIODICI DI PSICOLOGIA, PSICHIATRIA, PEDAGOGIA (2007-2009)

Il precedente spoglio dei periodici del settore "psicologia, psichiatria e pedagogia" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 54 e prendeva in considerazione gli anni 2005-2007. Il presente aggiornamento si riferisce pertanto alle riviste uscite nel periodo 2007-2009, a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario Bibliografico" n. 54. Delle riviste nuove si dà lo spoglio, dove possibile, dal primo numero uscito.

Acta Hypnologica

direttore resp.: Carlo Piazza
direzione scientifica: M. Cesa Bianchi, F. Consigliere, A. Ermentini, S. Ischia, M. Trabucchi
periodicità: quadrimestrale
editore: Istituto Italiano Studi di Ipnosi e Psicoterapia "H. Bernheim", Verona
sede della redazione: Istituto "H. Bernheim" - Scuola SPIE "H. Bernheim" - dr. Carlo Piazza - via XX Settembre, 69 - 37036 San Martino Buon Albergo (VR) - tel. e fax 045/534271 - e-mail: carlo.piazza1@tin.it - scuolaspie@virgilio.it
web: www.bernheim.it

L'ultimo fascicolo pubblicato è il XI, n. 3, settembre 2007, di cui si è dato lo spoglio sul n. 54 del "Notiziario Bibliografico".



Comprendre Archive International pour l'Anthropologie et la Psychopathologie Phénoménologiques

Organo ufficiale della Società Italiana per la Psicopatologia
comitato di redazione: L. Cappellari, R. Dalle Luche, R. De Monticelli, F. Leoni,

C. Muscatello, M. Rossi Monti, P. Scudellari, G. Stanghellini
redazione: Lorenzo Calvi
periodicità: annuale
editore: La Garangola - via Montona, 4 - 35137 Padova - tel. e fax 049/8750550
sede della redazione: piazzetta Ss. Maurizio e Lazzaro, 2 - 23827 Lierna (LC) - tel. 0341/710312 - web: www.rivistacomprendre.org

16-17-18, 2008

Presentazione | E. Borgna, *Fenomenologia e psichiatria in Arnaldo Ballerini* | A. Ales Bello, *The language of our living body* | F. Barison, *Opinioni di uno psichiatra di ispirazione heideggeriana sulla psicoterapia* | S. Besoli, *Sull'ambiguità del comprendere. In margine ad alcune considerazioni binswangeriane* | B. Callieri, *L'invecchiamento fra emarginazione e creatività* | L. Calvi, *Risposta ad una lettera di Arnaldo Ballerini alla redazione di Comprendre* | L. Cappellari, *Il mondo maniacale* | M. Cappuccio, *Verso una genealogia del cervello. Attraverso la riflessione di E. Husserl ed E. Paci* | A. Civita, *Fenomenologia e psicoanalisi* | P. Colavero, *Alice. La soglia* | R. Dalle Luche - P. Iazzetta, *When obsessions are not beliefs: some psychopathological-grounded observations about psychotherapy with severe phobic-obsessive patients* | L. Del Pistoia, *Per capire la psicopatologia fenomenologica* | A. De Luca, *L'attimo poetico tra la ripresa e la testimonianza* | A. Dentone, *Tecnica: uomo natura animali* | G. Di Petta, *Substances abuse, twilight consciousness and basic symptoms: a psychopathological perspective* | G. Di Piazza, *Elogio... dell'indisciplinatezza* | B.M. D'Ippolito, *Dimensioni dell'esistenza secondo L. Binswanger* | G. Gozzetti, *Modeste riflessioni su comprensione, ermeneutica e schizofrenia* | A. Kraus, *Melancholic de-personalisation* | F. Leoni, *Il luogo del significato e lo specchio del senso. Note per un'archeologia delle neuroscienze* | F. Madioni, *Una teoria del soggetto in Freud, tra Brentano e Husserl* | C. Muscelli - G. Stanghellini, *Per un'estetica dello spazio vissuto. La modalità ossessiva* | A. Pagnini, *Freud dopo Wittgenstein* | V. Quaranta, *Identità e alterità: dal typus melancholicus al tipo ambiguo* | P. Rossi, *Chi erano gli artisti della memoria?* | M. Rossi Monti, *Psicoanalisi e psicopatologia. controtransfert e sentimento precoce di schizofrenia* | M.L. Rovaletti, *Narration and temporality. Towards an ethics of memory* | P. Scudellari - V. Spigonardo - C.F. Muscatello,

What can psychopathology expect from philosophy?



ISRE rivista di scienze della formazione e ricerca educativa

direttore resp.: Severino Cagnin
redazione: Renzo Barduca, Walter Cusinato, Severino De Pieri, Edmondo Lanciarotta, Michele Marchetto, Giovanni Marchioro, Angela Schinella, Giorgio Tonolo
segreteria di redazione: Michele Marchetto
periodicità: quadrimestrale
editore: ISRE - Istituto Superiore Internazionale Salesiano di Ricerca Educativa, Venezia - SISF - Scuola Superiore Internazionale di Scienze della Formazione, aggregata alla Università Pontificia Salesiana di Roma
sede della redazione: c/o ISRE - via dei Salesiani, 15 - 30174 Venezia - Mestre - tel. 041/5498502 - fax 041/5498504 - e-mail: segreteria@isre.it
web: www.isre.it

a. XV, n. 1, 2008

Prima pagina: Severino De Pieri, *La SISF: una realtà in crescita numerica e qualitativa* | Studi e ricerche: Dario Nicoli, *L'istruzione e formazione professionale nel sistema educativo italiano: sfide e criticità* | Massimiliano Costa, *Un nuovo rapporto tra formazione e complessità* | Sabrina Lazzeri - Barbara Serventi - Samuela Zanelli, *Il benessere scolastico: una ricerca sulle concezioni di insegnanti e studenti* | Leopoldo Magliaretta, *L'insegnante fra stress e burnout. Un'indagine in una scuola del Veneto* | Giovanni Marchioro, *Il Test di Rorschach in oncologia: relazioni oggettuali, immagine di sé, e qualità di vita in pazienti con tumore del seno* | Ortensia Pavan, *Locus of Control: obesità ed anoressia a confronto* | *Libri*, a cura di Walter Cusinato.

a. XV, n. 2, 2008

Prima pagina: Giuseppe Tacconi, *Laicità e pluralismo religioso nello spazio pubblico europeo. Un progetto di ricerca e formazione online* | Studi e ricerche: Luigina Passuello, *I chiaroscuri del progettare nell'educazione e nella for-*

mazione | Angela Dallago, *Significati e funzioni della progettazione nei servizi educativi extrascolastici* | Romina Angeli, *La progettazione formativa tra teoria e pratica* | Mario Bolzan - Silvia Meggiolaro - Andrea Piva, *I bisogni di aiuto informale delle famiglie in Italia e nel Veneto* | Daniele Callini, *Sistemi educativi e benessere* | La prassi educativa: Luciano Tronchin, *Il simbolico e l'immaginario dei quattro elementi in Gaston Bachelard* | Francesco Arleo, *Conoscenza e creatività intermediale: origini, esempi e prospettive educative* | *Libri*, a cura di Walter Cusinato.

a. XV, n. 3, 2008

Prima pagina: Renzo Barduca, *Il tesoro dell'educazione* | Studi e ricerche: Carlo Nanni, *La preventività positiva: sulla scia di Don Bosco* | Carla Xodo, *Prevenzione come costruzione di identità* | Giuseppe Mari, *Emergenza educativa: la risposta della scuola. A quali condizioni oggi il mondo della scuola può essere una risposta credibile ed efficace all'attuale emergenza educativa?* | Dario Quaglio, *La crisi dell'Europa nell'epoca della globalizzazione* | La prassi educativa: Salvatore Capodiecì, *Trascendenza e relazione terapeutica* | Annalisa Isdrale Romano, *Lo psicologo dell'orientamento: un'identità professionale in costruzione.*

a. XVI, n. 1, 2009

Il *Dies Academicus* 2009: Severino De Pieri, *Apertura del Dies Academicus* | Eugenio Riva, *Saluto* | Mario Toso, *Pedagogia e trascendenza* | Card. Angelo Scola, *Paideia e Università* | Renzo Barduca, *Il nuovo corso di laurea in Pedagogia sociale* | Studi e ricerche: Vittorio Filippi, *Essere preadolescenti a Treviso. I risultati di una ricerca empirica* | Gustavo Mejia Gomez - Giuseppe Tacconi, *Narrare la propria esperienza spirituale. Percorsi di ricerca-intervento con comunità religiose femminili* | Ferruccio Cavallin, *Apprendimento e differenze di genere* | *Libri*, a cura di Walter Cusinato | Tesi di laurea, a cura di Umberto Fontana: Laura Marinello, *Il potere terapeutico dell'autobiografia narrativa* | *Segnalazioni di tesi di laurea.*

Psichiatria generale e dell'età evolutiva rivista di Psicopatologia clinica

direttore resp.: Giovanni Gozzetti
comitato scientifico: M. Armezzani, A. Balestrieri, A. Ballerini, L. Boccanegra, E. Borgna, B. Callieri, G. Carucci, R. Dalle Luche, S. Del Monaco-Carucci, L. Del Pistoia, G. Di Marco, F. Fasolo, S. Fava, G.M. Ferlini, M. Galzigna, A. Garofalo, G.P. Guaraldi, F. Leoni, C. Maggini, C. Muscatello, E. Novello, D. Passi Tognazzo, L. Patarnello, L. Pavan,

P. Santonastaso, F. Sbraccia, P. Scudellari, P.E. Turci, D. Zamparo
periodicità: trimestrale
editore: La Garangola, Padova
sede della redazione: La Garangola - via Montona, 4 - 35137 Padova - tel. e fax 049/80750550 - e-mail: info@garangola.it

vol. 45, fasc. 1-2, 2008

B. Callieri, *La psicopatologia come ricerca di senso e di significato* | P.E. Turci, *Argomenti di filosofia della mente* | S. Del Monaco - A.M. Pradetto, *F. Barison e il test di Rorschach (nota 12).*

vol. 45, fasc. 3-4, 2008

G. Migliorini - E. Lazzarini, *La catatonìa oggi: una piccola rivoluzione diagnostica* | I. Toniolo - N.Campagnola - F. Sessa, *Psicopatologia e migranti a Padova. Le consulenze psichiatriche in Pronto Soccorso durante il 2005/2006* | D. Bruno, *Gli spiriti viaggiano di notte... Cultura e costruzione del processo terapeutico* | S. Del Monaco - A.M. Pradetto, *F. Barison e il test di Rorschach (nota 13)* | Terra rossa: E. Manzato - S. De Paoli - B. Mori - M. Poppi, *Formazione di Gruppo ad Orientamento Psicodinamico nell'ambito istituzionale: l'esperienza per i Disturbi Alimentari di Ferrara.*



Psyche nuova

Rivista di Psicoterapie Brevi e Scienze Umane fondata da Luigi Peresson nel 1976,
Organo ufficiale del CISSPAT
direttore resp.: Marilla Malugani
comitato scientifico: E. Aguglia, B. Callieri, T. Cantelmi, H. Davanzo, M. De Vanna, M. Lüscher, M. Malugani, A. Mazzarelli Zanini, U. Nizzoli, F. Osimo, A. Petiziol, V. Rapisarda, P. Sifneos, G. Spinetti, J. ten Have-de Labije, H. Wallnöfer
comitato di redazione: C. Bargnani, A. Bellan, R. Baruzzo, S. Da Re, M. Giannantonio, L. Masi, M. Scali
capo redattore: Nevio Del Longo
periodicità: annuale
editore: CISSPAT
direzione: c/o CISSPAT - piazza De Gasperi, 41 - 35131 Padova - tel. 049/650861 - fax 049/8779871 - *redazione:* c/o Stampe Violato - viale dell'Industria, 6a Strada, 13 - Bagnoli di Sopra(PD) - tel. 049/9535267 - e-mail: info@cisspat.edu - web: www.cisspat.edu

a. XX, n.s., 2007

Marilla Malugani, *Editoriale* | Giovanna Cipriani, *La finestra sulla strada: un caso di psicoterapia in ambiente* | Giuliano Guadagni,



Dio padre misura il mondo con il compasso, 1220 ca
miniatura dalla Bibbia moralizzata
Vienna, Österreichische Nationalbibliothek

Hans Holbein, *Nicolas Kratzer*, 1528
Parigi, Musée du Louvre

Albrecht Dürer, *Melanconia I*, incisione, 1514

Jacopo de' Barbari, *Ritratto del matematico fra' Luca Pacioli e giovane ignoto*, part., 1500-1525
Napoli, Capodimonte



La genesi della psicoterapia in ambiente: il concetto | Fabrizio Floreani, Mauro Cauzer, Mario Passon, *Malattie sociali: un contributo allo studio di autogestione dell'ansia e della depressione* | Monica Urru, *Attivazione multidimensionale nel paziente: il contributo delle neuroscienze alla psicologia dinamica intensiva* | Atti Convegno Ecaat (Padova, 25 novembre 2006): Marilla Malugani, *Dipendenze: cause e trattamenti* | Roberto Baruzzo, *L'autoregolazione del Sé: la possibile integrazione tra le neuroscienze e la psicoterapia autogena* | Antonia Deganello, *L'immaginario nella psicoterapia autogena. "Le immagini oniriche, sono come farfalle, si posano lievi, a volte si soffermano, altre volano via"* (A.D.) | Giacomo De Domenico, *Il TAS analiticamente orientato nella psicoterapia autogena alla luce dei nuovi orientamenti* | Luciano Masi, *Dall'omeodinamica all'esplorazione dell'essere* | Luciano Palladino, *Il training autogeno come percorso di iniziazione* | Patrizia Mameli, *Considerazioni sul fattore educativo del training autogeno* | Martina Minardi, *Orizzonti nuovi in campo psicoterapeutico e l'inizio della sperimentazione sul RE-I* | Guido Carriero, *Quale è il ruolo del training autogeno nel miglioramento delle relazioni uomo-animale in un contesto di Pet-therapy? Osservazioni, riflessioni, proposte operative* | Anna Ambiveri, *Il training autogeno alleato della terza età.*

a. XX, n.s., 2008

Marilla Malugani, *Editoriale* | Marilla Malugani, *In ricordo del prof. Peter Sifneos* | Ferruccio Osimo, *Introduzione all'articolo di Josette ten Have-de Labije "Quando nel paziente l'ansia è in primo piano"* | Josette ten Have-de Labije, *Quando nel paziente l'ansia è in primo piano* | Nevio Del Longo, *La funzione della rêverie nel processo interpretativo in psicoanalisi ed in psicoterapia analitica* | Alessandro Vegliach, *Dalla tossicomania al poliabusivo* | Michelangelo Bisceglia, *Il mito, realtà virtuale, l'esigenza di psicoterapia nella società di oggi* | Marco Pedron, *Metodo Lambaréné: un percorso di evoluzione esistenziale in gruppo* | Giuliano Guadagni, *La psicoterapia in ambiente: dalla teoria alla tecnica* | Atti Convegno Ecaat (Padova, 24 novembre 2007): Marilla Malugani, *Apertura dei lavori. Introduzione alla corporeità* | Luciano Masi, *Vissuto corporeo e patologia* | Luciano Palladino, *Il corpo degli esercizi e gli esercizi corporei del T.A.* | Antonio Galli, *Analisi delle variabili neuropsicologiche nella commutazione autogena* | Martina Minardi, *L'omeostasi corporea, psichica e spirituale nel rilassamento etero-imagico* | Patrizia Mameli, *Cefalea e training autogeno* | Roberto Baruzzo, *Corpo creativo e stato autogeno* | Antonia Deganello, *Il corpo in divenire, i suoi problemi, il training autogeno "...il corpo è l'unico mezzo che io ho di andare al cuore delle cose..."* (M. Marleau Ponty) | Cesia Polloni, *L'immaginario e l'espressione del corpo nello spazio, nel movimento e nel colore. Presentazione di un caso clinico se-*

guito con l'oniroterapia | Giacomo De Domenico, *Il TAS (Training Autogeno Superiore): una risposta psicoanalitica alla dicotomia mente-corpo* | Anna Ambiveri, *Corporeità e training autogeno. Il T.A. come strumento di trasformazione dal corporeo allo psichico* | Marzia Pileri, *Le formule d'organo: una risorsa inesauribile* | Alessandra Castelliti, *Psicoterapia ed arte "due mondi da esplorare..."* | Maria Silvia Borzi, *Il training autogeno in un caso di cefalea a grappolo.*



Quaderni del Liceo Brocchi

direttore resp.: Giordano Dellai
comitato di redazione: Gianna Miola Cortese, Mariangela Cuman, Daniela Mendo, Giuseppina Moricca, Patrizia Passuello, Giorgio Perini, Emanuela Trentin
direzione artistica: Iride Missaggia, Francesco Mezzalira
periodicità: annuale
editore: G.N.G. Graphic Nord Group - Sandrigo (VI)
sede della redazione: Liceo-Ginnasio G.B. Brocchi - via Beata Giovanna, 67 - 36061 Bassano del Grappa (VI) - tel. 0424/524375 - fax 0424/220284 - e-mail: segreteria@liceobrocchi.it

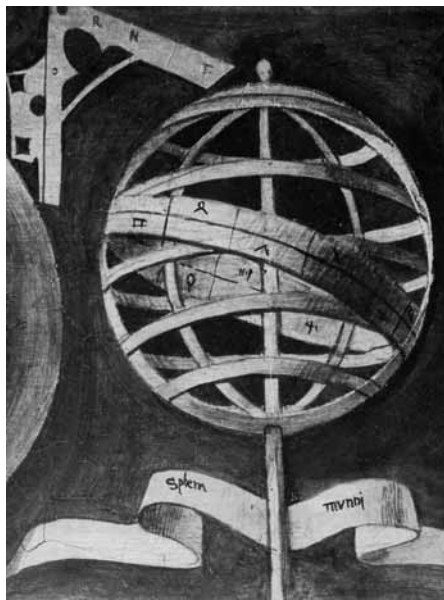
a. 12, n. 11, 2007-2008

Presentazione | Parte I. Il bilancio sociale: E. Nicolini, *Il bilancio sociale* | G. Dellai, *Il giornale d'istituto "Hermes"* | G.M. Perini, *Storia di una delegata* | Parte II. Elenchi e foto: *Elenco del personale direttivo e docente* | *Elenco del personale A.T.A.* | *Elenco e foto degli studenti.*



Rassegna di pedagogia Pädagogische Umschau

fondata da Giuseppe Flores D'Arcais
direttori: Anna Maria Bernardinis, Winfried Böhm, Enza Colicchi
comitato scientifico: Franciszek Adamski, Piero Bartolini, Franco Cambi, Loic Chalmel, Adalberto Dias de Carvalho, Octavi Fullat y Genis, José Luis García Garrido, Gabriel Janer Manila, Lutz Koch, Alden Le Grand Richards, Pierluigi Malavasi, Clemens Menze, Carlo Nanni, José Ortega Esteban, Miguel Petty, Luisa Santelli, Margarita Schweizer, Michel Soetard, Irena Wojnar, Giuseppe Zago, Herbert Zdarzil
redazione: Luisa Tellaroli
periodicità: trimestrale



in queste pagine

Giorgione, *Fregio delle arti liberali e meccaniche*
partt., 1502-1503 ca
Castelfranco Veneto, Casa Marta Pellizzari

editore: Istituti Editoriali e Poligrafici Internazionali, Pisa - tel. 050/878066
sede della redazione: c/o prof. G. Flores D'Arcais - via Speroni, 43 - 35139 Padova

a. LXV, n. 1-4, 2007

Editoriale | M. Gennari, *Ancestrale, arcaica, antica: la formazione dell'uomo nelle prime forme di civiltà* | O. Fullat y Genis, *El anthropos es naturaleza - physis - historia - polis - y desmesura - ruah* | L. Tellaroli, *Geisteswissenschaftliche Pädagogik: pedagogia come 'scienza dello spirito'?* | E. Colicchi, *Le fonti di una scienza dell'educazione: opportunità (e utilità) di una rilettura* | S. Tarantino, *Il "logos del Manzanares" di Ortega y Gasset e l'eredità orfico-pitagorica nel pensiero di María Zambrano* | P.-P. Bugnard, *Le temps des espaces pédagogiques* | G. Ferraro, *Etica e pedagogia. La linea, la misura e l'attesa del futuro interiore* | E. Prairat, *Le minimalisme déontologique: essais de définition* | S. Deiana, *Tracce del soggetto in Gadamer* | R. Frasca, *Cicerone e Caerellia. Ipotesi di un'amicizia* | A. Genco, *Capitale sociale ed educazione* | E. Colicchi, *Ironia ed educazione: nota preliminare* | F. Todesco, *Lecture del paradosso rousseauiano* | A.M. Bernardinis, *Pedagogia al Museo o pedagogia del Museo?* | M.R. Strollo, *I laboratori di epistemologia e pratiche dell'educazione* | Opinioni e dibattiti: *Lo "stato dell'arte" della pedagogia*, di E. Colicchi | *Agonia della pedagogia?*, di W. Boehm | *Incontro con...: La catalogazione filosofica*, di L. Tellaroli | *Nuove riviste di cultura educativa*, di A.M. Bernardinis | *Ricordi: Piero Bertolini*, di L. Santelli Beccegato | *Clemens Menze*, di W. Boehm | *Aldo Visalberghi*, di N. Siciliani de Cumis | *Recensioni* | *Segnalazioni* | *Riassunti*.

a. LXVI, n. 1-4, 2008

Dire, leggere, ascoltare. Saggi in onore di Anna Maria Bernardinis, a cura di Winfried Böhm, Luisa Santelli, Miriam Stival, Luisa Tellaroli,

Giuseppe Zago | *L'invito di Giuseppe Flores d'Arcais* | Winfried Böhm, *Presentazione* | Janine et Jean Marie Despinette, *Una testimonianza* | Saggi: Franciszek Adamski, *Visione personalistica della cultura alla base dell'educazione cristiana* | Sergio Baratto, *La cultura, tra meccanica ed umanesimo* | Anna Caterina Barocco, *I nani di San Bastian* | Bianca Maria Barzon, *Abbandono scolastico. Giovani a rischio. La letteratura può aiutarli?* | Ria Bauer van Wechem, *Lingua-oggetto e lingua-strumento* | Winfried Böhm, *Esiste una educazione "di genere"?* | Franco Cambi, *Come forma la narrazione. Nove annotazioni e quattro postille* | Cristina Capuzzo, *Le ragioni di un'educazione letteraria* | Enza Colicchi, *Teorizzare la formazione del soggetto. Nota preliminare* | Giorgio Cusatelli, *Quei bambini acquatici* | Ugo Fracassa, *Kafka, Mc Ewan, Pennac: metamorfosi di un incipit* | Lena Fridell, *Children's theatre. Art or Education?* | Octavi Fullat y Genis, *Condicionamento cristiano de los valores de Occidente* | Sofia Gavriilidis, *Il rapporto dei personaggi della narrativa per l'infanzia con la lettura* | Jean Houssaye, *Un relais autour de l'éducation nouvelle* | Mauro Laeng, *Memoria e fantasia* | Donatella Lombello, *Giovani adulti e lettura: lo spazio educativo della biblioteca pubblica e scolastica* | Gabriel Janer Manila, *L'educació de l'home que riu* | Sonia Marx, *"Istruzioni per l'uso" di un classico: il Bambino sotto vuoto di Christine Nostlinger* | Luisa Santelli Beccegato, *Interculturalità: un investimento per il futuro* | Michel Soetard, *Bienheureuse blessure du pédagogue!* | Emilia Sordina, *Sull'avvenire delle nostre scuole, di Friedrich Nietzsche* | Miriam Stival, *Nemesi e le altre* | Luisa Tellaroli, *Immaginazione: facoltà del possibile* | Irena Wojnar, *Autocoscienza estetica dell'uomo* | Giuseppe Zago, *L'antiattivismo di Raffaele Resta* | *Nota bio-bibliografica* | *Riassunti* | *Gli autori dei saggi*.

SPOGLIO DEI PERIODICI DI SCIENZE SOCIALI (2007-2009)

Il precedente spoglio dei periodici del settore "scienze sociali" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 54 e prendeva in considerazione gli anni 2005-2007. Il presente aggiornamento si riferisce pertanto alle riviste uscite nel periodo 2007-2009, a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario Bibliografico" n. 54. Delle riviste nuove si dà lo spoglio, dove possibile, dal primo numero uscito.

Diritto e società

comitato scientifico e di direzione:

Leopoldo Mazzaroli, Manlio Mazzotti, Franco Modugno, Giorgio Lombardi, Sergio Cotta, Giuseppe De Vergottini, Serio Galeotti, Pietro Giuseppe Grasso, Natalino Irti, Antonio La Pergola, Livio Paladin, Maria Alessandra Sandulli, Giovanni Sartori, Franco Gaetano Scoca

periodicità: trimestrale
editore: Cedam, Padova

sede della redazione: c/o prof. Maria A. Sandulli - corso Vittorio Emanuele, 349 - 00186 Roma

n.s., n. 1, 2008

Saggi: Francesco Cavalla, *Diritto alla vita, diritto sulla vita. Alle origini delle discussioni sull'eutanasia* | Pierfrancesco Grossi, *La dignità nella costituzione italiana* | Osservatorio: Marco Pietrobelli, *L'autonomia e l'indipendenza della magistratura italiana in Italia e in Francia* | Attualità: Alberto Randazzo, *Atti di disposizione del proprio corpo e sport violenti (profili costituzionali)*.

n.s., n. 2, 2008

Saggi: Massimo Luciani, *Generazioni future, distribuzione temporale della spesa pubblica e vincoli costituzionali* | Antonio Spadaro, *L'amore dei lontani: universalità e intergenerazionalità dei diritti fondamentali fra ragionevolezza e globalizzazione* | Eduardo Gianfrancesco, *Profili ricostruttivi della libertà e segretezza di corrispondenza e comunicazione* | Attualità: Paolo Bonetti, *Problemi costituzionali della legge di riforma dei servizi di informazione per la sicurezza della Repubblica*.

n.s., n. 3, 2008

Saggi: Carles Viver Pi-Sunyer, *La Riforma dello Statuto della Comunità Autonoma di Catalogna: principali novità e problemi di costituzionalità* | Federico Ghera, *Lo statuto regionale ordinario come fonte del diritto* | Ignazio M.G. Impastato, *La sussidiarietà presa sul serio: il caso dei beni culturali urbanistici tra tu-*

tela parallela e sistema multipolare integrato | Osservatorio: Roberta Billé, *Gli organi di garanzia statutaria: semplici consulenti o reali custodi dello Statuto regionale?* | Attualità: Rossana Milella, *"Gratuito patrocinio" e famiglia di fatto* | Recensioni.

n.s., n. 4, 2008

Nicola Picardi, *Il giudice naturale. Principio fondamentale a livello europeo* | Stefano Maria Cicconetti, *La creazione indiretta del diritto nell'ordinamento giuridico italiano* | Mario Midiri, *Corte, organi politici, giurisdizione* | Renzo Dickmann, *Democrazia rappresentativa e costituzionalismo per una costituzione universale dei diritti e delle libertà* | Osservatorio: Aldo Corasinti, *Note interpretative dei primi tre articoli della Costituzione* | Attualità: Anna Moscarini, *Proprietà privata e Costituzione dopo le sentenze della Consulta nn. 348 e 349 del 2007*.

n.s., n. 1, 2009

Saggi: Massimo Luciani, *L'interprete della Costituzione di fronte al rapporto fatto-valore. Il testo costituzionale nella sua dimensione diacronica* | Vincenzo Tondi della Mura, *Primi rilievi metodologici sui fattori di condizionamento delle riforme* | Luca Vespignani, *Il Presidente ritrovato (Mitologie vecchie e nuove sul potere di rinvio delle leggi)* | Federico Cotantini, *Sul diritto di asilo in Europa. Considerazioni a margine del Convegno dell'Istituto Internazionale di Studi Europei "Antonio Rosmini"* | Osservatorio: Elisabetta Lamarque, *Le nuove Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale* | Attualità: Ginevra Cerrina Ferroni, *Democrazia nei partiti e pari opportunità. Una rassegna comparata*.

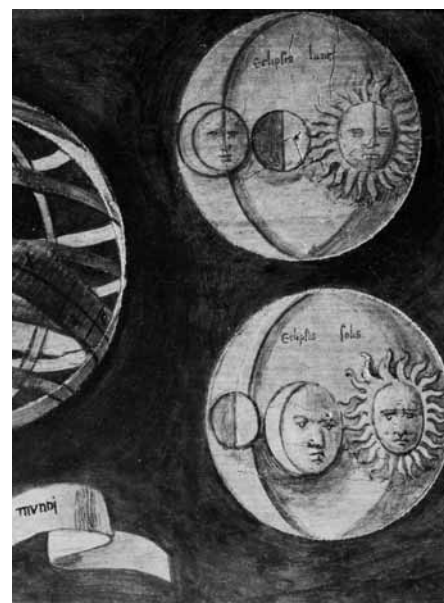
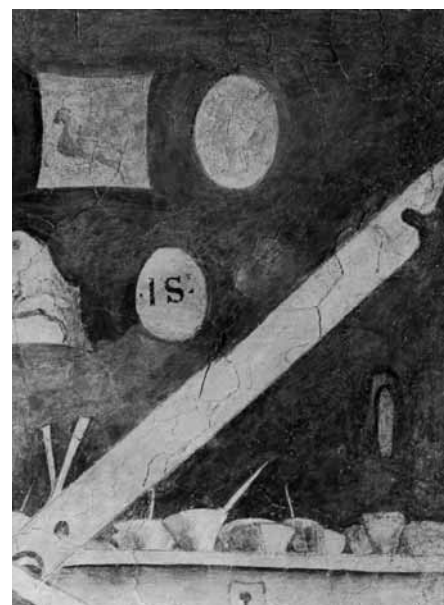


Economia e società regionale nuova serie di Oltre il Ponte rivista trimestrale di analisi economica e sociale - Ires Veneto

direttore resp.: Francesco Indovina

direttore: Enzo Rullani

comitato scientifico: Ada Becchi, Lorenzo Bernardi, Franca Bimbi, Aurelio Bruzzo, Ilvo Diamanti, Carlo Donolo, Gianluigi Fontana, Emilio Franzina, Donata Gottardi, Roberto Grandinetti, Luciano Greco, Luigi Mariucci, Luca Meldolesi, Stefano Micelli, Domenico Patassini, Paolo Perulli, Marina Piazza, Matelda Reho, Enzo Rullani, Edoardo Salzano, Dario Stevanato, Giuseppe Tattara, Ugo Trivellato
redazione: Nicoletta Nasiero (coordinatrice), Bruno Anastasia, Alfiero Boschiero, Marina Chiarvesio, Matteo Civiero, Giancarlo Corò, Eleonora Di Maria,



Maurizio Gambuzza, Paolo Gubitta, Patrizia Messina, Fabio Occari, Maurizio Rasera, Vladimiro Soli, Pierangelo Spano, Federica Vanin
 periodicità: trimestrale
 editore: Franco Angeli, Milano
 sede della redazione: via Peschiera, 5 - 30174 Mestre - Venezia -
 tel. 041/5497820 - fax 041/5497824 -
 e-mail: ires.veneto@mail.cgil.it -
 web: www.ires.veneto.it

n. 2, 2007

Ricordando Bruno Trentin, interventi di Egidio Pasetto, Giuseppe Tattara, Bruno Ugolini, Emilio Viafora | Saggi e ricerche: Roberto Grandinetti - Mario Passon - Angela Zolli, *La presenza di gruppi aziendali nel distretto friulano della sedia* | Martin Namor, *L'internazionalizzazione produttiva del Gruppo Crabo* | Manuela Stranges, *Una misura sintetica dell'esclusione sociale nelle regioni italiane* | Lorenzo Gui, *Integrazione economica e benefici politici: un bilancio del partenariato euromediterraneo* | Aurelio Bruzzo, *La solidarietà intercomunale e la perequazione territoriale* | Note: Renzo Turatto, *Politiche nazionali per cogliere le opportunità e gestire la globalizzazione*.

n. 3, 2007

Saggi e ricerche: Sergio Cesaratto, *Invecchiamento della popolazione e questione pensionistica. Considerazioni di lungo periodo* | Pierluigi Ciocca, *Federico Caffè, economista* | Fabio Occari, *Relazioni industriali, contrattazione e delocalizzazione. I casi Irca e De Longhi* | Federica Bassi - Ottorino Chillemi - Adriano Paggiaro, *La vitalità delle aziende venete nel periodo 2000-2004* | Ricerche Ires Veneto: Elisa Rambaldo, *Discriminazione nel distretto vicentino della concia*.

n. 4, 2007

Giulia Albanese, *Ciao Cesco* | Saggi e ricerche: Adriano Briolo, *Perché il sistema pubblico è o appare in crisi? Una nota pedagogica* | Fabrizio Caffaggi - Paola Iamiceli, *I servizi alle pmi: quale ruolo per le reti di imprese* | Davide Antonioli, *Innovazione techno-organizzativa e relazioni industriali in un contesto locale* | La proposta: Luca Meldolesi, *Da "la quarta libertà" al "federalismo democratico": appunti per una discussione* | Massimo Matteuzzi, *La riforma dell'Irpef e la discriminazione delle famiglie monoreddito* | Temi di discussione: Marina Bergamin - Maurizio Ferron, *Note da un'esplorazione sul capitale sociale a Chiampo e Montecchio*.

n. 1, 2008

Fabio Turato, *Dietro il paesaggio dell'internazionalizzazione* | Paolo Crestanello, *I processi di trasformazione dell'industria dell'abbigliamento veneto* | Francesco Macaluso, *Riposizionamento degli assetti produttivi e terziari nelle regioni dell'Italia settentrionale* | Temi di discussione:

Igino Canale, *Riflessioni sull'inserimento lavorativo dei soggetti socialmente svantaggiati* | Testi e pretesti: Maurizio Zenezini, *La politica dei redditi in Italia: terzo rapporto Ires su salari e contrattazione* | Gian Carlo Corò, *Recensioni*.

n. 2, 2008

Saggi e ricerche: Paolo Feltrin - Davide Fabrizio - Luigi Marcone, *A volte ritornano. Una radiografia del fenomeno leghista e delle ragioni del suo successo elettorale* | Erika Calabrese - Angela Coscarelli, *Il Mezzogiorno tra invecchiamento e mobilità. Un'analisi empirica micro territoriale* | Desirèe Campagnol - Giuseppe Tattara, *Delocalizzazione produttiva e ammortizzatori sociali. La tessitura Monti Spa* | Temi di discussione: Gilberto Muraro, *Federalismo e solidarietà* | Testi e pretesti: *Diario di guerra di Bruno Trentin: un'intervista ai fratelli*, di Luisa Bellina | *La globalizzazione leghista di Tremonti*. Interventi di Antonio Lettieri e Giuseppe Tattara | Giuseppe Tattara - Luca Meldolesi, *Recensioni*.

n. 3, 2008

Benvenuto a Enzo Rullani, di Giuseppe Tattara | Saggi e ricerche: Danicla Fratini - Alessandro Muscio - Graziano Pini, *Strategie regionali per l'innovazione* | Serafino Pitingaro - Grazia Sartor, *L'internazionalizzazione dell'industria veneta: questioni di misura e analisi* | Paolo Crestanello - Giuseppe Tattara, *Da impresa radicata nel territorio a rete globale. La ristrutturazione del Gruppo Benetton* | Ricerche Ires Veneto: Matteo Civiero, *Il legame tra sostenibilità, competitività e riflessi occupazionali: analisi di sei casi aziendali in Veneto* | Giacomo Vendrame - Paolo Vallese, *La finanza comunale in Veneto*.

n. 4, 2008

Nota della redazione | Luca Meldolesi, *Alle origini italiane de La strategia dello sviluppo economico di Albert O. Hirschman* | Saggi e ricerche: Francesco Baldin, *Due distretti del mobile: il Livenza attraverso la base dati Aida e Pesaro e Urbino* | Giancarlo Mazzucato, *L'evazione dell'Irpef. Una stima per il 2004* | Note e rassegne: Patrizia Messina, *Il ruolo dei piccoli comuni nelle politiche per lo sviluppo locale* | Tommaso Regazzola, *Territorio e autonomia: un filo rosso attraverso contesti industriali differenti* | *Appendice I. Il settore tessile-confezioni e la regione del Nord-Portogallo nell'era della globalizzazione*, a cura di Francesca Bonet | *Appendice II. Il territorio del CBE Lione Sud di fronte alla globalizzazione*, a cura di Sylvane Cartaz e Tommaso Regazzola | Ricerche Ires Veneto: Ilaria Bettella, *Immigrazione e tutela individuale. Uno studio sulla Camera del lavoro di Treviso* | *Ringraziamenti ai Referee del 2008*.

n. 1-2, 2009

L'economia del dito e del cornicione: guardare la crisi con altri occhi, nota del direttore Enzo



Luca Giordano, *Autoritratto in veste di alchimista*, 1660 ca, Milano, Pinacoteca di Brera



Diego Velázquez, *Democrito*, 1628-1629, Rouen, Musée des Beaux-Arts



Cecco Bravo, *Geometri, naviganti e matematici*, part., 1636 ca, Firenze, Casa Buonarroti

Bronzino, *Ritratto di Luca Martini con una carta del territorio di Pisa*, 1525-1555
Firenze, Galleria Palatina di Palazzo Pitti

Rullani | Enzo Rullani, *La crisi come occasione di apprendimento. Interdipendenza, competitività, sostenibilità* | Annaflavia Bianchi - Paolo Pini, *Riflessioni circa la natura della crisi. Le vie per uscirne e le opportunità da (non) cogliere* | Giovanni Costa, *Il Veneto e la crisi* | Bruno Anastasia, *Tre crisi in una. Note sulla crisi a partire dal testo di Enzo Rullani* | Patrizia Messina, *Crisi, complessità e innovazione. Le nuove forme della politica* | Matteo Civiero, *Crisi e sostenibilità. Spunti di riflessione per il post-fordismo prossimo venturo* | Saggi e ricerche: Aurelio Bruzzo, *Le politiche pubbliche per le Pmi in Italia: una rassegna degli interventi per livelli di governo* | Gaetano Zilio Grandi, *Le cooperative di facchinaggio movimentazione merci, tra (de)regolazione del lavoro e diritti negati* | Pierangelo Spano, *La riforma Calderoli e... il gioco dell'oca del federalismo fiscale* | Ricerche Ires Veneto: Paolo Gubitta, *Lavoro, impresa, contrattazione nell'industria metalmeccanica vicentina*.



Metis
ricerche di sociologia, psicologia
e antropologia della comunicazione

direttore resp.: Giancarlo Volpato
coordinatrice: Mariselda Tassarolo
comitato scientifico: Luciano Arcuri, Federico Braga Illa, Karamjit Gill, Juan Carlos Gómez, Gualtiero Harrison, Massimo Negrotti, Graziella Pagliano
caporedazione: Livia Gaddi
periodicità: annuale
editore: Cleup, Padova
sede della redazione: c/o Cleup - via Belzoni, 118/3 - 35121 Padova - tel. 049/8276665 -

vol. XV, 2008
Mariselda Tassarolo, *I modelli femminili e maschili nella pubblicità. Un excursus storico* | Giuseppe Padovani, *Sulla "grammatica" dell'interazione sociale, attivo e passivo* | Magali Boureux, *Valutazione dell'immagine delle lingue parlate in Italia da una prospettiva didattica* | Eleonora Bordon, *Teorie del Memoriale nelle scienze sociali* | Angelo Romeo, *Dal telefono a You Tube. Nuove e tradizionali modalità comunicative a confronto* | Chiara Bassetti, *Danzare in Italia. Etnografia di un'arte performativa* | Ludovico Ferro, *I festival cinematografici tra sfera pubblica, arte e mercato* | Tommaso Benelli, *Il problema dei luoghi comuni nella fruizione estetica dell'arte contemporanea* | Elena Cognata, *La comunicazione artistica: la fruizione della scultura* | Francesca Serafin, *Arte pubblica e cultural planning nella realtà della città di Venezia* | Alessia Rampazzo, *Cultural planners e nuove forme di conoscenza. Il caso del parco scientifico-tecnologico Vega a Marghera* |

Camilla Rubin, *Arte di rappresentazione e mode possibili. Il riutilizzo di materiali alternativi nell'arte e nella moda*.

vol. XVI, 2009
Mariselda Tassarolo, *Presentazione* | Bruno Sanguanini, *Telecom Italia: dalla de-statalizzazione elastica alla quasi-europeizzazione* | Francesco Dal Corso - Flavia Ursini, *Comunicare l'emergenza: un caso emblematico* | Elisabetta Gyulai, *Esame storico dei contributi femminili alla nascita della Psicologia dello Sviluppo* | Tristano Volpato, *Analisi dell'elemento comunicativo tra la teoria parsonsiana dell'azione e il pensiero habermasiano* | Ines Testoni - Federica Martini - Marisa Cemin - Lucia Ronconi, *La famiglia nella comunicazione tra medico e paziente. L'approccio delle Medical Humanities e la gestione della "cattiva notizia"* | Jasna Leghissa - Enzo Kermol, *Verifica della percezione emotiva di stimoli audiovisivi attraverso il facial action coding system e le misurazioni fisiologiche* | Paolo Ferioli - Livia Gaddi, *Rapporto e uso del telefono cellulare. Differenze intergenerazionali* | Giuseppe Paxia, *Responsabilità Sociale d'Impresa: possibili sviluppi e ostacoli in Veneto secondo imprenditori* | Agnese Pietrobon, *I fan diventano autori: le funfiction* | Mariselda Tassarolo, *Nuove tecnologie per l'arte: la Computer Art*.



Pace Diritti Umani
rivista quadrimestrale del Centro
interdipartimentale di ricerca e servizi
sui diritti della persona e dei popoli
dell'Università di Padova

direttore resp.: Antonio Papisca
vice direttore: Marco Mascia
comitato tecnico-scientifico: Antonio Papisca, Marco Mascia, Achille Agnati, Pierpaolo Faggi, Remo Naccarato, Nino Olivetti Rason, Bruno Paccagnella, Enzo Pace, Aldo Rossi, Raffaele Semeraro
segreteria di redazione: Cinzia Clemente
periodicità: quadrimestrale
editore: Marsilio, Venezia
sede della redazione: c/o Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova - via Anghinoni, 3 - 35121 Padova - tel. 049/8273685 - fax 049/8273684 - e-mail: redazione@centrodirittumani.unipd.it - web: www.centrodirittumani.unipd.it

n.s., a. 3, n. 3, settembre-dicembre 2006
Elena Pariotti, *Attori non-statali, internazionalizzazione dei diritti umani e responsabilità sociale delle imprese* | Gaetano Zilio Grandi, *Diritti sociali e diritto del lavoro: breve storia di*

un viaggio verso la globalizzazione delle economie | Paolo De Stefani, *L'esecuzione delle sentenze della Corte di Strasburgo dei diritti umani: panorama europeo e sviluppi recenti nella giurisprudenza italiana* | Antonio Papisca, *L'Unione Europea nello scisma transatlantico* | Davide Zaru, *Which Role for the Expected Human Rights Council Expert Advice Mechanism in the Framework of the Reforming United Nations Human Rights System?* | Documentazione: *Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI "Persona umana, cuore della pace" per la celebrazione della Giornata mondiale della pace, 10 gennaio 2007* | Antonio Papisca, *Il Diritto internazionale per la vita e per la pace è quello dei diritti umani. Riflessioni sul messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale della pace 2007* | *The United Nations and the European Commission Working together in Development and Humanitarian Cooperation. The Partnership between the UN and the EU (excerpts)* | *Open Letter to the New UN Secretary General: mr. Ban Ki-Moon. In Order to Make Another World Possible, Let Us Make the UN More Democratic and Stronger.*

n.s., a. 4, n. 1, gennaio-aprile 2007

Léonce Bekemans, *Intercultural Dialogue and New European Citizenship. A contribution to the European Year of Intercultural Dialogue 2008* | Antonio Papisca, *Intercultural Dialogue and Citizenship on the International Policy Agenda* | Manuel Manonelles, *Building an Alliance of Civilisations* | Francesca Longo, *New Governance and Multiple Identities* | Silvia Foffano, *La poligamia nel diritto di famiglia islamico in Marocco: la Moudawana* | Roberto Savio, *Dove va il mondo, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il "deficit della politica"* | Documentazione: 2001 Anno delle Nazioni Unite per il Dialogo tra le Civiltà. Dal messaggio del Segretario generale delle Nazioni Unite in occasione dell'Anno del Dialogo tra le Civiltà | "Alleanza delle Civiltà": rapporto del gruppo di alto livello istituito dal Segretario generale delle Nazioni Unite (13 novembre 2006) | UNESCO: Dichiarazione di Abuja, adottata a conclusione del Congresso internazionale sul dialogo delle civiltà, delle religioni e delle culture in Africa Occidentale (15-17 dicembre 2003) | Commissione europea: comunicazione su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione (estratti) | *Pax Christi International on the Question of Jerusalem* | John N. Tleel, *I Am Jerusalem* | Dichiarazione finale della Conferenza internazionale di Padova sul dialogo interculturale.

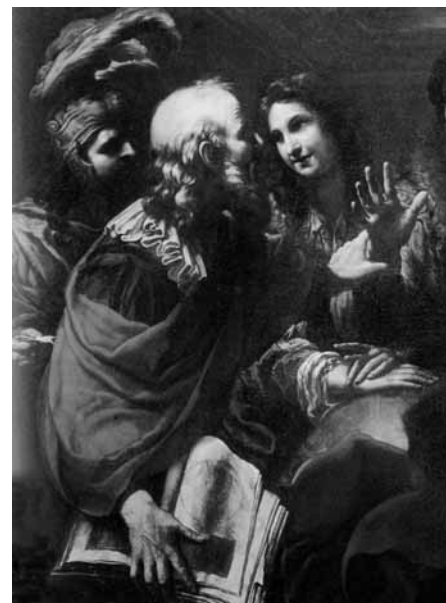
n.s., a. 4, n. 2, maggio-agosto 2007

Antonio Papisca, *Infrastruttura nazionale per i diritti umani: l'Italia è in ritardo* | Andrea Cofelice, *Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite: tendenze e prospettive del "cantiere di riforme" sulle procedure e sui meccanismi di promozione e protezione dei diritti umani* | Stefa-

no Valenti, *Proposte per una maggiore efficacia del meccanismo di controllo della Convenzione europea dei diritti dell'uomo: il ruolo del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa e delle Istituzioni nazionali per i diritti umani* | Alessandro Pascolini, *Il disastro di Chernobyl e le iniziative internazionali per la sicurezza nucleare. Parte seconda: accordi e convenzioni internazionali* | Sara Memo, *Accompagnando i minori stranieri non accompagnati verso l'età adulta. Per un approccio olistico al fenomeno migratorio minorile* | Antonio Papisca, *Riflessione preliminare a un progetto di fattibilità per l'istituzione del Corpo Civile di Pace (Servizio civile di pace) in Italia. Il primato dei diritti umani, della nonviolenza e della politica per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti* | Paolo De Stefani, *Markovic e altri c. Italia, sentenza della Grand Chamber della Corte europea dei Diritti Umani, 14 dicembre 2006* | Documentazione: *Principi relativi allo statuto delle Istituzioni nazionali per i diritti umani (Principi di Parigi)* | Disegno di legge n. 1463 portante su "Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani e la tutela dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale" | Osservazioni dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite al disegno di legge n. 1463 | Promemoria per la creazione delle Istituzioni nazionali per i diritti umani in Italia in ossequio ai Principi standard raccomandati dalle Nazioni Unite e dal Consiglio d'Europa | Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 aprile 2007 che istituisce il Comitato dei Ministri per l'indirizzo e la guida strategica in materia di tutela dei diritti umani | Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 maggio 2007 "Riordino del Comitato interministeriale per i diritti umani operante presso il Ministero degli Affari esteri" | *Garantire protezione. Linee guida dell'Unione Europea sui difensori dei diritti umani* | *Linee guida dell'Unione Europea sui bambini e i conflitti armati* | *Linee guida per una politica dell'Unione Europea nei confronti dei Paesi terzi in materia di tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti* | *Linee guida dell'Unione Europea per i dialoghi in materia di diritti umani* | *Linee guida per una politica dell'Unione Europea nei confronti dei Paesi terzi in materia di pena di morte.*

n.s., a. 4, n. 3, settembre-dicembre 2007

Premessa | Antonio Papisca, *Il Centro Diritti Umani dell'Università di Padova compie 25 anni guardando avanti* | Gianni Magazzeni, *60 anni della Dichiarazione universale dei diritti umani* | Consiglio Regionale del Veneto: Risoluzione n. 40 "Giornata Internazionale dei Diritti Umani". Regional Council of Veneto: Resolution n. 40 "International Day of Human Rights" | Luc Van den Brande, *Let's Build Europe in Partnership* | Roberto Toscano, *The European Archipelago. Europe between Unity and Difference* | Roberto Cisotta, *Trattati interna-*



in queste pagine

Nicolò Tornio, *Gli astronomi, part.*, 1645
Roma, Galleria Spada

zionali, diritto comunitario e strumenti di protezione dei diritti umani davanti alla Corte costituzionale italiana | Silvia Foffano, *Il mercato del lavoro nel post conflict, il ruolo dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro* | Erika Conti, *Cittadinanza e riforme politiche in Egitto: quale ruolo per le donne?* | Pietro de Perini, *I diritti umani in Egitto alla vigilia della nuova legge anti-terrorismo* | Antonio Papisca, *Dalla centralità della famiglia allo smantellamento degli arsenali nucleari. Commento al messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della Pace 2008* | Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace 1° gennaio 2008: "Famiglia umana, comunità di pace".

n.s., a. 5, n. 1, gennaio-aprile 2008

Antonio Papisca, *L'ortodossia dei diritti umani nel discorso di Benedetto XVI alle Nazioni Unite, 18 aprile 2008* | Luc Van den Brande, *Inclusive Regions and Inclusive Cities in Intercultural Dialogue* | Paolo De Stefani, *Nozioni e contesti del crimine internazionale di genocidio* | Michela Cavallini, *La tutela dei diritti previdenziali dei lavoratori non comunitari tra diritto comunitario, Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e ordinamento italiano* | Stefano Valenti, *La questione dell'applicabilità della Convenzione europea dei diritti dell'uomo alle forze di mantenimento della pace in Kosovo: i casi Behrami e Saramati* | Andrea Cofelice, *"Povertà estrema e diritti umani: i diritti del povero". Risultati del processo di consultazione tra le organizzazioni internazionali di società civile sulle linee guida formulate dalla Sottocommissione delle Nazioni Unite per la promozione e la protezione dei diritti umani* | Erika Conti, *Riforme costituzionali in Egitto: verso uno stato di diritto?* | *Incontro con i membri dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Discorso di Sua Santità Benedetto XVI* | Documentazione: *Draft Guiding Principles "Extreme Poverty and Human Rights: The Rights of the Poor". Report of the United Nations High Commissioner for Human Rights on the Draft Guiding Principles on Extreme Poverty and Human Rights: The Rights of the Poor* | *On the 60th Anniversary of the Universal Declaration of Human Rights: Human Life and Dignity Require the Recognition and Satisfaction of Human Rights to Peace, to Development (to Food, to Water...) and to Environment, and They Require that Now.*

n.s., a. 5, n. 2, maggio-agosto 2008

Antonio Papisca, *Autonomia locale nella multi-level governance: "City Diplomacy" e "Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale", GECT* | Enzo Pace, *Il dialogo interreligioso nell'agenda politica europea* | Paola Degani - Roberto Della Rocca, *La centralità del paradigma diritti umani nell'identificazione della vittima di tratta* | Fioravante Rinaldi, *La questione kosovara*

dopo il fallimento della mediazione internazionale. Come inizio ed epilogo di una storia possono coincidere | Pietro de Perini, *The Quartet for the Middle East and the Peace Process. Events, Dynamics and Future Prospects* | Documentazione: *Agenda de L'Aja sulla Diplomazia della Città* | Regolamento (CE) n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) | *Parere del Comitato delle Regioni "Gruppo europeo di cooperazione territoriale: un nuovo slancio alla cooperazione territoriale in Europa"* | *Parere del Comitato delle Regioni "Documento di strategia 2007-2010 concernente lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR)"* | *Carta europea dell'autonomia locale* | *Dichiarazione di Valencia. Progetto di Strategia sull'innovazione e il buon governo a livello locale* | *Berlin Declaration on Interreligious Dialogue, 5 March 2008* | *Declaration of Montserrat on Religions and the Building of Peace, 10 April 2008* | *The Madrid Declaration, 18 July 2008* | *Linee guida dell'UE in materia di promozione e tutela dei diritti del bambino.*

n.s., a. 5, n. 3, settembre-dicembre 2008

Paolo Maddalena, *La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la Costituzione della Repubblica Italiana. Giudizio di equità e identità tra equità e diritto* | Dino Fiorot, *Alcune riflessioni sul rapporto fra diritti di libertà e di uguaglianza nella Costituzione italiana* | Antonio Papisca, *Deregulation, disastro mondiale. Commento al messaggio di Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 1 gennaio 2009 "Combattere la povertà, costruire la pace"* | Gabriella Battaini-Dragoni, *Vivere insieme da eguali in dignità* | Alessandro Pascolini, *Una pesante eredità della guerra fredda: le enormi scorte di materiali fissili con potenzialità militari* | Georgios Kosmopoulos, *Collective Punishments under International Humanitarian Law. An Analysis of the 2006 War in Lebanon* | Documentazione: *Messaggio di Sua Santità Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, 1 gennaio 2009 "Combattere la povertà, costruire la pace"* | *Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul dialogo interculturale. "Vivere insieme in pari dignità".*

n.s., a. 6, n. 1, gennaio-aprile 2009

Antonio Papisca, *1989-2009: la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo compie vent'anni lungo il cammino della civiltà del Diritto universale* | Arnoldo Farina, *Per la centralità dell'infanzia* | Ugo Cedrangolo, *Il Protocollo facoltativo alla Convenzione per i diritti del fanciullo sulla vendita dei minori, la prostituzione e la pornografia minorile* | Suela Kusi, *Poverty and Child Rights in Albania: Measuring Child Poverty and Social Exclusion* | Paola Degani, *Confini controversi: riflessioni a margine del dibattito odierno su lotta alla tratta a scopo di sfruttamento sessuale, politiche pubbliche in*



materia di prostituzione e diritti umani nello scenario europeo | Luc Van den Brande, *A Political European Union Is Built on Values, Inclusive Governance and Partnership with Its Regions and Cities* | Annalisa Pavan, *L'Anno europeo della creatività e dell'innovazione (2009). Verso la quinta libertà* | Antonella Stelitano, *Dalla Carta olimpica alla Dichiarazione universale dei diritti umani, 1894-1948* | Documentazione: *Le finalità dell'educazione: Commento generale n. 1 del Comitato sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite* | *Prevalga la legalità internazionale dei diritti umani per la pace in Medio Oriente. Opus iustitiae pax. Nota del Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli dell'Università di Padova (17 gennaio 2009)* | *Risoluzione 1860 adottata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nel corso della 6063ª sessione, 8 gennaio 2009* | Antonio Papisca, *Commento alla Risoluzione 1860 adottata dal Consiglio di Sicurezza l'8 gennaio 2009* | *“Le gravi violazioni dei diritti umani nei Territori palestinesi occupati dovuti in particolare ai recenti attacchi militari israeliani contro la Striscia di Gaza occupata”, Risoluzione A/HRC/S-9/L.1/Rev.2, adottata dal Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite il 12 gennaio 2009* | *“Devastanti sui bambini gli effetti del conflitto in corso a Gaza”. Dichiarazione del Comitato per i diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite del 14 gennaio 2009* | *Sulle azioni illegali israeliane a Gerusalemme Est occupata e nel resto del Territorio palestinese occupato: Risoluzione per l'immediato cessate il fuoco in accordo con la Risoluzione 1860 (2009) del Consiglio di Sicurezza, adottata in occasione della Decima Sessione Speciale di emergenza dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 15 gennaio 2009 (Doc. A/ES-10/L.21/Rev.1)* | *University of Padua: Students of the Faculty of Political Science Propose a Security Council Resolution Aimed at Deploying an International Human Security Interposition Force in the Gaza Strip.*



Quaderni dell'A.D.R.E.V. Archivio di Documentazione e Ricerca sull'Emigrazione Veneta

direttore: Ulderico Bernardi
redazione: Susanna Celi
editore: Longo, Ravenna
sede della redazione: c/o ADREV -
centro interuniversitario di studi veneti -
Palazzo Minch - San Marco, 2940 -
30124 Venezia - tel. 041/2347596 -
fax 041/2347599 - e-mail: cisv@unive.it
web: www.cisve.it

L'ultimo numero uscito uscito è il n. 8, 2005 di cui si è dato lo spoglio nel n. 49 del “Notiziario Bibliografico”.

Quaderni di Scienze Antropologiche

direttore resp.: Cleto Corrain († 12/2/2007)
periodicità: annuale
editore: Centro Copie Portello
sede della redazione: Dipartimento di Biologia -
Università degli Studi di Padova - via Trieste,
79 - 35131 Padova

L'ultimo fascicolo pervenuto in redazione è il n. 26, 2000 di cui si è dato lo spoglio nel n. 54 del “Notiziario Bibliografico”.

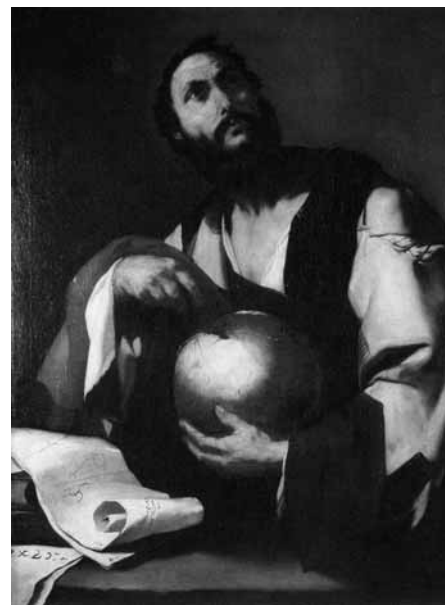


Studi Zancan Politiche e servizi alle persone

direttore resp.: Giuseppe Benvegnù Pasini
direzione: Giuseppe Benvegnù Pasini,
Giovanni Nervo, Tiziano Vecchiato
comitato di consulenza scientifica:
Franco Bosello, Gianfranco Brunelli,
Massimo Campedelli, Alessandro Castegnaro,
Antonio Ceccoli, Italo De Sandre,
Paolo De Sandre, Sergio Dugone,
Flavia Franzoni, Francesco Marsico,
Franco Mosconi, Gilberto Muraro,
Augusto Palmonari, Antonio Prezioso,
Lorenzo Prezzi, Emanuele Rossi,
Giovanni Sarpellon
periodicità: bimestrale
editore: Fondazione “Emanuela Zancan”
onlus - Centro studi e ricerca sociale
sede della redazione: c/o Fondazione
“Emanuela Zancan” onlus - Centro studi
e ricerca sociale, via Vescovado, 66 -
35141 Padova - tel. 049/663800 -
fax 049/663013 -
e-mail: studizancan@fondazionezancan.it -
web: www.fondazionezancan.it

a. VIII, n. 4, luglio-agosto 2007

Editoriale: Giuseppe Pasini, *Rassegnarsi alla povertà?* | Politiche e servizi: Tiziano Vecchiato, *Un Piano di lotta alla povertà* | Elena Schnabl, *Trasformazioni sociali e “politiche per le famiglie”* | Elena Innocenti, *Livelli essenziali per la tutela e la promozione della famiglia e delle persone* | Cinzia Canali, *Famiglia e servizi: un modello di classificazione degli interventi sociali* | Approfondimenti monografici. Il terzo settore nei sistemi locali di welfare: Giordana Bertoldi, *Ruolo e potenzialità del terzo settore nei sistemi locali di welfare* | *Il terzo settore per lo sviluppo e la qualificazione dei sistemi locali di welfare*, a cura di Carlo Zagato | Livio Frattin, *Il nuovo assetto del welfare: tra enti locali e terzo settore organizzato* | Elena Innocenti, *La partecipazione della cooperazione sociale alla programmazione integrata locale* | Alberto Roncon - Carlo Zagato, *Partecipazione e corresponsabilità nel governo integrato del wel-*



Luca Giordano, *Autoritratto in veste di alchimista*, 1650-1655, Milano, Pinacoteca di Brera



Guido Cagnacci, *Allegoria dell'Astrologia sferica*, 1649 ca, Vignola, collezione G.M.B.

fare locale | Giordana Bertoldi, *L'esperienza del Tavolo Veneto per nuove politiche sociali* | Bruno Pigozzo, *Il ruolo dei Comuni nel governo del sistema sociosanitario* | Luca Dall'Ara, *Volontariato e centri di servizio nei sistemi locali di welfare: il caso di Rovigo* | Nevio Meneguz, *Volontariato e centri di servizio nei sistemi locali di welfare: il caso Belluno* | Cinzia Canali - Elena Innocenti - Gianfranco Pozzobon - Tiziano Vecchiato, *Studio di fattibilità per un nuovo modello di gestione unitaria dei servizi alla persona nel territorio feltrino* | Maurizio Trabuiu, *L'apporto delle fondazioni allo sviluppo del welfare locale: l'esperienza della Fondazione La Casa* | Esperienze e documenti: Gianmaria Gioga - Estense Laura Lina Mazzini - Monica Pivetti, *Progetti personalizzati per le famiglie multiproblematiche con minori: una sperimentazione promossa dalla Regione Abruzzo* | In ricordo di Alfredo Carlo Moro: Elda Fiorentino Busnelli, *La fiducia nelle famiglie* | Luigi Follaga, *Una nuova cultura dell'infanzia e dell'adolescenza* | Giuseppe Pasini, *Cristiano militante* | Maria Rita Verardo, *Giudice per i minorenni* | Mariapia Garavaglia, *Un profeta per l'infanzia* | Giuseppe La Greca, *Un rigoroso itinerario intellettuale* | Franco Bile, *Ricordo di un amico* | Silvio Benvenuto, *Mite e saggio, ma capace di severità* | Renata De Benedetti Gaddini, *Dalla parte dei bambini* | Nicolò Lipari, *Il realismo giuridico* | Romolo Pietrobelli, *A servizio degli altri* | Riccardo Poli, *Il "Presidente"* | Livia Turco, *Un impegno commovente* | Giovanni Nervo, *Messaggi da portare con noi* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Servizio civile nazionale: non solo numeri*, a cura di Ingrid Berto | *Abbiamo ricevuto.*



Giuseppe Nuvoletto, *La Geografia, part.*, 1679 ca
Milano, collezione Alberto Subert

Jan Vermeer, *Il geografo*, 1669 ca
Francoforte, Städtelsches Kunstinstitut

a. VIII, n. 5, settembre-ottobre 2007

Editoriale: Giuseppe Pasini, *La strada della nonviolenza* | Politiche e servizi: *Professioni sociali: urge un intervento legislativo*, a cura di Italo De Sandre, Milena Diomedede Canevini, Elisabetta Neve, Paola Scarpa, Tiziano Vecchiato e Francesco Villa | Elisabetta Neve, *Privacy e riservatezza nel servizio sociale professionale* | Elena Merlini, *Assistenti sociali e segreto professionale* | Stefano Piazza - Renzo Paolo Vedova, *Educazione alla cittadinanza democratica e alla legalità nella scuola* | Maria Concetta Nicotra, *Psichiatria di consultazione e collegamento* | Approfondimenti monografici. Tutela dei soggetti deboli nella scuola: Fondazione "E. Zancan", *L'integrazione dei soggetti deboli nella scuola alla luce della Riforma: analisi e proposte* | Giovanni Nervo, *Partire dagli ultimi o dai primi?* | *Famiglia e scuola di fronte alla fragilità dei minori: alleanze, sinergie, "scaricabarili"... e i bambini?*, a cura di Francesco Belletti, Barbara Erario e Gabriella Ottonelli | Roberta Caldin, *Approccio pedagogico e tutela dei soggetti deboli nella scuola alla luce della Riforma* | Franco Schiavon, *L'istruzione come diritto civico: idee per una riforma della scuola* | Elena Buccoliero, *Il gruppo come soggetto de-*

bole | Filippo Furioso, *Alunni stranieri e Riforma della scuola* | Esperienze e documentazione: *Famiglie con figli disabili nella scuola: una ricerca in provincia di Milano*, a cura di Barbara Erario | Massimiliano Stocchi, *I centri di aggregazione giovanile* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Scuola ed emergenza tecnico-scientifica*, a cura di Emanuela Zignol | *Abbiamo ricevuto.*

a. VIII, n. 6, novembre-dicembre 2007

Editoriale: Giuseppe Pasini, *Immigrazione, tra diritto alla sicurezza e dovere di solidarietà* | Politiche e servizi: Giovanni Nervo, *Ha un futuro il volontariato?* | Giovanni Pilati, *Programmazione unitaria delle Politiche per la salute* | Elisabetta Neve - Patricia McNamara, *La formazione degli assistenti sociali alla valutazione: Australia e Italia a confronto* | Approfondimenti monografici. Carta dell'abitanza sociorurale: *Il senso della Carta dell'abitanza sociorurale*, a cura di Gabriele Righetto | Fondazione "E. Zancan", *Carta dell'abitanza sociorurale* | Gabriele Righetto, *Abitanza sociorurale: elementi utili per una lettura ecoumana di un fenomeno in mutamento* | Francesco Di Iacovo, *Aree rurali, welfare rigenerativo e agricoltura sociale* | Mario Macaluso, *Fra welfare urbano e welfare rurale in Toscana* | Stefano Bassan - Roberto Ervas, *Urbanistica rurale: una nuova vision per abitare i territori aperti* | Antonio Caiazzo - Maurizio Marino, *Il progetto "Montagna viva"* | Francesca Barsotti, *Il patrimonio culturale come risorsa per la persona e l'appartenenza territoriale* | Esperienze e documentazione: Paola Rossi, *Libertà del cittadino e libertà dell'assistito: un ricordo di Alfredo Carlo Moro* | Cinzia Canali - Pier Luigi Cerato - Rosanna Romano - Tiziano Vecchiato, *Monitoraggio dei livelli essenziali di assistenza sociosanitaria in Campania.*

a. IX, n. 1, gennaio-febbraio 2008

Editoriale: Giuseppe Pasini, *Programmi elettorali: povertà e politiche sociali* | Politiche e servizi: Giovanni Nervo, *Volontariato e istituzioni per il Sud del mondo* | *Motivazioni e finalità della valutazione nel servizio sociale*, a cura di Alessandro Sicora | *Formare alla valutazione nel servizio sociale*, a cura di Carmen Prizzon | Maria Augusta Nicoli - Renata Cinotti, *Lo studio della qualità percepita come momento di ascolto* | Gianfranco Piazza, *Le dimensioni valoriali e spirituali nella valutazione globale dei bisogni della persona e nelle risposte dei servizi* | Approfondimenti monografici. La valutazione della soddisfazione: Fondazione "E. Zancan", *La valutazione della soddisfazione nei servizi alla persona* | Alessandro Castegnaro, *Modelli di analisi della soddisfazione* | Franco Fasolo, *Per fare un sondaggio ci vorrebbe, prima di tutto, una sonda* | Alessandro Castegnaro, *La misurazione della soddisfazione nei servizi di salute mentale dell'azienda sanitaria di Ferrara* | Esperienze e documentazione: Giovanni Pi-

lati - Daniela Maggio, *La rilevazione della qualità percepita nell'azienda Ulss di Este* | Anna Maria Aluigi, *Customer satisfaction nella Regione Lombardia: l'esperienza dell'Asl di Brescia* | Rubriche: Recensioni | *Informazione sociale via Internet*. *Giovani e cellulare: dipendenza o ancora di salvezza contro l'isolamento?*, a cura di Emanuela Zignol | *Abbiamo ricevuto*.

a. IX, n. 2, marzo-aprile 2008

Editoriale: Giuseppe Pasini, *Zingari: tra emarginazione e inclusione* | Politiche e servizi: Claudio Bilotta - Carlo Vergani, *Badanti e qualità dell'assistenza domiciliare agli anziani disabili* | Elisabetta Mandrioli - Roberto Maurizio - Giuseppe Pasini, *Efficacia del servizio civile: indicazioni da una ricerca* | Daniele Salmaso, *La valutazione delle dimensioni valoriali e spirituali nell'assistenza infermieristica* | Angelo Lippi, *Famiglia e servizi sociali* | Corrado Calabrò, *Amore e condivisione di vita: un ricordo di don Italo Calabrò* | *Approfondimenti monografici*. La partecipazione: condizioni e potenzialità. Maurizio Giordano, *La partecipazione, condizione di cittadinanza* | Fondazione "E. Zancan", *La partecipazione sociale e civile* | Gabriele Righetto, *Pratiche partecipate per gestire la cosa pubblica* | Andrea Ciarini, *Le forme e le pratiche della democrazia partecipativa nel welfare locale* | Giovanni Nervo, *La partecipazione nell'ente locale* | Lorenzo Bontempo, *Valutare la partecipazione* | Stefano Bassan - Roberto Ervas, *Processi partecipativi e ruoli tecnici nella progettazione territoriale* | Livio Frattin, *La partecipazione in ambito sociale e civile* | Esperienze e documentazione: Arnaldo Ceschel - Martina Carriero, *Il sindacalismo degli anziani come esperienza di partecipazione* | Lucia Bonetti, *La partecipazione negli interventi a favore della popolazione anziana del Comune di Parma* | Michelangelo Caiolfa, *Società della salute, veicolo di partecipazione* | Giorgia Salvadori, *Un progetto di partecipazione comunitaria in favore dell'infanzia* | Rubriche: Recensioni | *Informazione sociale via Internet*. *Le buone pratiche dal Sud del mondo*, a cura di Emanuela Zignol | *Abbiamo ricevuto*.

a. IX, n. 3, maggio-giugno 2008

Editoriale: Giuseppe Pasini, *Crisi alimentare mondiale* | Politiche e servizi: Giovanni Nervo, *Etica della persona nell'amministrazione di sostegno: una nuova lettura antropologica* | Claudia Ballabio - Luigi Bergamaschini - Sabrina Mauri - Erica Baroni - Marco Ferretti - Claudio Bilotta - Carlo Vergani, *La valutazione geriatrica multidimensionale in anziani dimessi dal pronto soccorso* | Antonino Giacomo Marino, *Il percorso abitativo dei Rom di Reggio Calabria* | Alessandro Petronio, *La questione Rom e la "soluzione del non-modello"* | Monica Pivetti - Stefano Mazzucco, *Politiche, contesti sociali e fecondità: un confronto tra Paesi* | *Approfondimenti monografici*. La responsabilità delle professioni sociali: Milena Diomede

Canevini, *Riflessioni intorno alle responsabilità professionali* | Fondazione "E. Zancan", *Le responsabilità delle professioni sociali nel welfare regionale* | Giorgio Gosetti, *Professioni e welfare: dal "saper fare" al "saper divenire", attraverso il "saper essere"* | Gabriele Righetto, *Professionalità del territoriale e socioambientale* | Mary Rimola, *Le responsabilità professionali e direzionali nell'evoluzione dei sistemi regionali di welfare* | Lorenza Alfonsi, *Responsabilità è anche aiutare a capire il senso delle cose* | Mariena Scassellati Galetti, *Per non perdere la fiducia di poter cambiare il mondo* | Elisabetta Mandrioli, *Professioni che operano a servizio delle persone e precarietà del lavoro* | Stefano Piazza, *Riflessioni sulla direzione dei sistemi regionali di welfare* | Fabio Bonetta, *Le responsabilità direzionali* | Angelo Lippi, *Le responsabilità direzionali tra pubblico e privato* | Antonietta Pedrinazzi, *Le responsabilità del servizio sociale nel sistema penitenziario* | Emma Fasolo Paglia, *Saperi professionali al lavoro: il caso di un Municipio di Roma* | Esperienze e documentazione: *Legge 9 gennaio 2004, n. 6, sull'amministrazione di sostegno* | Rubriche: Recensioni | *Informazione sociale via Internet*. *Per navigare tra la progettazione partecipata*, a cura di Gabriele Righetto | *Abbiamo ricevuto*.

a. IX, n. 4, luglio-agosto 2008

Editoriale: Maurizio Giordano, *Federalismo di fatto o di diritto?* | Politiche e servizi: Tiziano Vecchiato, *Ripartire dai poveri: l'ottavo Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia* | Patrizia Tacani, *L'attenzione per le istanze etiche delle persone nei gruppi di auto mutuo aiuto* | Gian Antonio Dei Tos, *Medico e paziente tra autonomia ed etica del prendersi cura* | Marco Mazzarella, *I livelli essenziali delle prestazioni: nozione e funzioni della loro determinazione* | *Approfondimenti monografici*. La salute mentale nell'infanzia e nell'adolescenza: Fondazione "E. Zancan", *Proposte per un piano nazionale per la tutela della salute mentale in età evolutiva* | Fondazione "E. Zancan", *Interventi e servizi per la salute mentale dell'infanzia e dell'adolescenza* | Franco Fasolo, *Sui possibili sviluppi verso la salute mentale nella cura dei problemi "neuropsichiatrici" delle prime età evolutive* | Maria Gemma Pompei, *Servizi per l'età infantile e adolescenziale* | Chiara Cattelan - Paola Battista - Elena Boatto - Silvia Casella - Alberto Permuniun - Giorgio Pozziani - Marco Ricca - Giuseppina Sequi, *La salute mentale del bambino e l'ospedale* | Maria Rita Colucci, *Prevenzione e cura del maltrattamento e abuso su minori: accordi di collaborazione tra Magistratura minorile e Servizi* | Giuseppe Disnan, *Interventi nell'ambito dell'integrazione scolastica* | Esperienze e documentazione: Eleonora Salvi - Fabrizio Serra, *Responsabilità pubbliche e private nella gestione dei bisogni: l'esperienza della Fondazione Paideia* | Rubriche: Recensioni | *Informazione sociale via Internet*. *Urbanistica rurale e buone pratiche di*



Pietro Longhi, *La lezione di geografia*, 1752
Venezia, Galleria Querini Stampalia

brand territoriale, a cura di Roberto Ervas e Luca Parolin | Abbiamo ricevuto.

a. IX, n. 5, settembre-ottobre 2008

Editoriale: Giovanni Nervo, *Un metodo antico per risolvere i conflitti* | Politiche e servizi: Fondazione "E. Zancan", *Il Libro Verde sul futuro modello sociale: osservazioni e proposte* | Tiziano Vecchiato, *Spirituale e professionale: un difficile incontro* | Maria Becce - Elena Innocenti - Tiziano Vecchiato, *La strategia regionale per l'attuazione dei livelli base di cittadinanza sociale in Toscana* | Pierluigi Consorte, *Prospettive istituzionali di sviluppo del Servizio civile nazionale* | Approfondimenti monografici. Convivenza tra diversi e gestione dei conflitti: Giuseppe Pasini, *Spinte alla globalizzazione e rivendicazioni localistiche: i molti volti della diversità* | Virginio Colmenga, *La percezione del "diverso", tra sentimenti di insicurezza e ricerca di accettazione* | Augusto Palmonari, *Domare la pantera. Mutamenti sociali e formazione dell'identità* | Tiziano Vecchiato, *Vivere tra diversi: un problema di radici* | Gabriele Righetto, *Urbanistica inclusiva* | Davide Bilardi, *Sicurezza e diritti umani: un binomio possibile?* | Alessandra De Bernardis, *Seconde generazioni tra chiusure e processi di inclusione* | Livio Frattin, *L'immigrazione nella complessa situazione italiana: positività, opportunità e difficoltà* | Mary Rimola, *Accedere al nuovo per comprendere il diverso* | Angelo Lippi, *Riflessioni sull'integrazione a partire da un'esperienza in campo psichiatrico* | Salvatore Nocera, *La coeducazione: un collante per la convivenza tra diversi* | Giovanni Santone, *Sicurezza e politiche sociali: nostalgia per il passato?* | Esperienze e documentazione: Silvia Moscatelli - Giuseppe Serra - Augusto Palmonari, *Effetti psicosociali del lavoro somministrato: un'indagine qualitativa* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Vent'anni (quasi) di diritti dei bambini*, a cura di Serena Zaccaria | Abbiamo ricevuto.

a. IX, n. 6, novembre-dicembre 2008

Editoriale: Giuseppe Pasini, *I novant'anni di monsignor Nervo* | Politiche e servizi: Gilberto Muraro, *L'etica del volontariato* | Giordana Bertoldi - Tiziano Vecchiato, *Proposte e nuove politiche sociali* | Monica Pivetti - Alberta Cimitan - Franco Tosato - Diego De Leo - Tiziano Vecchiato, *I tentativi di suicidio a Padova: criteri per riconoscerli e dimensioni del fenomeno* | Raffaele Morello, *L'apporto del sapere ambientale alla riabilitazione in psichiatria* | Approfondimenti monografici. Politiche per la famiglia in Europa: Pierluigi Brombo, *La famiglia nell'Unione Europea: situazioni e politiche* | Giuseppe Martinico, *L'Europa delle Corti e gli orientamenti giuridici in materia di famiglia* | Elena Innocenti, *Politiche per la famiglia in Europa: istituti legislativi, soluzioni e risposte a confronto* | Elena Schnabl, *Il lato oscuro del benessere: osservazioni sulla povertà*

in un gruppo di Paesi europei | Esperienze e documentazione: Giovanna Fontanesi, *Servizi di continuità assistenziale per la tutela dell'anziano: l'esperienza dell'USL di Viareggio* | Laura Capantini, *Il monitoraggio del Piano integrato di Salute 2006-2008 della Valdera in una prospettiva di Livelli essenziali di assistenza* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Spesa in tempo di crisi: tra low cost e consumo responsabile*, a cura di Elena Innocenti e Serena Zaccaria | Abbiamo ricevuto.

a. X, n. 1, gennaio-febbraio 2009

Editoriale: Giuseppe Pasini, *Una moratoria della "Bossi-Fini"* | Politiche e servizi: Tiziano Vecchiato, *Problematiche sociali informali: una riflessione che parte dall'esperienza* | *Le azioni solidali informali: una riflessione che parte dall'esperienza*, a cura di Gemma Beretta e Mary Rimola | Mary Rimola, *Incontro tra bisogni e risposte nel sistema di cura alle persone* | Gemma Beretta, *Una riflessione sulle azioni solidali informali a partire da un'esperienza* | Maria Teresa Terrón Caro, *L'educazione familiare originaria degli immigrati marocchini in Spagna* | Approfondimenti monografici: *Livelli essenziali di assistenza sociale*, a cura di Tiziano Vecchiato | Stefano Cecconi, *Livelli, prestazioni, diritti* | Luigi Corbella, *L'universalismo sostenibile, tra sogno e utopia* | Stefano Daneri, *Livelli essenziali: indicatori di offerta o diritti esigibili?* | Michelangelo Caiolfa, *Un programma sperimentale sui livelli essenziali di assistenza sociale* | Luigi Colombini, *Considerazioni e proposte sui livelli essenziali di assistenza sociale* | Elisabetta Neve, *Elementi di processo per la definizione dei livelli essenziali* | Esperienze e documentazione: Marco Faini, *Il punto di vista delle persone con disabilità* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Volontariato e disabilità*, a cura di Giuliano De Min | Abbiamo ricevuto.

a. X, n. 2, marzo-aprile 2009

Editoriale: Giuseppe Pasini, *Una crescente disaffezione politica* | Politiche e servizi: Renzo Andrich - Giovanni Pilati, *Le tecnologie assistive nel progetto di autonomia della persona con disabilità: suggerimenti di buona prassi* | Cinzia Canali - Tiziano Vecchiato, *Scelte professionali e condizioni di efficacia* | Giulia Barbero Vignola, *Valori, atteggiamenti e personalità dei giovani in Italia: il ruolo del background familiare* | Antonio Bernardi, *Osservazioni sulle cause di rinuncia alla maternità delle madri italiane* | Approfondimenti monografici: Giordana Bertoldi - Milena Diomede Canevini, *Un percorso di ricerca* | Fondazione "E. Zancan", *Responsabilità professionali e direzioni nel terzo settore* | Giovanni Nervo, *I rischi di un mutamento di prospettiva* | Milena Diomede Canevini, *Esercizio di professionalità responsabile nel terzo settore* | Andrea Volterrani, *Tra identità e competenze: le sfide future del terzo settore* | Elisabetta Neve, *Responsabilità professionali*



José María Obregón, *L'ispirazione di Colombo*, 1856
Mexico City, Museo Nacional de Arte

differenti nel pubblico e nel privato? | Antonietta Pedrinazzi, *Una responsabilità di tipo etico?* | Paola Nicoletta Scarpa, *Nuove prospettive nei rapporti tra pubblica amministrazione e cooperazione sociale* | Liviana Trambajoli, *Convergenze e divergenze nell'esercizio delle responsabilità in ambito pubblico e privato* | Fabio Cavicchi, *Il patrimonio valoriale come fattore strategico* | Alessandro Sicora, *Le responsabilità direzionali in organizzazioni di piccole dimensioni del terzo settore* | Gloria Pieroni, *Fondamenti etici e deontologici del lavoro dell'assistente sociale nel terzo settore* | Esperienze e documentazione: Fondazione "E. Zancan" e Itis, *Progetti personalizzati e valutazione di efficacia* | Rubriche: *Recensioni* | *Informazione sociale via Internet. Volontariato e carcere*, a cura di Giorgia Gay | *Abbiamo ricevuto.*



Tito Lessi, *Incontro di Galileo e Viviani*, sec. XIX
Firenze, Istituto de Museo di Storia della Scienza
Eleuterio pagliano, *Lezione di geografia*, part., 1880
Milano, Cariplo

ALTRE RIVISTE SEGNALATE

Ambiente Risorse Salute

direttore resp.: Franco Spelzini
direttore culturale: Domenico Ceravolo
comitato scientifico: Marcello Buiatti, Luigi Campanella, Francesco Cancellotti, Marina Carcea, Raoul Ciappelloni, Piernario Gaffarini, Fiorenzo Gimelli, Nicola Loprieno, Donato Matassino, Tonino Pedicini, Norberto Pogna, Giuseppe Pulina, Massimo Riolfatti, Franco Sarto, Paolo Sequi, Antonio M. Stanca, Paolo Surace, Pietro Tonutti, Franco Viola, Laura Volterra
segreteria di redazione: Giuseppina Vittadello
periodicità: bimestrale
edizione e redazione: Centro Studi l'Uomo e l'Ambiente - via Fra' G. Eremitano, 24 - 35138 Padova - tel. 049/8759622 - fax 049/8761945 - e-mail: scienzaegoverno@scienzaegoverno.com - web: www.scienzaegoverno.com

Appunti esperienze e dibattiti delle realtà giovanili

direttore resp.: Bruno Barel
direttore esecutivo: Francesco Ghedini
sede della redazione: via Rogati, 17 - 35100 Padova - tel. 049/8756777

CNIS notiziario di informazione dell'Associazione per il coordinamento Nazionale Insegnanti Specializzati e la ricerca sull'handicap

direttore: Renzo Vianello
direttore resp.: Ferruccio Piazzoni
periodicità: semestrale
editore: Edizioni Junior, Bergamo
sede della redazione: c/o prof. Renzo Vianello - Università degli Studi di Padova - Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione - via Venezia, 8 - 35129 Padova

Collaborazione Comunitaria Notizie

direttore: Luca Dalla Libera
direttore resp.: Francesco Lazzari
periodicità: trimestrale
editore: Associazione Amici dello Stato Brasiliano Espirito Santo - Centro di Collaborazione Comunitaria
sede della redazione: c/o AES, via Sacro Cuore, 20 - 35135 Padova - tel. 049/8753266

CUAMM Notizie

direttore: Gavino Maciocco
direttore resp.: Anna Talami
redazione: Dante Carraro, Adriano Cattaneo, Anacleto Dal Lago, Silvio Donà, Mara Mabilia, Giovanni Putoto, Luca Scali, Angelo Stefanini
periodicità: quadrimestrale
editore: CUAMM - Collegio Universitario Aspiranti Medici Missionari, Padova
sede della redazione: Medici con l'Africa CUAMM - via San Francesco, 126 - 35121 Padova - tel. 049/8751279 - 8751649 - fax 049/8754738 - e-mail: cuamm@cuamm.org

Genitori de "La Nostra Famiglia" periodico di informazione sulla disabilità

direttore resp.: Paolo Trevisan
periodicità: mensile
editore: Associazione Genitori de "La Nostra Famiglia", Vicenza
sede della redazione: c/o Associazione Genitori de "La Nostra Famiglia" - via Coltura del Tesina, 16 - 36100 Vicenza - tel. 0444/302192 - fax: 0444/303071 - e-mail: genitori@genitori-lnfvi.it

Il Moschino periodico della Comunità dei giovani di Verona

direttore resp.: Renzo Puliero
periodicità: quadrimestrale
editore: Centro Studi Comunità dei Giovani,
Parona (VR)
sede della redazione: Comunità dei Giovani -
via Moschini, 3 - 37129 Verona -
tel. 045/918168

Nordest Europa mensile di informazione sull'economia e sulle imprese

direttore resp.: Maurizio Caiaffa
periodicità: mensile
editore: Editoriale Cinque,
Grisignano di Zocco (VI)
sede della redazione: via dell'Industria, 1 -
36040 Grisignano di Zocco (VI) -
tel. 0444/415036



Il Sestante

direttore resp.: Francesco Zerbetto
periodicità: bimestrale
editore: Centro Padovano di Accoglienza,
Camin (PD)
sede della redazione: c/o Centro Padovano
di Accoglienza - via Vigonovese, 69 -
35127 San Gregorio di Camin (PD) -
tel. 049/8701833

Quaderni trimestrali **Consorzio Venezia Nuova** concessionario del Ministero dei Lavori Pubblici - Magistrato alle acque di Venezia

direttore resp.: Cesare De Michelis
direttore.: Flavia Faccioli
periodicità: trimestrale
editore: Consorzio Venezia Nuova, Venezia
sede della redazione: c/o Consorzio Venezia
Nuova - San Marco, 2803 - 30124 Venezia -
tel. 041/5293511 -
web: www.salve.it

Informazioni Sociali rivista trimestrale di cultura sociale

direttore resp.: Battista Camporese
periodicità: trimestrale
editore: Informazioni Sociali, Padova
sede della redazione: via Rialto, 6 -
35122 Padova - tel. 049/657333



Miopia

direttore: Gastone Redetti
periodicità: trimestrale
editore: Il Roseto, Barbarano Vicentino (VI)
sede della redazione: via Ca' Nova, 7 -
36021 Barbarano Vicentino (VI)

Pelagio Pelagi, *Newton scopre la rifrazione della luce*,
part., 1827, Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo

Francesco La Farina, *Giuseppe Piazzi con Ucraina
che indica Cerere*, part., 1811
Palermo, Osservatorio Astronomico

nb60

Giunta regionale del Veneto
Centro culturale di Villa Settembrini
30171 Mestre Venezia - via Carducci 32

periodicità quadrimestrale
spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c Legge 662/96
taxe perçue - tassa riscossa - Filiale di Padova
in caso di mancato recapito restituire al mittente
if undeliverable return to Padova CMP - Italy

ISSN 1593-2869

in copertina
Quentin Metsys (Anversa 1508-1580 ca),
Il cambiavalute con la moglie, 1514,
Parigi, Musée du Louvre

in questo numero

Galilei a Padova: quattro secoli di scienza (1609-2009).
Un anno di celebrazioni e (ri)scoperte
Maria Teresa De Gregorio

recensioni e segnalazioni

cataloghi di mostre

l'editoria nel veneto

Collana di studi e ricerche sulle culture popolari venete
Tractatus virtutibus herbarum.
Conoscenze mediche e farmaceutiche medievali
in un incunabulo figurato

istituzioni e cultura

L'Istituto di ricerca per gli studi su Canova e il Neoclassicismo
Fondazione Museo Canova - Museo e Gipsoteca di Possagno

rivisteria veneta

Psicologia, psichiatria, pedagogia
Scienze sociali